Quotidiano / Anno LV / N. 220 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 16 settembre 1978 / L. 200

Dal 1979 la bolletta speciale contro gli evasori dell'IVA

A pag. 2

La CGIL lancia iniziative di lotta. Punto di partenza è il Mezzogiorno

A pag. 6

Inquietanti interrogativi sulla inchiesta dopo il tragico agguato del 16 marzo

Una indagine monca

Colloquio con il compagno Pecchioli - Perché personaggi importanti non sono stati interrogati? - La cattura di Alunni dovrebbe dare nuovo impulso all'istruttoria

La polizia teneva sotto controllo Corrado Alunni, il brigatista che ha sostituito Renato Curcio alla testa dell'organizzazione terroristica, da almeno due settimane. Lo ammettono gli uomini della Digos milanese aggiungendo che si era atteso, prima di fare irruzione nel covo di via Negroli, nella speranza di sorprendere altri frequentatori dell'appartamento. Se il risultato sia stato raggiunto o meno lo diranno gli sviluppi dell'inchiesta, ma un dato sembra essere certo: qualcosa ha spinto ad un certo punto polizia e carabinieri ad agire. Timore che, come era accaduto in passato, il brigatista si volatilizzasse? O motivi di opportunità determinati dall'evolversi della situazione politica e dall'esigenza di dare una risposta a quanti, e sono molti, davano e danno un significato ben preciso alla scarsità di risultati finora raggiunti dall'inchiesta sulle BR e sull'assassinio di Aldo Moro? Di questi e di molti altri interrogativi parliamo con il compagno Ugo Pecchioli, responsabile della sezione problemi dello Stato. Negli ultimi tempi, infatti, con sempre maggiore insistenza su vari organi di stampa sono apparse critiche nei confronti degli inquirenti che si sono occupati dell'inchiesta di via Fani. Da più parti, e con fondatezza, si è messo l'accento su alcune debolezze della magistratura romana che è sembrata esitante ad assumere iniziative che potrebbero dare elementi utili a far luce sulla tragica vicenda.

In questi mesi sono accaduti una serie di episodi gravi che avrebbero dovuto allarmare gli inquirenti e spingerli a prendere decisioni ferme. Durante la prigionia di Moro personaggi noti e meno noti si sono dati da fare per rivendicare, e qualche volta con titoli, il ruolo di mediatori, se non addirittura di portavoce dei brigatisti. Ebbene quasi nessuno di costoro è stato sentito dalla magistratura romana per sapere come mai fossero in grado di assicurare che le BR si sarebbero «accontentate» della liberazione di un certo numero di «prigionieri politici», o di uno solo, o di «un atto di clemenza qualunque».

E ancora: mentre da più parti si sollevano inquietanti quesiti a proposito di una spia che sarebbe stata individuata addirittura al ministero degli Interni (e il particolare non viene smentito dal ministero degli Interni) i magistrati che indagano, solo l'altro ieri, e dopo la denuncia apparsa su alcuni giornali, si sono decisi ad interrogare gli uomini della scorta di Moro che avrebbero dovuto essere la mattina dell'eccidio in via Fani e che per un caso sono scampati alla morte, sostituiti all'ultimo momento. Eppure da costoro gli inquirenti avrebbero potuto subito ricevere illuminanti spiegazioni sulla scelta del percorso quotidiano che faceva l'auto dello statista democristiano e sulle persone che erano a conoscenza di questo segreto. Anche in questo caso si è trattato di motivi di opportunità che hanno ritardato o hanno fatto evitare l'interrogatorio? Sarebbe quanto mai opportuno che chi di dovere desse una spiegazione all'opinione pubblica.

E visto che siamo in argomento non sarebbe male che gli stessi inquirenti spiegassero perchè a distanza di sei mesi non sono stati ancora sentiti i familiari di Aldo Moro e i suoi più stretti collaboratori (solo Rana è stato ascoltato). Se si può capire la discrezione e il riguardo usati nei primi giorni di indagine questa inattività che continua ora appare grave. Un magistrato inquirente ama ripetere che per lui tutte le inchieste sono uguali e che egli si muove in base a prove e indizi. «Si parla di complotti internazionali, di agenti segreti stranieri — ha detto una volta — e io che posso fare? Vado a Washington o a Bonn o a Mosca?». Questo forse non è possibile ma certo sarebbe stato possibile, e doveroso, sentire dai familiari e collaboratori dell'on. Moro se lo statista, prima di essere rapito, avesse mai avuto la sensazione di poter rimanere vittima di un attentato o di un complotto.

Di più: quando avviene un rapimento a fini di estorsione non si interrogano tutti coloro che sono stati vicini al rapito per mettere insieme quanti più elementi possibili? E in questo caso di elementi avrebbero dovuto essercene parecchi se è vero, come è vero, che persone intime della famiglia, come il vescovo di Trani, hanno parlato esplicitamente di complotto; che autorevoli esponenti democristiani hanno ripetuto l'accusa. Non è pensabile che quelle dichiarazioni siano state fatte con leggerezza, devono per forza essere basate su dati di fatto. E i magistrati non sono interessati a conoscere tali fatti?

Ma i familiari e i collaboratori dell'on. Moro possono

Paolo Gambescia

(Segue in ultima pagina)

La trattativa bloccata sulla Cisgiordania

Ad una svolta decisiva il dialogo a Camp David

Ci sarebbe un'intesa di massima su alcuni punti, ma non sugli insediamenti israeliani — Ancora aperta la questione di dare una patria ai palestinesi

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — C'è un ultimo scoglio a Camp David. Ma è grosso. Ci sarebbe un accordo di massima sulla gestione dei territori a ovest del Giordano durante un periodo di transizione la cui durata è da stabilire nel corso di futuri negoziati. In base a tale accordo in quei territori vi sarebbe un triplice potere: i residenti palestinesi gestirebbero il governo locale, la Giordania si incaricherebbe delle scuole, dei passaporti e della polizia mentre Israele avrebbe il diritto di mantenere un controllo militare. La durata di un tale pasticcio, come si è detto dovrebbe essere stabilita in futuro. Lo scoglio è negli insediamenti israeliani successivi all'ultima guerra. Begin si oppone al loro smantellamento, Sadat chiede invece un impegno preciso in tal senso.

Abbiamo detto che si tratterebbe di un pasticcio. E non si può classificare diversamente un accordo che lascia aperte due questioni centrali. Primo, cosa avverrà dei territori in questione dopo un periodo di gestione a tre? Secondo, dove sarebbe la homeland per i palestinesi sparsi per i paesi arabi? Si comprende che il re di Giordania rifiuti di sottoscrivere un «accordo», di questo genere. E si comprende perchè Sadat insista nel richiedere sia lo smantellamento degli insediamenti israeliani sia l'impegno alla fine della sovranità israeliana dopo un ragionevole periodo di tempo. Ma Begin non sembra disposto a mollare nè sulla prima nè sulla seconda questione. E Carter non sembra in grado di imporglielo.

Così stanno dunque le cose sul terreno, diciamo così, puramente tecnico-diplomatico.

Ma qual è lo scenario reale che c'è dietro e che tiene il presidente degli Stati Uniti inchiodato a Camp David da ormai dieci giorni assieme al presidente egiziano e al primo ministro israeliano? Si tratta davvero soltanto di riuscire a mettere d'accordo Sadat e Begin per impedire che Israele ed Egitto si facciano di nuovo la guerra dopo lo «storico» viaggio a Gerusalemme e dopo il non meno «storico» incontro di Camp David? Si tratta di questo — per quanto la eventualità sia ormai improbabile — ma anche di altro. I rapporti tra Israele e i paesi arabi — ecco il punto — sono ormai diventati la chiave dell'avvenire di una regione assai più ampia, nella quale si gioca una partita che può cambiare le prospettive del mondo occidentale. E' la regione nella quale vi è una grossa parte delle riserve petrolifere mondiali attualmente conosciute. Devono rimanere, tali risorse, sotto controllo americano oppure Carter deve accettare la possibilità che sfuggano? Questo è il programma reale che sta dietro al dramma di Camp David. Nel vertice, infatti, si decide se gli Stati Uniti sono in grado di ottenere un accordo che significhi stabilizzazione oppure se si devono rassegnare a un fallimento che potrebbe portare al montare della tensione generale. Di qui la ricerca di un compromesso anche mediocre. Se lo si raggiunge, Carter può parlare un certo linguaggio ai governi di paesi, ad esempio l'Iran e l'Arabia Saudita, che si sentono minacciati, il primo nell'immediato, il secondo in prospettiva, dallo scadere della influenza americana nella regione. Se non lo si dovesse raggiungere, invece, c'è il pericolo che sull'onda della tensione che si determinerebbe tra Israele e i Paesi arabi la situazione sfugga di mano con ripercussioni imprevedibili. E' il «Wall Street Journal» a mettere come ha fatto ieri, il dito sulla piaga. E non è un caso. Si tratta dello stesso giornale che ha duramente rimproverato a Carter il lungo silenzio mantenuto sul conflitto interno iraniano fino alla famosa e sintomatica telefonata allo scià da Camp David.

Ma se la posta in gioco è così importante, se cioè, dal

Alberto Jacoviello

(Segue in ultima pagina)

Domani Berlinguer parla al Festival

Il Festival nazionale de l'Unità» a Genova è pronto per la grande giornata conclusiva. Migliaia di compagni e di cittadini giungono già in queste ore da tutta Italia per partecipare al comizio del compagno Enrico Berlinguer: sono annunciati treni speciali e centinaia di pullman, mentre una enorme folla continua a visitare il villaggio del Festival. L'affluenza agli stands, la partecipazione alle iniziative politiche e culturali, è in continuo crescendo, centinaia di compagni sono impegnati senza soste ad ampliare le strutture per renderle adeguate ad accogliere le manifestazioni della chiusura. NELLA FOTO: il compagno Enrico Berlinguer visita lo stand de «l'Unità» nella cittadella del Festival. A PAGINA 4

Polemica dichiarazione del procuratore capo di Milano

«Danno enorme per l'inchiesta la fuga della notizia sull'arresto di Alunni»

Le indagini sembrano segnare il passo - Sarebbero «puliti» i trenta milioni trovati nel covo - Fermata a Bologna «la donna bionda» - Il giudice Gallucci esamina il materiale sequestrato

MILANO — Marina Zoni (a sinistra) e (a destra) le finestre dell'appartamento al piano terra occupato dal brigatista Alunni

Dalla nostra redazione

MILANO — Una ridda di ipotesi, nomi che rimbalzano fra Milano, Roma e Bologna, notizie di nuovi fermi, di interrogatori e di confessioni. E dall'altra parte un «riserbo» della Digos più difficile da penetrare di un muro di cemento.

Questa è la situazione che appare agli osservatori, a 36 ore dalla cattura di Corrado Alunni. I tentativi effettuati ieri mattina da parte dei giornalisti per avere un colloquio con il dirigente della Digos dottor Meterangelis, sono andati tutti a vuoto e questo sembra aver reso ancora più fertile quel terreno che circonda le indagini ufficiali e da cui, ad ogni ora, nascono ipotesi e circostanze nuove.

Premesso che è difficile, al momento, comprendere quali sono le voci accreditate e quali no, spiccano quelle che conducono direttamente alla strage di via Fani, al sequestro e all'omicidio del presidente della DC Aldo Moro. Ieri a Bologna è stata fermata una donna bionda, piccola e grassottella, abituale frequentatrice, assieme a Marina Zoni, dell'appartamento di via Negroli dove Alunni è stato catturato. Il nome della giovane donna è Maria Loretta Alberani, 29 anni, applicata di segreteria in una scuola elementare del capoluogo emiliano. L'Alberani, già da ieri mattina, si troverebbe a Milano e sarebbe sottoposta ad interrogatorio. Secondo voci che non hanno ancora trovato una conferma ufficiale, ma che sono circolate sia negli ambienti del palazzo di giustizia che in quelli della questura, l'Alberani sarebbe stata trovata in possesso di un documento sul quale era applicata una fotografia che non le assomigliava affatto. Una attenta ricerca da parte degli organi di polizia avrebbe portato a stabilire che si tratta in realtà della fotografia della sorella di Marina Zoni, la ragazza arrestata poco dopo Alunni, mentre suonava all'appartamento di via Negroli. La descrizione della sorella di Marina Zoni, Maria Teresa, così come la fotografia che sarebbe stata trovata sui documenti di Maria Loretta Alberani, sarebbero molto simili all'identikit tracciato a suo tempo della ragazza che faceva parte del commando che condusse l'agguato di via Fani, sterminando la scorta del presidente democristiano.

Un altro elemento condurrebbe al sequestro Moro: secondo indiscrezioni e voci di corridoio, fra l'incredibile quantità di materiale sequestrato nel covo di Corrado Alunni, sarebbe stata trovata la famosa testina rotante della IBM con cui i brigatisti hanno battuto i comunicati che accompagnavano le lettere di Aldo Moro.

La questione dei documenti falsi usati da Alunni per affittare l'appartamento di via Negroli, intestati all'architetto Massimo Turicchia di Bologna ai medesimi documenti che, secondo quanto ha dichiarato l'altro giorno il dirigente della Digos Meterangelis, il brigatista avrebbe presentato al momento della cattura) sembra avere fatto sorgere un contrasto fra l'ufficio milanese e quello di Bologna. Non collimano, infatti, le date riguardanti il furto dei documenti, l'affitto dell'appartamento e il ritrovamento dei documenti stessi, da parte del Turicchia. In base a queste date, al momento dell'arresto, Alunni non avrebbe più potuto essere in possesso dei documenti che ha invece presentato alla polizia.

Le altre voci messe in circolazione, fra la mattinata e il tardo pomeriggio di ieri, riguardano il reperimento di due dattiloscritti originali di volantini diffusi dalle BR dopo due attentati avvenuti a Milano e a Novara, il fermo di una terza donna ed il contenuto del famoso elenco dei

Mauro Brutto

Maurizio Michelini

(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

un prima e un dopo

ABBIAMO appreso ieri dai giornali che la Direzione democristiana, riunitasi giovedì per esaminare il documento Pandolfi, dopo averne dato un giudizio nettamente positivo, ha voluto aggiungere una serie di «raccomandazioni» dirette al Governo, per indicargli quelli che, a suo giudizio, sono i modi più appropriati per risolvere i problemi che il «documento» si propone di affrontare. Questo elenco di «suggerimenti» implica una scelta di priorità, si voglia o non si voglia; e sia sul «Popolo», che ne enumera sei, sia su «Paese Sera», per il quale sono sette, si può vedere che l'ultima, diciamo l'ultima, «raccomandazione» della Direzione dc (la riferiamo con le parole di «Paese Sera», solo perchè più brevemente espressa, ma sul giornale democristiano appare sostanzialmente identica) è: «Evitare di riversare il peso del risanamento e del rilancio sulle categorie più deboli».

Ora a noi la collocazione, come si dice, di questo «suggerimento», ultimo tra quelli (sei o sette non importa) formulati, appare francamente scandalosa, perchè a nostro parere i supremi rappresentanti di un grande partito popolare (e noi pensiamo che la DC sia un grande partito popolare), raccoltisi per indirizzare «raccomandazioni» al governo che chiede sacrifici al Paese, dovevano per prima cosa, dire: «Intanto cominciamo col consigliare di risparmiare quanto più è possibile i lavoratori e i meno fortunati, che finora sono sempre state le prime vittime delle "stangate" inflitte ai nostri concittadini, e poi formuleremo gli altri suggerimenti». Invece è avvenuto il contrario. Si direbbe che soltanto al momento di chiudere la riunione qualcuno dei partecipanti, forse più sensibile o anche soltanto più «politico» o avveduto, abbia detto: «Amici, ci siamo dimenticati dei più tartassati» e così, con i membri della Direzione dc già in piedi e che già si salutavano, si sia deciso di aggiungere (non di premettere) ai «suggerimenti» già elencati in bell'ordine, la «raccomandazione» di non insistere a dissanguare i più deboli, come si è sempre e immancabilmente fatto finora.

Tutta la differenza tra noi e gli altri consiste forse in un prima e in un dopo. Noi comunisti ai lavoratori e ai «più deboli» pensiamo sempre come ai primi di cui tenere conto, mentre loro ci pensano (o ci hanno sempre pensato finora) come agli ultimi di cui occuparsi. Per noi il movimento operaio è la testa, per loro è la coda. E' classismo questo? Sissignori e classismo, lo riconosciamo senza reticenze. Anzi, per dire tutta la verità, ne siamo fieri. E' prima di tutto un sentimento, e più lo sentiamo profondo, più ci rispettiamo.

Fortebraccio

Sulle prospettive dei partiti e della maggioranza

Vivace confronto in casa dc con Napolitano e Signorile

Seconda giornata al convegno di Saint Vincent - Obiettivo dei comunisti è il riconoscimento del pari diritto a governare

Dal nostro inviato

SAINT VINCENT — *Come deve essere concepita la politica di emergenza? A quali prospettive può aprire la strada l'attuale fase politica? Qual è ora e quale potrà essere domani il ruolo del PCI? E qual è il senso del torbido rilancio propagandistico intorno alla vicenda Moro? Tutti gli interrogativi essenziali del confronto politico sono stati portati al centro del convegno nazionale indetto da «forze nuove», e per la prima volta con l'intervento dei principali interlocutori politici della Democrazia cristiana: la giornata di ieri — ecco la novità — è stata interamente dedicata alla discussione delle relazioni svolte dal compagno Giorgio Napolitano e dal vice segretario del PSI Claudio Signorile. Un fatto abbastanza inedito, che oltre tutto ha contribuito a rivacizzare il dibattito. E che deve essere risultato assai gradito, a giudicare almeno dagli applausi che ieri mattina hanno salutato ripetutamente le argomentazioni del l'oratore comunista (qualche volta anche quando egli ha svolto le critiche più pungenti nei confronti della Democrazia cristiana, come quando ha detto che i lineamenti non conservatori di un partito non li si afferma in astratto, ma sul banco di prova delle scelte concrete).*

Botta e risposta, dunque, in un gioco molto serrato, al quale si è unito anche Galloni, con alcune dichiarazioni rese ai giornalisti che seguono il convegno. A dare questo segno alla giornata dei lavori è stato proprio Napolitano, parlando per primo e affrontando senza giri di frase le questioni che sono state sollevate, e non da ora, con la metafora del «quadro». Quale può essere lo scopo di forze politiche che si trovano appunto, in mezzo al guado? Non c'è dubbio: quello di raggiungere la sponda verso cui ci si è incamminati. Quale sponda? I comunisti perseguono l'obiettivo del pieno riconoscimento della parità di diritti, e quindi prima di tutto del diritto a governare, di tutti i partiti che hanno contribuito a fondare la Repubblica e che si riconoscono nella Costituzione. Il PCI — ha detto Napolitano — lavora quindi perchè l'attuale maggioranza risponda alle esigenze per cui è sorta, perchè si conseguano effettivamente i risultati di risanamento e rinnovamento del paese con il contributo essenziale dei comunisti. Se non si riuscisse a far fruttificare l'intesa del 16 marzo (a parte l'accertamento delle responsabilità di ognuno) ne pagherebbero tutti le gravi conseguenze.

Così è stato posto quel problema che è entrato nel linguaggio politico — con termine improprio — come problema della «legittimazione». Gli sviluppi della situazione sono evidentemente da rapportarsi ai risultati che potranno essere ottenuti nel corso della fase attuale, che ha visto la concezione del «confronto» della segreteria democristiana passare dal governo delle astensioni all'attuale formula della collaborazione limitata. Per togliere dalla strada del pieno dispiegarsi della dialettica democratica ogni ostacolo, occorre però che si crei un clima politico, e di opi-

Candiano Falaschi

(Segue in ultima pagina)

Gli Hercules un affare solo per i corrotti

Al processo Lockheed il prof. Smuraglia ha iniziato ieri la sua requisitoria, analizzando i meccanismi dell'operazione di acquisto degli Hercules e sottolineando come il velivolo fosse inutile per l'aviazione militare italiana e come sia stato un affare solo per i corruttori ed i corrotti. Martedì prossimo Smuraglia esaminerà la posizione in tutta la vicenda degli ex ministri Gui e Tanassi. A PAGINA 2

Portoghesi alle urne dopo la caduta del governo?

Battuto giovedì notte dal voto di censura del parlamento, il governo di Nobre Da Costa è caduto. Si parla di un turno elettorale anticipato, anche se il leader socialista Mario Soares sembra prospettare una soluzione diversa: cioè una coalizione aperta a destra. Soares in questo modo rinuncia ad esaminare i risultati negativi della sua politica, pregiudizialmente chiusa a sinistra. IN ULTIMA

Validità e limiti della proposta avanzata da Magri e Napoleoni

Incontri e dibattiti tra forze di sinistra

Nel vasto dibattito politico e ideologico apertosi nella sinistra si sono ascoltate le voci più diverse: accuse strumentali, condanne le più rozze e sbrigative non sono mancate; ma è vero anche che si sono potute registrare riflessioni serie e chiare volontà di andare a un approfondimento dei problemi. Si può dire fin d'ora che sembra destinato a fallire il tentativo rozzo di imprimere a questo dibattito un «senso unico»: prevalentemente di «esame» del PCI, di arrogante richiesta di «radicali revisioni», se non di vere e proprie abiure, come se il partito nel quale si riconosce la maggioranza del movimento operaio possa rinunciare alla sua stessa identità storica e politica. Si è avvertito il rischio che, su questa strada, un dibattito potenzialmente fertile precipiti in una scomposta rissa con pericoli gravi non solo per l'attuale maggioranza parlamentare e per la intesa fra le forze politiche democratiche, ma anche per l'urgente necessità di attrezzare adeguatamente tutta la sinistra italiana e metterla così in grado di prospettare nuove e reali vie di uscita dalla grave crisi che l'Italia, e non solo l'Italia, sta attraversando.

E' proprio questo tema, cioè la crisi non contingente ma storica che viviamo, che ha cominciato ad emergere, man mano che il polverone delle polemiche astrattamente ideologiche ha mostrato i suoi scopi strumentali. Così si sono potuti leggere interventi — non più solo di parte comunista ma anche di parte socialista — che rimettevano al centro la questione principale. Quando Roberto Guiducci, sull'*Avanti*, risponde a Bobbio affermando che è «inaccettabile» negare l'esigenza della ricerca di una «terza via» e pone il problema di una strategia politica per una «nuova società», senza cercare altrove modelli inesistenti; quando un altro socialista, Giorgio Ruffolo, sempre sull'*Avanti*, afferma che non di pure revisioni ideologiche del socialismo oggi si ha bisogno, ma «soprattutto di analisi concrete della realtà sociale, condotta con gli strumenti del pensiero scientifico moderno», al fine di affrontare «in termini attuali il problema del socialismo possibile»; quando il socialista francese Gilles Martinet afferma che cercare risposte ai problemi di oggi in Proudhon o nei vecchi modelli socialdemocratici non ha molto senso, sembra in effetti che si cominci a mordere la vera sostanza delle questioni.

Insomma, l'asse della discussione e anche della polemica si sposta, fa emergere posizioni nuove o di notevole interesse che si impegnano sulla questione capitale: cercare una soluzione che sia all'altezza dei problemi posti dalla crisi che il capitalismo sta attraversando nel mondo, e all'altezza delle particolarità nazionali, italiana, di questa crisi.

E' giusta quindi la preoccupazione che hanno avuto Lucio Magri e Claudio Napoleoni, lanciando sabato scorso dalle colonne di *Repubblica* la proposta di promuovere iniziative e dibattiti capaci di favorire un confronto e un incontro fra le forze della sinistra. La polemica della sinistra, rilevano i due promotori, sta diventando pericolosamente aspra, «ma grave è soprattutto il fatto che facendosi ideologica e rituale, non avvicina di un passo la soluzione dei problemi reali e anzi neppure serve a individuarli con precisione». Problemi che sono quelli di una «transizione» dai valori costitutivi del capitalismo, oggi in crisi, alla costruzione di una società capace di affrontare e risolvere in modo reale e «originale» la crisi stessa.

Magri e Napoleoni parlano di «raccogliere compagni che pensano o fanno cose diverse», e ciò anche attraverso la creazione di un vero e proprio «centro politico», presumibilmente con strutture e caratteri organizzativi. Si tratta di una proposta non ben definita. La nostra opinione è che, nell'insieme, l'esigenza di iniziative, di dibattiti e di confronti, anche molto aperti, è giusta e matura. Vogliamo, anzi, dire che i comunisti non soltanto possono fin d'ora garantire la loro presenza — come in ogni altra occasione — alle iniziative che verranno prese, ma assicurano qualcosa di più: una partecipazione attiva, creativa, allo sforzo unitario e critico che un simile dibattito sottintende. Non opportuna né utile, ai fini stessi che si vogliono perseguire, sembra invece la creazione di un vero e proprio «centro» cristallizzato, con organi direttivi e rappresentativi delle varie forze aderenti. E, dopo tutto, nemmeno possibile. I temi in questione sono di grande portata, richiedono un confronto molto articolato, aperto e vario; e d'altra parte proprio quei problemi e quella tematica rappresentano il centro della discussione in importanti Congressi (compreso quello del PCI) e in convegni di partito che sono alle porte. Tutto questo ci sembra che non consigli una struttura organizzata, ma piuttosto punti di riferimento culturale-politico, liberi, che diano impulsi e contributi, ma fuori da rigidità di schieramenti, al dibattito. A una simile iniziativa il PCI darà il suo contributo di riflessione, di convinzione, di piena partecipazione.

Un nuovo intervento del leader socialista

Lombardi: Non possono esserci «pregiudiziali» tra PCI e PSI

Si è detto favorevole all'iniziativa di Magri e Napoleoni Caso Moro: Il PRI sollecita chiarimenti da Fanfani e Saragat

ROMA — Riccardo Lombardi non condivide l'ostilità manifestata in proposito dal vicesegretario socialista, Signorile, ma si dichiara anzi soddisfatto della proposta avanzata da Lucio Magri e Claudio Napoleoni, per un centro di elaborazione e di confronto tra le varie componenti del movimento operaio. L'anziano leader della «sinistra» socialista esprime questa convinzione in un'intervista rilasciata a «Paese Sera»: aggiungendo però una «condizione», che la proposta cioè «*derivi da una scelta o anche solo da un'ipotesi di lavoro per la fuoriuscita dal capitalismo, o almeno, per l'accelerazione di un processo di transizione attraverso un governo democratico che si investa di questo problema*».

Questi giudizi sono contenuti in un contesto più ampio, nel quale Lombardi offre i suoi punti di vista su un vasto ventaglio di temi politici: rapporti con il PCI, alternativa di sinistra, incidenza dei prossimi appuntamenti europeistici sul dibattito tra comunisti e socialisti. Quanto all'alternativa, i problemi posti da Lombardi sono quelli — come riassume il suo intervistatore — della «*costruzione di un blocco sociale capace di assicurare il consenso democratico al programma politico delle sinistre*».

All'obiezione che anche l'ipotesi di un «*programma comune*» delle sinistre si scontra con le «*pregiudiziali mosse dal PSI al regime interno*» del PCI, Lombardi risponde che, a suo avviso, più che di obiezioni, si tratta di «*riserve mentali*», originate dalla «*preoccupazione per gli attuali rapporti di forza tra PCI e PSI*». Ma, in conclusione, sullo sviluppo della discussione tra socialisti e comunisti, il dirigente del PSI si dichiara «*ottimista*»; e cita, per corroborare il suo convincimento, l'affermazione del compagno Berlinguer, all'ultimo congresso del PCI, circa l'esistenza di più partiti della classe operaia anche in una società socialista. Infine, quanto all'Europa, «*una cosa sarà la campagna elettorale, un'altra gli schieramenti sui problemi concreti. Non è difficile prevedere che su certe questioni ci saranno forse più posizioni comuni tra noi e i comunisti italiani che tra noi e i socialdemocratici tedeschi, i socialisti francesi e i laburisti inglesi*».

Il tono, insomma, e gli argomenti dell'intervista indicano che Lombardi segue, nell'affrontare il tema complesso e delicato dei rapporti tra le forze di sinistra, una strada assai diversa rispetto a quella su cui si sono avventurati, in questi tempi, molti suoi compagni di partito, vicini alla segreteria del PSI. Non solo egli esamina il problema della legittimazione della sinistra a governare, nei termini di un ripensamento complessivo sulle sue capacità a farlo, e non certo sulla base di escogitazioni ideologiche: ma nega che, secondo quanto hanno invece preteso di fare alcuni dirigenti del PSI, questioni come quella del «centralismo democratico» (che pure reputa un «*problema aperto*») possano essere affrontate «*in termini ultimativi*» o «*tradotte in pregiudiziali*».

Posizioni e atteggiamenti socialisti sono criticati duramente dal settimanale della DC, «*La discussione*». Si osserva anzitutto che la «*molla vera dell'attuale fase politica socialista*» sta nel «*mutamento di rapporti di forza, tanto con il PCI quanto con la DC*»: di conseguenza, si sostiene nella nota, «*come governare, cosa fare durante la emergenza è importante ma, per il socialismo di Craxi, meno*».

Ma ancora più aspri sono i toni del settimanale dc in un trafiletto intitolato «*Chi manovra le lettere di Moro?*». La speranza — vi si legge — è che sulla drammatica vicenda Moro sia fatta presto luce, e che «*ciò avvenga* — conclude il periodico dc — *prima che coloro che non hanno ancora rinunciato a servirsi del martirio di Moro per fini politici riescano a raggiungere i loro oscuri fini*».

Sugli effetti che «*una posizione particolare, quella del PSI*», intorno al «caso Moro», potrebbe avere «*in certi gravi casi che potrebbero porsi*» torna a interrogarsi anche oggi la «*Voce repubblicana*». Nè è solo questa la preoccupazione dei repubblicani: «*Noi abbiamo bisogno di sapere* — scrive la "Voce" riferendosi alle "rivelazioni" di Mitterrand che chiamano in causa un presunto intervento di Fanfani e Saragat in favore dell'ipotesi di scambio — *se in un momento tanto grave e delicato il segretario del terzo tra i grandi partiti italiani, e con lui il Presidente del Senato e un ex Presidente della Repubblica si proponevano effettivamente di agire contrariamente alle scelte del governo e dei partiti della maggioranza (incluso, con riserve, il PSI)*».

Ieri sera intanto, il segretario del Partito socialista francese Mitterrand ha dichiarato alla seconda rete della TV francese che le reazioni alle discussioni Mitterrand-Craxi sul caso Moro sarebbero «*uno scandalo ben calcolato*». Che non si tratti di questo lo dimostrano, per esempio, gli interrogativi che anche la *Voce repubblicana* ha posto ieri.

Ieri il ministro degli Interni Rognoni ha avuto un colloquio col segretario del PSI Craxi sui problemi della lotta al terrorismo.

Operai della Selenia intossicati dal cibo

NAPOLI — Duecentoventuno operai sono rimasti intossicati dal pranzo della mensa aziendale. E' successo ieri alla Selenia di Giugliano, una azienda elettronica del gruppo Stet con circa 800 dipendenti, alle porte di Napoli. Causa dell'intossicazione, quasi certamente, è stato il «*pranzo speciale*» cucinato giovedì in occasione della visita in fabbrica di una delegazione internazionale composta da cinquanta persone.

Il Comitato Direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 19 settembre alle ore 16,30.

Gli aerei della Lockheed erano uno spreco per l'aeronautica italiana

Hercules, un affare solo per i corrotti

Il commissario d'accusa Smuraglia smantella la tesi sostenuta dai ministri sulla convenienza del C-130 - Una miriade di documenti prova il contrario - La scelta fu subordinata a interessi privati - L'«opera di persuasione» dell'industria statunitense penetrò a tutti i livelli - Ma decisivo era il parere responsabile dei dicasteri

ROMA — Punto per punto, implacabile, Carlo Smuraglia uno dei commissari d'accusa, ha smantellato le tesi difensive andando al nocciolo del problema centrale del processo Lockheed: vi fu corruzione e fu corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio. E' stata questa la risposta dell'accusa ai tentativi dei fratelli Lefebvre e di Gui e Tanassi di far apparire l'operazione Hercules come una normale trattativa tra pubblica amministrazione e società venditrice. Smuraglia è stato fermo in proposito: l'episodio non è riconducibile al discorso della semplice scelta discrezionale di tipo amministrativo, come pretenderebbero Gui e Tanassi. Ci troviamo invece di fronte, è stata la sua tesi suffragata da documenti e testimonianze, ad un atto che fu determinato dalla corruzione, provocata da un intervento dei dollari americani. Questo intervento fu studiato nei minimi particolari tanto che l'opera di «penetrazione» portata avanti dalla Lockheed si svolse a ragnatela, dai gradi più bassi a quelli più alti.

Il commissario d'accusa è stato stringente nella ricostruzione degli avvenimenti che hanno preceduto la firma del contratto di acquisto degli Hercules. Mai direttamente, se non con un accenno, ha parlato delle responsabilità di Gui e Tanassi, ha lasciato che la conclusione venisse naturale, dal ragionamento: l'acquisto dei C-130 non fu imposto né da una necessità, né da una convenienza, tanto meno da interessi generali: fu, al contrario, una scelta subordinata a interessi privati.

Ha detto il professor Smuraglia: «*Senza la promessa e l'offerta della mercede l'orientamento degli amministratori sarebbe stato diverso come lo è stato fino a che non è scattato il meccanismo nuovo della retribuzione, del compenso, del denaro, della corruzione. E un fatto di questo tipo non può essere svolto senza l'intervento autorevole dei ministri perché altrimenti non avrebbe dato nessuna garanzia*». E basta guardare che cosa è accaduto in altri paesi che pure sono stati toccati dalla corruzione: dovunque (e lo stanno a testimoniare i documenti americani) l'opera di corruzione avvenne a diversi livelli fino ai più alti.

Per ricostruire l'intera vicenda Smuraglia è partito da lontano, dal 1964 quando la amministrazione della Difesa italiana, per bocca dell'allora ministro Andreotti rispose alla Lockheed che offriva i C-130 che «*la configurazione del territorio e le esigenze operative dell'aeronautica italiana propendevano per la scelta di un aereo a breve raggio*». Dunque quel tipo di aereo non serviva all'aeronautica italiana. Ma nel 1969 improvvisamente l'orientamento cambiò e si cominciò a parlare di «obsolescenza dei C-119» e della «*improcrastinabile necessità di sostituire la linea di volo*». La soluzione, però, era stata già programmata a favore della costruzione di un velivolo di produzione nazionale, il G-222 ed era stato altresì preparato non solo un piano finanziario per coprire la spesa ma anche i tempi delle consegne e la data ultima per la stesura del contratto, il 1970.

Smuraglia ha illustrato gli ovvi vantaggi di «soluzione nazionale» e ha ricordato che il progetto G-222 fu abbandonato dopo che Fanali, capo di Stato maggiore, si era messo a caldeggiare gli Hercules. Allora il vecchio programma fu abbandonato alla «chetichella».

Si è detto — ha precisato Smuraglia — che gli aerei da sostituire (C-119) erano superati e pericolosi. Ebbene, dati alla mano, il commissario d'accusa ha dimostrato che si tratta di luoghi comuni artatamente gonfiati dalla difesa: il C-119 ha fatto registrare solo sette incidenti con perdita di vite umane, ma nel periodo subito dopo la sua adozione, non immediatamente prima di essere sostituito.

Chi dunque aveva deciso di dichiarare questi aerei superati? «*Il documento della Nato che dovrebbe comprovare questa definizione* — ha detto Smuraglia — *non si trova. Tutti si contraddicono sulle date, e si sapeva invece che l'aereo era "limited" sino al 1972. Dunque questa tesi fu inventata e non per errore*».

Ma il commissario d'accusa è andato oltre, sempre documenti alla mano (si è trattato di una requisitoria che non ha lasciato spazio a divagazioni, precisa, nitida, che non lascia quindi scampo perché bisognerebbe negare i fatti) e ha dimostrato come il G-222, il progetto abbandonato per acquistare il C-130, dopo l'acquisto degli Hercules ha ripreso a marciare ed è stato venduto anche all'estero. Guarda un po': quello che non andava bene in Italia, va bene all'estero.

Altra riprova che quell'aereo acquistato non serviva all'Italia? «*Il C-130 nei primi 5 anni ha avuto una efficienza non superiore al 30 per cento e dal 1972 al 1974 su duemila voli effettuati, 1.416 vengono condotti a termine con carichi al di sotto delle capacità di questo aereo. Il dato medio di carico* — ha rivelato Smuraglia — *dimostra che i G-222 sarebbero stati perfettamente sufficienti per le esigenze della nostra Difesa. In questo periodo, sempre su duemila voli solo quattro operazioni Nato avrebbero richiesto un aereo più grande, appunto come il C-130*». Non serviva e non serve l'Hercules e, ora che l'abbiamo, costa all'erario circa 4 milioni e mezzo ogni ora di volo: un costo enorme. E non sempre è in grado di volare perché mancano i pezzi di ricambio, l'assistenza. E' stato calcolato che per andare a Lampedusa con il C-130 si spendono ben 28 milioni.

Ecco perché gli alti gradi militari erano contrari a quest'aereo (e in proposito Smuraglia ha citato una serie impressionante di testimonianze). «*I ministri non possono dire di non sapere. Perché i loro collaboratori avevano, devono avere, comunicato le riserve dello Stato maggiore e perché esistono documenti specifici in proposito*».

A questo punto Smuraglia ha tratto le prime dure conclusioni: «*L'interesse generale è stato negletto, è stato volutamente e deliberatamente negletto perché ci fu un patto sciagurato portato avanti attraverso una lunga trattativa che doveva condurre a interessi diversi rispetto a quelli nazionali*». (Tanassi era terreo, Gui congestionato tentava sorrisi di sufficienza). Questo patto ha fatto superare difficoltà e problemi e le testimonianze, i documenti, le prove, gli indizi e le coincidenze stanno a dimostrare che tutto fu subordinato «ai quattrini». E poco importa — ha detto Smuraglia — lo stile («più fine quello di Gui») con il quale sono stati presi.

p. g.

ROMA — L'avv. Carlo Smuraglia durante la sua requisitoria

Il decreto legge varato ieri dal governo

Dal '79 la bolletta speciale contro gli evasori dell'IVA

Le merci dovranno viaggiare «accompagnate» dal documento che ne indica il mittente e il destinatario - Rinviato il provvedimento per i magistrati i quali hanno confermato lo sciopero - Modifiche allo stato giuridico del personale scolastico

ROMA — L'approvazione del decreto-legge che istituisce una particolare forma di controllo sul pagamento dell'IVA da parte dei commercianti è il provvedimento di maggiore importanza adottato dal consiglio dei ministri nella sua riunione di ieri. Il governo ha anche ascoltato una relazione del ministro della giustizia Bonifacio, che ha illustrato le linee generali di un disegno di legge che dovrebbe tra l'altro servire alla soluzione dei problemi più urgenti posti dai magistrati, con le agitazioni di questi giorni e con l'annuncio dello sciopero nazionale di tre giorni previsto per martedì, mercoledì e giovedì. Infine sono stati approvati una quindicina di disegni di legge, tra cui quello per la modifica dello stato giuridico del personale della scuola.

IVA

Il nuovo provvedimento per il controllo sull'IVA è previsto che entri in vigore dall'inizio del prossimo anno. Si è reso necessario — precisa un comunicato diffuso dal consiglio dei ministri al termine della riunione — per rendere più efficace la lotta all'evasione fiscale, dal momento che è stato accertato che una delle forme più diffuse di evasione, in Italia, è proprio quella che si realizza attraverso la mancata fatturazione delle merci, e quindi il non pagamento della tassa IVA.

Per porre fine a questo fenomeno, che ogni anno costa allo Stato un prezzo altissimo, il decreto del governo stabilisce l'obbligo di emissione, da parte di chi spedisce merci, di un documento che accompagni i beni che vengono trasportati. Il documento (a bolletta di accompagnamento») dovrà essere rilasciato in triplice copia e controfirmato dal trasportatore. Dovrà contenere tutte le indicazioni necessarie a identificare il mittente, il destinatario, la natura e la qualità della merce, e naturalmente il trasportatore. In tal modo dovrebbe essere possibile un controllo molto più efficace sulle operazioni commerciali e quindi sul pagamento dell'IVA. Il decreto prevede anche una serie di eccezioni. Sono esenti, ad esempio, dall'obbligo della «bolletta» alcuni generi di prima necessità, come il latte sfuso, il pane, i giornali, i generi di monopolio.

Per chi contravviene a questo obbligo sono previste multe pesanti. Dovranno pagarle tanto i mittenti quanto i trasportatori. Se la contravvenzione consiste nell'utilizzare documenti contraffatti c'è invece il carcere: da 6 mesi fino a tre anni.

Commentando l'approvazione del decreto, il ministro Malfatti ha annunciato che il governo si propone di andare avanti sulla linea dell'intensificazione della lotta all'evasione adottando ai più presto altri due provvedimenti: l'introduzione di una «ricevuta fiscale», e quella dei registratori di cassa che dovrebbero consentire un controllo di tutte le operazioni commerciali e industriali.

MAGISTRATI

Quanto al problema dei magistrati, il ministro Bonifacio ha detto di aver presentato un disegno di legge che investe anche questioni di trattamento economico della categoria, ma in un quadro più ampio di riordinamento di alcune fasce funzionali. Si tratta di una materia assai complessa — ha affermato il ministro — che ha bisogno di un migliore approfondimento. Per questo il governo si è riservato di approvare nella sua prossima riunione, venerdì, un provvedimento *ad hoc* per la soluzione dei problemi più urgenti. Il ministro ha dunque auspicato che, proprio tenendo conto di questa disponibilità del governo, i magistrati desistano dalla decisione dello sciopero di tre giorni.

La richiesta del ministro non è stata però accolta dall'associazione nazionale magistrati. C'è stato ieri pomeriggio un incontro tra Bonifacio e i dirigenti dell'associazione. Questi, al termine della riunione, hanno dichiarato di «*non ritenere che esistano elementi tali da indurre a revocare o sospendere lo sciopero. Quindi lo sciopero si farà, anche se non servirà a rendere più disteso il confronto tra governo e magistratura*».

Più tardi il presidente dell'associazione magistrati, Borsellino, si è incontrato con il segretario della UIL Benvenuto, che ha assicurato l'appoggio dei sindacati «*perché il governo risolva al più presto i problemi per i quali i giudici italiani hanno indetto lo sciopero*».

STATO GIURIDICO INSEGNANTI

Come si diceva tra gli altri disegni di legge presentati dal consiglio dei ministri figura quello che dovrà modificare lo stato giuridico del personale della scuola. «Queste modifiche — si legge nel comunicato di palazzo Chigi — rispondono all'esigenza di attuare una maggiore omogeneità di trattamento normativo tra le varie categorie di personale docente e non docente, di ruolo e non di ruolo. Altre modifiche riguardano la valutazione del periodo di prova e la determinazione degli obblighi di servizio che integrano l'attività vera e propria di insegnamento».

Eletti i nuovi dirigenti con una maggioranza spuria

Colpo di mano alla stampa lombarda

Tobagi (PSI), del «Corriere della Sera», presidente - Ribaltato il vertice dell'associazione

Dalla nostra redazione

MILANO — L'Associazione lombarda dei giornalisti, la seconda in Italia per dimensione, ha da ieri notte un nuovo presidente. E' Walter Tobagi, redattore e inviato del *Corriere della Sera*, socialista. Il precedente presidente, Marino Fioramonti, ex redattore dell'*Avanti!*, ora alla RAI di Milano, pure socialista, si era dimesso nel corso della stessa seduta del Consiglio direttivo dell'associazione, che aveva all'ordine del giorno una mozione di sfiducia nei confronti dello stesso Fioramonti, della giunta da lui presieduta e anche di Sergio Borsi, democristiano, consigliere nazionale della Federazione della stampa, presidente della commissione sindacale.

La mozione era stata sottoscritta dallo stesso neo presidente Tobagi e da altri due consiglieri della «Lombarda», come lui socialisti o dell'area socialista, Franco Abruzzo (*Il Giorno*) e Massimo Fini (*L'Europeo*).

Il ribaltamento della situazione al vertice della Associazione lombarda, che ha determinato anche le dimissioni della precedente giunta esecutiva e la nomina di una nuova, è stato reso possibile da una modifica aritmetica degli schieramenti politico-sindacali presenti nel direttivo e che tradizionalmente si contrappongono nell'ambito del giornalismo lombardo: quello di «Rinnovamento sindacale», democratico e progressista, nel quale confluisce un vasto arco di forze di diversa ispirazione ideologica (comunisti, socialisti, cattolici, laici) e quello di «Autonomia sindacale», che fa perno attorno al gruppo redazionale del *Giornale* di Montanelli.

I tre presentatori della mozione di sfiducia appartenevano tutti alla corrente di «Rinnovamento sindacale». Tre mesi fa, però, dopo le elezioni per la nomina dei delegati al prossimo congresso nazionale della Federazione della stampa, essi dichiararono di non riconoscersi più nella stessa corrente e da ciò trassero motivo non per dimettersi dal direttivo (al quale erano stati eletti nelle liste di «Rinnovamento»), ma per dar vita, unendo i loro tre voti a quelli di cui dispone «Autonomia» ad una diversa maggioranza (almeno aritmetica) negli organismi dirigenti, e determinare la caduta del presidente e della giunta.

La situazione del giornalismo lombardo è quindi oggi a dir poco paradossale: con una base in grandissima maggioranza aderente a «Rinnovamento» (come dimostrano i risultati delle recenti elezioni per il congresso, che hanno visto appunto «Rinnovamento» prevalere fra i giornalisti professionisti con 33 delegati eletti contro sette dello schieramento opposto) e un esecutivo in mano ad una maggioranza spuria nella quale sono preminenti i rappresentanti del gruppo conservatore di «Autonomia».

Il voto che ha sancito questa nuova situazione non è stato espresso sulla mozione di sfiducia in quanto la presentazione delle dimissioni da parte del presidente Fioramonti ne aveva anticipato gli effetti, ma su un ordine del giorno che, a nome dei consiglieri di «Rinnovamento» e con il quale si chiedeva al direttivo di respingere le dimissioni, era stato presentato dal consigliere Borsi.

L'elezione del nuovo presidente è avvenuta immediatamente dopo, a tambur battente, scavalcando disinvoltamente con un altro colpo di maggioranza il dettato statutario che prevede una convocazione apposita e successiva del Consiglio. L'elezione di Walter Tobagi è risultata valida al terzo scrutinio.

La successiva elezione della nuova giunta è stata caratterizzata da un tentativo di dubbio gusto. Insieme a quattro esponenti di «Autonomia» (Gagliardi, Mottana, Tanzi e Frugiuele) e all'ex aderente a «Rinnovamento», Abruzzo, è risultato eletto anche Sergio Borsi, uno dei *leader* di «Rinnovamento», il quale ha naturalmente respinto l'elezione e il tentativo grottesco di coinvolgerlo che vi stava dietro.

A Berceto di Parma

Confronto tra i partiti sulla riforma delle autonomie

Dal nostro inviato

BERCETO (Parma) — Ancora un momento di confronto tra le forze politiche sui temi degli enti locali, in un convegno promosso dall'associazione dei Comuni dell'Emilia-Romagna, proposto come contributo per i prossimi importanti appuntamenti prima della discussione parlamentare, che inizierà al Senato, sui progetti di legge destinati a definire il nuovo inquadramento delle autonomie. In questa località dell'Appennino parmense, che si affaccia sulla Liguria e sulla Toscana, PCI, DC, PSI e PRI hanno colto l'occasione per proseguire un dibattito che da tempo tocca in modo diretto le più attuali questioni del momento politico.

«Definire il nuovo quadro in cui opera il sistema delle autonomie locali — ha detto il compagno on. Rubes Triva, viceresponsabile della sezione enti locali del PCI — vuol dire affermare una concezione della programmazione che è tale solo se vede corresponsabili tutti i livelli istituzionali, a partire dai Comuni. Se non si lavora a questo coinvolgimento, è lo stesso nostro ordinamento che ne soffre, e che ne viene in qualche modo stravolto».

Sono quattro le proposte di legge per il nuovo ordinamento delle autonomie locali: quelle del PCI, del PSI, della DC e quella del governo. Il tema sarà riproposto presto, molto presto, ai convegni nazionali di fine settembre delle Regioni (Bologna) e delle Province (Fiuggi), al tradizionale appuntamento annuale dei Comuni (Viareggio, ai primi di ottobre).

Ci sono spazio e possibilità per andare ad una sintesi unitaria delle proposte dei partiti? La risposta che è venuta dal dibattito di Berceto è che non si tratta di un'impresa impossibile. Sui principi generali di ispirazione, intanto, si è verificato un rilevante avvicinamento. L'on. Antonio Gava, responsabile enti locali della DC, relatore con Santini (PSI), Triva e il prof. Fabio Roversi Monaco (PRI), ha affermato, tra l'altro che il suo partito opera per «una riforma dello Stato da realizzare attraverso la riforma e il riordinamento del sistema dei poteri e delle autonomie locali».

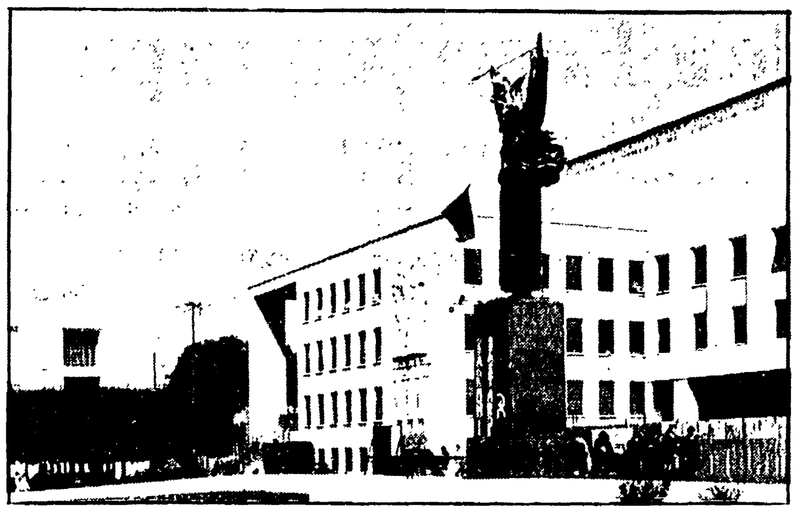
Le differenziazioni sembrano concentrarsi sull'attribuzione dei poteri, e quindi sul ruolo che sono chiamate a svolgere le istituzioni locali, il Comune e il cosiddetto «ente intermedio». Le diverse opinioni — manifestate per esempio da Roversi Monaco secondo l'angolazione di contenimento della spesa propria dei repubblicani — non sembrano costituire ostacoli insormontabili. Il nodo centrale — l'ha ribadito, con Triva, Lanfranco Turci, presidente della giunta regionale dell'Emilia Romagna — investe la visione, la filosofia stessa della programmazione, che non può in ogni caso essere pretesto, o strumento, per ritorni di fiamma neo-centralisti. Si tratta, appunto, di mettere in moto un processo che coinvolga la globalità delle espressioni istituzionali: intervenendo, è ovvio, per consentire anche accorpamenti che superino la polverizzazione dei piccoli e piccolissimi Comuni, rivolti però all'esercizio effettivo delle funzioni e non certo alla loro titolarità.

Numerosi interventi hanno messo in luce che la costruzione del nostro ordinamento è una «somma» di vicende storiche, di patrimoni politici, culturali, economici assolutamente peculiari di realtà diverse. Nessuno può pensare di privarsi di tale patrimonio, che va al contrario rivitalizzato proprio nell'ambito della riforma. Ed è qui, ha detto ancora Triva, che si gioca il ruolo fondamentale dei Comuni: «Non possiamo pensare di escludere i Comuni, caricati di tutto quanto concerne l'intervento nel "sociale", da ciò che attiene la sfera economica. I comunisti, aperti ad accogliere i più ampi concorsi, mantengono ferma la loro valutazione su questo punto».

Un certo spazio ha occupato, infine, la riflessione critica e autocritica su un dibattito che resta troppo circoscritto agli addetti ai lavori.

Angelo Guzzinati

La discussione sul secondo ateneo a Roma



L'esempio che può dare una nuova università

Il problema non è quello di conciliare le aspirazioni culturali di diverse città, ma di disegnare e costruire un organico sistema di studi nel Lazio

La seconda Università di Roma è finalmente in vista. Il Ministro della Pubblica Istruzione ha dichiarato che i problemi delle Università del Lazio godranno di una priorità che permetterà di dare inizio al più presto, praticamente subito, alla progettazione e all'impianto dell'Università di Tor Vergata, istituita invano fin dal 1972. Un grosso problema, che certamente non è soltanto cittadino, s'incammincrà così verso una soluzione che sarà tanto migliore quanto più rapida.

Oggi non c'è questione di urbanistica o di organizzazione della cultura urbana che si possa correttamente impostare in termini puramente civici. L'entità storico-geografica di base (a cui corrisponde, amministrativamente, la Regione) è il territorio, anche se la città è la capitale dello Stato e, come Roma, dal punto di vista culturale un unico e un massimo. Riprendendo la terminologia di Leon Battista Alberti si può dire che il problema dell'Università è di *regio* e non soltanto di *area*, ma la *regio* (il territorio) riceve dall'*area* (la città) dimensione, struttura, funzione e significato. Assolutamente d'accordo, dunque, sul fatto che il problema non è quello di conciliare le aspirazioni culturali di tre città, ma di disegnare e costruire un organico sistema universitario del Lazio. Poichè la città è il principio strutturale del territorio, sarà naturalmente l'Università di Roma a costituire il cardine del sistema. E questo non sarà gerarchico, ma funzionale: perciò, quando diciamo che al centro del sistema dovrà esserci l'Università di Roma, non lo diciamo nell'interesse soltanto di Roma ma anche di Viterbo e Cassino, le cui giovani Università hanno bisogno di una forza trainante.

La formula concordata della priorità (Tor Vergata) nella contestualità (con Viterbo e Cassino) significa sostanzialmente questo: bisogna fare subito la seconda Università di Roma non soltanto per rimettere a galla la prima, che sta affondando, ma per dare un baricentro al sistema affinchè quelle di Viterbo e Cassino non siano Università subalterne e ausiliarie, ma le due componenti organiche del complesso universitario laziale. E' logico che il baricentro coincida col polo di massima concentrazione culturale.

Dissipato l'ingiustificato timore di un prepotere che sarebbe insensato nell'ordine del sapere, la questione di Tor Vergata è, brutalmente, una questione di soldi (ma non soltanto). Lo Stato dovrà spendere molti miliardi, è nel suo interesse spenderli nel minor tempo possibile.

Se per un falso criterio di giustizia distributiva la realizzazione della seconda Università romana dovesse trascinarsi per venti o trent'anni, al momento di aprirla sarebbe già vecchia, e intanto la prima sarebbe saltata. E' una questione di programma: la lentezza asseconderebbe gli intenti di chi vorrebbe che la nuova Università fosse soltanto un contenitore supplementare da riempire di studenti, e non una fabbrica di cultura. Un progetto ancora non c'è e sarebbe tempo di affrettarsi a procurarlo, è la condizione perchè il complesso risulti organico e funzionale: ma ogni progetto ha una scadenza, non vorremmo che prima ancora di essere finita, la seconda Università fosse già antiquata. Non dimentichiamo che la prima, costruita a tempo di record su un progetto discutibile ma unitario, oggi dopo quarant'anni è decrepita e paralitica. La modernità del progetto e la velocità della realizzazione avranno in definitiva un compenso sul piano economico: la prolungata efficienza. Si tenga presente che, in tutti i campi, l'avvenirismo è una forma di risparmio e che l'Università del futuro non dovrà essere una teoria di aule con docenti in cattedra e studenti nei banchi, ma un apparato funzionale, il congegno stesso della ricerca scientifica.

Quanto alle due Università contestuali, della Tuscia e di Cassino, sarebbe un disastro se si riducessero a istituti di comodo senz'altro scopo che quello di permettere alle ragazze e ai ragazzi del posto di rimediare un diploma di dottorato senza darsi la pena di frequentare la miniera straordinariamente abbondante e tuttora feconda (benchè non inesauribile) di cultura che dista poche decine di chilometri dalle loro città. Più delle grandi, le piccole Università debbono guardarsi dal pericolo della mediocrità e del provincialismo. Viterbo e Cassino sono città la cui tradizione culturale legittima indubbiamente la presenza di nuclei anche modernissimi e altamente specializzati di ricerca scientifica e di istruzione superiore; ma per non intristire come Università di provincia e burocratiche emittenti di inutili titoli di studio, è indispensabile che si colleghino (sempre in modo funzionale, non gerarchico) ad un grande centro di studi, e non può essere che Roma.

Rapporto non gerarchico, ma funzionale. Le grandi Università non sono soltanto quantitativamente ma qualitativamente diverse: hanno insegnamenti, mezzi bibliografici, attrezzature che debbono mettere a disposizione delle altre. Si pensi: nella sola facoltà di Lettere e Filosofia della vecchia Università di Roma, nell'anno accademico 1977-78, sono stati impartiti ben 150 insegnamenti, molti dei quali di discipline rare o addirittura peregrine. E' possibile che non tutti fossero indispensabili, tuttavia era giusto che ci fossero ed è desiderabile che rimangano. Sono insegnamenti che rientrano nel grande quadro disciplinare della facoltà (e domani del dipartimento): se anche scarsamente frequentati, concorrono a tenere viva la ricerca, a formare biblioteche, schedari, raccolte di materiali di lavoro. Pur nell'attuale travaglio, ci sono Università che impostano coraggiosi programmi di indagine e di sperimentazione o intraprendono campagne di scavi (alcune hanno dato risultati sorprendenti). Ma è impensabile che tutte le Università facciano altrettanto, non accade neppure in paesi molto più ricchi del nostro, sarebbe antieconomico anche rispetto all'ordine degli studi. Non soltanto nell'ambito regionale, ma in quello nazionale e internazionale, la ricerca scientifica deve essere organizzata e coordinata, con centrali e diramazioni, in modo che i nuclei minori e periferici possano agganciarsi ai maggiori. E' strano che proprio in Italia, dove quasi tutte le Università sono dello Stato o aspirano a statizzarsi e il coordinamento sembrerebbe tanto più facile, l'entropia del sistema sia molto maggiore che altrove. Una delle cause è certamente la sproporzione tra il volume ridotto della ricerca e quello gonfiato della didattica: un'altra è la frammentarietà, la mancanza di comunicazione, la miope e gelosa difesa di autonomie che la collaborazione non minaccerebbe.

Sta per essere finalmente e tardivamente varata la riforma degli studi superiori. La riforma di un sistema di studi non si fa soltanto con le leggi, i regolamenti, le circolari ministeriali: si fa creando nuovi modelli e nuovi strumenti. L'Italia non manca di Università antiche e gloriose, e nessuno pensa che la profondità e l'autorità delle tradizioni possano costituire una remora al rinnovamento. Tuttavia è indispensabile che il nostro paese abbia una Università di modernissimo impianto che piloti la riforma, non più degli istituti giuridici, ma delle metodologie didattiche e di ricerca. La seconda Università di Roma dovrebbe essere insomma la prima in Italia strutturata sulla funzionalità dei dipartimenti invece che sull'autorità delle vecchie facoltà. Nel mare di guai in cui boccheggia l'Università italiana potrebbe essere anche politicamente importante che a porsi come lampante modello della Università riformata fosse l'Università della Capitale.

Giulio Carlo Argan

Nella foto in alto: **il piazzale della Minerva all'Università di Roma**

Intervista con Jurij Trifonov

Se il romanzo supera il regime dei passaporti

L'immaginosa formula lanciata dal poeta Evtuscenko al convegno di Mondello e l'opinione dell'autore della « Casa sul lungofiume » — Coscienza e memoria storica dello scrittore — Un giudizio di Milan Kundera

PALERMO — Il destino del romanzo. Ovvero: il romanzo è morto? Un tema, certo non nuovo, che ritorna però frequentemente nel dibattito critico, e che un convegno internazionale sugli « orizzonti attuali » di questo genere letterario svoltosi a Mondello, la borgata marittima di Palermo nel quadro delle manifestazioni del « premio » che si intitola a questa località, ha discusso per due giorni. E' un'occasione per avvicinare uno degli scrittori sovietici più significativi e di più fresca notorietà, almeno in Occidente, Jurij Trifonov.

Il romanziere ha 53 anni. Ebbe il premio Stalin nel 1951 per la sua prima prova giovanile, « Studenti ». Ma il pubblico italiano lo conosce soprattutto per « La casa sul lungofiume », che è del '76 ed è stato pubblicato l'anno scorso in Italia dagli Editori Riuniti. Un vero e proprio « caso » letterario, esploso a scoppio ritardato fuori dei confini sovietici, la storia di un microcosmo emblematico degli arbitri staliniani: l'abitazione piena di lapidi che ricordano le vittime dei « processi », dirigenti e funzionari di partito. Una storia narrata in cifra stilistica personalissima, attraverso il dramma individuale di una delazione. Un motivo, questo, dei « piccoli drammi » che riconducono ai conflitti della storia sovietica, che si ripete in tutta la sua produzione.

Lo scrittore sovietico Jurij Trifonov

Il successo letterario di Trifonov sembra confutare, dunque, nei fatti, ogni risposta pessimistica alla domanda attorno a cui ruota il convegno. Innanzitutto chiediamo allo scrittore come spiega il fatto che l'Occidente sembra avere avvertito la novità Trifonov con un ritardo soltanto relativo.

« In realtà — risponde — ciò riflette alcune caratteristiche della mia parabola letteraria: il primo romanzo, è vero, lo scrissi in tempi ormai lontani, a venticinque anni. Poi intrapresi un periodo di ricerca intensissima verso un nuovo stile e nuove problematiche. Nel '69, con la novella "Scambio" mi accorsi di avere finalmente trovato il perno fondamentale del mio stile. Ed è quella, significativamente, la prima mia opera che venne pubblicata all'estero. Prima in Germania occidentale, poi da due riviste francesi, una di Gallimard l'altra di Sartre. Credo che abbiano capito, assieme a me, la svolta avvenuta in questo mio itinerario intellettuale. Per ciò, ritengo che si tratti di un ritardo soltanto relativo ».

Il colloquio con lo scrittore avviene quando, nella sala del convegno, si è appena spenta l'eco del singolare ed appassionato intervento di un altro « protagonista » sovietico, il poeta Evtuscenko, il quale ha lanciato dalla tribuna una sorta di appello volontaristico ai romanzieri di tutte le nazionalità. « Finora essi — ha detto — hanno scritto opere anche bellissime. Ma soffermandosi solo su frammenti di vita. Ora occorre un romanzo grandioso e complessivo. Un romanzo che sappia aprire una breccia nelle frontiere. Nella grande letteratura io vedo il superamento del regime dei passaporti. Uno splendido obiettivo: e sta qui il futuro del romanzo ». Col suo stile oratorio, suggestivo ed accattivante Evtuscenko ha finito col testimoniare nel convegno, anche se indirettamente, la realtà di un diverso rapporto tra scrittore e pubblico, la consuetudine al confronto con un uditorio di massa.

Ma cosa ne pensa Trifonov dell'invito del poeta ai romanzieri? « Se ho capito — spiega — Evtuscenko propone l'idea di un romanzo scritto in un linguaggio capace di comunicare col lettore di tutti i paesi, col contadino come con l'operaio, come con l'intellettuale. E in questo sono d'accordo. Mi sembra una posizione giusta. E' necessaria, vitale una ricerca sul linguaggio ».

« Ogni scrittore, comunque, — prosegue — ha davanti a sé, quando lavora, quando scrive, un suo lettore immaginario. E ad esso si riferisce. Da esso viene vincolato. Se scrivo solo per l'intelligentsia? Non direi. Il mio lettore, il mio pubblico, non è tutta l'intelligentsia. Semmai, quella parte di essa che è più sensibile, quella parte che riflette di più. E perciò, proprio per questo, insomma, ho il senso della mia responsabilità di scrittore. E da qui, forse nasce, d'altro canto, nel pubblico, nei lettori, la stima per le opere ».

Ma torniamo alla « morte del romanzo ». Milan Kundera, scrittore cecoslovacco che da qualche tempo vive a Parigi, ha ironizzato in uno dei primi interventi pronunciati al convegno di Mondello con questa posizione ricorrente nella critica letteraria, soprattutto occidentale: « Sono venuto in Occidente — ha detto — e mi sono accorto che se ne parlava... Morrà il mondo, morrà la cultura. Ma il romanzo resisterà. Esso, diciamo, farà in tempo a registrare la loro morte. Anzi, ci sono realtà dove si è abituati a convivere con l'idea della morte, la morte dell'individuo, la morte delle nazioni. Ed il romanzo, spezzando con Kafka e Breton i confini tra realtà e immaginazione trova qui, in tale idea, in questa riflessione, il suo senso ».

Trifonov espone una diversa « poetica »: « La coscienza di uno scrittore oggi è la sua memoria storica. Il compito mio, il compito che sento come mio, è di non dimenticare pagine, momenti anche duri, difficili della nostra storia. Prendo l'uomo comune sovietico di questi venti, trenta anni, e da esso, dalla sua vita interiore, ricavo uno spaccato di quei momenti terribili. Momenti che si riflettono dentro di noi, come nella "Casa sul lungofiume" appunto, oppure come nel "Falò" o nel "Vecchio" (altri due romanzi di Trifonov, scritti sempre in cifra autobiografica, non ancora tradotti in italiano n.d.r.) ».

« La storia — conclude — è nelle ossa e nel sangue dell'individuo. E la storia è complessa. Le ipotesi dei padri non rispondono sempre alle realizzazioni dei figli. Forse perché il mondo non è un vestito fatto su misura. Lo strumento per discernere, per capire, che ognuno di noi ha è la coscienza. E questo, soprattutto, è il ruolo dello scrittore: sollecitare la coscienza dell'individuo, la sua vita interiore. Ma il mondo, adesso, è così frettoloso e caotico... ».

Vincenzo Vasile

I temi del dibattito al congresso di Uppsala

Nell'arsenale del sociologo

Studiosi di tutto il mondo hanno messo a confronto diverse metodologie di ricerca su alcuni temi emergenti nella società contemporanea: dall'ecologia al femminismo, alle comunicazioni di massa

Tra *welfare state* e consumismo, società del benessere e ideologie pacifiste, matrimoni « aperti » e residui di etica protestante, la Svezia ha fornito la cornice ideale per un incontro di studio centrato sul concetto di « sviluppo », con tutta l'ambiguità delle sue implicazioni « modernizzanti »: il nono congresso mondiale di sociologia che si è svolto a Uppsala con la partecipazione dei maggiori studiosi (dagli americani Barber, Etzioni, Smelser ai francesi Althusser e Touraine, all'inglese Bottomore, al tedesco Offe, al sovietico Kon, agli italiani Alberoni, Cavalli, Ferrarotti, per citarne solo alcuni) ha offerto un quadro interessante della ricerca sulle problematiche attuali delle società contemporanee.

Sul significato di una così consistente e attiva partecipazione (erano presenti al congresso circa quattromila persone) che conferma tra l'altro il ruolo centrale della sociologia nel mondo d'oggi, la risposta potrebbe essere duplice: in primo luogo, negativa, per la difficoltà di cercare e ottenere spiegazioni e chiarimenti a questi scientifici precisi (i discorsi si accumulano e si sostituiscono gli uni agli altri, con un sovraccarico di notizie e informazioni che può portare all'entropia); in secondo luogo positiva, per l'intenzione premeditata di giungere ad individuare alcuni indirizzi o linee di tendenza, nel complesso « magma » delle scienze sociali.

In effetti, il congresso non ha dato solo « suggestioni » comunicative ma anche le possibilità reali di stabilire nuovi contatti e nuovi canali d'informazione, soprattutto sulle tematiche emergenti. Se si è manifestata ancora una presenza delle impostazioni e contrapposizioni più tradizionali (marxismo dogmatico e o struttural funzionalismo) e delle tematiche sociologiche a carattere sistematico, esse sono apparse però le meno convincenti. Tese in prevalenza a costruire « modelli » basati sull'equilibrio tra le capacità di guida e di trasformazione di una società e le attività che possono essere guidate.

Deludente anche la ricerca di possibili definizioni della « società socialista »: diverse relazioni di studiosi provenienti dall'Europa Orientale hanno proposto infatti meccanismi solo di aggiustamento del loro sistema sociale, con espedienti regolativi fondati sul principio di *equilibrio*, e non sono sembrati disposti a mettere in discussione una serie di categorie (« proprietà », « uguaglianza », « sviluppo », etc.). Più interessanti, da questo punto di vista, le comunicazioni su singole realtà nazionali (Terzo Mondo, Paesi dell'area mediterranea...) seppure con la difficoltà metodologica di mettere a punto parametri omogenei di valutazione e di comparazione.

L'accresciuto ruolo della sfera ideologica nelle società attuali ha trovato a Uppsala un'altra occasione di esprimersi. Se infatti è ormai un luogo comune diffuso che la « lotta per una società migliore » si svolge sul terreno non tanto di scontri frontali e di nette contrapposizioni, quanto tra le maglie di una rete di poteri tenace e articolata al tempo stesso, il *campo* della sociologia — tra condizionamenti biologici e fattori politici — si fa più sterminato che mai.

Al congresso si è assistito, tra l'altro, alla convalida ufficiale di alcune tematiche, molto seguite soprattutto dai partecipanti più giovani: il dibattito sullo Stato, l'uso capitalistico della ristrutturazione ecologica, la ridefinizione della « femminilità » come categoria psicosociale convenzionale, l'analisi dei codici comunicativi nei *mass media* e nel linguaggio quotidiano. Non solo grande affluenza, ma anche un certo tono di vivacità si è potuto notare al seminario di studi schutziani (A. Schutz e il padre fondatore della « fenomenologia sociale » su cui si basano correnti attuali come l'*etnometodologia* sviluppatasi, negli anni '70, dopo Harold Garfinkel — il più noto fra gli etnometodologi statunitensi — ha potuto offrire un suo espressivo saggio personale ancora una volta ha messo in evidenza i significati impliciti latenti delle azioni sociali e la coincidenza di mezzo e fine nella ricerca sociologica.

Nell'ambito delle ridefinizioni teoriche, particolarmente interessante è risultata la presenza di quattro componenti della « scuola di Budapest » (Feher, Heller, Vajda, Szelenyi): oltre che per l'attualità nota a tutti dei temi trattati, per la stimolante puntualità — e persino puntigliosità — con cui essi portano avanti i loro argomenti, al di là delle vicende che li hanno visti dall'autunno scorso allontanarsi dall'Ungheria e trasferirsi in Australia. Il loro articolato *lait-motiv* comprende: il tema dell'ampliamento dell'*alienazione* nelle società moderne anche là dove sia stata eliminata la proprietà privata dei mezzi di produzione (Feher); del *feticismo* come falsa categoria esplicativa (Heller), del passaggio — sul piano *teorico* ed *empirico* — della *classe-in-sé* alla *classe-per-sé* (Vajda); e infine lo studio sul territorio dei *conflitti strutturali tra stato, governo locale e capitale monopolistico* (Szelenyi).

In parallelo con le tematiche emergenti corre il problema dell'adeguamento e della « taratura » degli strumenti di misurazione nell'analisi sociale: accanto ai collaudati — ma non sempre fruttuosi — metodi quantitativi si viene a sottolineare l'importanza dei mezzi a carattere maggiormente *qualitativo*. In un tentativo di superamento della contrapposizione disumanizzante tra soggetto e oggetto della ricerca ha sottolineato Franco Ferrarotti: nella sua relazione al *gruppo ad hoc* sull'approccio biografico — il *metodo delle storie di vita* occupa un posto rilevante. Non però nel senso che merita attenzione solo la parte di una vita individuale che conferma una struttura ed una teoria sociale preesistenti, ma piuttosto in riferimento all'affermazione di Marx per cui l'essenza umana si ritrova nelle relazioni sociali: su questa base si può affermare che ogni vita umana è degna di essere studiata.

Spostando l'asse del discorso di Ferrarotti — teso a collegare la dimensione macro-sociologica — l'inglese Joan Goldthorpe ha ammesso l'utilità della storia di vita soltanto come successiva integrazione dei dati quantitativi di base; il francese Daniel Berthaux ne ha sottolineato l'importanza « ideologica » come strumento di mediazione e comprensione di situazioni che altrimenti possono sfuggire al ricercatore, sottolineandone il carattere di *partecipazione*. Una serie di comunicazioni — con i risultati di ricerche empiriche sulla donna, la famiglia, la droga attraverso la raccolta di storie di vita — ha mostrato, in diversa misura e con differenti accentuazioni, la fecondità del metodo biografico, soprattutto per certi aspetti di difficile esplorazione del contesto sociale. Questo taglio metodologico — inaugurato da: « classici » Thomas e Znaniecki nello studio degli emigrati polacchi negli Stati Uniti e poi usato con modifiche da Oscar Lewis per la definizione della *cultura della povertà* e da Ferrarotti nelle sue analisi delle periferie urbane — si traduce in strumento d'intervento politico. Come possono mostrare le ricerche tuttora in corso presso l'Istituto di sociologia di Roma su zone e borgate atipiche della città, le *storie di vita* offrono la possibilità di studiare il fenomeno della « marginalità sociale » al di là del dato statistico ufficiale.

Rita C. De Luca

Successo della mostra al festival

Cento opere di Veronesi

Significativa rassegna antologica del pittore - Immagini del lavoro in Italia nelle foto dell'archivio Alinari

Dal nostro inviato

GENOVA — Ci sono alcuni splendidi manifesti di Luigi Veronesi creati nel periodo immediatamente successivo alla liberazione. Nell'invito ad un comizio, la prima pagina dell'*Unità* sembra scendere su una massa di gente che fa da sfondo rosso. Per il film « Uomini e no », le pellicole si srotolano a formare il tricolore. Negli anni 1937-38, Luigi Veronesi, artista milanese oggi settantenne, compiva esperimenti apparentemente astratti di applicazione della fotografia nel disegno e nella pittura. Quale uso egli sia riuscito a fare di tale ricerca artistica al servizio di un severo impegno militante (Veronesi è iscritto al PCI fin dal 1943), è documentato appunto nella produzione di manifesti politici, di eccezionale modernità grafica.

Veronesi è presente al festival con una ampia mostra personale, comprendente un centinaio di opere (dipinti, disegni, incisioni, fotografie sperimentali, manifesti) che coprono un arco di cinquant'anni di attività, parallela del resto alla coerenza dell'impegno politico. Infatti, scrive di Veronesi Guido Giubbini, « la ricerca formale, l'analisi scientifica della struttura della forma, la sperimentazione delle tecniche che consentono la costruzione delle immagini, così come ogni forma del progresso scientifico, tecnologico, culturale, sono oggettivamente elementi di avanzamento ».

Ma perché — ci si può chiedere — una mostra d'arte, sia pure di un artista comunista, al festival nazionale dell'*Unità*? Non si tratta di approdo casuale, e tanto meno celebrativo. La presenza di Veronesi si inscrisce in un preciso discorso di politica culturale sviluppato in modo rigoroso e organico nella grande manifestazione genovese, in cui sono proposte numerose ipotesi di intervento dell'operatore estetico nella realtà sociale e politica attraverso strumenti tradizionali e non tradizionali ».

Ecco allora le cento opere del pittore. Ecco il laboratorio di serigrafia nel quale una ventina di giovani artisti genovesi offrono al pubblico la stampa serigrafica di loro bozzetti in cui sono presenti tutte le tendenze espressive. Ma il senso dell'operazione non è per niente mercantile. Intanto, il torchio serigrafico che lavora sotto gli occhi della gente contribuisce a smitizzare, a rendere familiare il lavoro della creazione e della riproduzione dell'opera d'arte. Soprattutto, l'iniziativa punta a conquistare una nuova committenza popolare.

In questa direzione, il discorso si sviluppa attraverso una attività informativa e documentaria in grado di orientare anche il pubblico meno preparato. Un denso programma di proiezioni, nella sala audiovisivi allestita presso la mostra di Veronesi, illustra efficacemente i temi delle arti visive presenti al festival: la comunicazione visiva, la conoscenza dell'ambiente, la cultura operaia. Gli ultimi due temi trovano un ampio spazio, sempre nell'area centrale del padiglione della fiera, in due mostre fotografiche di raro interesse, sia pure per ragioni diverse.

Una è costituita dalle immagini color seppia delle antiche fotografie degli Alinari, dedicate alla Liguria e ad aspetti del lavoro in Italia fra l'800 e il '900. Straordinariamente sapienti, queste immagini ci restituiscono una realtà ormai scomparsa: il capraro che vende latte in una piazza di Roma, il durissimo lavoro delle donne nei boschi toscani o nelle campagne sarde, i carbonai del porto di Genova. Nella loro staticità, queste fotografie mostrano tuttavia assai più la fatica degli uomini, piuttosto che le loro lotte.

Nelle fotografie della sezione intitolata alla condizione operaia si può osservare il materiale raccolto nel luglio scorso per un convegno organizzato a La Spezia e che, come è scritto nella presentazione, « consente di disporre delle più diverse chiavi di lettura e di analisi della cultura operaia, sui suoi rapporti con la tradizione popolare, da un lato e con i mezzi di comunicazione di massa, dall'altro ». Sono foto di scioperi, di manifestazioni, di occupazioni di fabbrica di proposte alternative alla linea di smobilitazione: un messaggio motivato dall'urgenza della lotta, capace di ispirare la consapevolezza del ruolo storico non più subalterno di cui la classe operaia si impadronisce anno dopo anno.

m. p.

Sabato 16 settembre,
alla Festa nazionale dell'Unità, Genova
nella sala dell'Auditorium, alle ore 21

Eric J. Hobsbawm,
Franz Marek, Nicola Badaloni,
Vittorio Strada, Corrado Vivanti

presentano la

Storia del marxismo

un'iniziativa editoriale di respiro internazionale

progetto di
Eric J. Hobsbawm,
Georges Haupt, Franz Marek, Ernesto Ragionieri,
Vittorio Strada, Corrado Vivanti

In ottobre nelle librerie il primo dei quattro volumi,
Il marxismo ai tempi di Marx

Einaudi

Si conclude domani la manifestazione nazionale del PCI

Al festival di Genova si prepara l'incontro popolare con Berlinguer

Nel pomeriggio il comizio del segretario del partito - Delegazioni in arrivo da ogni parte d'Italia Straordinario successo delle iniziative di questi giorni - Come funziona la macchina organizzativa

Dal nostro inviato

GENOVA — Il compagno Enrico Berlinguer è a Genova. Ieri pomeriggio ha visitato il Festival, accolto con manifestazioni di simpatia e entusiasmo da parte della folla dei visitatori. Una folla che cresce di giorno in giorno. Sempre più numerosi, fra i genovesi ed i liguri, si fanno i visitatori di altre regioni. Ormai tutti gli alberghi del littorale, dal levante al ponente, sono al completo.

Numerose delegazioni di compagni del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, della Toscana, dell'Emilia e di regioni più lontane sono venute a vivere gli ultimi intensissimi giorni della festa di Genova. Il «camping» dello stadio Carlini è superaffollato. Sono molte centinaia i campeggiatori: giovani per lo più, ma anche famiglie al completo.

Ormai, gli arrivi si susseguono senza interruzione, è perfino difficile controllarli. Ieri, di prima mattina, un folto gruppo di compagni provenienti da Pisa erano in visita al padiglione dell'*Unità* e chiedevano informazioni e notizie sul lavoro del giornale. Una famiglia torinese ci chiedeva di polemizzare con la TV perché dalle immagini del telegiornale la festa di Genova appare «spenta e poco affollata» mentre la verità è tutto il contrario. «Noi veniamo ogni anno al festival — dicevano — e siamo pronti a testimoniarlo».

Verso mezzogiorno abbiamo ricevuto la visita di una nutrita delegazione milanese. Dopo l'eccezionale successo del Festival provinciale, concluso domenica scorsa, i compagni di Milano sono già qui, per passare da semplici visitatori le ultime tre giornate della festa nazionale. Le serate alla Foce e alla Fiera, favorite anche dal tempo straordinariamente mite, segnano un crescendo clamoroso di folla. Da due sere tutti non si può circolare. Già alle 21 si formano code lunghissime davanti ai ristoranti, che in capo a un paio d'ore registrano il tutto esaurito.

Non c'è dibattito, manifestazione o spettacolo che non siano affollati di pubblico, non si registrano angoli morti. L'interesse è vivissimo per ogni momento, per ogni settore della festa, ma va segnalata una presenza di folla senza pari negli «stand» internazionali, nei padiglioni dei paesi socialisti, degli altri partiti comunisti e dei movimenti di liberazione.

Per la giornata odierna sono attese numerose delegazioni, da Trieste, dal Veneto e da altre regioni, senza parlare di tutti quelli che giungono senza farsi preannunciare. Naturalmente, tutto ciò costituisce appena un anticipo della massiccia invasione di gente prevista per domani. I dati più recenti, suscettibili tuttavia di ulteriori incrementi, parlano di 23 treni speciali e di oltre 1.500 pullman in arrivo da tutta Italia. Sappiamo di otto autocorriere in partenza da Foggia, di sei da Napoli, venti da Perugia e otto da Terni.

Treni speciali, che portano ognuno oltre mille persone, sono annunciati da Roma, da Firenze, da Pisa e Livorno, da tutta l'Emilia, dal Veneto, da Milano e da Torino. Da Brescia partirà una colonna di 50 autopullman, 55 da Milano, 40 da Reggio Emilia, 30 da Ferrara. L'elenco potrebbe continuare, ma risulterebbe sicuramente inadeguato a dare un quadro completo dell'eccezionale mobilitazione in atto in tutta Italia per partecipare all'ultima giornata del Festival nazionale, per seguire l'atteso discorso del segretario generale del partito.

Genova si prepara a «fronteggiare» il poderoso assalto di folla. Provvedimenti straordinari sono stai adottati dal Comune per disciplinare il traffico in una città che presenta già difficili problemi di scorrimento e di parcheggio. Al Festival ci si preoccupa di dotarsi dei servizi supplementari indispensabili per soddisfare almeno in parte la domanda della grande folla in arrivo. Già da ieri sono in funzione due nuovi ristoranti, quello della Federazione di Alessandria e quello gestito da La Spezia - Sarzana. Il «cubo» centrale dell'ingresso sarà trasformato in un centro di distribuzione di cestini. La sala del cinema, come pure la terrazza del padiglione B, verranno adibite a «tavole fredde».

Oltre settemila compagni sono impegnati quotidianamente, da ormai due settimane, ad assicurare il funzionamento dell'enorme «macchina» organizzativa del Festival per le ultime 24 ore; viene chiesto uno sforzo supplementare a loro e ad altri consistenti gruppi di attivisti genovesi.

Mario Passi

Il programma di oggi

PALASPORT (ore 9) - Torneo internazionale di scacchi.
SPAZIO ANIMAZIONE (ore 15) - Animazione per i ragazzi a cura della cooperativa culturale «Spazio aperto».
SPECCHIO DI MARE ANTISTANTE LA FESTA (ore 16) - Regata di canottaggio a sedile fisso in collaborazione con l'UISP.
PIAZZA GRANDE (ore 17,30) - Dibattito su «Condizione femminile, bilancio e prospettive». Partecipano Adriana Seroni, Luciana Castellina e Maria Magnani Noya.
SPAZIO CINEMA (ore 18) - Il Teatro del Sole presenta «Dudù, dadà: il disperato vincerà».
STAND COOP (ore 18) - La pubblicità, dibattito con Nanni Loy.
TERRAZZA SUL MARE (ore 20,30) - «Insieme ballando» con l'orchestra Ikebana. Dalle 22,30 spettacolo musicale del Quartetto Cetra (ingresso lire 2.000, senza consumazione).
SPAZIO CINEMA (ore 20,30) - Serata dedicata a Totò con la proiezione del film «Animali pazzi», regia di C.L. Bragaglia e (ore 22,30) «Uccellacci e uccellini», regia di P.P. Pasolini (ingresso lire 500).
PIAZZA GRANDE (ore 21) - L'orchestra dei «Pomeriggi musicali» di Milano, diretta da Gian Luigi Gelmetti, eseguirà un concerto di musiche di Beethoven.
PALASPORT (ore 21) - Concerto internazionalista con i gruppi: Sterev (Bulgaria), Tatù Guaranè (Brasile), Gustrow (RDT), Mortale (Polonia), Klatz (Ungheria) (ingresso libero).
TEATRO B (ore 21) - Il teatro popolare e dialettale di Genova presenta «Forno Martin», regia di Gianni Orsetti (ingresso lire 1.000).
AUDITORIUM (ore 21) - Presentazione dell'opera «Storia del marxismo» edita da Einaudi. Partecipano: G. Einaudi, E.S. Hobsbawm, F. Marek, N. Badaloni, V. Strada, C. Viventi.

Tanti poliziotti al dibattito sulla riforma dei corpi dello Stato

La democrazia e il significato del riordino dei servizi di sicurezza

Dalla nostra redazione

GENOVA — In piazza Grande a sentire il dibattito tra Ugo Pecchioli, Oscar Mammì, il magistrato torinese Guido Neppi Modona e Silvano Labriola sulla «difesa della democrazia e la riforma dei corpi dello Stato» c'era molta gente. Ma soprattutto, tra i compagni e gli ormai abituali visitatori del Festival, c'erano i poliziotti. Quelli in divisa, preposti al «servizio», nella festa, e quelli «in borghese» venuti lì semplicemente per ascoltare, fare domande. Sul palco, in un certo senso, li rappresentava tutti il maggiore Forleo, responsabile a Genova del coordinamento per il sindacato di polizia. «Sono caduti steccati vecchi di trent'anni — ha detto — che ci hanno diviso al servizio di una logica che noi oggi, questa volta insieme, vogliamo superare».

Gli oratori hanno preso subito la parola, presentati dal senatore Raimondo Ricci. Pecchioli, Mammì, Labriola, su un concetto in particolar modo hanno insistito insieme: la democrazia, i valori costituzionali su cui si fonda la Repubblica debbono finalmente entrare nel modo di essere e di operare dei «corpi separati».

Questo deve essere anche il senso della riforma dei servizi di sicurezza. «Altrimenti — osservava un compagno seduto tra il pubblico — "quale" sicurezza garantirebbero?».

«Noi conosciamo — ha ribadito Pecchioli — le origini di un certo tipo di terrorismo qua, nel nostro paese, non inseguiamo fantasmi, sappiamo quanta parte abbiano in questo fenomeno le condizioni sociali, l'emarginazione, il terreno su cui prolifera. Problemi che necessitano, per essere risolti, di una politica di lungo respiro. Ma intanto già oggi, ora, è necessario difendersi dall'attacco che il terrorismo porta allo Stato, con l'intenzione, lo afferma nei suoi stessi libercoli, di portare ad uno sbocco autoritario».

«Un terrorismo militante — ha poi distinto Mammì — che trova però particolarmente nel nostro paese, una fascia che pur non appoggiandolo chiaramente, assiste in maniera passiva al suo disegno».

L'unità a sinistra, è stato chiesto a Labriola, è una condizione essenziale per condurre questa battaglia, come giudica l'atteggiamento del PSI in questi ultimi tempi?

Labriola ha ricordato che nel PSI hanno spazio anche opinioni personali, pur di importanti dirigenti del suo partito. Ha quindi colto l'occasione per esprimere su questo la sua opinione: «E' giusto intensificare un dibattito chiarificatore all'interno della sinistra — ha detto —. Io ritengo comunque che vadano ribadite le origini marxiste del PSI. Il PSI è un partito marxista. Ha quindi una dottrina passibile di aggiornamenti, ma che tuttavia conserva i suoi principi essenziali. E poi, in nome di che cosa dovrebbero essere abbandonati? In nome del "liberal socialismo?». Della legge di libero mercato? Esiste certamente una terza via, ma deve essere una via socialista, che ponga in discussione nella prospettiva la proprietà privata, i livelli di sfruttamento insiti nel sistema capitalistico».

«Credo inoltre — ha poi voluto dire con chiarezza — che nessuno oggi, e meno che mai i socialisti, abbiano il diritto di porre in questione la legittimazione di questa o quella forza politica della sinistra rispetto alla direzione del paese».

Saverio Paffumi

GENOVA — Lo stand dell'Iran alla festa dell'«Unità»

25 mila presenze alberghiere in concomitanza con il Festival

GENOVA — «Venite in vacanza alla festa dell'Unità»: l'operazione, organizzata dalla Cooptur e dall'Italturist, in concomitanza con il Festival di Genova, è pienamente riuscita. Migliaia di famiglie, per un totale di 25 mila presenze alberghiere, hanno scelto questo periodo per trascorrere le ferie nella riviera ligure.

In un incontro con la stampa i dirigenti delle due organizzazioni — Bruno Cordazzo e Bruno Martinengo per la Cooptur e Roberto Armenia per l'Italturist, oltre a Dina Rinaldi, presidente dell'associazione nazionale delle cooperative turistiche — hanno illustrato le finalità dell'operazione.

La proposta «Italia vacanze 1979» della Cooptur, in particolare, comprenderà soggiorni climatici per anziani e famiglie e un cartello di programmi combinati «marimonti»: tutto a prezzi rigorosamente concordati e molto convenienti. I rappresentanti dell'Italturist, dal canto loro, hanno ricordato la collaborazione con l'ARCI, la Cooptur, le associazioni democratiche per la programmazione delle vacanze, «intese non solo come svago e riposo, ma anche come mezzo di arricchimento culturale e umano».

Le manifestazioni del PCI

Mentre domani a Genova si conclude il Festival nazionale dell'Unità, si stanno svolgendo in tutta Italia centinaia di feste e di manifestazioni nel quadro della campagna per la stampa comunista.

Tra le altre manifestazioni, si terranno domani quelle di:

Casal di Principe (Caserta): Alinovi; **Spello** (Perugia): Conti; **Vicenza**: Trivelli; **Bolzano**: Gouthier; **Benavento**: Bassolino; **Tempio Pausania**: G. Berlinguer; **Lanuvio** (Roma): C. Capponi; **Enna**: De Pasquale; **Milazzo**: Mannino; **Isernia**: Oliva; **Trapani**: Parisi; **Torino**: Pirastu; **Potenza**: Ranieri; **Roma-Montespaccato**: Raparelli; **Lentini** (Siracusa): Russo; **Messina**: Schettini; **Macerata**: Verdini; **Niscemi**: Vizzini; **Lussemburgo**: Donelli.

Dibattito a Genova sul ruolo della stampa comunista

Alle ore 10 di domani, 17 settembre, nell'ambito delle manifestazioni alla Festa nazionale dell'*Unità* a Genova, avrà luogo presso il Teatro B un incontro dei diffusori della stampa comunista. Prenderanno la parola i compagni Alfredo Reichlin e Adalberto Minucci sul tema: «Con la stampa comunista un forte orientamento politico di massa per affrontare l'emergenza».

Approvata una proposta della giunta regionale

Emilia: controllo per l'assistenza

Riguarda istituzioni pubbliche e private interessate alla maternità, all'infanzia e ai minori

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Le istituzioni pubbliche e private che assistono la maternità, l'infanzia e gli altri minori di 18 anni saranno sottoposte alla vigilanza e al controllo delle amministrazioni comunali attraverso i loro consorzi socio sanitari. Direttive, in proposito, sono contenute nella proposta della giunta regionale approvata a larga maggioranza dal Consiglio (PCI, DC, PSI, PSDI e PRI) e sono le prime impartite da una Regione. Il loro contenuto anticipa, per molti aspetti, la proposta di legge nazionale sull'assistenza e la sanità ancora all'attenzione del Parlamento.

In Emilia-Romagna gli istituti permanenti interessati alla nuova regolamentazione, voluta dal decreto 616 che, com'è noto, attua la legge 382 per il completamento del decentramento regionale dello Stato, sono 287, di cui 127 gestiti da privati, 47 dalle opere pie e 16 dagli enti locali. Dispongono complessivamente di 9 mila posti letto ma attualmente ospitano 4 mila fra bambini orfani, figli abbandonati, ragazzi provenienti da famiglie disgregate, di emigrati e handicappati (per la precisione ben 2600, in gran parte provenienti da altre regioni). Soltanto 4 anni fa erano 6 mila ma il loro numero è venuto gradualmente a ridursi con una efficace politica di reinserimento dei minori, sviluppata in particolare dagli enti locali, i quali, però, ora dovranno occuparsi, con lo scioglimento dell'ENAOLI, di altri 8 mila minori.

Affinché la vigilanza e il controllo risultino molto incisivi e seri sono stati stabiliti criteri omogenei che dovranno essere rispettati da tutti, incaricati a loro volta di introdurre o di allargare una innovazione che si richiama ad un diverso rapporto della società con i bambini e i ragazzi relegati negli istituti: ridurre il più possibile l'intervento assistenziale-educativo, almeno come viene concepito oggi, per dare vita, invece, a «servizi aperti» sul territorio, cioè alla creazione di gruppi famiglia, di comunità e di altre iniziative che saranno decise da consorzi e comuni, non esclusa quella di un aiuto a famiglie per favorire il ritorno, nel loro ambiente, dei loro figli o di bambini orfani ed abbandonati. E' stato fatto un esempio: un bambino che finora è rimasto chiuso in un istituto, è preferibile affidarlo ad una famiglia che lo richiede oppure ad una «comunità», sottraendolo così all'emarginazione, reinserendolo nella società con il sostegno di iniziative culturali e di formazione sociale, tali da restituirgli una dignità. A questo proposito le «direttive» dedicano una speciale attenzione agli aspetti educativi, nonché all'organizzazione interna cioè al rapporto educatori-minori, al numero dei componenti, alla formazione professionale e alla preparazione pedagogica del personale.

Un capitolo speciale delle «direttive» regionali riguarda i ragazzi soggetti alla «tutela sociale» — adottati, preadottati e affidati — ma anche quelli indicati dal giudice come «in stato di abbandono»: una soluzione passerà attraverso un rapporto di collaborazione del tutto nuovo fra la magistratura (tribunale dei minorenni, giudici tutelari, ecc.) e gli enti locali.

Gianni Buozzi

Ostinato rifiuto a combattere la corruzione

I dc a Locri: un rapporto «cristiano» con la mafia

Sulla crisi del Comune l'impronta paralizzante delle cosche - I partiti «inquinati» - Allarmante sviluppo della criminalità - Alla vigilia del voto una diffusa esigenza di onestà

Dal nostro inviato

LOCRI — *L'auto che salta in aria, il colpo di rivoltella sotto casa, l'avvertimento tracotante e il consiglio «amichevole»: anche questa — a pochi giorni dalla chiamata alle urne — è campagna elettorale per il Comune di Locri. La mafia si mobilita perché nulla cambi ancora e perché i giochi di potere non siano contestati da un voto popolare finalmente libero dalla paura. I comunisti denunciano: le consorterie mafiose manovrano la lunga crisi del Comune verso una paralisi irreparabile; controllano uomini e partiti, si spartiscono le correnti all'interno della famiglia politica democristiana, hanno colonizzato una forza come il PRI che si trova oggi a non avere più una propria identità democratica.*

E in altri partiti — i socialdemocratici, ma anche il PSI — non mancano connivenze e compromissioni. All'ombra della crisi che attanaglia da anni l'amministrazione, crescono mille episodi di illegalità e uno stato diffuso di impunita omertà in cui è netto il segno della presenza criminale.

Questa mafia è oggi impegnata ad identificarsi con il potere politico per un controllo diretto delle risorse e dei meccanismi di intervento economico. Una profonda mutazione — ci dicono i compagni — è intervenuta rispetto alla tradizionale mafia delle campagne. La vecchia figura del boss paesano, mediatore tra contadino e proprietario e anche «interprete» di una arcaica cultura rurale, appartiene ad una fase ormai tramontata.

Dalla campagna alla città, dalla «tangente» sui piccoli traffici alle «mani in pasta» nella grossa speculazione edilizia: «nasce la mafia dalle scarpe lucide. Il mafioso-pastore si è tolto gli scarponi per indossare scarpe alla moda, lucide, fatte a mano..». Il rapporto ormai stretto con le grosse centrali del nord, porta uomini e metodi «nuovi», allargando a dismisura il campo della attività criminale. Un grave episodio segna lo spartiacque per questa radicale trasformazione. Nel 1967, la strage di Piazza Mercato: da un'auto in corsa killer professionisti sparano a raffica sulla folla indifesa. Tre morti e molti feriti, ma il processo si conclude ancora una volta con una assoluzione per i «picciotti» e i presunti mandanti (i potenti boss Macrì, Nirta e Maraforti).

Con questa strage entra in scena il contrabbando delle sigarette e la lotta tra cosche per la spartizione del lucroso mercato. Ma è solo l'inizio: gli enormi profitti del contrabbando vengono investiti nella speculazione edilizia, le grandi infrastrutture (la superstrada jonica) e le opere pubbliche. Per questa mafia, alla vigilia degli anni '70 il rapporto stretto con la «politica» è diventato una necessità: più che altrove in una realtà come quella meridionale, il controllo della amministrazione può significare la possibilità di manovra negli appalti e nella distribuzione del pubblico denaro. A Locri la mafia sceglie il proprio «cavallo» e si identifica con la DC che dall'alto del suo strapotere elettorale governa da sola il Comune.

L'ipoteca mafiosa diventa aggressiva di fronte a qualsiasi ipotesi di mutamento negli equilibri politici. Il tentativo di centro-sinistra — dopo le elezioni del '72 — è accompagnato da una impressionante serie di attentati contro i consiglieri e lo stesso sindaco dc, Barbaro. Su un ordine del giorno di solidarietà ai colpiti si spacca il gruppo democristiano — ormai controllato da cosche contrapposte — e la giunta posta in minoranza è costretta a dimettersi. Ancora un monocolore dc governerà il Comune sino alle amministrative del '75, quando alla crescita dei comunisti (da 2 a 5 consiglieri) corrisponde una bruciante battuta di arresto dello Scudo crociato che perde 5 dei 20 seggi in consiglio e la maggioranza assoluta.

E' in questo intreccio tra l'affermazione di nuovi processi sociali e politici e l'ipoteca paralizzante della mafia, che si possono individuare le radici e i motivi attuali della lunga crisi di Locri. La DC non può più come nel passato esercitare un proprio potere egemonico, ma si rifiuta di prendere in considerazione soluzioni di rinnovamento basate su una collaborazione onesta tra le forze democratiche.

Tentativi senza futuro — «bicolore» DC-PRI, monocolore dc sostenuto dai fascisti — preparano nuove crisi, il commissariamento del Comune, e infine le nuove elezioni fissate per domenica. Il «problema-mafia» è al centro di ogni confronto. Quando — nel 1976 — i comunisti propongono un accordo basato su una chiara ripulsa dei metodi e dei personaggi mafiosi, la DC e il PRI rifiutano di firmare il documento di denuncia. «La mafia non esiste — dicono — non esiste un fenomeno mafioso, ma solo un fenomeno antisociale...».

Intanto, questa mafia «che non esiste» continua a pascolare i suoi interessi. Sulla costruzione del grande ospedale civile si sono gettati come «cani sull'osso», facendo anche saltare l'auto dell'architetto che si era aggiudicato l'appalto dell'opera. Ma tutto il settore edile è oggi un grosso serbatoio per le cosche. I mafiosi costruiscono silos per la produzione di cemento, affittano camion per il trasporto del materiale, scoraggiano l'iniziativa autonoma di nuovi imprenditori, formano un robusto «cordone sanitario» nel campo degli appalti e dei subappalti. Nuovi mercati intanto si aprono: si parla di droga e di armi, che nella zona di Locri troverebbero sicuri centri di smistamento. I soldi per il «gioco grosso» — dicono — vengono dall'industria dei sequestri, che non è mai stata così fiorente: 43 rapiti nella regione nel giro di pochi anni.

E' una marcia trionfale? In realtà, non mancano i segnali di un diverso atteggiamento delle popolazioni, di una insofferenza ormai diffusa che tende a farsi «senso comune» in molte occasioni. A Gioiosa Jonica per la prima volta un processo ha mandato in galera i violenti e i mafiosi; al di là dell'entità delle pene, il fatto importante e nuovo è rappresentato dalla reazione della collettività, che ha rifiutato la paura e si è impegnata per lo «smascheramento» della mafia.

E anche nella campagna elettorale per Locri questi segnali di resistenza appaiono ben evidenti. Nei giorni scorsi il compagno Gerardo Chiaromonte ha parlato in piazza di fronte a migliaia di cittadini. La grande folla che ha risposto all'appello dei comunisti con la sua presenza esprimerà una protesta coraggiosa contro la prepotenza e l'arbitrio.

Di fronte a tali pronunciamenti le furbizie e le reticenze appaiono addirittura ridicole: interrogato sui collegamenti tra il suo partito e la mafia, un esponente democristiano ha di recente affermato che si tratta semplicemente di «rapporti umani e cristiani». Questi rapporti sono chiamati con il vero nome nei manifesti della campagna elettorale: illegalità, compromissioni, violenze. Oggi se ne parla in piazza e questo è già un importante fatto nuovo.

Flavio Fusi

Ingegnere arrestato per le tangenti

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Dalla scorsa notte si trova detenuto nel carcere di Locri l'ingegner Giuseppe Condello, 38 anni, arrestato giovedì per il reato di concussione. Il professionista è accusato di aver ricevuto 5 milioni da un imprenditore edile, come acconto su una tangente di 25 milioni.

L'arresto è stato effettuato su segnalazione dell'impresario napoletano Luigi Borrelli che sta svolgendo alcuni lavori — finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno — sulla fascia jonica reggina. Il primo contatto tra l'imprenditore e l'ingegner Condello, iscritto nell'albo speciale dei collaudatori della Cassa, risale al luglio scorso. Il Condello pretende 25 milioni per eseguire il collaudo dei lavori, atteso ormai da anni. Il pagamento della prima rata della «mazzetta» viene fissato nello studio dell'ingegnere a Vibo. Al momento della consegna, i carabinieri — avvertiti dall'imprenditore — possono però recuperare i 5 milioni e procedere all'arresto dell'ingegnere.

L'episodio getta un po' di luce sul mondo degli appalti, della progettazione e degli incarichi ai professionisti e si collega (anche se al momento mancano riscontri diretti) con l'altro e più torbido ambiente degli appalti e dei sub-appalti del Reggino, dove decine di imprese sono taglieggiate dalle cosche mafiose che esigono cospicue tangenti sulla costruzione di opere pubbliche.

Per quanto riguarda la posizione professionale dell'arrestato, la Cassa per il Mezzogiorno — in una nota diffusa ieri — precisa che il Condello non è un dipendente dell'Istituto, si tratta invece di un professionista esterno, iscritto, «come tutti coloro che ne hanno titolo», all'albo dei collaudatori dell'Ente.

f. v.

Questo il testo del manifesto diffuso dalla Direzione nazionale del PCI in occasione della ormai imminente riapertura dell'anno scolastico. Le Federazioni del partito sono invitate a riprodurlo e a darne adeguata distribuzione.

UN ANNO DECISIVO PER LA SCUOLA

Questo nuovo anno scolastico inizia in un momento decisivo per il futuro della scuola: proprio in questi giorni Camera e Senato discuteranno le leggi di riforma per

LA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE, LA FORMAZIONE PROFESSIONALE, L'UNIVERSITA'.

LA SCUOLA è travagliata da una crisi profonda, perché troppo si è tardato a riformarla: ora finalmente, grazie al ritorno del PCI nella maggioranza, si può cambiare strada.

IL PCI è impegnato nel Parlamento e nel paese perché le leggi si approvino presto e siano realmente rinnovatrici.

MA LE LEGGI SONO SOLO UN INIZIO.

LA SCUOLA sarà realmente rinnovata dall'impegno degli insegnanti, degli studenti, dei genitori, delle forze della cultura, dei lavoratori.

I COMUNISTI chiamano all'unità le forze democratiche per costruire, anche nella scuola, un nuovo avvenire ai giovani e al paese.

Appello del Coordinamento genitori democratici

ROMA — Un appello ai genitori, in vista dell'apertura del nuovo anno scolastico, è stato lanciato ieri dal Coordinamento nazionale genitori democratici (CGD).

Auspicando che il 1978-1979 sia un anno di studio sereno, serio e proficuo per alunni, insegnanti e personale della scuola, il Coordinamento genitori democratici — in un comunicato — sollecita tutti i genitori perché contribuiscano ad un sempre più valido funzionamento degli organi collegiali; alla difesa ed al rafforzamento della scuola pubblica dell'infanzia; alla programmazione dell'attività nella scuola dello obbligo e ad una corretta applicazione dei nuovi sistemi di valutazione.

Il coordinamento genitori democratici chiama, infine, i genitori alla collaborazione con gli insegnanti e con gli studenti perché venga bandita ogni forma di violenza e perché si instauri nelle scuole un clima di sereno colloquio e di civile confronto.

ANCORA CRITICHE AL PROGETTO DI PEDINI

Prima bisogna varare la riforma e poi cambiare la «maturità»

ROMA — Dopo il coro di proteste contro il progetto del ministro Pedini per la maturità, l'orientamento che sembra emergere fra i partiti è di arrivare ad una modifica degli esami solo dopo l'approvazione della riforma della secondaria superiore. Per quest'anno tuto rimarrà immutato? Non è detto. Mercoledì prossimo nell'aula di Montecitorio inizierà il dibattito sulla riforma della secondaria. E se non ci saranno intoppi, quindi, la legge sulla «nuova scuola» dovrebbe essere varata al più presto.

Esistono dunque i margini sufficienti per preparare un provvedimento che possa andare in vigore fin da que st'anno scolastico. Anche se, naturalmente, rimane un interrogativo: serve a qualcosa cambiare l'esame prima di introdurre modifiche all'attuale ordinamento scolastico? Per ritornare alla polemica di questi giorni suscitata dalla proposta di Pedini c'è da registrare una lunga dichiarazione rilasciata ieri dalla senatrice Franca Falcucci, sottosegretario alla Pubblica istruzione. «Con ogni probabilità la riforma degli esami di maturità — ha esordito — trovera pratica attuazione fin dal prossimo anno scolastico» ma — ha precisato — «se non si dovesse giungere all'auspicato accordo entro l'inizio dell'anno scolastico, il governo esclude che sia possibile il varo del provvedimento».

Ma è possibile trovare un accordo sulla nuova formula degli esami prima ancora di varare la riforma? La senatrice Falcucci sorvola tranquillamente questo problema e dimentica del tutto, quindi, sia le difficoltà di questi ultimi giorni, sia le richieste avanzate dai partiti.

Entrando nel merito delle proposte, il sottosegretario alla Pubblica istruzione, ha affermato che «l'ipotesi governativa non fa riferimento nel modo più assoluto ad esami di stato divisi in due tempi: la nostra ipotesi infatti prevede solo una sorta di scrutinio di ammissione prima dell'esame vero e proprio». Inoltre, secondo la senatrice Falcucci, «il ministro non ha mai voluto intervenire sull'attuale assetto degli accessi alle facoltà universitarie».

Sull'altro punto «delicato», quello relativo alla composizione delle commissioni di esame ha precisato che il governo «non ritiene possibile accettare la proposta di costituire commissioni esaminatrici formate per metà da commissari interni e per l'altra metà da commissari esterni perché ciò risulta tecnicamente impossibile». Che senso dare alle parole della senatrice Falcucci? Per prima cosa c'è da rilevare una sorta di correzione di tiro rispetto all'impostazione iniziale del progetto Pedini. Ma le «precisazioni» non sfuggono ad una certa ambiguità. Non è forse vero che la proposta di Pedini prevedeva un esame (che difficilmente può essere passato come parte integrante di uno scrutinio) interno ed uno esterno? E questo non aprirebbe la strada a quella vecchia proposta, soprattutto sostenuta dalla DC, che prevedeva una prova interna per la «maturità» ed una da sostenere con commissari esterni per poter accedere all'università? Il dubbio resta e la dichiarazione non lo scioglie.

E poi, che dire della tabella contenente le «materie caratterizzanti ai fini dell'accesso all'università»? Non si tratta di un'abolizione di fatto degli accessi all'università. Una regolamentazione dell'attuale meccanismo si rende senza dubbio necessaria, ma ciò non può avvenire senza tener conto della riforma dell'università e senza aver posto le basi per una scuola veramente unitaria. E poi, perché sarebbe «tecnicamente» impossibile costituire delle commissioni formate a metà da docenti interni e dall'altra metà, più il presidente, da insegnanti esterni? Anche in questo caso è bene ricordare che questa soluzione è prospettata nel testo della riforma approvato dalla commissione Pubblica istruzione della Camera. Siamo profondamente convinti, e lo ripetiamo da tempo, che non si possano aspettare cinque anni (cioè il tempo necessario perché si concluda il primo ciclo della riforma) per cambiare l'esame di maturità. Ma nello stesso tempo nessuno ci può convincere che le modifiche possano essere fatte senza tener presente il quadro di riferimento della riforma. E' per questo che siamo del parere che gli esami di maturità si possono modificare solo dopo l'approvazione della legge che disegna la «nuova scuola».

Nuccio Ciconte

Appello

Tata e Vincenzo Tambuscio sono pregati di mettersi in contatto con i familiari a Monza.

Si cercano legami e contatti del brigatista dopo la scoperta del covo a Milano

MILANO — Parte del materiale rinvenuto nel covo del brigatista Alunni

Diceva di odiare la violenza Br la donna arrestata con Alunni

Sgomento e incredulità del padre: « E' solo una sbandata sentimentale » - Insegnava ai corsi 150 ore di Tradate - Una collega: « Doppia vita? Non ci posso credere» - Legata all'autonomia milanese

Dal nostro corrispondente

VARESE — « Marina non può avere partecipato alla strage di via Fani. Mia moglie ricorda di averle parlato proprio quel mezzogiorno. Con quel sistema lì non si risolve un bel niente, le aveva risposto la Marina » parlando del tragico agguato, dice il padre della donna arrestata.

Come mai allora si è fatta pescare proprio nel covo di Corrado Alunni? « Guardi, è una faccenda un po' delicata e mi dispiace di dover parlare di queste cose. Però io penso che si sia trattato di una sbandata sentimentale. Anche noi avevamo notato che in questi due mesi c'era qualcosa che non andava tra lei e suo marito. Mio genero me l'ha confermato ieri mattina. Marina è una ragazza che ha bisogno di calore, di molto affetto ».

L'arresto di Marina Zoni ha infranto la quiete della villetta a due piani dove abita la sua famiglia. In via Carlo Berra, a Gerenzano, un paese che conta poco più di cinquemila abitanti, vicino a Saronno, l'irruzione notturna di polizia e carabinieri ha colto nel sonno tutti quanti. Il racconto di Ambrogio Zoni esprime l'inquietudine di un uomo onesto e laborioso di fronte al fatto più clamoroso e inatteso della sua vita. Una famiglia di cattolici praticanti. « Anche mia figlia era cattolica fino a quando si è sposata, nel maggio del 1971, pochi mesi dopo la laurea. Ci accusava di essere tutti quanti dei borghesi perchè ci preoccupavamo soltanto della nostra casa, senza badare agli altri, senza fare niente per cambiare la società. Quando discutevamo, sembrava che volesse avere sempre ragione lei. Però escludo che avesse della simpatia per le Brigate rosse ».

Le testimonianze dei familiari e degli amici che l'hanno avuta al fianco nell'insegnamento sono concordi nel tracciare i tratti salienti della personalità di Marina Zoni: una donna di 31 anni, forte di carattere, colta, con una vasta preparazione anche politica, innamorata soprattutto della sua bambina Rosalia, che ora ha quattro anni, nata dal matrimonio con Carlo Pagani, un militante di Avanguardia operaia.

Marina aveva seguito il marito anche nell'impegno politico « ma in questi ultimi tempi si era stancata anche di questo tipo di esperienza », dice Oliviero Talamo, che assieme a Marina Zoni ha insegnato ai corsi delle 150 ore a Tradate fino a due anni fa.

« Negli ultimi tempi — dice l'insegnante — Marina si era avvicinata all'area dell'autonomia milanese, forse però soltanto a livello di amicizie personali. Esprimeva giudizi contrari alla violenza delle Brigate rosse — prosegue Oliviero Talamo — e sono certo di averla vista alla manifestazione organizzata dai gruppetti il giorno dopo la strage ».

Anche un'altra collega, Antonietta Rotangelo, manifesta incredulità a proposito del rapporto tra Marina Zoni e Brigate rosse: « Non riesco a credere che potesse avere una doppia vita. Abbiamo insegnato insieme al corso delle 150 ore. E' una ragazza molto preparata e dinamica. Sul metodo di lotta politica esprimeva le posizioni della sinistra extraparlamentare. Era contro l'uso della violenza, ma a volte riusciva anche a giustificarla ».

« Negli ultimi tempi — ha dichiarato ai cronisti il marito Carlo Pagani, consigliere di Democrazia proletaria a Gerenzano — le sue idee hanno subito dei cambiamenti, magari discutibili ».

I commenti della gente comunque si intrecciano fittamente, anche perchè c'è chi ricorda che nei mesi di giugno e luglio scorsi (prima del silenzio d'agosto) si è registrato il massimo « attivismo » degli autonomi dell'area milanese e di Saronno, per contrastare i sabati lavorativi dell'Alfa Romeo. Questa è stata una zona calda. Due tralicci vennero abbattuti. Un mese prima c'era stato l'attentato al deposito della Bassani Ticino di Tradate, con circa un miliardo di danni. Nel corso del 1977, l'organizzazione di « Prima linea » aveva attuato due rapine ad altrettante armerie del Varesotto, l'ultima delle quali, avvenuta il 19 luglio, si era conclusa sanguinosamente con la morte di un terrorista, fino ad allora sconosciuto, Romano Tognini, di Milano. Nella primavera del '77 sulle rive dell'Olona era stato rinvenuto dai carabinieri uno schedario delle Brigate rosse, del tutto simile a quello trovato l'altro giorno nel covo di Alunni, con le piantine topografiche dell'aeroporto di Venegono Inferiore e dello stabilimento IRE di Cassinetta.

Un comunicato della FLM, diramato ieri, sollecita ancora una volta la vigilanza dei lavoratori.

Giovanni Laccabò

Ferito dai CC

Morto il latitante accusato per Puccio Carta

Dal nostro corrispondente

NUORO — Antonio Crivelli, il latitante nuorese, catturato due giorni fa in un drammatico conflitto a fuoco dai carabinieri di Nuoro, ha cessato di vivere all'una di ieri mattina in seguito alle ferite riportate. Le condizioni di Crivelli — alla macchia dal dicembre del 74, considerato da più parti e dagli stessi inquirenti come un personaggio decisivo, per risalire alle radici di alcuni dei sequestri e dei più tragici fatti di sangue, avvenuti in Sardegna negli ultimi anni — erano apparse immediatamente di estrema gravità. Dopo l'intervento operatorio durato circa tre ore e il successivo trasferimento nel reparto di rianimazione dell'ospedale civile S. Francesco di Nuoro, i sanitari si erano pronunciati infatti per una prognosi riservatissima.

Quattro anni di latitanza, di spostamenti continui, di fughe, nelle zone più impervie del Nuorese e della Barbagia, di una vita condotta ai margini del possibile, protetto da innumerevoli legami e da mille nascondigli avevano trasformato anche fisicamente Antonio Crivelli, che appariva infatti enormemente ingrassato — pesava oltre 125 chili — e con la barba e i capelli lunghi.

Crivelli era stato condannato all'ergastolo, in contumacia, dalla Corte di assise di Sassari, nel giugno di quest'anno, per il sequestro e l'omicidio di Puccio Carta, lo studente cagliaritano scomparso dopo l'agguato tesogli nel marzo del 74, e per il tentato omicidio del commerciante nuorese Peppino Capelli, avvenuto sempre nel '74, durante le indagini sulla scomparsa di Puccio Carta, alle porte di Sassari. Il suo nome inoltre si trova tra quelli degli imputati al processo — ancora nella fase istruttoria — per il sequestro e l'omicidio del deputato democristiano Pietro Riccio, rapito il 14 novembre 1975, nell'Oristanese, e per il quale i familiari versarono un riscatto di 400 milioni.

Certo la morte del latitante nuorese lascerà molte domande relative ad episodi noti e meno noti senza risposta. Ma nonostante si sia conclusa, forse nella maniera non sperata — « abbiamo fatto tutto il possibile per prenderlo vivo », si tiene a sottolineare negli ambienti dei carabinieri — l'intera vicenda, le modalità stesse con cui è stata condotta l'operazione da parte dei carabinieri di Nuoro, fanno intravvedere, se non una svolta vera e propria, senza dubbio dei notevoli passi avanti in tutta la storia dei sequestri in provincia di Nuoro.

E' un fatto che negli ultimi tre anni, grosso modo dal novembre del '75 ad oggi, la curva dei sequestri di persona sia caduta in maniera pressochè verticale: ben quattro sono stati i tentativi di sequestri di persona sventati in questi anni.

Gli unici sequestri andati a segno e condotti con inusitata freddezza sono stati quello di Mauro Carassale di 11 anni e di Luca Locci, un bambino di soli 7 anni, figlio di un commerciante di Macomer, che da ormai quasi tre mesi è prigioniero dell'Anonima.

Le indagini e le ricerche, immediatamente dopo la cattura e l'uccisione di Antonio Crivelli, stanno proseguendo a ritmo serrato. Sono in molti a ritenere presso gli organi inquirenti, che la pista che ha portato al latitante possa essere la stessa degli ultimi sequestri, in particolare di quello di Mauro Carassale, il bambino di Olbia rilasciato, dopo il pagamento di un forte riscatto, alle porte di Nuoro, e del piccolo Luca Locci.

Carmina Conte

Da via Fani a Milano i fili che legano Alunni al caso Moro

Che cosa cercano di sapere gli inquirenti romani - Il brigatista è ricomparso due settimane fa ed era controllato

ROMA — Corrado Alunni è finito nella trappola della Digos milanese. Ma come? Se si rivolge questa domanda ai vertici ministeriali la risposta arriva subito ovvia. Ed è simile a quella ufficiale fornita dagli inquirenti ai cronisti: « Le indagini che hanno portato all'arresto di Corrado Alunni e di altre persone non rientrano in una normale ed isolata azione di polizia, ma sono il frutto di uno studio di anni, di analisi complete ed aggiornate sul comportamento e l'azione dei gruppi eversivi che operano dagli inizi degli anni '70 nel Settentrione ».

Non ci sono motivi per dubitare di questa affermazione, anche se i risultati finora raggiunti sono ancora troppo parziali. Tuttavia le stesse modalità con le quali l'arresto è avvenuto solleva degli interrogativi sui retroscena dell'operazione. Soprattutto a proposito degli sviluppi che ne potrebbero derivare. Perché se è vero che Corrado Alunni, indicato come l'autore di numerosi delitti firmati BR (da Casalegno a Croce, fino a Moro), è personaggio di grande interesse per gli inquirenti che indagano sulla attività delle formazioni terroristiche, è anche vero che indispensabile sarebbe collegarlo ad altri personaggi, ad altri fatti per ricostruire almeno una parte del mosaico dell'eversione. Ma Alunni è stato arrestato con grande strombazzatura e chi doveva sapere ora sa che deve girare alla larga. Un giorno si dovrà pure scoprire come ciò sia potuto accadere. Perché se ci si pensa bene ci troviamo di fronte alla ripetizione dell'episodio di via Gradoli: anche in quel caso la polizia arrivò con enorme ritardo e comportandosi in modo che tutti sapessero, a cominciare dai brigatisti, che quello era un indirizzo non più sicuro.

La polizia sostiene che la casa di Alunni era sotto controllo da almeno due tre settimane e che si è tardato perché si aspettava che qualcuno arrivasse, che altri brigatisti prendessero contatti con colui che è indicato come il nuovo capo della formazione. Sicuramente il controllo non deve essere iniziato prima di due settimane. O meglio, questa è una indiscrezione raccolta negli ambienti del ministero degli Interni, solo due settimane fa Alunni è tornato nella sua abitazione. Se la polizia lo controllava da prima sicuramente saprà dove è stato, ad esempio in agosto, e con chi si è incontrato. Dalla abbronzatura che il brigatista sfoggiava si direbbe che si sia preso una bella vacanza. Si dice che una delle poche frasi da lui pronunciate (per il resto scena muta come tutti coloro che si dichiarano « prigionieri politici ») sia stata quella rivolta ad uno dei poliziotti della scorta che gli chiedeva un po' ironicamente: « Abbiamo fatto le vacanze? ». « Sì, sono stato in montagna » sarebbe stata la risposta.

Ma Corrado Alunni è stato veramente in montagna? C'è chi giura che egli abbia fatto « le ferie » in tutt'altro luogo. E non da solo. Con lui c'era una donna. E' la stessa arrestata mentre si recava nell'appartamento di via Negroli, Marina Zoni? O era un'altra?

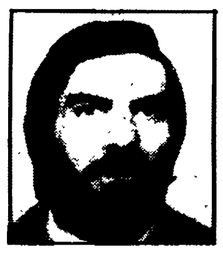
Orriamente quello che interessa, in primo luogo ai magistrati romani che ieri sono andati a Milano per prendere visione del materiale trovato nell'appartamento-santabarbara, è la ricostruzione degli spostamenti di Alunni negli ultimi giorni. Il perché è di facile intuizione: è probabile infatti che, sentendosi al sicuro, molto lontano dai luoghi «operativi» il brigatista e la sua compagna abbiano visto delle persone che interessano molto anche la inchiesta Moro. Persone che possono essere direttamente implicate nel caso o che entrano nella inchiesta per altre vie, con qualifiche diverse da quella di killer. Fiancheggiatori, postini, insospettabili portavoce? Può darsi.

Comunque per gli inquirenti romani sembra aprirsi una nuova pista che va al di là degli accertamenti, ovviamente importantissimi, sul ruolo che Corrado Alunni avrebbe avuto nel delitto Moro. Mettendo a confronto il brigatista con i testimoni che sostengono di averlo riconosciuto in via Fani e come frequentatore del covo di via Gradoli forse sarà possibile avere ulteriori ragguagli. Soprattutto se dovesse risultare vero che tra il materiale ritrovato nell'appartamento di Milano vi sono anche fotografie.

Ritraggono persone che sono state viste sul luogo del rapimento Moro o frequentare i covi romani? La inchiesta, è evidente, su questo punto deve fare ancora molta strada. E non solo su questo punto. Sullo stesso ruolo di Corrado Alunni c'è da scoprire ancora tutto, o quasi.

Perché se è vero che vi sono testimoni che sostengono di averlo riconosciuto in via Fani è anche vero che l'inchiesta con certezza non l'ha mai assodato. Tanto che il giudice istruttore non ha voluto mai tramutare in mandato di cattura l'ordine firmato dal sostituto procuratore Infelisi. Tutto ciò evidentemente non ha un significato particolare perché tutta l'indagine Moro è segnata da tali titubanze e inspiegabili ritardi. Bisognerà comunque attendere il confronto del materiale trovato nel covo di via Gradoli con quello ora scoperto in via Negroli per avere ulteriori elementi di raggiaglio.

p. g.



Due immagini di Corrado Alunni distribuite dalla PS

Poco chiara la vicenda dei documenti rubati all'architetto di Bologna

Non concordano una serie di date - Massimo Turicchia, iscritto al PCI, è stato subito sospeso dalla sezione

BOLOGNA — La « Digos », i cui uomini hanno fermato ieri mattina, per portarla dai magistrati milanesi la segretaria di una scuola, Maria Alberani, 29 anni, si interessa anche alla vicenda in cui si è venuto a trovare l'architetto bolognese Massimo Turicchia, 28 anni abitante in piazza Galileo 4, (nella stessa piazza ha sede la questura di Bologna). I suoi documenti di riconoscimento sono stati utilizzati infatti dal brigatista Corrado Alunni per ottenere in locazione l'appartamento rifugio di via Negroli.

Ci sono alcuni aspetti della faccenda che vanno indubbiamente chiariti. L'architetto, infatti, il 4 luglio scorso aveva denunciato alla Questura di aver smarrito e poi ritrovato il borsello contenente oggetti personali, denaro e i documenti personali. Si era accorto che gli mancava quell'accessorio la notte del primo giugno, verso le 23. Lo aveva lasciato — per quanto ricordava — sulla macchina parcheggiata in strada. Il borsello gli fu però riconsegnato, alcuni giorni dopo, più esattamente il 9 giugno, da un cittadino il quale gli disse di averlo casualmente trovato per strada. C'erano tutti i suoi documenti personali: mancava solo una cedolina di nessun valore per i ladri, la somma di 6.500 lire e una penna a sfera. Turicchio si era riservato di sporgere denuncia, ma ciò avvenne soltanto ai primi di luglio. Il giovane architetto non ha escluso che il borsello possa essergli stato trafugato ancora prima del primo giugno, ma di essersi accorto della sparizione soltanto quel giorno. Questo, in sostanza, potrebbe spiegare perché Alunni potè stipulare il contratto di affitto a nome di Turicchia in maggio. Aveva avuto, cioè tutto il tempo per fare una copia della tessera e delle carte di identità.

Come si vede, non mancano nella vicenda elementi di autentico mistero e, quindi, di ragionata e responsabile preoccupazione.

L'architetto Turicchia è un impiegato comunale. Lavora nell'ufficio tecnico nel quale era occupato anche il geometra Maurice Bignami che nella primavera dello scorso anno era stato arrestato a Milano, durante la inchiesta nella quale era stato coinvolto il prof. Toni Negri, l'ideologo dell'Autonomia.

Turicchia ha alle spalle una militanza in « Potere operaio » ma nel 1970-71 si era iscritto al nostro partito. Attualmente risulta tra i militanti di una sezione del centro storico.

Tuttavia già giovedì, quando il falso del brigatista Alunni è stato diffuso nazionalmente da radio, tv e quotidiani, la segreteria della sezione e il collegio dei probiviri si sono riuniti d'urgenza e hanno fatto sapere di avere « deciso la sospensione cautelativa dalla attività di partito del compagno Massimo Turicchia ». « Il provvedimento — si specifica nella motivazione — è stato preso ai termini dell'art. 52, ultimo capoverso, in attesa che vengano chiarite alcune circostanze emerse nel corso di recentissime indagini ».

La sospensione ha una durata di due mesi e con il provvedimento è stato deciso anche il ritiro provvisorio della tessera.

Ben poco, invece, si sa circa il fermo avvenuto a Bologna su indicazione degli inquirenti di Milano, della Alberani, detta Mary. La Alberani era iscritta al sindacato scuola, ma nessuno ricorda di averla mai vista impegnata in attività politiche o sindacali. Era attualmente occupata nell'ufficio segreteria della scuola media statale « Ercolani » di viale Filopanti.

Due gli hanno sparato alle gambe all'aeroporto di Catania

Agguato a un dirigente del PSI in Sicilia

La vittima, Giulio Sachia Tignino, è il segretario provinciale del partito - L'attentato mentre l'uomo saliva in macchina nel parcheggio dell'aerostazione - Nessuno ancora ha rivendicato l'azione

Dalla nostra redazione

PALERMO — A poche centinaia di metri dall'aeroporto civile e dallo scalo militare di Fontanarossa a Catania, nel parcheggio delle vetture, gli attentatori hanno agito fulmineamente. Sei colpi secchi in direzione delle gambe. Poi si sono dileguati. La vittima è il segretario provinciale del PSI catanese, dottor Giulio Sachia Tignino, 46 anni. L'uomo è stato raggiunto dal commando, composto da due giovani che hanno agito a volto scoperto, nell'ambio parcheggio antistante l'aerostazione. Era appena sceso dall'aereo proveniente da Roma e stava per aprire lo sportello della sua auto; aveva messo dentro la sua « 24 ore ». Accanto a lui un'amica che non ha potuto far altro che dare l'allarme. Ma malgrado i controlli che dovrebbero essere rigorosissimi nelle aree degli aeroporti i due hanno potuto darsi alla fuga.

Sotto choc per tutta la notte, l'esponente socialista, che è anche agente generale dell'INA della provincia etnea, non ha potuto rispondere alle domande degli investigatori, che l'avevano raggiunto all'ospedale Garibaldi dove, dopo sommarie medicazioni al pronto soccorso, era stato condotto in nottata in sala operatoria.

Le condizioni di Tignino sono state giudicate quasi subito relativamente buone. Solo uno dei proiettili esplosi dalla pistola dell'attentatore (l'altro componente del commando non era armato) era andato a segno, trapassando un polpaccio senza fare molti danni. Solo in mattinata Tignino ha potuto rispondere alle domande degli inquirenti. Ha prima pronunciato, secondo alcune indiscrezioni, una frase sibillina, « devo aver pestato qualche piede grosso ». Poi ha ricostruito l'agguato, offrendo qualche nuovo particolare. Non ha visto in volto gli attentatori che gli sono sopraggiunti alle spalle. Ha soltanto sentito gli spari in rapida successione e immediatamente ha avvertito un forte dolore, lancinante ad una gamba.

Istintivamente Tignino si è riparato dietro il tronco di un albero, per evitare di essere raggiunto da altri colpi. Ma gli attentatori erano già scappati.

In una dichiarazione il segretario regionale socialista, Filippo Fiorino, ha espresso tutto lo sdegno del suo partito nei confronti di un agguato perpetrato, ha detto, da « oscuri gruppi antidemocratici, antipopolari e antisocialisti ». Messaggi di solidarietà sono giunti ai socialisti siciliani da tutte le altre forze democratiche.

Gli investigatori non hanno ancora fatto molti passi avanti nelle indagini: « Nessuno — si limitano a notare — ha ancora rivendicato, come in casi analoghi, la paternità dell'agguato, che in ogni caso appare condotto con con la tipica tecnica degli *avvertimenti* intimidatori ».

Il piano dell'aggressione era stato comunque studiato a fondo: chi ha sparato sapeva con esattezza, per esempio, che l'esponente socialista avrebbe dovuto scendere da quell'aereo e a quell'ora. Gli spari alle gambe, del resto, non rientrano però soltanto nei tipici canoni del terrorismo politico: a Catania — hanno rilevato alcuni inquirenti — già da lunghi anni alcune organizzazioni criminali si fanno la guerra usando questa forma di agguato.

Tignino era salito alla ribalta della cronaca cittadina nella fase più calda delle vicende interne del PSI catanese: nella federazione era stato inviato dalla Direzione nazionale del partito un commissario straordinario, l'onorevole Gianni De Michelis, che aveva poi passato le consegne a Tignino. Precedentemente, un paio di anni addietro era stato lui ad opporsi alla nomina a segretario di federazione dell'ex deputato ed ex vice presidente della Regione, Salvino Fagone, ora inseguito da un mandato di cattura per una truffa di due miliardi contro l'IFI, Istituto Finanziario Italiano.

v. va.

Giulio Sachia Tignino

Un furto d'auto fa temere il peggio

Sparatoria in Olanda tra molucchesi e polizia

AMSTERDAM — Un sud-molucchese è rimasto ucciso e altri tre feriti durante uno scontro a fuoco con la polizia olandese nella città di Breukelen, a 25 chilometri a sud-est di Amsterdam.

L'episodio si è verificato quando la polizia ha arrestato quattro sud-molucchesi sospettati di furto d'auto e di possesso illegale di fucili automatici. L'operazione è poi degenerata in una sparatoria nella quale un molucchese è rimasto ucciso ed altri tre feriti.

Il centro di Breukelen — secondo un notiziario televisivo olandese — è stato isolato dalle forze dell'ordine « allo scopo di dar modo alla polizia di concludere le ricerche ».

Precedentemente, una emittente radiofonica olandese aveva parlato di una incursione terroristica da parte di un commando di molucchesi meridionali. Lo svolgimento dei fatti non è stato finora chiarito dalle autorità di polizia che rispondono con un rifiuto a ogni richiesta di informazioni. Secondo la citata emittente un elicottero della polizia, munito di un riflettore, ha compiuto diverse perlustrazioni al di sopra della zona isolata nel centro di Breukelen. Le voci di una nuova incursione terroristica dei sud-molucchesi non sono state finora confermate.

In Germania era considerato un pioniere

Morto Messerschmitt che costruì migliaia di aerei per i nazisti

MONACO — Willy Messerschmitt, uno dei grandi pionieri dell'aviazione, ideatore del famosissimo caccia « M-109 » per lungo tempo utilizzato dalle forze aeree naziste, è morto oggi in un ospedale chirurgico. Aveva 80 anni.

Willy, presidente d'onore della « Messerschmitt-Boeikow Bloehm » primo gruppo aeronautico della RFT, era nato nel 1898 a Francoforte. Nel 1926 aveva costruito il suo primo aereo interamente metallico, il « Messerschmitt-18 ». Direttore tecnico della « Bayerische flugzeugwerke » che sarebbe poi divenuta la « Messerschmitt AG », egli aveva messo a punto nel 1927 il modello « M-19 », il primo aereo leggero in grado di trasportare un carico superiore al proprio peso.

Più tardi iniziò la produzione in serie del leggendario « M-109 » che costituì il nerbo della forza aerea del terzo Reich, nonché il modello successivo, il « M-209 », che raggiungeva 750 km/h, un record per un aereo a pistoni, nel 1942 veniva realizzato il « M-262 », il primo caccia a reazione del mondo ad essere costruito in serie.

Dopo la guerra Willy Messerschmitt lavorò per diverse società di costruzioni aeronautiche straniere fino alla fondazione, verso la fine degli anni sessanta, del gruppo « Messerschmitt-Boelkow ».

Nel 1945 Messerschmitt venne arrestato e internato per un breve periodo dagli americani perché compromesso col regime nazista. Tre anni più tardi tuttavia il tribunale di «denazificazione» di Augusta stabilì che egli « aveva tratto vantaggio dalla sua posizione contro la propria volontà » e pertanto lo ritenne non punibile.

Distrutta da un attentato la sede del partito radicale di Brescia

BRESCIA — La sede del partito radicale di Brescia è stata distrutta da un incendio, appiccato da bottiglie incendiarie, gettate da alcuni sconosciuti giunti con una 500, trovata incendiata subito dopo. Le fiamme divampate altissime nel locale in contrada Santa Chiara, hanno distrutto i locali, le suppellettili, i mobili e l'impianto radio.

A Trieste, invece, sono state rubate le attrezzature di Radio radicale.

A Ravenna l'obiettivo dei terroristi è stato il compagno Enrico Cassani, assessore all'agricoltura della provincia. Davanti alla sua casa, alla periferia di Alfonsine è stato collocato un ordigno fabbricato con 15 chili di polvere da sparo, che è esploso danneggiando l'ingresso.

A Bologna un commando di terroristi l'altra sera dopo le 22,30 ha lanciato alcune bottiglie incendiarie contro l'auto dei vigili urbani che presta servizio davanti al sacrario dei caduti partigiani.

A Roma è stata presa di mira l'abitazione del compagno Ascanio Spallone, medico chirurgo. Un ordigno fabbricato con due bottiglie di benzina a innesco chimico è stato collocato davanti alla porta della casa di via Alcamo al Tuscolano. La « bomba » è stata neutralizzata dal figlio del medico.

Introdotto l'aborto in Grecia

ATENE — Con emendamenti alla legge sui trapianti, votata ieri sera, il Parlamento ha introdotto l'aborto legale in Grecia. Due articoli, proposti a sorpresa dal ministro della sanità Doxiadis, e subito votati dalla maggioranza del Parlamento di Atene, consentono l'interruzione della gravidanza entro la dodicesima settimana nel caso di gravi turbamenti psichici della gestante. Tali turbamenti però dovranno essere accertati dal personale medico degli ospedali pubblici per malattie mentali.

L'interruzione della gravidanza è consentito anche entro la ventesima settimana quando, a parere dei medici, è minacciata la sopravvivenza stessa del feto.

La CGIL lancia iniziative di lotta: punto di partenza è il Mezzogiorno

La relazione di Marianetti: « Un movimento a sostegno delle scelte che sollecitiamo al governo » Le quattro questioni da affrontare per il pubblico impiego - L'autoregolamentazione degli scioperi L'intreccio tra contratti e strategia generale, confermato ieri anche da Macario nell'esecutivo Cisl

Macario

Marianetti

ROMA — Si è aperta *« un'occasione decisiva »* per l'avvio di una nuova fase di sviluppo programmato dell'economia, a partire dall'adozione di un piano triennale. E' questa la premessa da cui Agostino Marianetti è partito ieri per svolgere la sua relazione al direttivo della Cgil. Quasi contemporaneamente, nella sede della Cisl anche Macario, introducendo la riunione dell'esecutivo, parlava di occasione: *« l'occasione di verifica della validità di questa formula politica »*. Per il segretario generale della Cisl, il sindacato *« ha pagato dei prezzi, consapevolmente per la evoluzione del quadro politico, non per delegare ad esso la soluzione dei problemi della classe lavoratrice, ma per la consapevolezza che dalla crisi non si esce senza l'impegno di tutte le maggiori forze politiche. Il quesito che si pone è se questo quadro politico risponde alle premesse per cui è stato costituito »*, cioè se è capace di *« affrontare i nodi veri della crisi »*.

Le prossime settimane, dunque, saranno estremamente importanti e impegnative, ma non si risolveranno soltanto in incontri e discussioni al vertice. La segreteria unitaria ha già deciso di aprire un confronto di massa nelle fabbriche e Marianetti ieri ha proposto di *« preparare e realizzare sollecitamente un movimento di lotta nel paese a sostegno delle scelte che sollecitiamo al governo. Il punto di partenza di questo movimento deve essere il Mezzogiorno »* cominciando dalle singole regioni *« per realizzare progetti già esistenti »*. Insomma, si dovrà trattare *« non di una diffusione spontanea dell'iniziativa, ma di una sua estensione coordinata »*.

Questa ripresa del movimento sul terreno della programmazione si intreccerà con i contratti e potrà fare in modo che le vertenze d'autunno non siano vissute *« come un momento distinto da quello più complessivo di lotta politica sui temi della valutazione da dare alla crisi dell'economia »*. Marianetti, dunque, vuole respingere *« un falso concretismo che assegna la centralità all'azione contrattuale e funzione o ruolo di immagine all'intervento sui temi della politica economica e delle riforme »*.

Anche Macario, dal canto suo, ha voluto sottolineare l'intreccio tra contratti e strategia generale del sindacato e ha proposto *« una strategia contrattuale e di lotta che consenta di perseguire gli obiettivi che ci siamo dati, con l'impegno e la mobilitazione di tutti i lavoratori ed assicurando il massimo di autonomia e di unità nell'azione sindacale »*.

Sull'incontro con il governo sia Marianetti, sia Macario hanno confermato l'impostazione unitaria della segreteria. Anche Ravenna, segretario della Uil, concludendo l'altra sera l'esecutivo ha sfumato la questione delle *« divergenze »* e ha confermato la validità del documento sindacale *« che ha raccolto i contributi delle diverse organizzazioni »*.

Il direttivo della Cgil, fissata questa impostazione generale, si è soffermato poi su alcune questioni di grande importanza. Particolare attenzione Marianetti ha dedicato all'orario di lavoro: una riduzione generalizzata — ha confermato — non risponde ai complessi problemi dell'ampliamento della base produttiva, dello sviluppo dell'occupazione e della crescita della produttività. Il tema dell'orario va sì affrontato (respingendo, così, la falsa impressione che la Cgil respinga per principio il problema di una riduzione dell'orario di lavoro) ma va affrontato o dal punto di vista *« delle motivazioni specifiche nelle lavorazioni particolarmente gravose o costruendo intrecci reali con le questioni dell'efficienza e della saldezza delle strutture produttive e, quindi, dell'occupazione non fittizia »*.

Sul pubblico impiego, quattro sono in sostanza le questioni da affrontare: 1) la chiusura dei contratti che stanno già per scadere: *« se non usciamo da questo meccanismo infernale* — ha detto Marianetti — *non andiamo avanti »*; 2) l'esigenza di una legge quadro per tutto il settore, esigenza già fatta presente al governo e sulla quale si aprirà il confronto nei prossimi giorni; 3) la scala mobile: *« bisogna puntare, seppure con gradualità, alla unificazione della periodicità, portando anche il pubblico impiego alla rilevazione trimestrale; di qui nasce la conseguenza che la discussione sulle nuove piattaforme si fondi soprattutto sugli aspetti innovativi e di riforma »*; 4) un impegno più incisivo sui temi della riforma della pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda l'autoregolamentazione degli scioperi, *« noi riteniamo* — ha precisato Marianetti — *che occorra decisamente opporsi a una legge e che in certi casi estremi si possa ricorrere allo strumento della precettazione, regolato in modo sostanzialmente differente dal passato e da oggi »*.

La relazione è stata approvata, con i contributi e gli approfondimenti venuti dal dibattito.

Sì dei ferrovieri al contratto

I consigli generali della categoria hanno sciolto positivamente la riserva sull'intesa d'agosto - I perfezionamenti proposti - Una vertenza per il personale

ROMA — I consigli generali dei sindacati ferrovieri (SFI-CGIL, SAUFI-CISL, SIUF-UIL) hanno sciolto positivamente la riserva. Il ministro dei Trasporti è stato invitato, con un telegramma, a convocare in tempi rapidi i sindacati unitari per procedere alla stesura definitiva del nuovo contratto e alla sua firma. Naturalmente apportando all'accordo di massima siglato il 3 agosto i perfezionamenti indicati nel « pacchetto » di proposte approvato dai consigli generali alla quasi unanimità (un solo voto contrario e due astensioni) e che raccoglie le principali istanze delle mille assemblee svoltesi nella categoria.

La conclusione unitaria a cui sono approdati i consigli generali riuniti ieri a Ostia ha rappresentato — come osserva in una dichiarazione il segretario generale dello SFI, compagno Sergio Mezzanotte — « il superamento delle divaricazioni che si erano registrate nelle scorse settimane, e anche in questi ultimi giorni, tra i sindacati unitari e che avevano consentito agli autonomi di accentuare le strumentalizzazioni dei malcontenti, delle divergenze ». Proprio alla vigilia della riunione di Ostia (i cui lavori sono stati ritardati di un giorno) in seno al SIUF-UIL sono riemersi atteggiamenti polemici, incertezze, ripensamenti che hanno rimesso in discussione il rapporto unitario che era stato faticosamente costruito dalle tre segreterie in due giorni di incontri.

Dopo un'intensa giornata, quella di giovedì, di consultazioni, riunioni, incontri con la partecipazione anche della segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL, il comitato centrale del SIUF scioglieva in positivo ogni riserva consentendo il ricomponimento del rapporto unitario con le altre due organizzazioni sindacali. Nel SIUF hanno prevalso — ha detto Bianchini segretario generale del SAUFI-CISL — « le componenti più responsabili » consentendo di realizzare quella che, Mezzanotte, dal canto suo, ha definito « sintesi unitaria di questa fase della vertenza aperta con l'assemblea di Riccione ». E su questa linea si è mantenuta la relazione svolta dal segretario del SIUF, Salerno, a nome della federazione di categoria.

Una conclusione positiva e unitaria, dunque, che sarà sancita con la firma del contratto che — ha detto Mezzanotte — « non risolve, nè poteva risolvere tutti i problemi della categoria ». Il fatto importante è però che « mette in moto un processo di profonda trasformazione delle strutture dell'azienda e di riorganizzazione del lavoro ».

I principali perfezionamenti chiesti dalla riunione di Ostia sono: l'ingresso in ferrovia per il personale di macchina avverrà con diploma di licenza media superiore direttamente al IV livello. Gli attuali aiuto macchinisti, a cominciare dai 1.500 che già esplicano la mansione di macchinista, saranno gradualmente assunti al IV livello.

Per il personale di macchina e dei treni inoltre si aprirà immediatamente la vertenza per una nuova organizzazione del lavoro, una nuova normativa e per condizioni di lavoro (mensa, dormitori, ecc.) radicalmente diverse dalle attuali.

La dimensione degli organici con decorrenza dal 1. ottobre prossimo — è questa un'altra richiesta — dei tecnici degli impianti elettrici, dei lavori e della trazione da inserire nel IV livello sarà definita attraverso una ricomposizione delle mansioni e una verifica a tutti i livelli in collegamento con la nuova organizzazione del lavoro. Dal 1. ottobre saranno inquadrati coloro i quali rivestono già la qualifica di tecnici degli impianti elettrici e di verificatori.

Nel nuovo contratto si chiede venga inserita una norma volta a tutelare, fino all'entrata in vigore della progressione economica, i diritti acquisiti in materia di scatti di anzianità e di passaggio di parametri previsti dal precedente ordinamento.

Tutto quel che sarà definito in sede di contratto costituisce, indubbiamente, una grossa conquista per tutta la categoria. Ma nessuno si nasconde l'impegno che richiederà la fase immediatamente successiva della gestione del contratto e più ancora — sottolinea il compagno Mezzanotte — « le iniziative per riprendere immediatamente con l'autorità politica il confronto sulla riforma dell'azienda e sulla organizzazione del lavoro ».

Rimangono, come si vede, ancora aperti numerosi problemi. Alla loro soluzione è stato ribadito anche l'impegno della Federazione CGIL, CISL, UIL. In questa azione e su questa linea di prospettiva « potranno essere recuperate — ha detto Mezzanotte — anche quelle zone di malcontento che sicuramente esistono ».

Ilio Gioffredi

Il 22 e il 29 scioperano gli assistenti di volo

ROMA — Gli assistenti di volo aderenti alla Fulat (sindacati unitari) effettueranno due scioperi di 24 ore il 22 e il 29 settembre prossimi. L'azione di lotta interesserà tutti i voli Alitalia e Ati in partenza da Roma, Milano e Napoli.

Le organizzazioni sindacali sono state costrette a proclamare l'azione di lotta — afferma una nota — dalle « posizioni intransigenti dell'Intersind e delle aziende sui punti più qualificanti della piattaforma contrattuale: statuto dei lavoratori, orario di lavoro, recupero salariale ». Di questa fase di « azioni più incisive » e degli effetti sull'utenza — afferma il sindacato — sono da ritenere responsabili esclusivamente le aziende. Sono proseguite, intanto, al ministero del Lavoro le trattative per cercare di comporre la vertenza sulle festività del personale di terra.

Si discute come salvare le fabbriche di Tito e Ferrandina

Impegno del governo « per il rilancio» della Val Basento — Le tappe per il risanamento della « Liquigas »

ROMA — Il governo, finalmente, ha dato *« garanzie sicure »* non solo per il pagamento degli acconti sui salari e stipendi dei dipendenti Liquichimica di Ferrandina e sulle spettanze dovute ai lavoratori delle attività indotte, ma anche *« sul futuro »* e *« il rilancio »* delle attività industriali della val Basento. L'iniziativa unitaria dei partiti democratici, dei sindacati e della Regione, nel segno della continuità della mobilitazione popolare caratterizzata dalla manifestazione del 6 settembre, ha sortito primi, rilevanti risultati.

Di conseguenza il clima di tensione a Ferrandina si va diradando. Tra i lavoratori — che già dalle prime ore, ieri, hanno tolto il blocco sulla linea ferroviaria Taranto-Potenza, nella serata quello della superstrada Basentana e riaperta la valvola di erogazione dell'azoto liquido che alimenta il vicino stabilimento dell'Anic di Pisticci — sta prevalendo, dopo le assemblee con i rappresentanti dei partiti in fabbrica, il senso di responsabilità e il rifiuto di azioni isolate. Fatto è che pur sottolineando come positiva la corresponsione di due mensilità arretrate, si manifestano perplessità e riserve sui problemi fondamentali del recupero produttivo dei due stabilimenti lucani della Liquichimica.

Il ritardo che ha caratterizzato l'esplicita dichiarazione di impegno da parte del governo, tale da spazzare le incertezze e le ambiguità, ha obiettivamente alimentato la tensione provocata dal mancato pagamento dei salari.

Questo clima di incertezza, in cui hanno cercato di trovare spazio forze interessate a far degenerare la lotta operaia, è stato alimentato anche dall'accavallarsi di voci, rimbalzate sui giornali, sulla precarietà delle due fabbriche lucane all'interno della Liquichimica. Il futuro di questi impianti, non compresi nel piano di risanamento del gruppo preparato dall'Icipu, sarà comunque discusso al ministero dell'Industria tra il 26 e il 28 settembre. Ma già il presidente dell'Icipu, Piga, ha tenuto a precisare che per Tito e Ferrandina *« si sta lavorando con molta serietà »*. Dal canto suo il ministro Donat Cattin ha confermato, in un incontro con i sindaci della zona (hanno visto anche Andreotti e Evangelisti), che si delineano, *« stante la rilevantissima passività gestionale »*, alcune *« ipotesi di ristrutturazione »* che *« comportano la continuità dell'occupazione per le maestranze attuali »*.

Anche per la ex capogruppo, Liquigas, sono state fissate le tappe per il risanamento. Le banche creditrici si riuniranno martedì prossimo per mettere a punto un piano operativo per il consorzio. Intanto *Repubblica* parla di un *« giallo Sai »*. In sostanza, Ursini avrebbe venduto il 27% del pacchetto azionario della società di assicurazioni, che ha il controllo della Liquigas e di altre società collegate, a un fantomatico *« signor X »* (i sospetti indicano lo stesso Ursini o il gruppo De Benedetti) il quale, anche attraverso la borsa, avrebbe ormai il possesso del 43% delle azioni. E' una *« operazione »* che punta a *« scaricare »* la Liquigas? Sui reali obiettivi nulla è dato sapere. Il ministro Donat Cattin, comunque, ha messo le mani in avanti: se la Sai si defila *« si darà procedere alla promulgazione dello strumento legislativo predisposto, e cioè quello del commissario »*.

Chi punta all'esasperazione

Alcuni segnali positivi nella lotta degli operai di Tito e Ferrandina: finalmente si è avviato il pagamento di una parte dei salari ed è stato riconfermato dal governo l'impegno ad adoprarsi per la salvezza delle aziende. Tuttavia, ancora molti problemi restano aperti e su di essi vogliamo vederci chiaro:

1. *occorre rapidamente definire i tempi e le forme del salvataggio di Tito e Ferrandina. Il consiglio di fabbrica e i tecnici delle due aziende lucane confermano che esistono le condizioni per un recupero produttivo delle fabbriche. Il governo su questo deve essere chiaro ed esplicito e bandire ogni incertezza e ambiguità;*
2. *quando si arriverà al pagamento del rimanente del salario spettante ai lavoratori Liquichimica e quali misure si intendono adottare per pagare il salario dei camionisti, degli autotrasportatori e dei lavoratori delle ditte esterne. Su questi due punti occorrono ulteriori elementi di chiarezza e impegni precisi.*

Ancora un aspetto di tutta la vicenda va sottolineato. Ci sono forze che puntano a creare un clima di esasperazione tra i lavoratori per inasprire la lotta e farla degenerare. Per esempio, perché non si è provveduto a pagare — visto che lo si poteva fare — con celerità i salari ai lavoratori? E' inammissibile in una situazione tanto tesa la spiegazione che il ministro Donat Cattin ha dato dell'insorgere di « contrattempi burocratici ». Inoltre, vi sono settori della DC di Matera che giocano allo sfascio utilizzando il malessere dei lavoratori per spingere la lotta operaia in un vicolo cieco.

A cosa mirano queste forze? A rompere la mobilitazione unitaria che intorno ai lavoratori in lotta si è costruita in queste settimane e che ha sottratto i problemi delle fabbriche lucane al rischio dell'isolamento, aprendo per esse una possibilità di soluzione positiva. Queste forze, in sostanza, si muovono per riproporre le vecchie e logore pratiche paternalistiche e inconcludenti del rapporto del notabile locale con il ministro romano. In questa logica sembra muoversi la spedizione romana del segretario provinciale della DC di Matera e di alcuni sindaci della Val Basento: farsi un po' di propaganda a buon mercato speculando su fatti drammatici e sventolando come frutto della propria iniziativa quelli che sono i risultati strappati dalla lotta unitaria dei lavoratori e del movimento sindacale.

Umberto Ranieri

(segretario regionale del PCI)

Sull'orario di lavoro «discussione aperta» nella FLM

ROMA — Le notizie, a volte contrastanti, pubblicate in questi giorni in merito all'andamento del dibattito all'interno della Federazione lavoratori metalmeccanici sulla bozza di piattaforma di richieste per il rinnovo contrattuale della categoria, hanno indotto ieri l'ufficio stampa della FLM a illustrare, per la prima volta, la situazione del confronto.

La FLM ribadisce che la segreteria nazionale si riunirà martedì 19 settembre e che in quella occasione verrà definitivamente approntata la ipotesi di piattaforma rivendicativa da proporre al Consiglio generale dell'organizzazione, convocato a Roma per il 27, 28 e 29 settembre.

Al momento attuale — rileva ancora l'ufficio stampa FLM — « la discussione resta ancora aperta su alcuni punti e, in particolare, sulle questioni inerenti la riduzione dell'orario di lavoro ». In questi giorni una commissione di lavoro sta elaborando tutti gli elementi di discussione per la segreteria.

La «legge quadro» secondo i comunisti

Non più rinviabili misure legislative per dare certezza alla contrattazione nel pubblico impiego

Con la fine dell'anno ed entro il 1979 scadono i contratti di *tutte* le categorie del settore pubblico, ma ancora non sono stati applicati, se non molto parzialmente, i contratti firmati due o tre anni fa! Già questa « anomalia » che non si ri-contra in nessun altro settore pubblico o privato dovrebbe far riflettere. La mancanza di norme definite, di vincoli precisi per il governo e i singoli ministri, la indeterminatezza delle procedure hanno creato questa assurda situazione che ha oggettivamente aumentato lo spazio a manovre clientelari, a pratiche corporative, a spinte settoriali, vanificando, spesso, gli sforzi dei sindacati confederali di dare unitarietà di politica rivendicativa e di strategia al difficile comparto del pubblico impiego. C'è legittimamente da domandarsi se tutto ciò avviene casualmente, per inerzia o routine o se non c'è dietro un calcolo preciso di chi mira invece a consolidare una situazione caratterizzata ancora, in buona parte, da disordine, da legami di tipo corporativo, da inefficienza e spreco.

Proprio per rompere questa situazione stagnante abbiamo riproposto al governo la necessità, non più procrastinabile, di uno strumento legislativo, di una legge dello Stato che entri in vigore *prima* dei rinnovi dei contratti di lavoro nel settore pubblico. I tempi sono stretti ma se c'è volontà politica di procedere è possibile avere la legge-quadro entro pochissimo tempo.

Il settimanale « Il Mondo » ha correttamente riportato, nell'ultimo numero, le ipotesi su cui hanno lavorato i comunisti che, in buona sostanza, hanno raccolto le conclusioni del C.N.E.L. e che, non si discostano dalle autonome elaborazioni o proposte che hanno via via avanzato sindacalisti della CGIL e della CISL. Due elementi ci appaiono centrali se vogliamo effettivamente dare dei punti di riferimento certi ai soggetti interessati (dal governo ai sindacati, alle forze politiche):

1) fissazione definitiva della scadenza triennale dei contratti; definizione di una rappresentanza fissa del governo alle trattative sindacali (presidenza del consiglio, ministro del tesoro e del lavoro, più volta per volta, altri ministri o rappresentanti di enti locali o del parastato); definizione del termine di 60 giorni entro il quale convertire in legge il risultato della contrattazione;

2) controllo del Parlamento, restituendo al Parlamento stesso quel ruolo primario che finora, nella pratica, era stato annullato. Ciò significa, a nostro giudizio, che gli accordi sindacali devono rientrare nei limiti di spesa complessiva fissati espressamente nel bilancio dello Stato che deve prevederne anche la copertura finanziaria. La contrattazione del salario, dei suoi minimi e massimi, dello sviluppo economico delle carriere deve rimanere materia di accordo tra sindacati e governo. Ciò dovrebbe comportare anche, secondo le stesse proposte avanzate dalla Commissione per la giungla retributiva, bloccare la pratica delle cosidette « leggine » che come è noto finiscono per innescare meccanismi distorsivi in un processo che deve tenere a stabilire criteri di uguaglianza e di perequazione tra le varie categorie.

Il dibattito che si è aperto fra le forze politiche e nei sindacati riguarda anche l'opportunità (da noi auspicata) di unificare alcuni istituti comuni per tutte le categorie (assunzioni, selezione e addestramento del personale, applicazione dello Statuto dei diritti dei lavoratori) e unificare la normativa per grandi branche della pubblica amministrazione quali ad esempio le ferie, le aspettative, i congedi, i permessi, i trasferimenti, l'orario di lavoro (fatti salvi, ovviamente, settori particolari, come la scuola, ecc.).

Naturalmente, una legge di questa portata ha bisogno di un confronto diretto e specifico con tutte le parti interessate e vogliamo augurarci che il governo, come ha promesso, lo organizzi rapidamente. Siamo pronti, per la parte che ci compete, a valutare altri proposte e approfondimenti. Quello che bisogna evitare è la contrapposizione astratta e artificiosa tra i fautori della legge e i negatori, per principio, dell'intervento legislativo perché, per intanto, si possono, in materia di dipendenti pubblici, modificare *leggi esistenti* solo con nuove leggi; perché, inoltre, nessuno ha negato il *diritto e la opportunità* del Parlamento ad intervenire salvo, ovviamente, a valutare la *sfera* dell'intervento sapendo tutti che si tratta di realizzare un giusto equilibrio tra autonomia contrattuale dei sindacati che va scrupolosamente riconosciuta e intervento legislativo.

In questo senso, il richiamo che viene fatto da « Il Mondo » ad un articolo del prof. Giugni apparso sull'*Avanti!* in relazione alla nota vicenda della legge sul ricalcolo della contingenza dove veniva affermato che « se il Parlamento può modificare, annullare, porre tetti e restrizioni alla contrattazione si potrebbe addivenire ad una situazione paradossale per cui i sindacati resterebbero liberi di organizzarsi, fare sciopero, rivendicare, ma non di fare contratti » ci sembra improprio. E' stato dato, proprio dal prof. Giugni, relatore al CNEL sulle proposte della commissione per la giungla retributiva, un rilevante contributo alla definizione di una efficace legge-quadro per il pubblico impiego.

Credo sia nell'interesse di tutti e, particolarmente dei pubblici dipendenti, arrivare al più presto, senza posizioni aprioristiche o preoccupazioni di schieramenti, a tradurre in legge dello Stato quella volontà che già si è espressa tra le forze sindacali e politiche più sensibili al problema della riforma della pubblica amministrazione.

Leo Canullo

La Cgil chiede una smentita sul « tetto » per i salari

ROMA — La notizia, pubblicata ieri dal quotidiano « 24 ore », di una sostanziale accettazione da parte del governo della richiesta della Confindustria « di quantificare l'entità dei miglioramenti salariali compatibili con il modello formulato dal documento Pandolfi » viene giudicata negli ambienti della CGIL « incredibile ». Ciò « non solo in ragione delle obiezioni di fondo che la Federazione unitaria ha rivolto alle carenze del piano ma anche agli obiettivi operativi assunti dal documento del ministro del Tesoro. Soprattutto perché — si fa ancora rilevare alla CGIL — si tratterebbe di una grossolana interferenza nella contrattazione sindacale e di un palese tentativo di svuotarla di ogni contenuto in spregio alla autonomia del sindacato ».

Il senso di responsabilità del sindacato e l'autogoverno della sua azione rivendicativa — sostiene la CGIL — « non possono essere stravolti e beffati da una norma autoritaria e automatica che nega alla radice il principio stesso della contrattazione ». La CGIL ritiene, comunque, « opportuna ed urgente » una smentita chiarificatrice.

Sul « piano » incontro delle categorie imprenditoriali

ROMA — Si è svolta ieri nella sede della Confindustria una riunione tra i diversi rappresentanti delle categorie imprenditoriali per esaminare i problemi legati allo sviluppo economico e alla occupazione. « Le delegazioni della Confagricoltura, della Confartigianato, della Confcommercio e della Confindustria — riferisce un comunicato — si sono incontrate per una valutazione della situazione economica e sociale e dei problemi di interesse comune per le categorie produttive, anche in relazione alle proposte formulate nel piano triennale ».

« I rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali — prosegue il comunicato — hanno riaffermato l'impegno ad un coordinamento delle loro azioni sui problemi dello sviluppo ed hanno individuato i temi specifici sui quali le confederazioni formeranno gruppi di lavoro incaricati di formulare proposte comuni. Tra i temi discussi — conclude la nota — quello relativo al mezzogiorno. Intanto, sul « documento » Pandolfi ieri Andreotti ha ricevuto i rappresentanti della Coldiretti..

Completati gli organi Alfa Romeo e Alfasud

ROMA — I consigli di amministrazione dell'Alfa Romeo e dell'Alfasud hanno completato ieri gli organi direzionali delle due aziende, « sulla base di uno schema — dice un comunicato — già deciso da tempo ».

Per l'Alfa Romeo, il direttore generale ing. Lingiardi è stato nominato amministratore delegato e responsabile delle attività tecnico produttive. Il vertice dell'Alfa Romeo, pertanto, risulta ora composto dal presidente Massaccesi, dal vicepresidente e amministratore delegato Innocenti, dall'amministratore delegato e direttore generale Lingiardi.

Nell'Alfasud l'ing. Lugo, che lascia la direzione generale dell'Ansaldo, è stato nominato amministratore delegato al posto di Lingiardi e direttore generale in sostituzione di Fonseca, destinato ad altro incarico nella Finmeccanica.

Ecco il nuovo organigramma direzionale dell'Alfasud: presidente Massaccesi, vicepresidente Innocenti, amministratore delegato e direttore generale ing. Lugo. La Finmeccanica, sempre ieri, ha anche ristrutturato il gruppo Ansaldo in tre settori: energia, impianti e trasporti.

posta pensioni

INPS: un caso incredibile!

Sono titolare di pensione INPS per invalidità dal 1958. Avendo continuato, per necessità, a lavorare anche dopo il pensionamento, alle sotto indicate date ho presentato all'INPS di via Amba Aradam le seguenti domande:

1) 10-2-1973, domanda di supplemento per contributi versati fino al 1972 e di aggancio alla retribuzione;

2) 7-11-1974, domanda di supplemento di pensione per contributi versati fino al giugno 1974. Nel 1975 mi fu riferito che le predette due domande erano state messe in lavorazione e nel contempo fui invitato a fare domanda per ottenere gli assegni familiari che, in base ad una nuova disposizione, sarebbero stati pagati dall'INPS;

3) 14-4-1975, domanda di assegni familiari per moglie a carico;

4) 28-1-1976, altra domanda di supplemento e di ricostituzione di pensione per i contributi versati dal 1°-7-1974 e beneficio della legge n. 336 in favore degli ex combattenti.

Malgrado gli innumerevoli viaggi e file agli sportelli di via Amba Aradam e di via del Fornetto, nessuna di queste domande è stata ancora presa in considerazione. Dal gennaio 1976 ogni mese passavo dall'INPS di via del Fornetto (sede zonale dove sarebbe stata inviata la mia pratica da via Amba Aradam) ma la pratica non arrivava mai.

Si giunse così al febbraio 1978 epoca in cui in via Amba Aradam dissero di aver finalmente inviato la pratica: ma via del Fornetto sosteneva che non era vero e che bisognava ritornare in via Amba Aradam per farsi mettere per iscritto l'avvenuto invio. L'avvenuto invio fu finalmente messo per iscritto, però a destinazione era arrivata solo la mia domanda e non l'intero fascicolo. Successivamente, in via Amba Aradam mi dissero che il fascicolo era andato smarrito. Dopo altre mie infinite peregrinazioni (ho calcolato almeno 43 viaggi con interminabili code) con risposte come queste: « niente si può perdere perché tutto è registrato dal cervello elettronico », « vada in via del Fornetto a pretendere il duplicato », « ripassi fra un mese » « la pratica sarà stata archiviata male », « se non si muove lei nessuno le darà mai nulla » ecc., confesso che non ho più la forza di andare ancora su e giù a farmi prendere in giro.

ENNIO MAGINI
Roma

Il commento alla lettera qui sopra riportata in sintesi, è che la realtà della burocrazia italiana ha superato ogni immaginazione. Si è arrivati al punto che si smarriscono le pratiche!

E chi ne paga le conseguenze è sempre un lavoratore. Se riforma previdenziale deve esserci, non bisogna trascurare i momenti tecnici della concessione della pensione, importanti al pari degli aspetti politici della questione.

Possiamo assicurare il nostro lettore che presso la sede zonale INPS di Roma qualcosa incomincia a muoversi e che di qui a due-tre mesi dovrebbe avere notizie in merito alla definizione della sua pratica.

Comunicato

La sede dell'INPS di Roma informa che, ai sensi dello art. 1 del DL 6 luglio 1978 n. 352, i datori di lavoro domestico sono tenuti a indicare il proprio numero di codice fiscale nell'apposito spazio delle denunce di rapporto di lavoro (mod. LD 09).

I datori di lavoro che devono effettuare il versamento dei contributi relativi al trimestre in corso (luglio agosto - settembre), riceveranno un apposito *carnet* di 3 bollettini su quali dovranno indicare il codice fiscale, i propri dati anagrafici e l'attuale domicilio.

Nell'eventualità che tali bollettini non pervengano in tempo utile per il versamento dei contributi (10 ottobre) l'INPS provvederà, a richiesta, al rilascio dei bollettini stessi.

La mancata o incompleta indicazione del codice fiscale comporta l'applicazione della sanzione amministrativa di L. 50.000 (cinquantamila) per ogni lavoratore occupato (DL 6 7-1978 n. 352).

Corrisposte le rate arretrate

Già pensionato di vecchiaia da 18 anni, la mia posizione non è stata ancora regolarizzata. Infatti, ogni anno a gennaio la mia rata di pensione mi viene pagata con notevole ritardo e quest'anno, poi, al ritardo si è aggiunto che, in luogo dell'intero pagamento, da gennaio 1978 mi è stato concesso solo un acconto. Il 25 aprile scorso ho scritto alla Direzione generale dell'INPS per sollecitare il pagamento del conguaglio relativo ai mesi da gennaio ad aprile compreso, ma non ho avuto né soldi né risposta.

LUSSORIO SANNA
Ghilarza (OR)

La tua pratica è stata definita in senso positivo. Riteniamo, perciò, che quando leggerai questa risposta, avrai già ricevuto le rate di pensione non corrisposte a suo tempo.

a cura di **F. Vitenl**

Programmi radio tv

DOMENICA 17

Rete 1

11 MESSA - Dal santuario di Nostra Signora di Bonaria (Cagliari)
11,55 INCONTRI DELLA DOMENICA
13 IL BATISCAFO ALVIN - Documentario
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE
18,15 ORZOWEI - Dall'omonimo romanzo di Alberto Manzi - Con Stanley Baker, Doris Kunstmann, Peter Marshall - Regia di Yves Allegret - Quinta puntata - (C)
19 AZZURRO, CICALE E VENTAGLI - Un programma con Sergio Leonardi e Stefania Mecchia
CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20,40 NERO SU NERO - Con Paolo Stoppa - Regia di Dante Guardamagna - Terza e ultima puntata - (C)
21,45 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata - (C)
22,40 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere - (C)
TELEGIORNALE - Che tempo fa

Rete 2

13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 SERGIO CENTI IN: TUTTOROMA - (C)
15,30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere - (C)
15,45 DIRETTA SPORT - Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero - Asti: Palio - (C)
18,55 LE NUOVE AVVENTURE DI ARSENIO LUPIN - Con Georges Descrieres - «Il film rilevatore» - (C)
PREVISIONI DEL TEMPO - (C)
19,50 TG 2 STUDIO APERTO
20 TG 2 DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata sportiva - (C)
20,40 FESTIVALBAR - XV Rassegna internazionale del juke-box (C)
22,15 TG 2 DOSSIER - Il documento della settimana - (C)
23,10 TG 2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 14,30: Telegiornale; 14.35: Telerama; 15: Perù, impero del sole; 18,25: Costa d'Avorio; 18.55: Caccia al coguaro; 19,45: Telegiornale; 19,50: Piaceri della musica; 20,30: La parola del Signore; 20,40: Il mondo in cui viviamo; 21,05: Incontri; 21,30: Telegiornale; 21,45: Le inchieste del commissario Maigret; 23: La domenica sportiva; 24-0,10: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20,30: Giuseppina Martinuzzi; 21: Canti di lotta; 21,15: Punto d'incontro - Dal Festival dell'«Unità» - 21,35: Canale 27; 21.50: Il giovedì - Film Regia di Dino Risi; 23,20: Musicalmente.

TV Francia

Ore 15: I cambiamenti di Charlot; 15,20: Sport; 16,30: La televisione degli appassionati di Super «8»; 16,52: Pilota; 17,05: I circhi del mondo; 19: Stade 2; 20: Telegiornale; 20,30: Trappola dorata; 21.50: Perché non vol?; 22,30: Archivi del XX secolo.

TV Montecarlo

Ore 18,50: Disegni animati; 19: Ivanhoe; 19,25: Parliamo; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: La ragazza che sapeva troppo - Film - Regia di Mario Bava; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8; 10 e 10; 13; 19; 21; 23. 6: Risveglio musicale; 6,30: Musica per un giorno di festa; 7,35: Culto evangelico; 8,40: Sulla cresta dell'onda; 9,10: Il mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,15: Prima fila; 10,30: Special; 11,30: Prima fila; 11,45: Radio sballa; 12,25: Prima fila; 13,30: Il calderone; 16: Radio punk; 16,30: Il calderone; 17,30: La musica è fatta di...; 18: Il calderone; 19,15: Ascolta si fa sera; 19,20: Disco rosso; 19,50: «Adriana Lecouvreur» di Cilea (nell'intervallo: Recita di Paperino e C.); 23,05: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6: Un altro giorno; 7: Bollettino del mare; 7,55: Un altro giorno; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Canzoni per tutti; 9,35: Gran varietà; 11: No, non è la BBC; 12: Revival; 12,45: Il gambero; 13,40: Romanza; 14: Piccola storia dell'avanspettacolo; al termine: Canzoni della domenica; 15: Discoazione; 16: Commedia; 17: GR2 musica e sport; 19: Tout Paris; 19,50: Opera '78; 21: Concerto sinfonico; 22,37: Bollettino del mare; 22,40: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 19,55; 20,45; 23,55. 6: Quotidiana radiotre - La mattina di Radiotre in diretta dalle 6 alle 8,45: 6: Colonna musicale 7: Il concerto del mattino; 9: La stravaganza; 9,30: Domenicatre; 10,15: I protagonisti; 11,30: Il cantamore; 13: Musica da camera; 14: Intermezzo; 14,45: Controsport; 15: Come se; 17: Invito all'opera; 20: Il discofilo; 21: Concerto sinfonico; 22,35: Ritratto d'autore; 23,35: Il jazz.

LUNEDI 18

Rete 1

13 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza - Il New York Ballett presenta: «Serenade»
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE
18,15 AHI OHI UHI - Bimbi sicuri in casa - (C)
18,20 INVITO ALLA MUSICA - «Omaggio a Carla Fracci»
19,15 TOFFFSY - Babbo natale - (C)
19,20 L'ISOLA DEL TESORO - Decima puntata - «La Bibbia stregiata»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 BARRIERA INVISIBILE - Film - Regia - di E. Kazan - Con Gregory Peck
22,35 SPECIALE TG 1 - (C)
TELEGIORNALE - Che tempo fa

Rete 2

10 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Bari e zone collegate - (C)
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 UNA PROPOSTA PER L'INFANZIA
TV 2 RAGAZZI
18,15 KARLSSON SUL TETTO - Telefilm - «Un fantasma antifurto» - (C)
18,40 TG 2 SPORTSERA - (C)
19 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19,15 BATMAN - Telefilm - «Il re degli indovinelli» - «La giustizia è salva» - (C)
PREVISIONI DEL TEMPO - (C)
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 IL SESSO FORTE - Trasmissione a premi - (C)
21,15 JERRY LEWIS SHOW - Disegni animati - Quinto episodio - «Il fulmine strisciante» - (C)
21,40 GLI ULTIMI CAVALIERI DEL MONDO - Di Marianne Lamour - Marocco: I cavalieri del deserto
22,30 PROTESTANTESIMO - A cura della Federazione delle
TG 2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 19: Telegiornale; 19,05: Per i più piccoli; 19.10: Per i bambini; 20,10: Telegiornale; 20,25: Obiettivo sport; 20,55: Cara Libby; 21,30: Telegiornale; 21,45: La votazione federale del 24 settembre; 21,55: Enciclopedia TV; 23: Idomeneo Opera in 3 atti di W. A. Mozart; 24-0,10: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,35: Cavalli; 22,05: Prosa alla TV; 23,05: Passo di danza.

TV Francia

Ore 13,35: Rotocalco regionale; 13,50: Il provocatore; 14.03: Aujourd'hui madame; 15: La salamandra d'oro - Film; 16,45: Altri mestieri, altra gente; 17,20: Disegni animati; 17.25: Finestra su...; 17,55: Recre «A 2»; 18,35: E' la vita; 18.55: Il gioco dei numeri e delle lettere; 19.20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,32: Ciné-musique; 21,35: uestione di tempo; 22.35: Documenti di creazione; 23,05: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 17,45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 18,50: Ivanhoe; 19,25: Parliamo; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Furia del West - Film - Regia di Edward Ludwig; 22,30: Oroscopo di domani; 22.35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23. 6: Segnale orario stanotte stamane; 7,47: Stravagario; 8,30: Intermezzo musicale; 9: Radioanch'io; 11,30: Saluti e baci; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Edith Gassion in arte Edith Piaf; 15: E...state con noi; 15,40: Trentatregiri; 17,05: Cromwell; 17,15: Gli ultimi uomini; 18: La canzone d'autore; 18,35: L'umanità che ride; 19,10: Ascolta si fa sera; 19,15: Un'invenzione chiamata disco; 19,50: Obiettivo Europa; 20 25: La Scala è sempre la Scala; 21,05: Chiamata generale; 21,35: Estate dei festival; 23,05: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6: Un altro giorno musica; 7: Bollettino del mare; 7,40: Buon viaggio; 7,50: Un pensiero al giorno; 7,55: Un altro giorno musica; 8,45: Il sì, il no; 9,32: Tristano e Isotta; 10: Speciale GR2; 10,12: Incontri ravvicinati di Sala F.; 11,32: Spazio libero; 11,55: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12 45: Il suono e la mente; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio due; 15,40: Media valute-Bollettino del mare; 15,45: Qui Radio due; 17,30: Uno tira l'altro; 17,55: Spazio X (Bollettino del mare).

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55. 6: Quotidiana radiotre - La mattina di Radiotre in diretta dalle 6 alle 12,45: 6: Colonna musicale; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi loro; 11,30: Operistica; 12,10: Long-playing; 12,55: Musica per tre; 14: Il mio Bach; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Musica e mito; 17,30: Spazio tre; 21: I musicisti della rinascita; 21,45: Lettura da Tonio Kroger di Mann; 22: La musica; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

MARTEDI 19

Rete 1

13 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza - Il New York Ballett presenta: «Serenade» - Coreografia di G. Balanchine - Musica di Ciaikowsky - Seconda parte
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE
18,15 AHI, OHI, UHI - Bimbi sicuri in casa - (C)
18,20 EMIL - Da un racconto di Astrid Lingreen Cotto - (C)
18,45 IN DISCOTECA - Con Augusto Martelli e con Piero
19,05 SPAZIOLIBERO: PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19,20 L'ISOLA DEL TESORO - Undicesima puntata - «L'ombra del Capitano Flint»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 ALTO TRADIMENTO - Un'indagine su Cesare Battisti - Con Franco Branciaroli - Seconda puntata - (C)
21,35 PARLIAMO DELL'ACCESSO
21,50 AUTOMOBILI E UOMINI - Sesta puntata - (C)
PRIMA VISIONE - (C)
TELEGIORNALE - Che tempo fa - Oggi al Parlamento - (C)

Rete 2

13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 SERGIO CENTI IN TUTTAROMA - (C)
16,30 RIMINI - Torneo giovanile di calcio: Roma-Benfica
TV 2 RAGAZZI
18,15 RAGAZZI NEL MONDO - «Il paese dimenticato» - (C)
18.40 LA STANZA - Disegno animato - (C)
18.50 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sport sera - (C)
19,10 L'AVVENTUROSO SIMPLICISSIMUS - Tredicesimo e ultimo episodio - (C)
PREVISIONI DEL TEMPO - (C)
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 TG 2 DOSSIER PRESENTA: GRANDANGOLO
21.30 SIMONE SIGNORET: IL FASCINO DI UN'ANTIDIVA - Ciclo di film - «L'evaso» - Regia di Pierre Granier
TG 2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 19: Telegiornale; 19,05: Per i più piccoli; 19,10: Per i giovani; 20,10: Telegiornale; 20,25: Retourn en France; 20,55: Il Regionale; 21,30: Telegiornale; 21,45: Un testimone da uccidere - Film; 23,10: Medicina oggi; 0,15 0,25: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 20,30: Confine aperto; 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,35: Temi d'attualità; 22: Il sosia - Telefilm; 22,50: Musica popolare.

TV Francia

Ore 13,35: Rotocalco regionale; 13,50: Il provocatore; 14.03: Aujourd'hui madame; 15: L'obiettore di coscienza; 15,55: Scoprire; 17,25: Finestra su...; 17,55: Recre «A 2»; 18,35: E' la vita; 18,55: Il gioco dei numeri e delle lettere; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: L'indemoniato; 23,30: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 17,45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 18,50: Ivanhoe; 1,25: Parliamo; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Quel fenomeno di mio figlio - Film - Regia di Hal Walker; 22.30: Oroscopo di domani; 23,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 13; 14; 17; 19; 21; 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7,47: Stravagario; 8,40: Oggi al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io! 11,30: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '78; 14.05: Musicalmente; 14,30: Libro-discoteca; 15: E...state con noi; 16,40: Incontro con un VIP; 17,05: Alessandro Magno; 17,40: Appuntamento con...; 18: Love music; 18,35: Spaziolibero; 19,10: Ascolta si fa sera; 19,15: Chi, come dove e quando; 19,30: Big groups; 19,45: Confronti sulla musica; 20,30: L'operetta in 30 minuti; 21,05: Chiamata generale; 21,35: Radiouno jazz '78: Estate; 22: Combinazione suono

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30 22,30. 6: Un altro giorno musica; 7: Bollettino del mare; 7,45: Buon viaggio un pensiero al giorno; 7,55: Un altro giorno musica; 8,45: Sempre più facile; 9,32: Tristano e Isotta; 10: Speciale GR2; 10,12: Incontri ravvicinati da Sala F.; 11,32: Il bambino e la psicanalisi; 11,52: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: No, non è la BBC; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15,40: Bollettino del mare - Media delle valute; 17,30: Uno tira l'altro; 17,55: Spazio X; (bollettino del mare)

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18.45; 20,45; 23,55. 6: Quotidiana radiotre - Colonna musicale; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi loro; 11,30: Operistica; 12,10: Long playing; 13: Musica per uno; 14: Il mio Bach; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso estate; 17: I suoni della vita; 17,30: Spaziotre; 21: Quando c'era il salotto; 21,30: Libri novità; 21,45: La jena di San Giorgio

MERCOLEDI 20

Rete 1

13 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza - Il New York City Ballett presenta: «Symphony in C»
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE
18,15 AHI, OHI, UHI - Bimbi sicuri in casa - (C)
18,20 CIRCHI DEL MONDO - (C)
19,05 LA PANTERA ROSA - «Pietra al guinzaglio» - Disegni animati - (C)
19,15 CHE TEMPO FA - (C)
19,25 TORINO: Incontro di calcio Italia-Bulgaria (con esclusione della zona di Torino) - (C) - Nell'intervallo (20,15 circa) TELEGIORNALE
21,20 OTTO BASTANO - Telefilm - «La ragazza di David» - C
22,15 AZZURRO QUOTIDIANO - Storie di pesci e pescatori del Mediterraneo - «Una discesa alle grotte» - (C)
22,40 CONCERTAZIONE
TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

Rete 2

13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 TEATROMUSICA - Problemi dello spettacolo
14,55 CAMPIONATI MONDIALI DI PALLAVOLO - Da Roma: Italia-Belgio - Da Ancona: Romania-USA - (C)
TV 2 RAGAZZI
18,15 TRENTAMINUTI GIOVANI - Speciale - (C)
18,40 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sportsera
19 SPAZIOLIBERO - I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19,15 TARZAN IL SIGNORE DELLA GIUNGLA - Dodicesimo episodio - «Tarzan al centro della terra» - (C)
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 RADICI - Tratto dal libro di Alex Haley - (Quarta puntata) - (C)
21,35 MILLE VOLTI DI EVA - Immagini femminili nel cinema - (Quarta puntata) - «Amori sacri, amori profani»
22,25 CHI VUOL ESSERE LIETO... - (C)
TG 2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 19: Telegiornale; 19,05: Per i più piccoli; 19,10: Per i ragazzi; 19,35: Per i giovani; 20,10: Telegiornale; 20,25: Collage; 20,55: Il mondo in cui viviamo; 21.30: Telegiornale; 21,45: La votazione federale del 24 settembre.

TV Capodistria

Ore 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,35: Telesport; 23: La finestra sul Luna Park - Film - Regia di Luigi Comencini.

TV Francia

Ore 13,35: Rotocalco regionale; 13.50: Il provocatore; 14.03: Aujourd'hui madame; 15.15: Telefilm; 16.10: Recre «A 2», 18.35: E' la vita; 18,55: Il gioco dei numeri e delle lettere; 19.20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,32 e 21,05 Gioco televisivo; 22.20: I giorni della nostra vita; 23,15: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 17,45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique, 18.50: Ivanhoe; 19.25: Parliamo; 19,50: Notiziario; 20. Telefilm; 21: Finché dura la tempesta - Film - Regia di Bruno Vailati e Charles Freud; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: Telescopia; 23,20: Notiziario; 23,30: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21,25; 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7,47: Stravagario; 8,40: Oggi al parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11 30: Come amavamo; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: L'eroe sul sofà; 15: Estate con noi; 16,40: Trentatregiri; 17,05: Cromwell; 17,15: Globetrotter; 18,25: L'operetta in 30 minuti; 19,10: Ascolta si fa sera; 19,15: Calcio: Italia-Bulgaria da Torino; 21,35: Chiamata generale; 22,05: Le vedette; 22,30: Ne vogliamo parlare? - Oggi al parlamento; 23,15: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19 30; 22.30. 6: Un altro giorno musica; 7: Bollettino del mare; 7,50: Buon viaggio e un pensiero al giorno; 7,55: Un altro giorno musica; 8,45: Il sì e il no; 9,32: Tristano e Isotta; 10: Speciale GR2; 10,12: Incontri ravvicinati di Sala F. 11,32: Carta d'identitalia; 12,10: Trasmissioni regionali; 12 45: Quando si mangia non si parla; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio due; 15,40: Media valute - Bollettino del mare; 17,30: Uno tira l'altro; 17.55: Spazio X (bollettino del mare); 22.20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55. Quotidiana radiotre; 6: Colonna musicale; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi loro; 11,30: Operistica; 12,10: Long playing; 13: Musica per due; 14: Il mio Bach; 15.15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Il bianco e il nero - Curiosità di tastiera; 17,30: Spaziotre; 21: Gli italiani al Premio Italia; 22: Festival dei Due Mondi - Spoleto: K und K musik; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

GIOVEDI 21

Rete 1

13 MARATONA D'ESTATE - Il New York City Ballett presenta: «Symphony in C» - Seconda parte
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
14,55 VENEZIA - Campionati mondiali di pallavolo: Cuba-Giappone - (C)
17 PERUGIA: TORNEO GIOVANILE DI CALCIO - Semifinali - (C)
18,15 AHI, OHI, UHI - Bimbi sicuri in casa - (C)
18,20 L'ITALIA VISTA DAL CIELO - Un programma di Folco Quilici - Lazio (seconda parte) - (C)
19,05 CANZONI D'ESTATE
19,20 MICHELE STROGOFF - Dal romanzo di Giulio Verne - (Prima puntata)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20,40 LA SBERLA - Spettacolo di varietà - (C)
22 TRIBUNA POLITICA - Incontri stampa PR-PDUP-DP
TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA - OGGI AL PARLAMENTO - (C)

Rete 2

13 TG2 ORE TREDICI
13,30 SERGIO CENTI IN TUTTAROMA - (C)
18,15 TV 2 RAGAZZI - «I tre moschettieri» - Dodicesima puntata
18,35 ALLA SCOPERTA DEGLI ANIMALI - (C)
18,50 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA - (C)
19,10 KONNI E I SUOI AMICI - Telefilm - «L'ammaccatura»
PREVISIONI DEL TEMPO - (C)
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 MEZZO SECOLO DA SVEVO (1928-1978) - A cura di Tullio Kezich e Claudio Magris - «Il ladro in casa» - Scene della vita borghese - Di Italo Svevo
22,30 PABLO NERUDA: GEOGRAFIA DI UN PAESE E DI UN POETA
TG2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 16.55: Campionati mondiali di pallavolo; 19: Telegiornale; 19,05: Per i più piccoli; 19,10: Per i bambini; 20,10: Telegiornale; 20,25: Il mondo in cui viviamo; 20.55: Qui Berna; 21.30: Telegiornale; 21,45: Alla ricerca di Sandra Laing; 22,45: Superplay; 23,40-23.50: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21.35: Club di gangsters - Film - Regia di Montgomery Tully; 22,55: Cinenotes; 23,25: Rock concert.

TV Francia

Ore 13.35: Rotocalco regionale; 13.50: Il provocatore; 14.03: Aujourd'hui madame; 15: Stupefacenti - Telefilm; 15.55: L'invito del giovedì; 17,25: Finestra su...; 17,55: Recre «A 2»; 18,35: E' la vita; 18,55: Il gioco dei numeri e delle lettere; 19.20: Attualità regionali; 19,45: Tribuna politica; 20: Telegiornale; 20.35: Egli era un musicista; 21.05: Bisogna vivere pericolosamente - Film; 22,40: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 17,45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 18,50: Ivanhoe; 19,25: Parliamo; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: L'ultima conquista - Film - Regia di J. Edward Grant; 22.30: Oroscopo di domani; 22,35: Chirono; 23: Notiziario; 23,10: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7,47: Stravagario; 8,40: Oggi al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Vita e morte delle maschere italiane; 15: E...state con noi; 16,35: Visita al carcere; 17,05: Alessandro Magno; 17,40: Lo sai? 18,35: Spazio libero; 19,10: Ascolta si fa sera; 19,15: Un film e la sua musica; 19,50: Incontri musicali del mio tipo; 20,20: «E lasciatemi divertire» - Farse italiane; 21,05: Chiamata generale; 21,35: Notti d'estate; 22: Combinazione suono; 23,45: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30, 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18.30; 19,30; 22,30. 6: Un altro giorno musica; 7,40: Buon viaggio - Un pensiero al giorno; 7,55: Un altro giorno musica; 8,45: Estate dodici volte; 9,32: Tristano e Isotta; 10: Speciale GR2; 10,12: Incontri ravvicinati di Sala F. 11,32: Carta d'identitalia; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: No, non è la BBC; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio due; 15,40: Media delle valute - Bollettino del mare; 15,45: Qui radio due; 17,30: Uno tira l'altro; 17 55: Spazio X (bollettino del mare) - Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10.45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 0,10: Quotidiana Radiotre 7: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi loro; 11,30: Operistica; 12,10: Long playing; 12,55: Musica per uno; 14: Il mio Bach; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Il settimanale dei bambini; 17,30: Spazio tre; 21: La finta giardiniera di Mozart; 22,50: Libri novità.

VENERDI 22

Rete 1

13 BLASETTI, BLASETTI... E GLI ALTRI - A cura di Gian Luigi Rondi con l'intervento di Carlo Lizzani
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
18,15 AHI, OHI, UHI - Bimbi sicuri in casa - (C)
18,20 ORZOWEI - Sesta puntata - (C)
19,05 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19,20 MICHELE STROGOFF - Sceneggiato a puntate - Seconda puntata - (C)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 PING PONG
21,35 BLASETTI, BLASETTI E GLI ALTRI - Ciclo di film - «Quattro passi fra le nuvole» (1942) - Regia di Alessandro Blasetti - Con Adriana Benetti, Gino Cervi, Aldo Silvani, Giuditta Rissone
TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA - OGGI AL PARLAMENTO - (C)

Rete 2

RETE 2
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 IL PEZZO DI CARTA
14,55 CAMPIONATI MONDIALI DI PALLAVOLO - Da Ancona: Corea-USA; da Venezia: Giappone-Argentina
TV 2 RAGAZZI
18,15 AL CINEMA CON I CINESI - Un programma di Lucia Borgia - Seconda puntata
18,50 TG2 SPORTSERA - (C)
19,10 BATMAN - Telefilm - «Un crimine perfetto», «Attenti alle bambole viventi» - (C)
PREVISIONI DEL TEMPO - (C)
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 RADICI - Tratto dal libro di Alex Haley - Quinta puntata - (C)
22.20 TIRO AL BERSAGLIO - Temi e vittime del cabaret - Terza puntata
TG2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 19: Telegiornale; 19,05: Per i più piccoli; 19,10: Per i giovani; 20,10: Telegiornale; 20,25: Fitz Roy; 20,55: Il Regionale; 21.30: Telegiornale; 21,45: Daphne Laureola; 23,15: Il futuro dell'arco alpino; 23.55: Prossimamente.

TV Capodistria

Ore 21: L'angolino dei ragazzi; 21.15: Telegiornale; 21,35: Criminal story - Film - Regia di Claude Chabrol; 23,05: Locandina; 23,20: Notturno musicale.

TV Francia

Ore 13.35: Rotocalco regionale; 13.50: Il provocatore; 14.03: Aujourd'hui madame; 15: Caccia agli uomini - Sceneggiato; 16: Delta; 17,25: Finestra su...; 17,55: Recre «A 2»; 18,35: E' la vita; 18,55: Il gioco dei numeri e delle lettere; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,30: Medico di notte; 21,30: Apostrophes; 22,40: Telegiornale; 22,47: La sete o La fontana d'Arethusa.

TV Montecarlo

Ore 17,45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 18.50: Ivanhoe; 19,25: Parliamo; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: La guerra di Troia - Film - Regia di Giorgio Ferroni; 22.30: Oroscopo di domani; 22,35: Puntosport; 22,45: Notiziario; 22.55: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7,47: Stravagario; 8,40: Oggi al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11,30: Una regione alla volta; 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Radio uno jazz '78 estate; 14,30: Invito all'ascolto della musica folk; 15: Tribuna politica: PR-PDUP; 16: E...state con noi; 16,40: Trentatregiri; 17.05: Big Band Concerto; 20,25: Le sentenze del pretore; 21,05: Chiamata generale; 21.35: Concerto sinfonico; Oggi al Parlamento; 23,05: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22.30. 6: Un altro giorno musica - Bollettino del mare; 7,45: Buon viaggio - Un pensiero al giorno; 7,55: Un altro giorno musica; 8,45: Sempre più facile; 9,32: Tristano e Isotta; 10: Speciale GR2; 10,12: Incontri ravvicinati di Sala F. 11,32: Carta d'identitalia; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il racconto del venerdì; 13: Discosfida; 15.40: Media valute - Bollettino del mare; 16,37: Il quarto diritto; 17,30: Uno tira l'altro; 17,55: Spazio X - Panorama parlamentare - Bollettino del mare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55. Quotidiana Radiotre; 6: Colonna musicale; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 11,30: Operistica; 12,10: Long playing; 13: Musica per uno e per tre; 14: Il mio Bach; 15,30: Un certo discorso estate; 17: La letteratura e le idee; 17,30: Spazio tre; 21: Musiche d'oggi; 21,45: Libri novità; 22: I concerti di J. S. Bach; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Intenso dibattito al convegno dell'Arci a Venezia

Per l'educazione musicale ancora risposte inadeguate

Dal nostro inviato

VENEZIA — « Educazione musicale tra iniziativa di base e intervento delle istituzioni » è il tema del convegno nazionale organizzato presso il Conservatorio « Benedetto Marcello » dall'ARCI — patrocinato dal Comune e dalla Provincia di Venezia e dalla Regione Veneto — iniziato giovedì pomeriggio nella città lagunare. Circa duecento rappresentanti di scuole popolari di musica, insegnanti e operatori musicali stanno discutendo da due giorni sulla drammatica situazione dell'educazione musicale nel nostro paese, la cui presenza nella scuola dell'obbligo, pur con le recenti modifiche, permane irrisoria. I Conservatori musicali, inoltre, poco fanno per sanare questa situazione riducendo la loro funzione alla pura creazione di strumentisti del tutto sganciati da una formazione culturale più generale e soprattutto scollegati dalla realtà sociale.

Il responsabile nazionale della Commissione spettacolo dell'ARCI, Marcello Ruggeri, nella sua relazione introduttiva lamentando la mancanza di un intervento pubblico nel settore, proporzionato ad una scuola di massa, e rilevando come l'educazione musicale venga di fatto lasciata nelle mani dell'industria e delle scuole private, ha sottolineato l'importanza di un fenomeno in forte espansione come quello delle scuole popolari di musica. Queste ultime certo pur non potendo essere un momento sostitutivo o alternativo dell'educazione pubblica, vengono a costituire un importante momento aggregativo e culturale sulla linea dello sviluppo qualitativo della didattica, della ricerca e della sperimentazione e in vista di un positivo superamento della fase di autogestione e autofinanziamento per un rapporto più costante con gli enti locali ».

L'ARCI — ha detto Ancora Ruggeri — si impegna nello sviluppo della cultura popolare di base attraverso il rafforzamento delle esperienze in atto nelle scuole già collegate con l'associazionismo democratico.

Ruggeri ha anche toccato i temi della riforma della vita musicale nel nostro paese, rilevando l'urgente necessità di una legislazione adeguata che ponga fine ai gravi squilibri esistenti e che, tenendo conto della crescente domanda di cultura musicale, istituzionalizzi finalmente una programmazione regionale e sul territorio che favorisca la partecipazione e il decentramento oltre che il rinnovamento delle attività musicali.

In questo senso — ha detto Ruggeri — si sono già verificati alcuni mutamenti significativi a livello territoriale, come in Toscana e in Emilia-Romagna o come in Lombardia, dove è stato presentato un progetto di legge regionale sulle attività musicali. Ma questo non basta; soprattutto la proposta di legge che viene dalla giunta regionale lombarda rischia di « essere impostata ancora su una vecchia concezione non propulsiva di iniziative musicali, ma di istituzionalizzazione dell'esistente senza favorire la sperimentazione e la ricerca, e soprattutto senza coinvolgere tra i suoi rappresentanti le forze della base e le organizzazioni del movimento operaio ».

Nella prima fase del dibattito sono intervenuti i gruppi musicali fiorentini (che hanno proposto la creazione di una rivista didattica), Gualtiero Bertelli, maestro elementare, che ha fatto una lunga analisi sul rinnovamento didattico nella scuola dell'obbligo e sulla formazione integrale dell'individuo come interprete critico della realtà, il musicista Boris Porena, che ha descritto in modo assai chiaro il significato di « cultura di base » e di « operatore culturale » e la necessità dell'uso di strumenti interdisciplinari per un'unificazione metodologica della didattica nella scuola e sul territorio, Gino Stefani che ha tenuto una simpaticissima e interessantissima « lezione » di animazione musicale, illustrando le varie fasi di un incontro con un ipotetico pubblico che ascolta e interpreta (come gli addetti ai lavori, i critici, e forse meglio di loro e senz'altro più spontaneamente) i vari eventi musicali discutendo e scomponendo con termini « popolari » il linguaggio di un pezzo musicale.

Ieri mattina durante il dibattito è intervenuta anche la compagna onorevole Scaramucci della Commissione Interni della Camera, che, oltre a portare il saluto del PCI ai partecipanti ha ricordato l'importanza dell'accordo tra i partiti sul progetto di riforma delle attività musicali e l'importanza dell'inserimento, nell'ambito della legge di riforma della scuola media superiore — che dovrà essere discussa tra pochi giorni — di una parte relativa all'istruzione musicale e nei Conservatori e nella scuola ordinaria. Il collegamento della musica, considerata un bene sociale appartenente a tutti, con il più generale discorso della cultura e della educazione scolastica rende assai significativo questo futuro provvedimento legislativo.

Durante i primi due giorni del seminario si sono svolti incontri sperimentali a Mirano, sull'uso della voce, con Giovanna Marini, e al Consiglio di quartiere di Marghera sull'improvvisazione, condotta dalla scuola popolare del Testaccio di Roma. E' stata infine allestita una mostra dell'editoria e della didattica musicale, sugli strumenti e sull'esperienza di decentramento del teatro La Fenice. Il convegno prosegue oggi con il dibattito e le comunicazioni, e si concluderà domani pomeriggio con un'azione musicale in piazza.

Renato Garavaglia

La «Wally» di Catalani al «Settembre lucchese»

Un omaggio doveroso riuscito solo a metà

L'interesse per questa ripresa compromesso da una messa in scena e da un'orchestrazione insoddisfacenti

Nostro servizio

LUCCA — La città di Lucca ha ritenuto opportuno fare un doveroso omaggio ad Alfredo Catalani, uno dei tanti nomi di celebri compositori originari di una città che gode di antiche e nobili tradizioni musicali, inserendo nel cartellone della stagione lirica, organizzata dalla Amministrazione comunale in collaborazione con la Regione toscana per le annuali manifestazioni del «Settembre lucchese», la *Wally* (composta nel 1892) che è insieme alla *Loreley* (1890) il suo lavoro teatrale più noto.

La *Wally* è un'opera che, nonostante la vasta notorietà di cui ancora gode e la predilezione di grandi direttori — tra i quali lo stesso Toscanini —, manca da molti anni dai nostri palcoscenici. Se escludiamo tre o quattro riesumazioni importanti (come l'edizione fiorentina del '52 diretta da Gavazzeni con Elisabetta Barbato e Giacomo Lauri Volpi e quella scaligera del '53 diretta da Giulini, con la Tebaldi e Del Monaco) è stato veramente esiguo negli ultimi anni lo spazio riservato a quest'opera che è senza dubbio indicativa del gusto musicale proprio di quel periodo di transizione del nostro melodramma, in cui si verifica il passaggio dal torbido ed esasperato clima della scapigliatura al vero e proprio « boom » dell'opera verista.

In *Wally* si rileva il contributo personalissimo di Catalani al travagliato movimento « fin de siècle » degli scapigliati. Innanzitutto Catalani parte dal rifiuto della concezione drammaturgica verdiana e dalla pompa esteriore del « grand'opéra », che era stata accettata in pieno dai contemporanei Gomes e Ponchielli. Inoltre rinuncia ai programmi artistici battaglieri e spavaldi e all'estetismo esasperato di un Boito, per dare sfogo alla sua sensibilità intrisa di un sentimentalismo estenuato ed incline più agli smarrimenti e alle malinconie che alle tinte forti e alle tensioni drammatiche.

E questo stato d'animo, questo ripiegamento interiore, con la predilezione di Catalani per i desolati paesaggi e per i gelidi e burrascosi climi propri del romanticismo nordico — alla cui influenza non sfuggì neppure Puccini nelle *Villi* — si riassumono in un discorso musicale finissimo ed educato che congloba in sé, in maniera autonoma e personale, le molteplici sollecitazioni del panorama musicale europeo: la dolcezza e la spontanea purezza del canto belliniano, la limpidezza strumentale propria del melodramma francese in un Gounod, il romanticismo tutto interiore di uno Chopin e di uno Schubert, riscontrabile nella vellutata trasparenza liederistica di certe pagine, quali la celebre aria « Ebben, ne andrò lontana », ed il bellissimo preludio del terzo atto « A sera ».

Né mancano le influenze di quel romanticismo ultramontano tipiche del «*Freischutz*» di Weber e del « *Vascello fantasma* » del giovane Wagner, che spesso danno vita a straordinarie finezze strumentali e a lievi cromatismi.

Ecco perciò l'estremo interesse che ha suscitato questa ripresa di *Wally*, che poteva costituire una notevole operazione culturale se non fosse stata fatta con mezzi così fortunosi come è avvenuto in questa edizione lucchese. A parte la messa in scena piuttosto banale, in cui il regista Dario Micheli ha tentato inutilmente di vivacizzare le scene di massa e di dare scioltezza ai movimenti dei cantanti, mescolando soluzioni ormai sorpassate ad altre francamente risibili (come è avvenuto nella scena dell'ingresso dei cacciatori nel primo atto, in cui la preda era un grosso orso bianco, quasi l'azione si svolgesse al Polo invece che nelle alture del Tirolo), non era certo il caso di affidare una partitura di finissima struttura orchestrale a un'orchestra come quella del Teatro del Giglio, che non è certo un modello di disciplina e di omogeneità. Tuttavia si sarebbero ottenuti risultati meno infelici con un adeguato numero di prove e con una bacchetta più autorevole di quella del volenteroso Napoleone Annovazzi, che ha cercato disperatamente di sollecitare le masse orchestrali, ottenendo però dalle file degli archi una sequela di attacchi imprecisi e stonati e compromettendo con i suoi tempi allargati fino alla esasperazione il rendimento della compagnia di canto.

Lorenza Canepa, che sarebbe in possesso di una voce autentica di soprano drammatico di timbro e volume ragguardevoli, ha ricalcato troppo l'esempio delle vecchie cantanti veriste, strappando calde accoglienze alla platea e dando vita a una prestazione spavalda, ma del tutto estranea alla varietà di fraseggio e di colore, a quell'intimo abbandono richiesti dal ruolo della protagonista. Il tenore Antonio Liviero ha cantato la parte di Hagenbach come se interpretasse un'opera di Mascagni, indulgendo a generose « spacconate » nel registro acuto, mentre Walter Alberti ha vestito i panni di Vincenzo Gellner dando l'idea di non capire ciò che cantava, privando così di consistenza il suo personaggio. Annabella Rossi ha prestato una simpatica figura e una piacevole voce di soprano leggero al ruolo di Walter. Le altre parti sono state sostenute con alterne fortune da Annamaria Rota (Afra), Enrico Marini (Stromminger) e Paolo Mazzotta (il pedone).

Omaggio, insomma, piuttosto discutibile a una singolare e interessante figura di musicista, ma che nonostante tutto è stato accolto con grandissimo favore da un pubblico folto e plaudente.

Alberto Paloscia

Molti spettacoli nei quartieri e in provincia

Roma: anche in periferia una «ricca» estate

ROMA — Schiacciate (e forse era inevitabile) dal successo del « doppio gioco dell'immaginario » a Massenzio, sono passate un po' sotto silenzio altre iniziative che hanno caratterizzato questi mesi di estate — ma dureranno fino a fine settembre — nei quartieri di Roma e nei centri della provincia.

Dell'« Estate romana » e delle sue iniziative « centrali » si è detto molto; non abbastanza, forse, del programma, pure ricchissimo, messo in cantiere dalle circoscrizioni e dalla Provincia. Eppure gli spettacoli «in cartellone» hanno ottenuto, e stanno ottenendo, un notevole successo: merito, certamente, dell'assessorato capitolino alla cultura, che ha promosso e coordinato le iniziative decentrate, e della amministrazione provinciale di Roma, che ha avuto il « coraggio » di lanciare un programma assai impegnativo, coinvolgendo i Comuni interessati e associando all'iniziativa il Teatro di Roma. Ma merito, anche, di gruppi, cooperative, compagnie che, talvolta con notevole spirito di sacrificio, hanno portato il loro lavoro e le loro proposte tra la gente, nelle piazze, nelle strade, nei piccoli centri, rispondendo a una domanda di cultura che raramente, nel passato, aveva trovato ascolto nelle istituzioni e negli enti culturali.

Dal « gruppo camion » di Carlo Quartucci (la sua « Storia di un soldato » dopo l'Araucera viene messa in scena a Colleferro e Bracciano) alle dieci cooperative che hanno aderito all'invito di circoscrizioni e Provincia allestendo ben 55 spettacoli di prosa, danza, musica e mimo. E che l'idea fosse buona lo dimostra la partecipazione di pubblico che ha segnato le iniziative, anche quelle più « difficili ». Un esempio: l'interesse suscitato, l'altra sera a Cinecittà, uno dei quartieri più poveri di strutture culturali della capitale, dallo spettacolo di danza moderna della cooperativa « Teatrodanza contemporanea di Roma », diretta da Elsa Piperno e Joseph Fontano. Buon successo, anche nei centri più piccoli della provincia, hanno ottenuto il « collettivo Majakovskij », il « gruppo Teatro G », il « teatro protesto », l'Unione musicisti, i gruppi « Cultura e teatro », « teatroironia », A.T.A. e scuola di Bargiana. Tutti, oltre agli spettacoli, sono stati protagonisti anche di attività di laboratorio e di seminari.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

13 **MARATONA D'ESTATE** - Rassegna internazionale di danza - New York Ballett: « Liegeslieder valzer » - Seconda parte
13,30 **TELEGIORNALE**
13,25 **CHE TEMPO FA**
18,15 **AHI, OHI, UHI** - Bimbi sicuri in casa - (C)
18,20 **LONE RANGER** - Disegno animato - « Il mostro del fiume » - (C)
18,25 **INVITO ALLA MUSICA** - Canzoni tra la gente - Partecipa Iva Zanicchi
19,05 **ESTRAZIONI DEL LOTTO** - (C)
19,10 **LA RAGIONI DELLA SPERANZA** - Riflessione sul Vangelo
19,20 **L'ISOLA DEL TESORO** - Decima puntata - « La Bibbia sfregiata »
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - Che tempo fa - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **MILLE E UNA LUCE** - Spettacolo gioco - Partecipano le squadre di Cava dei Tirreni e Ponsacco - (C)
21,55 **MASCHIO E FEMMINA** - Prima puntata - « Dov'è la differenza »
TELEGIORNALE - Che tempo fa

☐ Rete 2

10 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO** - Per Bari e zone collegate, in occasione della Fiera del Levante - (C)
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **ELISIR** - Programma musicale con Roberto Vecchioni
14 **PUGILATO: CLAY-SPINKS** - Titolo mondiale pesi massimi - Cronaca registrata - (C)
15,15 **CICLISMO** - Giro del Lazio - (C)
18,15 **BENTORNATA CATERINA** - Tre serate musicali con Caterina Valente - Seconda serata
19,15 **ESTRAZIONI DEL LOTTO** - (C)
19,20 **TG 2 SPORTSERA** - Previsioni del tempo - (C)
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **SPAZIO 1999** - Telefilm - « L'ultimo tramonto » - (C)
21,35 **L'AMERICA DI CHAYEFSKY** - Il mondo straordinario della gente comune - Ciclo di Film sceneggiati da Paddy Chayefsky - A cura di Pietro Pintus - « La divina » - Regia di John Cromwell - Con Kim Stanley, Lloyd Bridges, Stave Hill, Betty Lou Holland, Elizabeth Wilson
TG 2 STANOTTE

☐ TV Svizzera

Ore 13,20: Pugilato: Clay-Spinks; 19: Telegiornale; 19,05: Il Pigmalione - Telefilm; 19,30: Sette giorni; 20,10: Telegiornale; 20,25: Estrazioni del Lotto; 20,30: Il Vangelo di domani; 20,45: Scacciapensieri; 21,30: Telegiornale; 21,45: Caterina di Russia - Film con Hildegarde Neff, Sergio Fantoni; 23,25: Telegiornale; 23,35: Sabato sport.

☐ TV Capodistria

Ore 17,30: Telesport; 19: Pugilato: Clay-Spinks; 20: L'angolino dei ragazzi; 20,30: Italiani in Bosnia; 21: Danze e canti popolari; 21,15: Telegiornale; 21,40: Telesport; 23: Un corpo da possedere - Film - Regia di Roger Vadim.

☐ TV Francia

Ore 14,45: Il giornale dei sordi e dei deboli di udito; 15: Taica; 15,30: Sport; 18: La corsa intorno al mondo; 18,55: Il gioco dei numeri e delle lettere; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Storia di strade; 22: Jazz; 22,30: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

Ore 17,45: Cartoni animati; 18: Varietà; 19: Il 77. Lancieri del Bengala; 19,25: Paroliamo; 19,45: Notiziario; 20: Telefilm; 20,55: I sicari di Hitler - Film - Regia di Ralph Habib; 22,25: Oroscopo di domani; 22,30: Gli intoccabili; 22,50: Notiziario; 23: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23. 6: Risveglio musicale - Stanotte stamane; 8,40: Stanotte stamane; 10,05: Correva l'anno; 10,30: Donna com'è; 11,30: Una regione alla volta; 12,05: Nella misura in cui...; 13,30: Estrazione del lotto; 13,35: Musicalmente; 14,05: Malalcoolia; 14,30: Europa crossing; 15: E...state con noi; 16,40: L'incantadiavoli; 17,05: Radiodrammi in miniatura; 17,20: Appuntamento con: Stevie Wonder; 17,40: L'età dell'oro; 18,25: Schubert e l'Italia; 19,10: In tema di..; 19,20: Ascolta si fa sera; 19,25: Radiouno jazz '78 estate; 20: Dottore buonasera; 20,30: Quando la gente canta; 21,05: Chiamata generale; 21,50: Radio sballa; 22,30: Incontri musicali del mio tipo; 23,05: Buonanotte da...

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6: Domande a radio due; 7: Bollettino del mare; 7,40: Buon viaggio - Un pensiero al giorno; 7,55: Domande a radiodue; 8,45: La scrivania; 9,15: Fortissimo; 9,32: Tristano e Isotta; 10: GR2 estate; 10,12: La corrida; 11: Canzoni per tutti; 11,55: Cori da tutto il mondo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: No non è la BBC; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Operetta ieri e oggi; 15,40: Bollettino del mare; 15,45: Gran varietà; 17,35: Estrazioni del lotto; 17,40: Concerto minore; 17,55: Spazio X; 22,40: Bollettino del mare.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 21,05; 23,55. 6: Quotidiana radiotre - Colonna musicale; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 9,45: Folkconcerto; 10,55: Folkconcerto; 11,30: operistica; 13: Musica per due; 14: Controcampo; 15,30: Valigia e passaporto; 16,15: Intermezzo; 17: Sabato festival; 19,15: Concerto barocco; 19,45: Rotocalco parlamentare; 20: XXXIII Sagra Musicale Umbra - In collegamento diretto dal Teatro Morlacchi di Perugia: « Fierrabras » di F. Schubert direttore Gabriel Chmura; (22,20 Incontri nel foyer); 23,30: Il jazz.

OGGI VEDREMO

Anna Rusticano a « Mille e una luce » (Rete 1, ore 20,40)

Mille e una luce

(Rete uno, ore 20,40)

Ultima puntata del girone eliminatorio del programma-gioco di Gigante, Perani e Turchetti. Il confronto è a Napoli fra la rappresentante della Campania, Cava dei Tirreni, e la compagine di Ponsacco per la Toscana. Ospite di questa sera sarà Anna Rusticano.

Maschio e femmina

(Rete uno, ore 21,55)

Prima puntata di un nuovo programma-inchiesta che si propone di sviscerare, attraverso interventi di illustri studiosi, il problema della sessualità. « Dove è la diversità » è infatti il titolo di questa intervista di esordio che farà discutere » stasera Alfred Jost, del College de France, Enrico Vanninni, dell'Istituto di zoologia dell'università di Bologna, il neurobiologo Bruce Mac Ewen, della Rockefeller university di New York, e Bejamin Sachs, dell'Istituto di psicologia dell'università del Connecticut.

Bentornata Caterina

(Rete 2, ore 18,15)

Ritorno sugli schermi televisivi italiani di una grande vedette internazionale della canzone: Caterina Valente. Interprete d'eccezione, con la sua musicalità e la sua personalità caratterizzò il mondo canoro degli anni sessanta. Stasera potremo riascoltare dalla sua voce i successi che la resero famosa.

La divina

(Rete due, ore 21,35)

Per il ciclo « L'America di Chayefsky, il mondo straordinario della gente comune » va in onda il film « La divina ». Emily Ann, figlia illegittima, un'infanzia travagliata, per sfuggire alla tristezza della sua esistenza approda ad un matrimonio precoce e fallimentare. In cerca di un migliore avvenire giunge a Hollywood. Qui fa un altro matrimonio sbagliato, deve sopportare continui compromessi, superare varie difficoltà ma alla fine riesce a sfondare. E' ormai una « star » di prima grandezza. Scopre però molto presto quanto questa scalata le è costata e allora si getta sull'alcool e sulla droga. Il suicidio è evitato per un soffio.

NUOVISSIMA ENCICLOPEDIA PRATICA DELLA CACCIA

Quarantotto fascicoli settimanali, 1536 pagine, 4 volumi, oltre 1500 fotografie a colori: tutte le forme di caccia praticate in Italia e all'estero, la legislazione attuale, tutte le specie cacciabili, la fauna protetta, la protezione dell'ambiente, il fenomeno della migrazione, i piani faunistici, i cani da ferma, i cani da seguito, i cani da cerca e da riporto, i cani da tana, l'allevamento, la cura e l'addestramento del cane, le gare cinofile, la doppietta, il sovrapposto, l'automatico, le carabine, le cartucce e il loro caricamento [illegible]

LA NUOVISSIMA ENCICLOPEDIA PRATICA DELLA CACCIA È UNA REALIZZAZIONE DELLA RIVISTA DIANA

donne e politica

45

Numero speciale dedicato alla gestione della legge 194 « Norme per la tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza »

Giglia Tedesco Il segno di una legge
Aborto: sollecitazione ad un comune impegno. Tavola rotonda con Chiurlotto (Udi), Martini (Dc), Ravaioli (scrittrice), Seroni (Pci)
Come si preparano le regioni: interviste agli amministratori regionali
Come si sono attrezzati alcuni ospedali
Giovani e genitori. Piero Pratesi e Beatrice Cocchi discutono dell'art. 12
Gabriella Cerchiai Ora e subito occorrono i consultori altri interventi di Laura Chiti, Gianni Barro, Emilio Arisi, Roberta Pirastu.
Il testo della legge 194 e guida alla sua interpretazione
Codice di deontologia medica
Esperienze

L. 800 - abbonamento annuo L. 4.000
Editori Riuniti Sezione Periodici
Roma, via Sardegna, 50 - tel. 4750764, ccp. n. 502013

Visitate la XXXI FIERA DI BOLZANO

Massima rassegna campionaria d'autunno dell'Italia settentrionale

16-25 settembre 1978

LE NOVITÀ roller®

VENGONO FUORI IN SETTEMBRE

Ora, roller è facile e nuovo. Il Super B con salotto circolare, per esempio. E tanti altri. Le novità Roller vengono fuori in settembre.

Roller è il primo in Italia. Uno dei primi in Europa. L'indirizzo più vicino dei punti di assistenza e di vendita Roller è sull'elenco Alfabetico del telefono alla voce "ROLLER". Troverai persone amiche. Ciao.

roller®
STABILIMENTO E FILIALE CALENZANO, Firenze Via Petrarca, 32 / Telefono 8878141
FILIALE DI ROMA - Via dei Monti Tiburtini, 420 (proseguimento di Via Lanciani) Telefono 4384831
FILIALE DI MILANO - Piazza de Angeli, 2 / Telefono 436484
FILIALE DI TORINO - Lungodora Siena, 8 / Telefono 237118

IL VERO ORIGINALE AUTENTICO MECCANO IL PIÙ FAMOSO E COMPLETO GIOCO DI COSTRUZIONI MECCANICHE
DIFFIDATE DALLE IMITAZIONI
FABBRICAZIONE MECCANO LTD LIVERPOOL (INGHILTERRA)
i famosi modellini in solido metallo pressofuso Dinky TOYS
IL VERO Subbuteo CALCIO DA TAVOLO A PUNTA DI DITO
BARBAPAPA Festival
CALCULA
IL MONDO CON ALITALIA
IL GIOCO DI PINOCCHIO
KIT - BURATTINO PINOCCHIO
PHILIPS
AQUILONE ACROBATICO MULTIFLITE
RICHIEDETE GRATIS RELATIVI CATALOGHI
Distribuzione per l'Italia EDILIO PARODI S.p.A.
16010 MANESSENO (Ge)

STUDENTI

Respinti della Prima Media, della Quarta Ginnasio e del primo anno di Liceo Scientifico, Istituto Magistrale e Tecnico, eviterete di perdere l'anno rivolgendovi al

Collegio G. PASCOLI

di Ponticella di S. Lazzaro di Savena (Bologna)

Tel. (0547) 80.236 - CESENATICO
Tel. (051) 474.783 - BOLOGNA

Si è verificato quanto le sinistre denunciarono nello scorso inverno

Perché la nuova impennata dei prezzi per i cinema

A Roma, inizio di stagione, alcune sale cinematografiche hanno attuato un aumento del prezzo dei biglietti, che così nella capitale raggiunge l'apice delle tremila lire. C'era da prevederlo e i partiti di sinistra avevano gettato l'allarme allorchè, nell'inverno scorso, i democristiani, alleandosi in Parlamento con i fascisti, imposero che fosse soppressa la progressività delle imposte al di sopra delle duemila lire. Socialisti e comunisti furono allora sconfitti e, per rabbonire l'opinione pubblica, l'AGIS e l'ANICA, sui propri organi di stampa, diffusero commenti che avrebbero dovuto attutire le preoccupazioni. Se non venne assunto un impegno formale a non ritoccare i prezzi più elevati, poco ci mancò. Ancor oggi, le associazioni degli esercenti e dei produttori, a rialzi avvenuti, non esitano a stigmatizzare una politica che, a loro avviso, rischia di nuocere all'industria e allontana ulteriormente dagli schermi cinematografici svariate migliaia di spettatori. E fra gli «addetti ai lavori» si indicano le responsabilità dell'accaduto in una casa distributrice, una delle più grosse funzionanti in Italia, oltre che nel circuito al quale appartengono i locali romani.

E' impossibile prevedere se l'esempio del «Fiamma» e del «Metropolitan» sarà imitato da altri gestori e in altri centri urbani, ma non è detto che questi restino così isolati e privi di strascichi e di conseguenze. Nè l'AGIS nè l'ANICA dispongono, ovviamente, di strumenti per ottenere dai propri soci il rispetto, se non di una disciplina delle rispettive categorie, almeno di un orientamento tendenziale stabilito a maggioranza. Non escluderemmo però l'ipotesi che, a Roma, siano iniziate le prove generali di una manovra a più largo raggio. E' risaputo che alcune ditte noleggiatrici e qualche catena di sale cinematografiche non sarebbero contrarie a introdurre una marcata differenziazione di prezzi nei diversi ordini di visione, distanziando maggiormente i cinematografi di serie A dagli altri.

Nonostante le proclamate intenzioni di delimitare la fascia operativa, è evidente che un tale progetto di «razionalizzazione» non ci risparmierebbe un fenomeno avveratosi con puntualità infallibile: ogni scatto dei prezzi in alto finirebbe per provocarne una serie a catena anche in basso, là dove si lamentano le perdite più consistenti. Tanto più in una congiuntura critica, che continua a registrare una accentuata restrizione della *domanda*.

Nessuno ha mai negato la complessità della crisi che travaglia l'organizzazione della cinematografia italiana e in particolare l'esercizio, segnatamente quello minore e periferico. Non per nulla, il PCI, il PSI, la DC e il PRI si sono pronunciati a favore di provvedimenti che ripristinino l'aliquota dell'IVA sulle attività cinematografiche al 6 per cento e affinchè la fiscalizzazione degli oneri sociali sia estesa al settore specifico. Alleggerire certi gravami è una delle premesse fondamentali per una riforma, che giovi alla ripresa industriale e a un corso più equilibrato. Nondimeno sussiste il contraddittorio comportamento di un'associazione come l'AGIS che, pur professandosi contraria all'ascesa dei prezzi, è stata l'ispiratrice e la sostenitrice ad oltranza di una legge che, non inasprendo (a partire dalle punte più emergenti) la tassazione in rapporto proporzionale al prezzo dei biglietti, incoraggia le imprenate diprima ai livelli maggiori per rimbalzare poi nelle stratificazioni intermedie del mercato.

Fare della demagogia, in materia di accessibilità alla comunicazione cinematografica, è facilissimo, ignorando di proposito i meccanismi dell'economia, il divario tra costi di produzione e ricavi, le gestioni onerose, gli affitti gravosi, le pretese del noleggio e dei divi (attori, registi e sceneggiatori), gli interessi passivi, ecc. E altrettanto sbrigativo sarebbe se le colpe fossero attribuite unicamente a una parte sola fra le varie componenti industriali. E questa una pratica che non si addice al nostro modo di porci di fronte ai problemi. Perciò cogliamo l'occasione, da quel che è successo a Roma e dalle posizioni che sono state prese, per tracciare un breve riepilogo.

Se tutti sono concordi nel ritenere dannosi gli aumenti dei prezzi, tanto vale atteggiarsi con coerenza e quindi convenire che il principio della tassazione progressiva deve essere ristabilito, e difesa del consumatore e del carattere largamente sociale proprio del mezzo cinematografico. Noi siamo i primi a comprendere che non sempre le dichiarazioni di buona volontà sono sufficienti a impedire che si creino condizioni oggettive per cui un determinato prodotto non possa essere offerto vita natural durante al medesimo prezzo, ma ci sembra non meno ragionevole e giusto esigere che, quando si oltrepassano taluni limiti, l'incidenza dell'erario sia più sensibile e non segua una linea orizzontale. Contro questo criterio, avversato dall'AGIS, si è anche schierata la Democrazia Cristiana, mesi or sono, poco convinta del passo che si accingeva a compiere, ma decisa a lasciarsi perdonare, con una regalia ai settori più potenti dell'esercizio, la riluttanza a regolamentare su una base seria la programmazione dei film nelle televisioni private.

Dunque, non esistono dubbi circa l'identità di chi ha aperto la strada a coloro i quali sono oggetto di rimproveri unanimi. Ed è con queste forze che occorrerà misurarsi, per rimettere con risolutezza in tavola la questione, il giorno in cui si accenderà il dibattito parlamentare su un nuovo ordinamento legislativo per il cinema.

Mino Argentieri

L'Anac denuncia un'arbitraria decisione

La Banca non fa credito: molti film bloccati

ROMA — Non passa giorno che i giornali non si debbano occupare di Carlo Pastorino, ministro del Turismo e dello Spettacolo, e delle sue iniziative. Sono note le «sortite» estive sugli Enti lirici, veri e propri interventi di carattere censorio e di ingerenza nell'autonomia funzionale degli organismi che li rappresentano. Interventi che hanno fatto registrare, tra l'altro, proprio in questi giorni, decise prese di posizione da parte di esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo. E' dell'altro ieri la dura polemica del sovrintendente al Teatro alla Scala, Carlo Maria Badini, ed è di qualche giorno fa la protesta unitaria della Federazione dei lavoratori dello spettacolo nella quale il sindacato critica severamente l'operato del ministro.

Ma non è finita.

Ieri, infatti, si è appreso che la Banca Nazionale del Lavoro ha posto delle condizioni «capestro» per accordare finanziamenti a cooperative o ad organi associativi, secondo quanto prevede l'articolo 28 della legge sul cinema. Questa decisione ha praticamente bloccato la lavorazione e quindi l'ultimazione di alcuni film e ne impedisce la nascita di altri. Ma procediamo con ordine, e facciamo anzi un passo indietro.

Verso la metà di luglio diciotto cooperative ottennero dal Comitato per il credito cinematografico il finanziamento, all'incirca un miliardo e mezzo di lire, in base alla vecchia legge del 1965 sui provvedimenti a favore della cinematografia. L'articolo 28, un articolo la cui applicazione ha suscitato nel passato notevoli polemiche, prevede, infatti, la concessione di contributi finanziari, attraverso un fondo particolare istituito presso la Sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca Nazionale del Lavoro, «a film ispirati a finalità artistiche e culturali realizzati... con la partecipazione ai costi di produzione di autori, registi, attori e lavoratori».

Dunque, le cooperative ottengono il finanziamento e alcune *troupes* si mettono al lavoro, cominciano le riprese. Tra queste quella di Piero Vivarelli, che parte per la Colombia. Ma, ed ecco il colpo di scena, la Banca si tira viva in questi giorni e chiede a garanzia del prestito (e senza che la legge lo preveda): 1) cambiali di minimo garantito a copertura totale dell'ammontare del finanziamento; 2) garanzie patrimoniali dei componenti le cooperative e le società. Per i non addetti ai lavori sarà bene precisare che rispetto a un contributo creditizio che si aggira sul 30% del costo di produzione accertato (ma in genere si scende attorno al 15 per cento), il resto viene coperto dalla distribuzione e dalle cooperative stesse. Ora, chiedendo il minimo garantito, che è costituito proprio dalla distribuzione, oltre alla normale quota di copertura, la BNL sbatte la porta in faccia a chi abbia la voglia e il coraggio di iniziare a fare un film.

Questa la vicenda per quanto riguarda gli aspetti, per così dire, tecnici. Ma è evidente che essa ne ha, e di gravi, anche dal punto di vista politico.

Intanto perché si colpiscono, in una ventata falsamente moralizzatrice ispirata evidentemente dall'alto, le produzioni più «povere» o che, comunque, si richiamano a criteri culturali. In secondo luogo, perché si vuole così creare un presupposto in previsione della nuova legge per il cinema cui stanno lavorando (e sono pronti già alcuni progetti di legge, tra cui quello del PCI) i partiti in Parlamento.

«E' un brutto passo indietro», ha detto, tra l'altro, Francesco Maselli, del Consiglio esecutivo dell'ANAC, l'associazione unitaria degli autori cinematografici che ha denunciato la manovra nel corso di una conferenza stampa, a cui erano presenti, tra gli altri, anche Carlo Lizzani, Mario Monicelli, Fabio Carpi. Age, oltre a numerosi rappresentanti delle cooperative. «Un'offensiva arrogante» e «una sintomatica provocazione» ha aggiunto Enzo Bruno, presidente dell'Associazione nazionale per la cooperazione culturale, la quale ha chiesto un incontro urgente con il ministro Pastorino.

g. cer.

Roma: stasera riapre il «Folkstudio»

ROMA — Con la tradizionale festa-happening, il Folkstudio riprende stasera, alle ore 21.30, la sua stagione 78-79. Il più antico dei locali «underground» romani, centro di produzione delle nuove tendenze musicali, dopo un'apertura con la Francis Kuipers blues band ed i Tarantolati di Tricarico, presenterà quest'anno una rassegna di musica antica, il consueto Jazz Festival alla fine di ottobre, la Rassegna di Musica Popolare italiana a febbraio e le consuete iniziative di Mimo-teatro, spazio giovani ed incontri di musica improvvisata.

PRIME - Cinema

Mel Brooks buffone per il re Hitchcock

ALTA TENSIONE — *Produttore e regista:* Mel Brooks. *Sceneggiatori:* Mel Brooks, Rod Clark, Rudy De Luca, Barry Levinson. *Interpreti:* Mel Brooks, Madeline Kahn, Cloris Leachman, Harvey Korman, Ron Carey. *Statunitense, comico, 1977.*

Mel Brooks in una scena di «Alta tensione»

Richard H. Thorndyke, psichiatra di fama mondiale e Premio Nobel, viene chiamato a dirigere una clinica in California. Il suo predecessore è morto in circostanze sospette, e diverse cose fosche e strane accadono sotto gli occhi o appena alle spalle del nostro: il numero dei defunti, in particolare, è destinato ad accrescersi.

Non tarderemo a scoprire, del resto, che quel luogo è dominato da una banda di loschi affaristi, facenti capo all'infermiera Diesel, sadica nazistoide, e al dottor Montague, di lei succubo. Meno informato dello spettatore, e col solo aiuto del suo bizzarro autista-segretario, cui si aggiungerà in seguito l'esuberante Victoria Brisbane, figlia di un miliardario ricoverato a forza nella clinica, il professor Thorndyke dovrà dipanare la matassa, nella quale rischia di rimanere impigliato. Ma il soccorso decisivo gliela darà poi il suo antico maestro dall'accento germanico, liberandolo in buon punto della nevrosi che lo tormenta, e che minaccia di perderlo: una forma di acrofobia, o terrore dell'altitudine, di ovvia ascendenza infantile (se volete, il complesso del seggiolone).

A tale malattia allude il titolo originale, *High anxiety*, della nuova fatica cinematografica di Mel Brooks. Qui in Italia, l'hanno ribattezzata *Alta tensione*, che farebbe pensare piuttosto a fatti cardiocircolatori, o a incidenti sul lavoro, se non fosse che il film è in tutta evidenza dedicato al «mago del brivido», Alfred Hitchcock: della cui opera ripete situazioni e modi, in chiave affettuosamente parodistica, citandone a man salva alcuni dei passi canonici, con accentuato riferimento a *Psycho*, alla *Donna che visse due volte*, a *Marnie*, agli *Uccelli*.

Il gusto del ricalco è il segno e il limite, insieme, dell'autore di *Frankenstein junior* e dell'*Ultima follia* (per ricordare solo i suoi esiti più recenti): il piacere della caricatura immediata gli impedisce, in generale, di attingere la nobiltà della satira, o la libertà dell'estro surreale dei suoi eccelsi modelli, i fratelli Marx: lo sforzo di rifare, a tratti, il grande Harpo è abbastanza patetico, in *Alta tensione*; dove saranno da godere semmai altri dettagli, e soprattutto quelli nei quali la rappresentazione svela le soperchierie tecniche su cui il cinema si sostiene. Così, un paio di raffinatissimi movimenti di macchina — «alla Hitchcock», appunto, o «alla Antonioni» — si bloccano e fracassano nel più balordo degli inciampi, con pronto effetto farsesco.

Ma le penose variazioni eufemistiche cui il protagonista è costretto, per l'inopinato arrivo di due bimbette, nel dibattito su temi sessuali, al Congresso psicanalitico di San Francisco, appaiono molto al di sotto d'un noto *sketch* di Luigi Proietti, compreso nel suo fortunatissimo recital *A me gli occhi, please...*

ag. sa.

È giovane carina e forse incestuosa

Nastassja Kinski e Marcello Mastroianni in «Così come sei»

COSI', COME SEI — *Regista:* Alberto Lattuada. *Soggetto:* Paolo Cavara, Enrico Oldoini. *Sceneggiatori:* Oldoini, Lattuada. *Scenografo:* Luigi Scaccianoce. *Interpreti:* Marcello Mastroianni, Nastassja Kinski, Francisco Rabal, Anja Pieroni, Monica Randall. *Drammatico, italiano, 1978.*

Questo signore è incestuoso o no? Il problema è tutto qui. Ma non aspettatevi una risposta. Non l'avrete. Altrimenti tutto il gusto dove andrebbe a finire? Di gusto, in verità, ce n'è poco. C'è molto arredamento, soprattutto di terrazze e giardini. Ed è naturale, perché Giulio (Marcello Mastroianni) è in questo film di Alberto Lattuada un architetto specializzato, appunto, in giardini e terrazze. E proprio in una lussuosa villa fiorentina incontra Francesca (Nastassja Kinski, figlia di Klaus, ma la ragazza deve aver preso della mamma, perché è piuttosto bellina), diciottenne libera e disinvolta. Tra i due nasce rapidissimo un amore, che li porta immediatamente a letto insieme. E' il giorno dopo che cominciano i pasticci. Giulio viene a sapere, per caso, che Francesca è, con molta probabilità, sua figlia. Appurare la verità è però difficile, anche perché la madre di lei è morta. L'architetto comunque ci prova, così come tenta anche di distaccarsi dalla giovane che assai invaghita di lui, lo insegue e lo tallona.

A Giulio non mancano altri guai: con sua moglie, con la figlia rimasta volontariamente incinta. Francesca riesce a farsi raccontare da Giulio i suoi rovelli, compreso quello principale: ci pensa un po' su e decide di ignorare la rivelazione dell'uomo. I due, quasi in una fuga irreale, vivono brevi giorni d'amore a Madrid. E su questi ha puntato Lattuada, dando libero sfogo a quella che è la sua vena precipua: denudare ninfette e giovanette. Ma qualcosa non deve aver funzionato e così vediamo la coppia a letto sì, ma dormiente. Unica eccezione è quando lei obbliga lui a morderle non il collo, ma i glutei, e poi gli propina, al posto del *whisky*, mezzo bicchiere della sua pipì (ricordate *Le farò da padre*? Solidi o liquidi, sempre di rifiuti organici si tratta). Con questi giochi amorosi si arriva al finale, ovviamente triste: i due si lasciano nello stesso modo in cui la madre di Francesca e Giulio si separarono tanti anni prima.

Marcello Mastroianni, che col passar degli anni ha affinato le sue doti di attore, cerca, per quanto può, di dare plausibilità a qualcosa che non ne ha. Nastassja Kinski è graziosa — una Senta Berger giovane, con qualche sorriso alla Ingrid Bergman —, ma occorrerà attendere altre impegnative prove — anche se è qualche anno che ha esordito — per poter esprimere un giudizio sulle sue capacità recitative. Ci sono nel film ancora due «promesse»: Anja Pieroni e Barbara De Rossi. Non sembrano male.

m. ac.

Con un flauto alla ricerca della verità

MESSAGGI DA FORZE SCONOSCIUTE - Regista: Richard Moore. *Soggettisti:* Bruce Lee, James Coburn, Stirling Silliphant - *Sceneggiatori:* Stirling Silliphant, Stanley Mann - *Interpreti:* David Carradine, Jeff Cooper, Christopher Lee, Eli Wallach - *Avventuroso - Statunitense, 1978.*

In un paese non ben definito, forse arabo, forse indiano, scopriamo Cord seduto in terra che aspetta qualcosa o qualcuno. Passa un giovane cieco che si appoggia ad un lungo flauto. Da quel momento, avendo riconosciuto in lui una specie di ideale maestro, Cord gli si metterà alle costole. Lo perderà e lo ritroverà, grazie anche al flauto, il cui suono sembra che solo Cord senta. In realtà chi cerca il forzuto Cord?

Insegue Zetan, che possiede il libro magico in cui è scritta la verità. Ma prima deve superare una serie di prove, tutte collegate alle arti marziali. Naturalmente ci riuscirà, non senza fatica e pena, e scoprirà che, ogni pagina del volume rispecchia la sua immagine, come in uno specchio; qual è la morale? Che l'unica forza l'uomo deve trovarla in se stesso.

Classico prodotto estivo, *Messaggi da forze sconosciute*, il cui titolo originale suona *Silent flute* («Flauto silenzioso»), annovera tra i soggettisti nomi assai noti del cinema che sembrano aver rimasticato temi ricorrenti nella letteratura orientale: dallo scomparso Bruce Lee, quale cultore ed esperto di *kung fu* e di arti marziali in genere, al noto attore James Coburn, a Stirling Silliphant (anche sceneggiatore), cui si devono, tra l'altro, i copioni di *Serpico* e del recente *Swarm*.

Quanto agli attori, in *Messaggi da forze sconosciute* c'è David Carradine, che ricopre più ruoli, ma è sempre uguale, e c'è Jeff Cooper nella parte del coraggioso Cord. L'unico momento divertente è l'incontro nel deserto di Cooper con Eli Wallach a mollo, da dieci anni, in una grande botte d'olio per farsi sciogliere gli attributi maschili e, quindi, non peccare più.

m. ac.

Un nuovo cineclub in via Cassia

ROMA — Con il «Portiere di notte» di Liliana Cavani l'associazione culturale «Il montaggio delle attrazioni» (Via Cassia 871) inaugura la sua attività cinematografica. Per la verità si tratta di un ritorno, perché dell'associazione fanno parte gli stessi animatori del Cineclub Farnesina, chiuso nell'estate del '77, per disposizione del Vicariato che non tollerava certi film e certi registi (Buñuel in testa). Domani verrà proiettato «Il deserto dei tartari» di Zurlini, e mercoledì prossimo «I fiancheggiatori» di Lotianu.

Fatti significativi e novità ad un Festival del cinema che cambia

Il vero pubblico di San Sebastiano

Dal nostro inviato

SAN SEBASTIANO — *Molti film mediocri al Festival di San Sebastiano. Meglio così, cogliereno l'occasione per parlar d'altro.*

Il clima di questa ventiseiesima edizione del Festival di San Sebastiano, oggi gestito da una folta compagine popolare, si va surriscaldando. Già dall'apertura, la stampa spagnola, menomata di certi suoi tradizionali privilegi, faceva i dispetti, e ad essa ha fatto eco il malumore dei notabili locali, che disertano le proiezioni serali perché i loro vestiti più sgargianti stimolano applausi troppo ironici. Attenzione: non è opportuno sottovalutare questa opposizione, considerandola semplicemente folcloristica. Abbiamo imparato da tempo a temere le arrossolanità del fascismo.

Infatti, per patetica che sia, la telefonata anonima che annuncia la bomba arriva puntualmente ogni sera al Teatro Victoria Eugenia, e se non si impedisse all'allarme di giungere alle orecchie dei poliziotti, ci sarebbero solo scene di panico in cartellone dal primo all'ultimo giorno. Altrettanto intimidatorie, del resto, suonano le sussurranti proteste di una servile e nostalgica plebaglia (i camerieri, i «boys» delle ex serate di gala, i minuscoli funzionari del Comune con alto tasso di anzianità) che tende a fomentare il livido dissenso nei confronti di un Festival senza le scollature delle dive.

Del resto, la marea dei divi sauditi e dei veri e propri «notabili» aveva già preso a salire. Sere fa, eravamo andati a rivedere Umberto D *e a tenere dibattito in un paesino a cinquanta chilometri da San Sebastiano. La copia del film aveva subito un singolare trattamento, poiché i rulli erano nell'ordine giusto, ma all'interno le bobine di pellicola erano fatte di spezzoni incollati con lo sputo in eccentrico ordine. In sala, c'erano ben seicentocinquanta persone, che hanno purtroppo assistito, con ammirevole pazienza, alla proiezione di un film insensato. E alla fine, un centinaio sono addirittura rimaste, seppur frastornate, a sentir parlare di De Sica, Pasolini e Bertolucci. Poi, abbiamo scoperto che in questo sperduto villaggio operaio si pubblica una rivista di cinema e si producono persino mediometraggi collettivi in «Super 8» sulla vita in fabbrica, l'inquinamento industriale dei fiumi e dei boschi. Ancora una volta, un pubblico che ci lascia di sasso. Un pubblico che ha il diritto di diventare padrone del Festival di San Sebastiano.*

Però, quando abbiamo notato fra gli insorti i giovani registi spagnoli, che protestavano perché alla mostra del film dei nuovi autori non erano riservate grandi chances pubblicitarie, abbiamo davvero temuto che il comitato rettore del Festival non ce la facesse più. Invece, la conferenza stampa dei reoccinesti, a mezzanotte al teatro Victoria Eugenia, ha avuto riserbate altre emozioni e riaccendere lo stupore. Infatti, la platea era gremita di folla, e in prima fila prendevano posto tutti i responsabili del Festival, dalla prima all'ultima ruota del carro. Per due ore, i pugnalisti di registi acerbi e mitomani, spalleggiati da famigerati dirigenti del vecchio Festival di San Sebastiano che abbiamo riconosciuto uno, malcelato sotto la barba da poco in dotazione, che l'anno scorso ci strappò il microfono di mano, quando parlavamo delle critica alle forze armate nel film Marcia trionfale di Bellocchio, *in un pueblo che guarda caso esordirano sempre dicendo «Io parlo da spettatore...», sono stati coperti di ridicolo dal fermo atteggiamento di tutti i presenti. Anzi, dire «fermo» è poco davvero, perché la risposta di tanti altri protagonisti di questo Festival, che pure ne patiscono anch'essi di disagi, è stata esemplare. Le femministe (che da noi sarebbero poi le famose «piantagrane») hanno spiegato come, a prezzo di un duro lavoro, attirano attenzione ed interesse sulle loro iniziative, senza aggrapparsi alle tende. E ad esse ha replicato con goffa arroganza un «nuovo autore» che non ha nemmeno più bisogno dello psichiatra, poiché si è abbandonato a definire il cinema delle donne come un «fatto problematico» e basta.*

A perorare la causa dei nuovi autori c'erano anche un mucchio di sedicenti giornalisti, che, a quanto pare, non scrivono per nessun giornale, come si è poi dimostrato, carte alla mano. All'invito a recarsi alle proiezioni popolari fuori San Sebastiano, a vedere i film che il franchismo aveva tenuto lontani anche dai loro occhi, fino a prova contraria, costoro avevano risposto giorni fa agli organizzatori che «il popolo deve andare al cinema, e non il cinema al popolo». Spiritosamente, un dirigente del Festival aveva aggiunto: «Allora, portate tutte le copie dei vostri giornali qui davanti al Victoria Eugenia, senza andare a distribuirlo in tutta la provincia». Gli antichi malcostumi vengono a galla.

Verso la conclusione del dibattito, un rappresentante dei cineasti baschi (i più emarginati di tutti, che dal primo momento avevano però pubblicamente dichiarato di appoggiare incondizionatamente questa gestione del Festival di San Sebastiano) si è alzato e, indirizzandosi ai neoregisti, si è messo a parlare concitatamente in basco. Il terrore ha assalito gli interlocutori, smarriti, che non capiscono un carolo di questa lingua, e sono rimasti a bocca aperta, sconfitti da chi teramente lotta giorno dopo giorno per conquistarsi il diritto alla parola e finanche all'esistenza. Lezione migliore non si poteva immaginare.

E serta di lezione anche il comportamento dell'olandese Joris Ivens, il più grande documentarista vivente, che viaggia per ospedali e quartieri, a presentare se e i suoi film, quasi commettendo un sacrilegio.

Quando, si torna al lavoro, forti di nuove collaborazioni. Molti dei giurati, infatti, a cominciare da Zanussi e Littin, hanno offerto la loro piena disponibilità ai dibattiti dopo le proiezioni decentrate. Littin è stato animatore di diverse serate pensando al Cile, ora a un lustro dal sanguinoso colpo di Stato, e anche Comencini ha momentaneamente lasciato la giuria per discutere con gli spettatori del suo Delitto d'amore.

E veniamo assai brevemente ai film in concorso. Tra di essi, l'italiano Il ritorno di Casanova *di Pasquale Festa Campanile, tratto dallo omonimo romanzo di Arthur Schnitzler, che doveva essere certo interessante prima che vi mettesse mano lo scrittore-sceneggiatore Piero Chiara, cavandone un copione rozzo e banalotto, ove troviamo il Casanova alle prese con la prospettiva dell'andropausa anziché con lo spettro della morte. Dopo l'onirico e delirante* Casanova *di Fellini, questo qui fa proprio pena, e non è certo colpa del personaggio. Fellini era stato rimproverato di tacere del Casanova scienziato e intellettuale, qui si vorrebbe privilegiare quel profilo, ma si forgia un ginecologo di quart'ordine. I dialoghi sono da fumettaccio («Questo ragazzo l'ho già incontrato venti o trent'anni fa — dice il Casanova al suo rivale — deve essere la mia reincarnazione») e gli interpreti vi soggiacciono senza resistenza, a cominciare da Giulio Bosetti.*

Del polacco Collezione di Witold Leszczynski *(autore dell'interessante* Vita di Matteo, *nel '68) diremo che si tratta di un'accorata opera autobiografica, tragica e imbarazzante nel suo insieme, con l'ormai consueto regista che si avvia alla morte al culmine delle frustazioni. Dopo Otto e mezzo, questi sono film a rischio. Lo spagnolo* Scacco alla dama, *di Francisco Rodriguez, fischiatissimo, che narra la storia di due donne variamente oppresse dal* menage coniugale, *è un altro film «proibito», perché rimpinzato di femminismo da rotocalco.*

Resta ora soltanto da dire della Vecchia memoria *dello spagnolo Jaime Camino (di lui si è visto in Italia* Le lunghe vacanze del '36), *presentato nella sezione informativa. Anche Camino si fa una gran pubblicità. Ha indetto tre conferenze stampa per recriminare sull'esclusione del suo film dal concorso. Ma la vecchia memoria è una "tribuna politica" sul franchismo con interviste a mezzi busti e modesti brani di repertorio, alquanto anodina. Esiti scontati sul piano della rivisitazione storica e qualche brano giusto per sollecitare le viscere dello spettatore ne fanno quasi una brutta copia del nostro* Bianco e nero *di Paolo Pietrangeli. Forse, a San Sebastiano si riuscirà un giorno anche a far giustizia dei registi pompieri di sinistra, che adesso in Spagna vorrebbero sfruttare una loro grande stagione.*

David Grieco

GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE da Lire 65.830.176.000 a Lire 78.996.208.000

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea straordinaria del 24 giugno 1978 avrà inizio con il 20 settembre 1978 l'emissione gratuita di n. 3.291.508 nuove azioni da nominali Lire 4.000 da assegnare agli azionisti in ragione di 1 azione nuova per ogni gruppo di 5 azioni vecchie possedute, godimento 1° gennaio 1978.
La quotazione dei diritti presso le Borse Valori italiane inizierà a decorrere dalla predetta data del 20 settembre 1978 ed avrà termine il 18 ottobre 1978.
Le operazioni saranno effettuate presso la Sede sociale in Roma, la Direzione Centrale della Compagnia in Trieste, nonché le Direzioni di Venezia e di Milano, oppure presso le seguenti Casse incaricate:

in Italia: Banca Agricola Milanese; Banca Antoniana di Padova e Trieste; Banca Cattolica del Veneto; Banca Commerciale Italiana; Banca Credito Agrario Bresciano; Banca d'America e d'Italia; Banca del Monte di Bologna e Ravenna; Banca di Legnano; Banca Nazionale dell'Agricoltura; Banca Nazionale del Lavoro; Banca Piccolo Credito Valtellinese; Banca Popolare di Bergamo; Banca Popolare di Bologna e Ferrara; Banca Popolare di Lecco; Banca Popolare di Milano; Banca Popolare di Novara; Banca Popolare di Padova e Treviso; Banca Popolare di Sondrio; Banca Popolare di Vicenza; Banca Provinciale Lombarda; Banca S. Paolo - Brescia; Banca C. Steinhauslin & C.; Banca Toscana; Banca Vonwiller & C.; Banco Ambrosiano; Banco di Chiavari e della Riviera Ligure; Banco di Napoli; Banco di Roma; Banco di Santo Spirito; Banco di Sardegna; Banco di Sicilia; Banco Lariano; Cassa di Risparmio di Genova e Imperia; Cassa di Risparmio di Roma; Cassa di Risparmio di Torino; Cassa di Risparmio di Trieste; Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone; Cassa di Risparmio di Venezia; Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno; Cassa di Risparmio in Bologna; Credito Bergamasco; Credito Commerciale; Credito Italiano; Credito Lombardo; Credito Romagnolo; Credito Varesino; Istituto Bancario Italiano; Istituto Bancario San Paolo di Torino; Istituto Centrale di Banche e Banchieri; Italcasse - Società Italiana di Credito; Monte dei Paschi di Siena;

all'estero: Creditanstalt - Bankverein, Vienna; Banque Bruxelles Lambert, Bruxelles; Banque de Neuflize, Schlumberger, Mallet, Parigi; Banque Rothschild, Parigi; Lazard Frères & Cie, Parigi; Berliner Handel- und Frankfurter Bank, Francoforte sul Meno, Hambros Bank, Ltd., Londra; Samuel Montagu & Co Ltd., Londra; Kredietbank S.A. Luxembourgeoise, Lussemburgo; Amsterdam-Rotterdam Bank N.V., Amsterdam; Pierson, Heldring & Pierson, Amsterdam; Citibank N.A., New York; Morgan Guaranty Trust Company of New York, New York; The Chase Manhattan Bank N.A., New York; Crédit Suisse, Zurigo; Société de Banque Suisse, Zurigo; Union de Banques Suisses, Zurigo; ed eventualmente presso altre Banche corrispondenti di Banche italiane incaricate ai sensi di legge.

Dopo il 31 ottobre 1978 le operazioni di assegnazione gratuita potranno essere eseguite solo presso la Direzione Centrale in Trieste.

Roma, 15 settembre 1978

ASSICURAZIONI GENERALI

Secca lettera di Argan al ministro Pastorino

«Senza Lanza Tomasi all'Opera la stagione sarebbe rinviata»

La presenza del direttore artistico indispensabile per garantire un adeguato livello culturale alla programmazione — Ancora irrisolta la questione Todini

Salta la stagione all'Opera? La domanda sembra più che legittima. La situazione del Teatro è difficilissima. Programmi e cartellone sono in alto mare, la paralisi amministrativa è stata evitata per un pelo, le manovre per bloccare definitivamente l'ente lirico si susseguono a tappeto. L'onorevole Todini (il senatore dc, consigliere del Teatro è ancora a «piede libero», nonostante che la Provincia gli abbia revocato il mandato. E' lì, pronto, come sempre, a far fuoco con la consueta «eleganza», su qualsiasi progetto abbia sapore di rigore e di rinnovamento artistico e amministrativo. A dargli man forte è sceso in campo la settimana scorsa, dopo molte titubanze, anche il ministro.

Il direttore artistico, Lanza Tomasi, è «in forse». Un po' perché c'è qualcuno che, approfittando del procedimento giudiziario su scala nazionale per le tangenti agli impresari teatrali, tenta di «far fuori» un personaggio che per cultura e levatura morale è fin troppo scomodo per gli ambienti non proprio limpidissimi del sottobosco artistico e politico romano. Un po' perché lo stesso Lanza Tomasi ha l'altro giorno minacciato a chiare lettere che se la situazione non cambia (se Todini non se ne va) lui, tanto per incominciare, alle sedute del consiglio d'amministrazione non ha più intenzione di partecipare.

Ieri il sindaco Argan, nelle sue vesti di presidente dell'ente lirico, ha scritto al ministro. In sostanza per Argan se Lanza Tomasi dovesse essere sospeso dall'incarico (o, ci sembra di capire, se dovesse scegliere di dimettersi) la stagione dell'Opera dovrebbe essere quanto meno rinviata. La lettera del sindaco è accompagnata da un lungo, dettagliato parere dell'avvocatura del Comune. Secondo i legali capitolini, in netto contrasto con quelli dello Stato, la sospensione di Lanza Tomasi dall'incarico non è *abbligatoria*, ma *facoltativa*, e l'unico organo competente in materia è, nel caso specifico, proprio il consiglio d'amministrazione dell'ente lirico, finora scavalcato senza troppi complimenti dagli organi centrali dello Stato.

La lettera del sindaco è piuttosto secca. La riportiamo integralmente. «Signor Ministro — scrive Argan — nel rimetterle il parere negativo dell'avvocatura municipale circa la suggerita sospensione dell'ufficio del Direttore artistico del Teatro dell'Opera, prof. Gioacchino Lanza Tomasi, è mio stretto dovere farLe presente, passando dal piano giuridico a quello degli interessi culturali della città, che quel provvedimento avrebbe come conseguenza logica ed immediata la sospensione della preparazione della prossima stagione e il rinvio della sua apertura. E' infatti impensabile che si possa dar luogo a una serie di spettacoli artistici se non diretti e controllati dal Direttore che ne ha curata la preparazione, ne controlla la messa in scena e risponde della loro qualità.

«Mi consenta — continua la lettera — di aggiungere che, data la dimostrata e non contestata capacità, l'allontanamento dall'ufficio del prof. Lanza Tomasi, anche per un breve periodo, annullerebbe i risultati e impedirebbe gli sviluppi dello sforzo che egli da due anni ha volenterosamente intrapreso per riqualificare culturalmente il Teatro, sfidando l'irritazione e le rappresaglie degli ambienti per principio e abitudini contrari alla severità dell'impegno culturale». Fin qui Argan.

E veniamo alle controdeduzioni dell'avvocatura del Comune. Le sottigliezze giuridiche non sono, per la verità, di facile accesso ai profani, specialmente in un paese dove, ad esempio, la posizione di un direttore artistico è «atipica» e lo *status* degli enti lirici è «speciale». A ciò si aggiunga che la sospensione dall'impegno non ha una «disciplina unitaria» e si capisce come tra leggi lacunose e regolamenti farraginosi è facile perdersi. Proprio in questa intricata materia (in generale e non solo per il caso specifico di Lanza Tomasi) si addentra il parere dell'avvocatura del Comune.

Le conclusioni sono che nel caso degli enti lirici la sospensione dall'ufficio sia sempre facoltativa, da valutare quindi caso per caso. Naturalmente la decisione di non disporre la sospensione deve essere — dice l'avvocatura del Comune — adeguatamente motivata (o, meglio, tanto più ampiamente motivata quanto più gravi siano i reati ascritti). A chi spetta la valutazione? I legali del Comune non hanno dubbi: «naturalmente — sostengono — organo deputato a compiere simili valutazioni è l'organo competente in via primaria a manifestare la volontà dell'ente (e, cioè, per quanto riguarda il Teatro dell'Opera, il consiglio d'amministrazione).

Detto questo si spiega perché giovedì scorso la riunione del consiglio sia stata aggiornata (entro e non oltre il 15 ottobre). Se infatti gli avvocati del Comune hanno ragione, la «palla» per la vicenda di Lanza Tomasi rimbalza proprio al consiglio. E', insomma, in questa sede (e non in altre) che andrebbe deciso se Lanza deve o no restare al proprio posto. Tutto chiaro allora? Niente affatto. Per quanto riguarda il consiglio d'amministrazione dell'Opera è infatti ancora aperta la questione Todini. Per la Provincia (di cui dovrebbe essere il rappresentante) Todini non è più consigliere; secondo lui, invece sì.

A Todini ha finora dato una mano il presidente dell'organo di controllo regionale sugli atti degli ent. locali, il democristiano «amico nemico» dell'ineffabile senatore, Vilfredo Vitalone e, sotto sotto, con un po' di pudore, anche il ministro Pastorino. Ora entrambi devono rispondere alla replica, dura e senza mezzi termini, della giunta capitolina, secondo la quale Todini occuperebbe ormai all'Opera un posto che non gli appartiene più.

Dunque, se non ci saranno fatti nuovi nei prossimi giorni (ma non ci giureremmo) le tappe future della vicenda Opera dovrebbero essere le seguenti: definizione della posizione di Todini e completamento del consiglio d'amministrazione (la Provincia ha già indicato come suo rappresentante il presidente dell'amministrazione Lamberto Mancini); esame della posizione di Lanza Tomasi da parte del consiglio; avvio della stagione. Tutto, naturalmente se il diavolo (la DC o chi per lei) non ci mette la coda.

Chiesto il rialzo del prezzo a 650 lire

I panificatori vogliono aumentare la ciriola

La nuova sortita a pochi mesi dall'ultimo ritocco

Per la ciriola si riparla di aumenti. E non lievi, almeno a giudicare dalle richieste che avrebbero (ovviamente in segreto) avanzato i panificatori: 650 lire al chilo, contro le attuali 480, sarebbe, secondo i proprietari dei forni il prezzo «adeguato» all'incremento dei costi della farina e delle altre spese di panificazione sopportati dall'inizio dell'anno. A parte la gravità della notizia (sia per la richiesta sia per la sua consistenza) è ovvio che, almeno a breve termine, non sembra in pericolo l'attuale prezzo della ciriola, fissato dal CPP soltanto nel febbraio scorso e al termine di polemiche e battaglie ben note.

Allora l'aumento per la popolare pezzatura fu di ben 100 lire e seguì a breve distanza il rincaro del pane a prezzo «libero». Anche per questo, la richiesta di aumento di 170 lire per un chilo di pane (di pessima qualità) e per un incremento dei costi maturati nel solo '78 non sembra credibile e, se veritiera, volutamente «provocatoria». Che cosa significhi, in questo momento di difficile equilibrio dei prezzi, un rincaro del pane a prezzo «amministrato», è facile immaginarlo. Le richieste di aumento, comunque, non giungono casualmente: è di questi giorni la notizia del rincaro, previsto a breve termine, del più popolare prodotto alimentare, la pasta, passata come è noto, per decisione del CIPE, dal regime dei prezzi «amministrati» a quelli «sorvegliati». Una distinzione che si spera non «bizantina». Le grandi case, comunque, non hanno esitato ad annunciare un rincaro di 60 lire al chilo.

Un giovane di 20 anni all'Ardeatino

Ferisce e rapina una donna ma è arrestato subito dopo

Il teppista ha fatto cadere la vittima che si è fratturata una spalla — L'intervento di una volante della polizia

Per strapparle di dosso la borsetta l'ha prima picchiata e poi gettata a terra frantumandole la spalla. La fuga però è durata poche centinaia di metri perché una pattuglia della polizia che si trovava nei pressi ha catturato lo scippatore dopo un brevissimo inseguimento. E' accaduto ieri nelle prime ore del pomeriggio, in via Tito Omboni al quartiere Ardeatino. Angelica Mancuso di 52 anni camminava sul marciapiede quando un giovane da una «126» si è avvicinato a passo deciso e, approfittando del fatto che in quel momento lungo quel tratto della strada non passava nessuno, ha assalito la donna prendendola a pugni e a calci nel tentativo di strapparle di dosso la borsetta. La donna non ha potuto opporre molta resistenza anche perché ad un certo punto è stata gettata per terra a forza.

Il giovane, che più tardi è stato identificato per Maurizio Sestili di 20 anni, è quindi fuggito con la macchina che aveva lasciato quasi in mezzo alla strada col motore acceso. Proprio in quel momento, però, transitava un'auto della polizia e gli uomini a bordo hanno avuto il tempo di vedere il giovane salire di corsa sulla «126». Uno dei poliziotti è sceso dalla «volante» per soccorrere la donna, mentre gli altri due hanno proseguito la corsa per inseguire lo scippatore. Percorsi poche centinaia di metri l'utilitaria del giovane è stata raggiunta e costretta a fermarsi. Maurizio Sestili ha tentato per un attimo di fuggire a piedi, ma non ci è riuscito. E' stato immediatamente ammanettato e portato in questura

Domani apertura generale della caccia nella regione

Domani è prevista l'apertura generale della caccia nel Lazio, secondo le norme emanate dalla Regione. L'assessore regionale all'agricoltura e caccia Agostino Bagnato ha avuto un incontro con i rappresentanti delle associazioni venatorie per esaminare i problemi connessi con l'apertura. Al centro della discussione è stato il calendario venatorio per gli aspetti e le esperienze maturate con l'apertura della caccia ad alcune specie di selvaggina migratorie lo scorso agosto e il coordinamento della prossima apertura generale.

Un comunicato informa che sono stati positivamente valutati i programmi della Regione da attuare nello spirito di una corretta gestione del territorio e per la salvaguardia dei valori ambientali e naturalistici, anche per rispondere realisticamente alla campagna contro la caccia. Per approfondire alcuni aspetti della nuova legge regionale sulla caccia approvata dalla giunta, è stata concordata una nuova riunione, nella quale saranno esaminati la gestione sociale del territorio, gli appostamenti fissi, le zone da destinare all'addestramento dei cani e le questioni connesse alla istituzione di parchi regionali.

Allontanati gli occupanti dal municipio di Guidonia

Dodici famiglie che martedì scorso avevano occupato il municipio di Guidonia per protestare contro la mancata assegnazione di un alloggio, sono state sgomberate ieri dalla polizia. L'operazione, svoltasi alle prime ore della mattina, si è conclusa senza alcun incidente. I manifestanti, residenti sia a Guidonia che a Roma e a Tivoli, hanno quindi proseguito la loro manifestazione sulla piazza antistante il palazzo Comunale.

L'intervento della polizia è stato richiesto, dopo quattro giorni, dall'amministrazione comunale di Guidonia, la quale ha affermato di avere agito in questi termini «per obbedire ad un duplice interesse istituzionale e sociale, perché il permanere dello stato di occupazione degli uffici comunali avrebbe provocato la conseguente paralisi dei servizi per 70 mila cittadini».

La giunta ha al tempo stesso ribadito la sua completa disponibilità per trovare «possibili soluzioni» al problema, con la diretta collaborazione di una rappresentanza delle dodici famiglie di senzatetto, impegnandosi a partecipare ad un eventuale onere finanziario «qualora i singoli casi rientrino tra gli aventi diritto secondo la legge».

Chiesto dall'assessore regionale all'industria

Un incontro con il ministro per risolvere la vertenza IME

Presso l'assessorato industria e commercio della Regione Lazio, alla presenza dell'assessore Mario Berti, si è svolto un incontro tra il consiglio di fabbrica Ime Montedison di Pomezia, la Federazione lavoratori metalmeccanici di zona e i rappresentanti della Montedison Sistem con la partecipazione della Filas e della Federtecnica Confapi.

L'iniziativa della Regione Lazio — informa un comunicato della giunta — tende alla risoluzione della vertenza Ime Montedison, che vede i lavoratori in lotta da oltre nove mesi, non solo per la salvaguardia del proprio posto di lavoro, ma anche e soprattutto per la salvaguardia dell'attività produttiva. La Regione Lazio è particolarmente interessata alla salvaguardia delle produzioni oltre che al mantenimento dei livelli occupazionali complessivi dato che la Ime-Montedison è una azienda che produce nel campo dell'elettronica, settore a cui la Regione Lazio annette particolare interesse.

E' per questa ragione oltre che per il rifiuto delle organizzazioni sindacali di categoria — ha dichiarato l'assessore all'industria — che la Regione non condivide le proposte della Montedison Sistem, attuale proprietaria della Ime Montedison, di smobilitare la fabbrica.

La Regione — prosegue il comunicato — ribadendo la propria volontà di incrementare il patrimonio industriale del Lazio nell'ambito anche di un riequilibrio territoriale, a maggior ragione non può rimanere passiva di fronte al fatto che un'azienda, di un settore importante come quello della elettrotecnica venga smobilitato, disperdendo così un patrimonio tecnico e umano che ancora molto può dare per lo sviluppo economico e sociale della Regione. Da questo punto di vista la Regione sollecita e favorisce tutte le iniziative tendenti a dare all'azienda un futuro ed una garanzia di lavoro alle maestranze.

La Regione — si afferma ancora nel comunicato — nell'ambito delle possibili soluzioni della vertenza, ha preso atto della probabilità che la Federtecnica Confapi avanzi una seria proposta per l'acquisto dello stabilimento Ime-Montedison di Pomezia. La riunione si è conclusa con l'impegno da parte dell'assessore all'industria di sollecitare un incontro presso il ministero del lavoro per una rapida e positiva soluzione della vertenza.

RADIO BLU

Radio blu riprende a trasmettere dopo l'incursione vandalica di due settimane fa. Alle 18 di domani verrà trasmesso in diretta (94,800 Mhz) il discorso del compagno Enrico Berlinguer che concluderà il Festival nazionale dell'«Unità» di Genova.

Radiografia del S.M. della Pietà dopo l'entrata in vigore della legge

Con la riforma psichiatrica i ricoveri sono diminuiti del 30 per cento

Conferenza stampa dell'assessore Agostinelli - Dimezzato il periodo di degenza - 5 padiglioni affidati alle circoscrizioni

I problemi maggiori, però, stanno «fuori». Gli ospedali con un servizio psichiatrico sono tre, per un totale di 45 posti. Bastano in una città come Roma? E' difficile rispondere: ma l'odissea cui sono spesso sottoposti i malati con crisi acute fanno pensare di no. E nell'assemblea di ieri è stata avanzata la proposta di istituire servizi in otto ospedali romani, per un totale di 120 posti letto.

L'ostacolo però non è solo nei posti, ma anche nel personale (medici, infermieri, assistenti sociali) a disposizione fuori dell'ospedale psichiatrico. Quello che sta nei nosocomi «normali» si sa, non è sufficiente, soprattutto gli infermieri sono pochi. Poi ci sono i venti CIM cittadini (centri di igiene mentale) e i sei nella Provincia che hanno in totale diecimila assistiti. Anche loro — che devono occuparsi anche dei ricoverati negli ospedali — lavorano al massimo dello sforzo e al minimo delle disponibilità.

Che fare? La soluzione, intanto, è di trasferire via via che lo psichiatrico si sguarnisce, il personale nel territorio. In parte è stato già fatto. Adesso si potrà fare un nuovo trasferimento perché al Santa Maria della Pietà sono «scomparsi» alcuni reparti: dieci medici, quattro assistenti sociali e novanta infermieri se ne andranno. Inoltre 30 infermieri, 15 psicologi e 15 assistenti sociali sono stati assunti con la 285, dalla regione, e altri 33 psichiatri e 35 psicologi verranno assunti «a gettone» dalla Provincia: sempre che il comitato di controllo sugli atti degli enti locali non blocchi — è la sua attività preferita in questo periodo — la delibera.

Basteranno? Il professor Iaria, uno dei due direttori del Santa Maria della Pietà, ha detto nel corso dell'assemblea, che ormai lo psichiatrico è stato «spremuto come un limone» e si lavora al limite delle forze. E ha avanzato una proposta che può essere interessante: quella di andare avanti nella politica di «deospedalizzazione» di dividere il Santa Maria della Pietà in dieci reparti, ognuno per due circoscrizioni cittadine che faranno sempre riferimento a quel reparto. In questo modo si integra il CIM con l'ospedale, si fa più stretto il rapporto con il territorio. E' un esperimento che è stato tentato anche in Francia, ma lì gli assistenti ricorrevano troppo spesso, alla pratica del ricovero. In Italia, però, dove il ricovero coatto è vietato, e ci sono molti più filtri, questo ostacolo potrebbe essere superato. Comunque la proposta del professor Iaria, verrà esaminata attentamente.

Per concludere: a due mesi dall'entrata in vigore della legge la situazione è quella fornita dalla radiografia che ha illustrato l'assessore Agostinelli. Almeno quella che si può ricavare dai numeri: perché la riforma dell'assistenza psichiatrica incontra anche ostacoli che non sono materiali, ma sono fatti di cultura, pregiudizi, diffidenza o anche soltanto difficoltà di sperimentare su un terreno nuovo. C'è anche l'impreparazione che nasce da una scuola medica prevalentemente organicistica. I corsi di formazione predisposti dalla Provincia saranno sufficienti a fornire una «nuova cultura» della psichiatria?

Questa nuova legge sulla assistenza psichiatrica avrà mille difetti, si muoverà fra diecimila ostacoli, non avrà i mezzi sufficienti e la preparazione per essere applicata. Tutto quel che si vuole: però una cosa è certa, ed è che la politica dei «ricoveri selvaggi» ha subito un netto declino. Ecco i dati: in questi ultimi due mesi i ricoveri negli ospedali «normali» sono stati 26,9 cui sono da aggiungersi altri 285 al Santa Maria della Pietà (dove vengono accettati soltanto i «cronici», coloro cioè che già vi hanno passato un periodo di degenza). In totale dunque sono 544. Negli stessi due mesi del '76 i ricoveri erano stati 822. Il calo, dunque, è del 33%. Non solo: è diminuito anche il periodo medio di degenza. Prima era di 12 giorni, ora di sei. E ancora: nel '76 i ricoveri coatti erano il 52%, ora quelli obbligatori sono solo il 16%.

I dati li ha forniti ieri nel corso di una conferenza stampa assemblea al Santa Maria della Pietà, l'assessore provinciale all'assistenza psichiatrica Nando Agostinelli. E mostrano bene, queste cifre, come la legge, fra tanti limiti, almeno uno dei suoi obbiettivi (quello che con brutta parola viene chiamato «deospedalizzazione») inizia a raggiungerlo. I ricoveri (anche se talvolta qualcuno deve sobbarcarsi in una lunga «avventura» per ottenerlo) vengono effettuati solo se strettamente necessari. E' alle lunghe permanenze di ospedale si sostituiscono brevi degenze, solo per il periodo della crisi acuta: l'assistenza poi continua (anzi *dovrebbe*, qui s'incontrano maggiori intoppi) nel territorio.

Niente più «ricoveri selvaggi», dunque, ma neanche «dimissioni selvagge», ha precisato l'assessore; che sono controproducenti, anti-terapeutiche e inoltre disorienterebbe (in modo terroristico) la gente che sta «fuori», e almenterebbe invece di combattere, pregiudizi duri a morire.

Intanto però anche «dentro», al Santa Maria, le cose sono cambiate. I degenti sono diminuiti in due anni del 30%, passando da 1.660 a 1.118. L'obiettivo (arbitrario?) è che in altri tre anni calino ancora del 30%.

E' un progetto che va di pari passo con una «riforma» — se così si può dire — dell'ospedale psichiatrico che inizia ad essere attuata, e che raggiungerà nei prossimi mesi altre tappe.

Eccone le caratteristiche: funziona ormai una *zona-ospiti*, un «day hospital» per ex degenti: sono 79 ex ricoverati, che vivono e lavorano fuori, e che la sera tornano a dormire in ospedale. Presto diventeranno 150. Alla zona ospiti infatti verranno aggiunti altri tre padiglioni, che peraltro sono situati alla periferia del perimetro ospedaliero, quasi inseriti nel territorio della circoscrizione. A quest'ultima andranno altri cinque padiglioni, che si renderanno via via liberi per il trasferimento dei malati. Insomma: lo stesso muro di cinta del «manicomio» che inizia a sfaldarsi. Il quartiere, il suo ente locale, entra dentro, e l'ospedale invece «va» nel territorio.

Infatti: iniziano a funzionare le «casa albergo». Ce n'è una in via Forte Braschi, dove 60 ex degenti vivono insieme a 40 persone «normali». All'albergo Gottardo ne andranno altri 25, alla Magliana 5 giorni so no inseriti in una «casa famiglia». Quella diffidenza nei confronti del «matto» che impediva alla Provincia di riuscire a trovare gli alloggi adatti, insomma, comincia ad essere superata.

Allora va tutto bene? Problemi ci sono anche «dentro» l'ospedale psichiatrico. C'è chi sostiene che è ormai ridotto ad un «cronicario» e che i medici non ci vogliono più stare («a che serviamo qui?» sostiene qualcuno), che ci rimangono solo gli «irrecuperabili»: «ma l'attività di risocializzazione — afferma Agostinelli — può essere fatta anche a cominciare dall'ospedale».

Assurda disposizione del primario del reparto chirurgia dell'ospedale di Rieti

«Il medico fa gli aborti? Allora è infetto, mettetelo in isolamento»

Il dottor Farioli che aveva effettuato alcune interruzioni di gravidanza, si è naturalmente rifiutato di obbedire all'ordine, giudicato illegittimo dal consiglio di amministrazione - La «teoria» dell'aborto fonte di infezione

Ertè: iniziative contro lo smantellamento

Prosegue la lotta dei lavoratori dell'azienda tessile Ertè, una delle tre grosse aziende per abbigliamento del gruppo Eni-Lanerossi della zona Pomezia-Castelli, in lotta da mesi. I lavoratori dei tre stabilimenti hanno deciso di riunirsi in assemblea il 27, per discutere della situazione del settore e per fare il punto sulla vertenza.

Alla Ertè, i lavoratori sono in lotta contro lo smantellamento dell'azienda stessa e il suo trasferimento a Terontola, così come previsto dal piano di ristrutturazione.

La lotta — affermano i lavoratori — continua, anzi va rafforzata proprio in questa fase delle trattative per impedire alla direzione aziendale di iniziare il trasferimento dei macchinari, gli operai hanno deciso di proseguire il presidio dell'azienda. **Nella foto:** i dipendenti della Ertè nel corso di una manifestazione sindacale.

Messo in quarantena perché ha praticato aborti, Scusa ufficiale (e incredibile): il medico che ha fatto interruzioni di gravidanza rischia di portare infezioni in sala operatoria. La nuova teoria «scientifica» secondo la quale l'aborto è un intervento «sporco» è frutto della fantasia del prof. Gammarota, primario del reparto chirurgia dell'ospedale di Rieti, ex-candidato MSI alle ultime elezioni. Vittima, un altro medico, il prof. Massimo Fraioli che è intervenuto su alcune pazienti che avevano richiesto l'interruzione di gravidanza, in assenza dei due ginecologi non obiettori. Ecco i fatti.

All'inizio di settembre vanno in ferie i due medici che eseguono normalmente gli aborti nell'ospedale di Rieti. Per mettere riparo alla situazione che rischia di diventare pesante in un ospedale in cui si praticano di solito dai quattro ai sei aborti alla settimana, il dottor Massimo Fraioli si mette a disposizione delle donne che hanno urgenza di interrompere la gravidanza. Il dottor Fraioli è chirurgo ma ha lavorato per diverso tempo in ginecologia e dunque è senz'altro in grado di intervenire in casi del genere. E' quanto avviene proprio all'inizio del mese.

Non appena il prof. Gammarota viene a sapere il fatto, anzi il 'misfatto', va su tutte le furie. Secondo uno stile assolutamente «padronale» invia a Fraioli una lettera in cui lo si invita per usare un eufemismo, «ad allontanarsi per sette giorni dall'ospedale» perché chi ha fatto aborti rischia di portare infezioni (ma quali? e perché proprio l'aborto?) nella sala operatoria. Il medico accusato si rifiuta naturalmente di obbedire. Ma anche Gammarota non molla: diffida il medico e lo minaccia di far intervenire la Procura della Repubblica. A suo parere, evidentemente, basta applicare una legge dello Stato (quella sull'aborto) per essere un pericolo per la pubblica salute. E' costretto ad intervenire anche il consiglio d'amministrazione che fa sapere al primario di ritenere assolutamente illegittimo il suo 'ordine' al medico.

Ma l'insubordinazione non gli viene perdonata. Da un giorno all'altro è già pronto per lui un altro veto: quello di mettere piede in sala operatoria, di intervenire chirurgicamente anche su una tonsillite. Viene messo, in pratica, nella materiale impossibilità di svolgere il suo lavoro. «E' una persecuzione a livelli seicenteschi, se non medioevali» — dice il dottor Fraioli — «per cui chi applica una legge garantendo alle donne ciò che per legge è un loro diritto viene trattato come un untore del Manzoni. Così funzionano le cose». La situazione all'interno dell'ospedale è stata denunciata da un gruppo di donne dell'UDI che hanno seguito da vicino l'intera, incredibile vicenda.

Nozze

Si uniscono oggi in matrimonio Patrizia Scalambretti e Mauro Coticoni. Agli sposi e ad Armando Scalambretti, nostro compagno di lavoro, gli auguri della GATE e dell'Unità.

Calorosa manifestazione di solidarietà in Campidoglio

A fianco del popolo iraniano in lotta

Presenti i rappresentanti delle forze democratiche persiane in esilio - L'impegno dei partiti antifascisti e della Giunta - Il sindaco interverrà presso il governo a favore degli studenti iraniani

Il sindaco Argan, i rappresentanti della Giunta comunale, i capigruppo consiliari dei partiti democratici e i rappresentanti dei sindacati si sono incontrati ieri mattina, nella Sala delle Bandiere, in Campidoglio, con gli esponenti delle forze antifasciste iraniane in Italia.

Durante la manifestazione i rappresentanti democratici persiani in esilio hanno denunciato le durissime condizioni in cui si trovano ad operare in quel paese quanti si battono per il rispetto dei diritti sociali e civili del popolo iraniano, sistematicamente calpestati.

Questa situazione, è stato quindi messo in evidenza, è divenuta insostenibile dopo l'ultima ondata di grandi manifestazioni di protesta avvenuta in tutto il paese e la feroce repressione dei giorni scorsi, che ha causato centinaia e centinaia di morti in seguito al brutale intervento dell'esercito e della polizia politica, la famigerata «Savak».

La solidarietà dell'amministrazione capitolina del Consiglio comunale, dei partiti democratici e delle forze sindacali è stata espressa agli esuli iraniani dal prosindaco Benzoni, dal capogruppo del PSDI, Meta, dal consigliere del PCI Signorini e da Fenocchio, a nome della CGIL-CISL-UIL, che hanno preso anche preciso impegno per solleciti e concreti aiuti ai profughi persiani in Italia.

Concludendo l'incontro, il sindacao Argan ha assicurato l'intervento del Comune presso i ministeri degli Interni e degli Esteri per i problemi degli esuli e, soprattutto, dei numerosi studenti iraniani, ribadendo la solidarietà del movimento democratico italiano a sostegno della battaglia civile e politica contro la dittatura dello scià.

Riapre la biblioteca di Effe

Riaperta, dopo la pausa estiva, la biblioteca che il collettivo di Effe mette a disposizione di tutte le donne. La sala di lettura che si trova in via della Stelletta 18 è aperta tutti i giorni dalle quattro del pomeriggio fino alle otto salvo il mercoledì in cui è aperta dalle 9,30 del mattino fino alle 12,30. Per accedervi è necessaria una tessera di iscrizione: 3000 lire per le studentesse (vale tutto l'anno); 6000 per le altre.

La biblioteca possiede circa 1800 volumi sulla condizione femminile e comprende anche un settore documentazione nel quale è possibile consultare atti di convegni riviste italiane e straniere.

Attentato sventato contro la casa di Ascanio Spallone

Un attentato contro la casa del chirurgo Ascanio Spallone (in via Alcamo, al quartiere Tuscolano) è stato sventato dal figlio del professionista, Alfredo di 23 anni, che è riuscito a spegnere in tempo la miccia prima che un ordigno esplodesse davanti la porta d'ingresso della sua abitazione. Il fatto è avvenuto verso le 23 dell'altra sera. Gli attentatori, superato il cancello che dà accesso al villino dove abita il professor Spallone, hanno deposto davanti alla porta due bottiglie piene di benzina.

Dato fuoco alla miccia, sono quindi fuggiti. Pochi attimi più tardi è rientrato in casa il figlio del chirurgo, il quale con un calcio ha allontanato le bottiglie

Sette giovani arrestati per spaccio di droga

Sette persone, trovate in possesso di eroina, hashish e marijuana, sono state arrestate. Le prime tre sono state prese in piazza Campo dei Fiori. Sono Daniela Ramazzotti, di 26 anni, Claudio Baldassarri, di 30, e Nicola Falzoi, di 19 anni.

La quarta persona è stata arrestata in piazza Navona.

Altre tre persone sono state arrestate in serata, in Piazza Cavalieri del Lavoro, perché trovate in possesso di una ventina di dosi di eroina già preparate in busta. Si tratta di Carlo Scano, di 23 anni, Roberto Piganelli, di 22 anni, e Sonia Carella, di 18 anni.

Quali prospettive per il settore

L'artigianato ha «tenuto»: ora attende il rilancio

Credito, equo canone, costo del lavoro i problemi della categoria - L'associazionismo

Ne «muoiono» tremila all'anno, ma (per fortuna), nello stesso arco di tempo, ne nascono altrettante. Non si parla, di persone o di appartamenti, ma di piccole imprese artigiane. Il dato, sconcertante ma emblematico, dovrebbe da solo dare il senso di ciò che si muove in un settore tanto importante nella anemica vita produttiva della città. L'artigianato romano (60 mila imprese, 200 mila addetti nei rami più diversi) «tiene», ha una sua, seppure contraddittoria vitalità, ma, ovviamente, non è impermeabile alla crisi. La cartina da tornasole è, a questo riguardo, il livello dell'occupazione, confortante rispetto alle tendenze dell'industria, anche se, ad esempio nell'applicazione della «285», si segnano non poche battute d'arresto.

In tempi di bilanci e di programmazione economica non e quindi, davvero fuori luogo presentare qualche cifra e, soprattutto, fare qualche proposta per il futuro. E' quello che hanno fatto, ieri, i sindacati di categoria degli artigiani in una conferenza promossa ieri nella sede dell'UPRA. Al centro degli interventi i «nodi» da sciogliere per assicurare un futuro produttivo non precario al settore dell'artigianato: credito, associazionismo, costo del lavoro, qualificazione e formazione della forza lavoro, equo canone. «Problemi — hanno inteso sottolineare i rappresentanti delle organizzazioni, — che non possono essere rinviati o che possono essere isolati l'uno dall'altro. Per dare prospettive concrete, l'artigianato ha bisogno di una politica complessiva

E invece, a livello governativo e, a livello di normative generali, l'artigianato nonostante le lodi sperticate rivoltegli da più parti, «recita sempre la parte della «cenerentola». Qualche esempio: per l'ottava volta in poco tempo si è deciso il rinvio del rinnovo delle Commissioni Provinciali dell'Artigianato in attesa della nuova «legge-quadro», mentre la proroga della legge sulla fiscalizzazione continua ad «emarginare» le imprese artigiane dell'edilizia (quanto questo incida a Roma è facile capirlo) del trasporto e dei servizi e mentre rimane aperto la questione, decisiva, dell'estensione dell'equo canone (o meglio di un canone equo) alle botteghe e ai lavoratori.

Se a livello generale si segna il passo, un po' meglio le cose sembrano andare invece nei rapporti tra artigiani, enti locali e Regione. «Da questo punto di vista non si può non guardare con soddisfazione — ha detto Aletta dell'UPRA — alla decisione presa nel luglio scorso dal consiglio regionale del Lazio in materia di credito agevolato, ottenuta operando una positiva modificazione della legislazione regionale

Altro punto all'attivo è rappresentato dalla nuova legge per le aree industriali e artigiane che risolve gran parte dei problemi finanziari dei Comuni che abbiano avviato (come è il caso di Roma) le opere di urbanizzazione e di organizzazione delle aree attrezzate. Se a questo aspetto decisivo del futuro produttivo delle aziende artigiane (le aree attrezzate) si accompagnerà, come si spera, una politica adeguata di promozione e di commercializzazione dei prodotti delle aziende artigiane, nuove e significative prospettive si aprirebbero per l'occupazione.

Che cosa significhi questo a Roma è facile comprenderlo: di fronte all'emorragia di forze produttive nel settore dell'industria, media e piccola, l'artigianato ha già fato per molto tempo da valvola di sfogo, contribuendo in maniera decisiva al contenimento del preoccupante incremento della disoccupazione. Duttile ed elastico alle variazioni del mercato, l'artigianato ha saputo rispondere positivamente alle sollecitazioni della crisi; e le nuove imprese sono nate prprion el rami produttivi, (non quelli dei servizi) edilizia (anche come risposta alle difficoltà delle imprese maggiori), metalmeccanico.

La capacità di risposta alla crisi, ovviamente, non deriva soltanto dalla naturale elasticità della produzione artigiana; è anche il frutto — e ieri è stato sottolineato più volte — di uno sforzo comune, di un atteggiamento positivo, non corporativo, ma moderno e aperto degli artigiani. Un esempio per tutti, il problema dell'associazionismo, decisivo al pari di tutte le questioni generali per il futuro dell'impresa artigiana; qui, nonostante ritardi e incertezze i punti all'attivo non sono pochi. In netto aumento nell'ultimo anno sono stati le associazioni consortili, per i servizi, l'acquisto di materie prime, le attrezzature organizzate da un gran numero di imprese artigiane. Significa, in termini molto semplici, «economia» su alcuni costi che incidono pesantemente

Sono state ricoverate per cinque giorni all'ospedale di Marino

Due bimbe di 8 mesi intossicate da biscotti guasti per neonati

Le gemelle, Eleonora ed Emanuela Presta, sono state dimesse ma ancora non stanno bene del tutto - Le confezioni erano probabilmente vecchie di mesi

Avvelenate dai biscottini che la madre scioglieva loro nel latte. Se la sono cavata, e anche con l'aiuto della buona sorte, con cinque giorni di ospedale. Ma continuano a stare male. Le piccole sono Eleonora ed Emanuela Presta, di otto mesi. Nella vicenda per «mettere a tacere lo scandalo», era entrata anche la ditta che fabbrica i biscotti. Ma il tentativo e presto rientrato, non si sa ancora per quale motivo.

Ma veniamo ai fatti: una settimana fa, il padre delle piccole, Vittorio Presta, compra in un negozio di Torvergata, dove abita, due pacchi di biscotti. «Erano due confezioni di biscottini Nipiol — dice la nonna delle due bambine — e sembravano normalissime». A casa i biscotti vengono sciolti nel latte e dati alle bambine all'ora della poppata. Non passano che pochi minuti quando Eleonora ed Emanuela, quasi in sincronia, cominciano a piangere, a gridare e poi a vomitare. I genitori pensano che sia solo un colpo di freddo ma alla seconda poppata la scena si ripete. E' la nonna delle due piccole che a questo punto controlla le due scatole di biscotti. Aperte completamente si rivelano piene zeppe di vermi. Gli ultimi biscotti della scatola sono addirittura mangiati da animaletti. Eleonora ed Emanuela vengono immediatamente portate all'ospedale di Marino dove restano per ben cinque giorni.

Il padre delle piccole e suo suocero, il signor Lorenzo Dell'Aquila, sono però ben decisi, a questo punto, a dare battaglia alla ditta di biscotti. In casa Presta vengono due rappresentanti e, sentite come stanno le cose, si offrono di «pagare le spese» della degenza per le due bambine intossicate. Forse avanzano anche qualche altra proposta in denaro pur di mettere a tacere la cosa. Ma dopo un po' la ditta ci ripensa: fa telefonare al signor Dell'Aquila da un funzionario dicendo che «facesse pure ciò che vuole, la cosa non interessa più la società».

In altre parole, non si riterrebbe responsabile del fatto

Ora le due piccole sono tornate a casa ma continuano a non stare bene. La famiglia Presta è convinta che la ditta che fabbrica biscotti abbia avuto un po' troppo fretta di chiudere il conto ed ha interessato la magistratura.

Le bimbe intossicate nel loro lettino al ritorno a casa dopo il ricovero in ospedale

Facevano mozzarelle col latte in polvere per animali

Settemila chilogrammi di latte magro in polvere, destinato alla zootecnia, sono stati sequestrati dalla Guardia di Finanza di Latina. L'operazione è scattata su mandato della Procura della Repubblica di Latina a conclusione di lunghe indagini sulle frodi alimentari e sulla tutela della salute pubblica. Il latte magro in polvere era destinato a una industria casearia di Sabaudia che esercita produzione casearia di formaggi e mozzarelle. Sono stati anche prelevati campioni di latte per le analisi. E' noto che il latte in polvere per alimentazione animale viene dato dalla CEE a basso prezzo e in questo modo si possono effettuare frodi alimentari con notevoli guadagni.

Era stato arrestato martedì per truffa

Resta in carcere il presidente della Cassa rurale di Genzano

Resta in carcere Corrado Petrucci, il presidente del consiglio d'amministrazione della Cassa rurale e artigiana di Genzano, arrestato martedì scorso per il reato di truffa, commessa con abuso di poteri e con omissione di atti d'ufficio. Dal primo interrogatorio, al quale è stato sottoposto nel carcere di Velletri, dove è stato rinchiuso, non è emersa nessuna indiscrezione. Sembra, comunque accertato che il danno subito dai soci dell'istituto di credito ammonterebbe a circa due miliardi di lire. Vediamo un po' più da vicino la storia di questa «cassa», fondata subito dopo la guerra, e diventata ben presto un centro di potere economico e politico della Dc periferica e centrale. Uno di quei tanti canali democristiani, per intenderci, attraverso cui si sperpera denaro pubblico. Non a caso, fra coloro che figurano nell'elenco delle persone favorite dalla gestione Petrucci, c'è il nome del costruttore Carlo Francisci. E, ancora: se si potesse mettere le mani nell'archivio di questo istituto si potrebbe, forse, avere una idea precisa del modo in cui il denaro veniva usato e le speculazioni che ha finanziato.

Che qualcosa non funzionasse alla «Cassa rurale» Giuseppe Toniolo, già si sapeva da tempo. Poco più di un anno fa, un ispettore inviato dalla Banca d'Italia, aveva appurato che determinate operazioni finanziarie, non solo non erano finalizzate alle norme statutarie, ma venivano eseguite senza le necessarie garanzie. La macchina si mise in moto e all'istituto di Genzano viene inviato un commissario, rimasto in carica per circa un anno. Nel frattempo, malgrado Petrucci sia stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria è restato al suo posto. Anzi. Il 12 aprile è stato eletto presidente della banca dall'assemblea dei soci.

Torniamo ai «favori» di Petrucci, per molto tempo capogruppo consiliare della DC a Genzano e conosciutissimo in tutta la zona dei Castelli. Una signora, per esempio, riuscì ad ottenere un libretto a garanzia fino a 500 milioni senza l'avallo di uno dei due garanti. Questi, per ora, i casi più grossi che sono stati accertati.

Il programma per VII e VIII circoscrizione

L'«Estate romana» dura tutto l'anno

Iniziative culturali nel campo del teatro, del cinema, musica e sport - Seminari in collaborazione con l'Accademia filarmonica

Nel corso di una conferenza stampa che si è svolta ieri mattina in Campidoglio, l'assessore alla cultura Nicolini ha presentato le prossime iniziative della settima e dell'ottava circoscrizione per la «Estate Romana '78». Al contrario della precedente edizione, infatti, l'«Estate Romana» non si è limitata a presentare iniziative culturali «centrali», ma ha coinvolto e sta coinvolgendo tutte le venti circoscrizioni per dar vita concretamente ad una programmazione culturale sul territorio.

Ecco, qui di seguito, le diverse iniziative che si svolgeranno nei vari spazi e sulle piazze della VII e VIII circoscrizione e che, di fatto, costituiscono l'avvio di una programmazione culturale che non intende limitarsi ai soli mesi estivi, ma prevede, invece, uno svolgimento durante tutto l'anno.

Settima Circoscrizione: è stato messo a punto un programma articolato per vari generi: teatro, cinema, musica, sport. Sono previsti concerti e spettacoli all'aperto, seminari e laboratori sulla musica e il mimo, per creare un collegamento tra queste iniziative e quelle che verranno definite dalla biblioteca-centro culturale della Circoscrizione, il cui regolamento sta per essere approvato dal Consiglio comunale. Non mancano nel programma anche iniziative sportive

Ottava circoscrizione: il ventaglio d'iniziative è molto vasto e sarà aperto domani dallo spettacolo per ragazzi che si svolgerà al «Centro 8» alla Borghesiana. Dal 18 settembre, poi, avranno inizio i seminari preparativi alla scuola di musica. Sono previste lezioni di storia della musica, solfeggio, armonia; seminari sugli strumenti musicali, sulla voce, concerti illustrativi e proiezione di filmati. seminari si svolgeranno in collaborazione con la Scuola popolare di musica, con l'Accademia filarmonica, l'Arcum, il Teatro lirico

Altre voci del programma: spettacoli di mimo (che già tanto successo hanno ottenuto durante rappresentazioni andate in scena nel corso della estate); una serie di film.

Mezzi antincendio vecchi: ancora chiusa la terza pista all'aeroporto di Fiumicino

Neanche questa settimana è stata riaperta al traffico la terza pista dell'aeroporto di Fiumicino, chiusa dal 18 agosto, e i movimenti sullo scalo romano risultano, nelle ore di punta, ridotti del 35 per cento, con il conseguente accumularsi di grossi ritardi che si ripercuotono per tutta la giornata. Motivo della chiusura è l'inefficienza di buona parte dei mezzi in dotazione ai vigili del fuoco: su una trentina di automezzi disponibili, solo nove sono in grado di intervenire in caso di incidente (e di questi solo due sarebbero efficienti al cento per cento).

il partito

ROMA

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Martedì alle 17,30 in federazione riunione del CF e della CFC sul seguente o.d.g.: «Preparazione conferenza cittadina». Relatore il compagno Paolo Ciofi segretario della Federazione. Partecipa ai lavori il compagno Gerardo Chiaromonte della Segreteria del Partito.

ASSEMBLEE — CESIRA FIORI alle 17; MONTORIO 20,30 (Romani); PALOMBARA alle 20 (Di Bianca).

SEZIONI DI LAVORO — CASA URBANISTICA E BORGATE lunedì alle 17,30 riunione della commissione urbanistica della Federazione, con gli aggiunti e i capigruppo circoscrizionali su: «Proposte zonizzazione territorio di Roma per l'equo canone» (Trezzini).

ZONE — OVEST a Vitinia alle 17 gruppo e segretari delle sezioni della XII circoscrizione (Imbellone); TIVOLI SABINA alle 17,30 a Villalba attivo comunale (Filabozzi).

AVVISO ALLE SEZIONI — La Federazione comunista romana organizza pullman per la giornata conclusiva della Festa dell'Unità a Genova domenica 17. La partenza è prevista per questa sera alle ore 22,30 dalla Federazione. Le prenotazioni si accettano fino a questa mattina alle ore 11. Il costo del viaggio andata e ritorno è di lire 12.000 a persona.

FESTE DELL'UNITA' — SETTEBAGNI alle ore 19 dibattito sulle borgate e problemi di Roma (Prisco); ALBANO alle 18 dibattito unitario sul piano triennale e austerità (Morelli); LA STORTA alle 18,30 dibattito sul ruolo della donna nella società (Napoletano); GROTTAFERRATA alle 19 dibattito su eurocomunismo e internazionalismo (Barletta); CASALBERTONE alle 19 dibattito sui problemi femminili aborto e consultorio (Corciulo); COLLI ANIENE alle 18,30 dibattito sui problemi economici (Tuvè-Picchetti); GARBATELLA alle 17,30 dibattito su due anni di amministrazione a Roma (Della Seta); TESTACCIO alle 18 dibattito sui problemi giovanili (Bettini); MONTESPACCATO alle 18 dibattito su due anni di governo a Roma (Giovanni Guerra); VITINIA alle 19 dibattito su Roma e il quartiere (Bencini); FORMELLO alle 18 dibattito sugli enti locali (Ciuffini); CASAL MORENA alle 19 dibattito unitario su aborto e consultorio (Pinto); PALMAROLA alle 18 dibattito unitario sul Partito e le borgate romane (Mazzotti); SANTA LUCIA DI MENTANA alle 18 dibattito sulla legge 10 e piano decennale edilizia (Moretti); FLAMINIO alle 18 e 30 dibattito sull'equo canone (Tegolini); MONTELIBRETTI alle 18 e 30 dibattito sull'equo canone (Renzi); MONTEROTONDO SCALO alle 18 dibattito sullo stato occupazionale della zona (Casamenti); CASTEL SAN PIETRO alle 18 dibattito sui problemi dell'edilizia e piano regolatore (Tomassi); CAMPAGNANO alle 18 dibattito unitario sulla condizione giovanile (Mongardini); ARTENA alle 18,30 dibattito sui problemi locali (Bellagotti); LABICO alle 18,30 dibattito sull'equo canone (Catalano); TOR TRE TESTE alle 17,30 dibattito sull'equo canone (Amati); LANUVIO alle 18,30 dibattito sui problemi sanitari (Pizzuti).

FGCI

TRULLO: ore 18, Giornate della Gioventù; dibattito (Semerari); TESTACCIO: ore 18, dibattito su Nuovo Movimento (Bettini); CAMPAGNANO: ore 18, F.U. dibattito sui giovani (Sandri).

LATINA

FORMIA: ore 17,30, dibattito Sanità (Cicala); ore 18,30 dibattito Trasporti (Ceccarelli).

FROSINONE

S. GIORGIO A LIRI: ore 20,30 dibattito Consorzio Aurunci (Migliorelli); LA FORMA: ore 19 dibattito sulla «Bucalossi» (Loffredi); CECCANO COLLE LEO: ore 20, dibattito sulla «Bucalossi» (Aldo Papetti); SUPINO: ore 19 dibattito Sanità (Mammone Nadia)..

VITERBO

PONTECORVO: ore 18, Attivo zona «ULSSS» (Cirillo).

schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Presso la Segreteria ore 9-13; 16,30-19) salvo il sabato pomeriggio) si ricevono le iscrizioni per la stagione che inizierà il 4 ottobre.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Telefono 6543303)
Sono aperte le iscrizioni per l'anno accademico 1978-79 concerti - corsi di insegnamento musicale e attività culturali. Segreteria ore 16-20,30 tutti i giorni esclusi i festivi.

A.M.R.
Alle 21 Chiesa S. Maria della Maddalena (Piazza della Maddalena) Giuseppina Perotti (organo).

ASS. CULT. «ARCADIA» (Via dei Greci, 10 - Tel. 6789520)
Sono aperte le iscrizioni per l'anno 1978-79. Rivolgersi in Segreteria dalle ore 16 alle ore 18.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051)
Le riconferme per la stagione musicale 78-79 sono aperte presso la Segreteria. Alle 10-17. «Una serata vivaldiana con Orchestra da camera italiana» e la partecipazione di Bruno Giuranna inaugurerà la stagione il 14 ottobre.

I SOLISTI DI ROMA (Basilica di Santa Francesca Romana al Foro Italico)
Riposo

MONGIOVINO (c/o Chiesa delle Stimmate - Largo Argentina - Tel. 678.36.79)
Alle 18,30 il Teatro d'Arte di Roma presenta Giulia Mongiovino in: «Nacque al mondo un Sole» (S. Francesco) e laudi di Jacopone da Todi. Con musiche rinascimentali eseguite alla chitarra da Riccardo Fiori. Prenotazioni ed informazioni dalle 17.

AUDITORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A - Telefono 655952)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1978-79 che avrà inizio il 28 di settembre con un ciclo straordinario di concerti di musiche di Antonio Vivaldi in occasione del III centenario della nascita. Orario di Segreteria 10-12.

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano - Tel. 3962635)
Alle 21: «La Traviata» di G. Verdi. Con: A. Angelillo e F. Tudini. Maestro Direttore e concertatore: Nicola Samale.

PROSA

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 - Tel. 8452674)
Riposo

NELLA CRIPTA (Via Napoli, 58 Tel. 6780665)
Alle 21 «The confessions of son Jak Crusue» written and performed by gareth owen, direct from Edinburgh Festival Dramma inglese in atto unico.

PORTA PORTESE (Via N. Bettoni, 7 - ang. via E. Rolli - Telefono 5810342)
Riposo

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862.948)
Alle 17,30 fam e 21,30. «Dieci negretti andarono». giallo in due temp. di A. Christie. Regia di Paolo Paoloni.

ELISEO
E' aperta la campagna abbonamenti 78-79. Prenotazione e vendita al botteghino del teatro ore 10-19,30 (domenica riposo)

PICCOLO ELISEO
E' aperta la campagna abbonamenti 78-79. Prenotazione e vendita al botteghino del teatro Elinica riposo).

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 475.8598)
E' aperta la campagna abbonamenti 1978/79. Prenotazioni e vendita al botteghino del Teatro.

TEATRI SPERIMENTALI

SPAZIO LABORATORIO (Via degli Orti di Alibert, 29)
Alle 18-22 Spazio laboratorio sperimentale: «Air Theatre». Prove aperte per un «tragedia cinese» di Hohna Mancini.

LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 49 - Tel. 5716683)
Alle 21 Il Carrozzone di Firenze presenta: «Vedute di Porto Said». Prove aperte. Prenotazioni e biglietti per «Ubu Re».

ISTITUTO LUCE (Piazza Cinecittà - Tel. 6117180)
Alle 18 Assessorato alla Cultura del Comune di Roma - X Circoscrizione. Laboratorio del Teatro degli Artieri per una macro azione visiva, su una ricerca multipla di Teatro/Musica/Urbanistica al Parco degli Acquedotti.

CAMION ALL'ARANCERA (Via di Valle delle Camene, di fronte alle Terme di Caracalla)
In collaborazione con l'Assessorato alla cultura del Comune di Roma, con il teatro di Roma e regione Lazio, prove per l'allestimento dello spettacolo teatrale: «Opera ovvero scene di periferia» di Carlo Quartucci, Roberto Lerici e Carla Tatò. Regia di Carlo Quartucci.

IL CIELO (Via Natale del Grande, 27)
Aperte le iscrizioni ai seguenti seminari, «Giocoliere», «Movimento e gioco».

CABARETS E MUSIC-HALLS

ASS. «ROMA JAZZ CLUB» (Via Marianna Dionigi, 19 - Telefono 361120)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi estivi di musica jazz per tutti gli strumenti

PENA DEL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio, 5 - Tel. 5895923)
Alle 22: «Musica sudamericana». Dakar folclorista peruviano Eduardo III cantante internazionale Giovanni musica brasiliana, Peppe e Donatella

CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello, 13 a - tel. 483424)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica - Orario segreteria da lunedì a venerdì Ore 17-20.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 21,30, folk studio 78 79 festa happening di inizio stagione

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE (Circ. Cult. Centocelle) - Via Carpineto, 27 Tel. 7884586 - 7615387
Cooperativa di servizi culturali Dalle 10 alle 13 intervento di animazione presso il Festival a San Giovanni. Estate Romana XIII Circ. Rassegna Teatro Ragazzi. Alle 17, presso il Centro Sociale di Casalbernocchi: «Alice nel quartiere delle meraviglie», pretesto teatrale per un incontro di animazione.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (C.ne Appia, 33/40 - Tel. 493313)
Gruppo di autoeducazione permanente e animazione socioculturale.

INSIEME PER FARE A MONTESACRO (Piazza Rocciamelone, 9)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi settimanali per adulti e ragazzi di falegnameria, ceramica, tessitura e musica che si svolgeranno durante tutta l'estate.

ARCOBALENO
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ceramica, musica, danza, pittura, inglese e spagnolo, per adulti e bambini. Animazione e consulenza psico-pedagogica. (Viale Giotto 21 - S. Saba - Tel. 5775668-5740418).

CINE CLUB

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert)
STUDIO 1 - Alle 17, 19, 21, 23: «La bonne auberge: prima parte».
STUDIO 2 - Alle 19,30, 23: «La ronde»; alle 17,30 - 21: «Le plaisir» di Max Ophuls.

POLITECNICO (Via Tiepolo)
Alle 18,30, 20, 21,30, 23: «La bonne auberghe: seconda parte».

I CAVALIERI DEL NULLA (Via delle Baleari, 167)
«Ritratto per le autorità e la morte».

SADOUL (Via Garibaldi)
Alle 19, 21, 23: «Io sono un autarchico» di Nanni Moretti.

L'OFFICINA (Via Benaco)
Alle 18,30, 20,30, 22,30: «Mon Oncle» con J. Tati.

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61)
Alle 21,30: «La corsa della lepre attraverso i campi» con J. L. Trintignant.

ASSOCIAZIONE CULTURALE (Via Cassia 871 - Tel. 3662837)
Alle 18,30 - 21,30: «Il portiere di notte» di L. Cavani.

ESTATE ROMANA

VII CIRCOSCRIZIONE
Alle 16,30: spettacolo di marionette de «Le teste di legno» (Parco Alessandrino). Alle 20 e 30: concerto jazz con il trio di Nino de Rose (Forte Prenestino). Il concerto sarà caratterizzato da momenti di spiegazione e commento sulla storia dell'improvvisazione jazzistica.

I CIRCOSCRIZIONE
Alle 16, cinema per ragazzi: «La guerra dei bottoni» (Sala Sessoriana); alle 21,30 (Piazza S. Croce in Gerusalemme): concerto di chiusura della banda dell'esercito.

BASILICA DI MASSENZIO
Inizio ore 20.45 (tel. 67103667) Assessorato alla Cultura Acli-Arci-Endas - Il Medioevo nel cinema - Alle 20.30. «I cavalieri della tavola rotonda» ('54) di R. Thorpe; «Lancillotto e Ginevra» ('74) di R. Bresson (vers. or.); «Monthy Python» ('76) di T. Jones.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
Coppie erotiche e Rivista di Spogliarello

VOLTURNO
La grande abbuffata, con U. Tognazzi - DR (VM 18) e Rivista di Spogliarello

PRIME VISIONI

ACRIANO
Swarm, con M. Caine - DR

AIRONE
(Chiusura estiva)

ALCYONE 838.09.30 L. 1.000
Finalmente arrivo l'amore, con B. Reynolds - M

ALFIERI
(Chiusura estiva)

AMBASCIATORI SEXYMOVIE L. 2500 - 2000
Alice nel paese delle porno meraviglie, con K. De Bell - SA (VM 18)

AMBASSADE
Tornando a casa, con J. Voight DR (VM 14)

AMERICA
Ultimo valzer, di M. Scorsese - M

ANIENE - 890.817 L. 1.200
Sono stato un agente CIA, con D. Janssen - A

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Ultimo valzer» (America, Universal)
- «Donne in amore» (Ausonia)
- «Ciao maschio» (Aventino, Roxy, Trevi)
- «Paperino Story» (Capitol, Golden, Quattro Fontane)
- «Una moglie» (Capranichetta)
- «Agenzia matrimoniale A» (Embassy)
- «2001 odissea nello spazio» (Empire)
- «Easy Rider» (Majestic)
- «Una donna tutta sola (Nuovo Star, Radio City)
- «Ecce Bombo» (Paris)
- «Coma profondo» (Quirinale, Superga)
- «Incontri ravvicinati del terzo tipo» (Reale)
- «Capricorn one» (Ritz)
- «Amarcord» (Augustus)
- «Io e Annie (Doria)
- «Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo» (Cassio)
- «Dersu Uzala» (Farnese)
- «Intrigo internazionale» (Novocine)
- «Casinò Royale» (Palladium, Planetario)
- «Rocky» (Mexico)
- «In nome del popolo italiano» (Monte Zebio)
- «La guerra dei bottoni» (Sessoriana)
- «Braccio di Ferro» (Trastevere)
- «Film di Ophuls» (Filmstudio due)
- «Io sono un autarchico» (Cineclub Sadoul)
- «Mon oncle» (L'Officina)
- «Medioevo nel cinema» (Basilica di Massenzio)

ANTARES - 890.947 L. 1.200
(Chiusura estiva)

APPIO 779.638 L. 1.300
Sono stato un agente CIA, con D. Janssen - A

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875 567 L. 1.500 - Rid. L. 1.000
I duellanti, con K. Carradine - A

ARISTON
Così come sei, con M. Mastroianni - DR (VM 14)

ARISTON N. 2
Alta tensione, con M. Brooks - SA

ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
Messaggi da forze sconosciute, con D. Carradine - A

ASTOR - 622.04 09 L. 1.500
L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A

ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500
Mazinga contro gli ufo robot - DA

ASTRA - 818.62 09 L. 1 500
Mazinga contro gli ufo robot - DA

ATLANTIC
La maledizione di Damien, con W. Holden - DR

AUREO
(Chiusura estiva)

AUSONIA 426.160 L. 1.000
Padre padrone, dei Taviani - DR

AVENTINO 572.137 L. 1.500
Ciao maschio, con G. Depardieu DR (VM 18)

BALDUINA - 347.592 L. 1.100
Heidi in città - DA

BARBERINI
Primo amore, con U. Tognazzi - DR

BELSITO 340.887 L. 1.300
Sono stato un agente CIA, con D. Janssen - A

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
Squadra antidroga, con T. Musante - G

BRANCACCIO - 795.225 L. 2.000
(Chiusura estiva)

CAPITOL
Paperino Story - DA

CAPRANICA 679.24 65 L. 2 500
Mazinga contro gli ufo robot - DA

CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600
Una moglie, con G. Rowland - S (17-19,45 22.30)

COLA DI RIENZO 350.584 L. 2.100
I leoni della guerra, con C. Bronson - DR

DEL VASCELLO - 588.454
Heidi in città - DA

DIANA - 780.146 L. 1.000
Femminilità, con A. Alvina - DR (VM 18)

DUE ALLORI 373.207 L. 1.000
Porgi l'altra guancia, con B. Spencer - A

EDEN - 380.188 L. 1.500
La mazzetta, con N. Manfredi - SA

EMBASSY - 870.245 L. 2.500
Agenzia matrimoniale A, con C. Denner - S

EMPIRE
2001 odissea nello spazio, con K. Dullea - A

ETOILE
Grazie a Dio è venerdì, con D. Summer - M

ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200
Nell'anno del Signore, con N. Manfredi - DR

EURCINE - 591.09.86 L. 2.100
Squadra antidroga, con T. Musante - G

EUROPA - 865.736 L. 2.000
Ridendo e scherzando, con W. Chiari - SA (VM 18)

FIAMMA - 475.11.00 L. 3.000
Pretty Baby, con B. Shields - DR (VM 18)
16,10, 18,20, 20,25, 22,30

FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100
L'australiano, con A. Bates - DR (VM 14)

GARDEN - 582.848 L. 1.500
Concerto con delitto, con P. Falk - G

GIARDINO - 894.946 L. 1.000/500
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

GIOIELLO - 864.149 L. 1.000
Quello oscuro oggetto del desiderio, di L. Buñuel - SA

GOLDEN
Paperino Story - DA

GREGORY - 638.06.00 L. 2.000
Mazinga contro gli ufo robot - DA

HOLIDAY
Alta tensione, con M. Brooks - SA

KING 831.95.41 L. 2.100
Pretty Baby, con B Shields - DR (VM 18)
16,10, 18,20, 20,25, 22,30

INDUNO
Heidi, con E. M Singhammer - S

LE GINESTRE - 609.36.38
Chinatown, con J. Nicholson - DR (VM 14)

MAESTOSO 786.086 L. 2.100
I leoni della guerra, con C. Bronson - DR

MAJESTIC
Easy Rider, con D. Hopper - DR (VM 18)

MERCURY - 656.17.67 L. 1.100
Turbamento carnale, con J. Reynaud - DR (VM 18)

METRO DRIVE-IN
Capitan Nemo Missione Atlantide, con J. Ferrer - A

METROPOLITAN - 686.400 L. 3.000
Zombi, con D. Emge - DR (VM 18)
15,30, 18, 20,10, 22,30

MIGNON D'ESSAI 869.493 L. 900
Il pianeta morto

MODERNETTA 460 285
Lady Chatterley Junior, con H. Mc Bride - DR (VM 18)

MODERNO 460 285 L. 2 500
Messaggi da forze sconosciute, con D. Carradine

NEW YORK
Swarm, con M. Caine - DR

NIAGARA - 627.32.47 L. 250
Heidi in città - DA

N.I.R. 589.22.69 L. 1.000
Heidi in città - DA

NUOVO STAR
Una donna tutta sola, con J. Clayburgh - S

OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.500
(Vedi teatri)

PALAZZO
(Chiusura estiva)

PARIS
Ecce Bombo, con N. Moretti - SA

PASQUINO 580.36 22 L. 1 000
Welcome To Los Angeles (Welcome To Los Angeles), con K. Carradine - DR

PRENESTE - 290.177 L. 1 000/1 200
Shoot voglia di uccidere, con E. Borgnine - DR

QUATTRO FONTANE L. 2.500
Paperino Story - DA

QUIRINALE
Coma profondo, con G Bujold - DR

QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500
Cabaret, con L. Minnelli - S

RADIO CITY
Una donna tutta sola, con J. Clayburgh - S

REALE
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R Dreyfuss - A

REX - 864.165 L. 1.300
Heidi in città - DA

RITZ
Capricorn One, con J. Brolin - DR

RIVOLI - 460.883 L. 2.500
Bentornato Dio!, con G. Burns - SA

ROUGE ET NOIR
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

ROXY - 870.504 L. 2.100
Ciao maschio, con G. Depardieu DR (VM 18)

ROYAL
Capricorn One, con J. Brolin - DR

SAVOIA - 861.159 L. 2.100
Mazinga contro gli ufo robot - DA

SISTINA
Crazy Horse, con A. Bernardini DO (VM 18)

SMERALDO - 351.581 L. 1.500
Due vite una svolta, con S. Mac Laine - DR

SUPERCINEMA - 485.458 L. 2.500
Formula 1, febbre della velocità, con S. Rome - A
16,30, 18,30, 20,30, 22,30

TIFFANY - 462.390 L. 2.500
Giochi d'amore proibiti, con J. Houlder - DR (VM 18)

TREVI - 689 619 L. 2.000
Ciao maschio, con G Depardieu DR (VM 18)

TRIOMPHE
Enigma rosso, con F. Testi - G

ULISSE - 433.744 L. 1.200 - 1.000
Sono stato un agente CIA, con D. Janssen - A

UNIVERSAL
Ultimo valzer di M. Scorsese - M

VIGNA CLARA
Mazinga contro gli ufo robot - DA

VITTORIA
Cittorie perdute, con B. Lancaster - DR

SECONDE VISIONI

ABADAN
Emanuelle perché violenza alle donne, con L. Gemser - DR (VM 18)

ACILIA
L'uomo ragno, con N. Hammond - A

ADAM
(Riposo)

AFRICA 838.07.18 L. 700/800
Ritratto di borghesia in nero, con O Muti - DR (VM 18)

ALBA 570.855 L. 500
Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore - A

APOLLO 731 33.00 L. 400
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy - SA

AQUILA 754.951 L. 600
Per chi suona la campana, con G. Cooper - DR

ARALDO D'ESSAI
Quattro dita della furia, con Meng Fei - A (VM 14)

ARIEL - 530.251
(Chiusura estiva)

AUGUSTUS - 655.455 L. 800
Amarcord, di F. Fellini - DR

AURORA 393.269 L. 700
Via col vento, con C. Gable - DR

AVORIO D'ESSAI 753.527
...E la terra prese fuoco

BOITO 831.01.98 L. 700
Io e Annie, con W. Allen - SA

BRISTOL 761 54 24 L. 600
Moglie nuda e siciliana, con C. Borghi - C (VM 18)

BROADWAY
(Chiusura estiva)

CALIFORNIA 281.80.12 L. 750
La liceale nella classe dei ripetenti, con G. Guida - C (VM 14)

CASSIO
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy - SA

CLODIO 359.56.57 L. 700
Cane di paglia, con D. Hoffman DR (VM 18)

COLORADO 627.96.06 L. 600
(Non pervenuto)

COLOSSEO - 736.255 L. 600
(Chiusura estiva)

CRISTALLO - 481.336 L. 500
Tenente Colombo riscatto per un uomo morto, con P. Falk - G

DELLE MIMOSE - 366.47.12
Tenente Kojack, con T. Savalas - G

DELLE RONDINI
(Chiusura estiva)

DIAMANTE
Goodbye amore mio, con R. Dreyfuss - S

DORIA - 317.400 L. 700
Io e Annie, con W. Allen - SA

ELDORADO
Roma l'altra faccia della violenza, con M. Bozzuffi - DR (VM 18)

ESPERIA
L'ultimo combattimenti di Chen, con B. Lee - A

ESPERO - 863.906 L. 1.000
Shoot voglia di uccidere, con E. Borgnine - DR

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95
Per chi suona la campana, con G. Cooper - DR

GIULIO CESARE - 353.360 L. 600
(Chiusura estiva)

HARLEM - 691.08.44 L. 400
Ragazzo di borgata, con S. Arquilla - DR (VM 18)

HOLLYWOOD
Pantera rosa show - DA

JOLLY 422 898 L. 700
Bel Ami il mondo delle donne, con N. Nort - S (VM 18)

MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 L. 500
Bermude la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR

MADISON - 512.69.26 L. 800
Goodbye amore mio, con R. Dreyfuss - S

MISSOURI
Bermude la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR

MONDIALCINE (ex FARO)
(Non pervenuto)

MOULIN ROUGE (ex BRASIL) - 552.350
Pantera rosa show - DA

NEVADA - 430.268 L. 600
Italia a mano armata, con M. Merli - DR (VM 14)

NUOVO FIDENE
Porci con le ali, di P. Pietrangeli - DR (VM 18)

NOVOCINE D'ESSAI
Platea L. 700 - Galleria L. 900
Un tranquillo week-end di paura, con J. Voight - DR (VM 18)

NUOVO 588 116 L. 600
Salon Kitty, con I. Thulin - DR (VM 18)

NUOVO OLIMPIA - 679 06.95
Profumo di donna, con V. Gassman - DR

ODEON 464.760 L. 500
I piaceri della contessa Gamiani, con D. Roland - DR (VM 18)

PALLADIUM 611 02 03 L. 750
Rollerball, con J. Caan - DR (VM 14)

PLANETARIO
007 la spia che mi amava, con R. Moore - A

PRIMA PORTA 691.32.73 L. 600
(Imminente riapertura)

RENO
(Non pervenuto)

RIALTO 679.07.63 L. 700
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

RUBINO D'ESSAI 570.827
Valentino, con R. Nureyev - S

SALA UMBERTO
Pon pon n. 2, con J. Wooch - C (VM 18)

SPLENDID 620 205 L. 700
Sweet Love, con B. Loncar - S (VM 18)

SUPERGA
Coma profondo, con G. Bujold - DR

TRAIANO (Fiumicino)
Morte di una carogna, con A. Delon - G

TRIANON 780 302 L. 600
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

VERBANO - 851.195 L. 1.200
Pantera rosa, con D. Niven - SA

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
Silvestro e Gonzales sfida all'ultimo pelo - DA

OSTIA

SISTO
Grazie a Dio è venerdì, con D. Summer - M

CUCCIOLO
Squadra antidroga, con T. Musante - G

ARENE

CHIARASTELLA
La signora ha fatto il pieno, con C. Villani - S (VM 18)

FELIX
Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14)

MEXICO
Rocky, con S. Stallone - A

NEVADA
Italia a mano armata, con M. Merli - DR (VM 14)

NUOVO
Salon Kitty, con I. Thulin - DR (VM 18)

S. BASILIO
Furto di sera bel colpo si spera, con P. Franco - C

TIBUR
Sandokan alla riscossa, con K. Bedi - A

TIZIANO
Polvere di stelle, con Sordi-Vitti - SA

SALE DIOCESANE

CASALETTO
Tenente Colombo riscatto per un uomo morto, con P. Falk - G

CINEFIORELLI
Marcellino pane e vino, con P. Calvo - S

COLOMBO
Herbie al Rallye di Montecarlo, con D. Jones - C

DEGLI SCIPIONI
Abissi, con J. Bisset - A

DELLE PROVINCE
Sandokan alla riscossa, con K. Bedi - A

DON BOSCO
Centro della terra continente sconosciuto, con D. Mc Clure - A

EUCLIDE
Marcellino pane e vino, con P. Calvo - S

GIOVANE TRASTEVERE
La mia legge, con A. Delon - DR

GUADALUPE
Gambo il dominatore della foresta

LIBIA
Sette uomini d'oro, con P. Leroy - C

MONTE OPPIO
Il gatto, con U. Tognazzi - SA

MONTE ZEBIO
In nome del popolo italiano, con Gassman-Tognazzi - SA

NOMENTANO
Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A

ORIONE
Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore - A

PANFILO
Indians, con J. Whitmore - A

RIPOSO
Narù il figlio della giungla, con T. Conway - A

SESSORIANA
La guerra dei bottoni - SA

TIBUR
Sandokan alla riscossa, con K. Bedi - A

TIZIANO
Polvere di stelle, con Sordi-Vitti - SA

TRASTEVERE
Le nuove avventure di Braccio di Ferro, di D. Fleischer - DA

TRIONFALE
Preparati la bara, con T. Hill - A

TRASPONTINA
New York New York, con R. De Niro - S

CINEMA CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS: Africa, Alcyone, Ausonia, Avorio, Cristallo, Giardino, Nuovo Olimpia, Planetario, Rialto, Trianon, Sala Umberto.

Le squadre « blasonate » rischiano parecchio

Coppa Italia: domani una ripresa thrilling in ben cinque gironi

Palermo già promosso, Juventus quasi sicura, « bollono » il Milan, il Perugia, il Napoli, la Lazio e la Roma

ROMA — Domani ultimo turno per la qualificazione alla fase successiva della Coppa Italia. Il Palermo è già promosso, con la prima grossa vittima nelle vesti del Torino, mentre negli altri gironi le acque sono alquanto agitate. In verità, chi sembra in una botte di ferro è la Juventus, anche in virtù dell'avversario che dovrà affrontare. La Nocerina, infatti, non ha mai vinto neppure a casa sua, per cui dicendo che i bianconeri sono già qualificati, non ci sembra di affermare una eresia. La fatica di Coppa, contro gli scozzesi dei Rangers non crediamo che possa influire più di tanto.

Il discorso si incomincia a complicare quando si passa al girone 2. Scontro diretto tra Lazio e Vicenza, con l'obbligo per i biancazzurri di Lovati di vincere. Un pareggio favorirebbe i biancorossi che vantano un +2 nella differenza-reti contro il +1 dei laziali. Fino all'altro giorno il compito non sembrava davvero facile, poi il grave infortunio subito da Paolo Rossi ha sicuramente favorito la Lazio. Non avendo al suo arco la « freccia » Rossi, è indubbio che le possibilità dei biancorossi siano ridotte di molto. Per di più Lovati avrà a disposizione D'Amico che, a causa dell'infortunio di Nicoli, verrà schierato un tempo (forse in partenza). Vincenzo dovrebbe fare la staffetta con Agostinelli, mentre Lopez sarà il vice Nicoli.

Il compito del Milan non è dei più facili. Ci vogliono tre gol di scarto, nello scontro-spareggio a San Siro col Catanzaro, per passare grazie alle maggiori segnature. Con due passerebbe il Catanzaro per la migliore differenza-gol: +7 rispetto al +4 che verrebbe raggiunto dai rossoneri. L'incontro di Coppa col Lokomotiv ha lasciato la bocca amara, non soltanto per il rigore mancato da Maldera, ma anche perchè il solo 1-0 potrebbe avere dei contraccolpi psicologici. Ma Liedholm ci crede nella qualificazione. Il fatto è che la « matricola » della A ha rifilato «sberle» a tutti, vantando così il migliore attacco e la migliore difesa.

Tra Avellino e Perugia altro incontro thrilling. Agli uomini di Castagner basterà un pareggio, il che li porterebbe a quota 6 in classifica, rispetto ai 5 dei campani. Gli irpini hanno quindi l'imperativo di vincere a tutti i costi. Se le premesse dei gol fatti e dei pochi subiti, dovessero contare qualcosa ai fini di un pronostico, non vi è dubbio che i « grifoni » appaiono spacciati. Ma tra il dire e il fare c'è di mezzo il... mare. Guai pure per il Napoli, tanto per restare in clima di suspense. La batosta di Tbilisi in Coppa UEFA potrebbe avere lasciato il segno nei partenopei. I tifosi sono in subbuglio, anche se si tratta di una minoranza. Un pareggio a Marassi contro il Genoa, favorirebbe la Samp che si qualificherebbe per la migliore differenza-reti. Di rigore, perciò, una vittoria scacciapensieri. Non è tagliato fuori neppure il Genoa, il quale se dovesse vincere per 2-0 si qualificherebbe a danno dei rivali di sempre, grazie alla migliore differenza-gol: +3 contro +2 della Samp che domani riposa.

Resta il girone della Roma con, in via ipotetica ben tre delle cinque squadre in lizza per superare il turno. Un pari dei giallorossi a Cagliari favorirebbe la Roma. Infatti i romani passerebbero per le maggiori segnature. Ma c'è in agguato il Varese, il quale vincendo con due gol di scarto passerebbe a +2 in differenza-gol, mentre sardi e romani resterebbero a +1, per cui alla Roma non sarebbe più sufficiente avere segnato più reti. Insomma anche per i giallorossi di Giagnoni un incontro più che difficile: per mettersi al sicuro ci vorrebbe un successo. Se i romani venissero eliminati, toccherebbero la vetta del quarto anno consecutivo. Non resterebbe loro che recitare il « mea culpa », essendosi fatti battere all'« Olimpico » dal Varese domenica scorsa. Ma nel calcio niente è mai impossibile, può accadere di tutto...

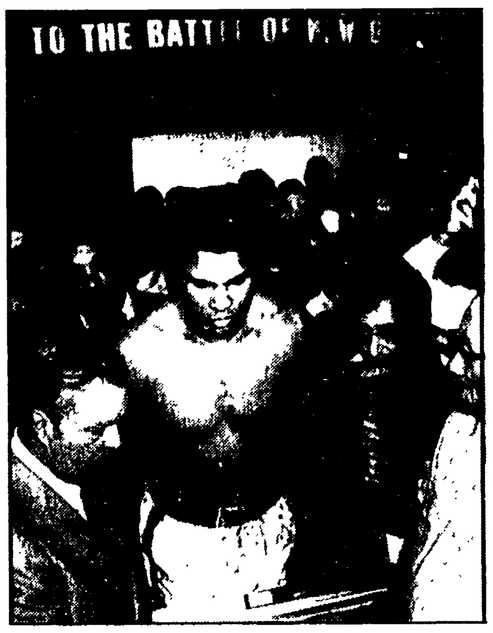
g. a.

totocalcio

Avellino - Perugia	1 2 x
Brescia - Cesena	x
Cagliari - Roma	x 2
Genoa - Napoli	1 2 x
Juventus - Nocerina	1
Lazio - Vicenza	1
Lecce - Spal	x
Milan - Catanzaro	1
Pistoiese - Bologna	x 2
Sambened. - Pescara	x
Taranto - Monza	x
Varese - Ascoli	x 2
Verona - Torino	x 2

totip

PRIMA CORSA	x 2
	2 1
SECONDA CORSA	1 x
	x 1
TERZA CORSA	x x
	2 2
QUARTA CORSA	2 1
	1 2
QUINTA CORSA	1 x
	x 1
SESTA CORSA	2 x
	x 2



Oggi Spinks-Ali registrata TV (ore 14)

NEW ORLEANS — Stamane alle 4 (ora italiana) Leon Spinks e Muhammad Ali sono saliti sul ring per l'incontro valevole per il titolo mondiale dei pesi massimi. Erano presenti circa cinquantamila spettatori tra i quali molti famosi divi del cinema. Eccezionale il « sottoclou », che ha visto in palio altre quattro corone mondiali anche se tutta l'attesa degli spettatori era riservata al match di cartello. Oggi la TV trasmetterà in differita la cronaca dell'incontro, alle ore 14, sulla rete 2. Nella foto: Ali durante il peso.

In palio il titolo europeo dei pesi gallo

Troppi rischi per Zurlo stasera contro Rodriguez?

Il trentottenne brindisino affronta un pugile che, sebbene «massacrato» da Zarate, si è ora ripreso ed è in grado di strappargli la corona continentale

Vecchietti e vecchioni continuano più o meno allegramente ad entrare nelle corde per battersi. Di recente a Bibbione, l'argentino-spagnolo Avenemar Peralta, 35 anni suonati, ha impegnato a fondo per 15 assalti Aldo Traversaro campione d'Europa dei mediomassimi e il verdetto di parità fu ritenuto un casalingo regalo per il coraggioso ragazzo ligure. Sino a poche settimane addietro il danese Joergen Hansen, 35 anni, era campione europeo dei welters. Lo scandinavo perde (magari per ko) e vince con estrema disinvoltura. Ed ecco il nostro monumentale Dante Canè — ha ormai sorpassato il 38. anno di età — che il 6 ottobre a Bologna ritenterà per la seconda volta di catturare il titolo europeo dei massimi.

Altro super veterano è il brindisino Franco Zurlo, quasi 38 anni, campione europeo dei gallo, che stanotte a Vigo, nella Galizia, metterà in gioco il suo trofeo contro lo spagnolo Juan Francisco Rodriguez. La paga per il nostro campione è buona ma abbastanza notevole ci sembra il rischio soprattutto se il combattimento arriverà al limite delle 15 riprese. Zurlo non può attendersi giustizia dall'arbitro svizzero Marti, dai giudici Kaisel del Lussemburgo e Beilliez francese.

L'EBU sceglie le giurie con il bilancino dell'opportunismo: in Italia, in Francia, oltre Manica, nella RFT, in Spagna, ovunque insomma approdano fior di casalinghi per non irritare le folle locali e di solito abbiamo verdetti sbagliati che gridano vendetta. I tifosi spagnoli intendono appunto vendicarsi alle spese di Franco Zurlo delle rapine subite dai pugili iberici nel nostro paese. A Bibbione Avenemar Peralta venne rapinato secondo la stampa spagnola e lo scorso maggio a Viareggio proprio Zurlo fu giudicato alla pari con Esteban Eguia Pinillos un invitto di Santander. In quella occasione venne emesso un verdetto ancora peggiore.

● ZURLO rischia troppo a Vigo

Seguendo il non esaltante « match » alla TV, lo spagnolo Esteban Eguia aveva vinto chiaramente. Franco Zurlo fece un affannoso finale ma nel resto della partita apparve penoso, deprimente, al lumicino delle risorse fisiche: lo salvarono l'esperienza, il mestiere, la guardia mancina, i trucchi lasciati correre dall'arbitro tedesco Halbach. Magari tutto questo si ripeterà stasera a Vigo ed allora Zurlo non avrà scampo nel verdetto finale. Per farcela deve battere lo sfidante prima del limite. Juan Francisco Rodriguez, di anni 28 scarsi, presenta un magnifico passato dilettantistico: campione d'Europa dei gallo a Madrid (1971), medaglia di bronzo sia alle Olimpiadi di Monaco (1972) sia ai mondiali dell'Avana (1974).

Come professionista questo Rodriguez vale assai meno e il suo manager lo fece massacrare dal campione mondiale WBC, il messicano Carlos Zarate, considerato uno dei più forti peso gallo di ogni epoca. Il massacro avvenne a Madrid il 2 dicembre 1977. Rodriguez fu liquidato in 5 round. Si trattò di una faccenda squalificante e squallida in cui incoscienza e disonestà giocarono con la salute di un «boxeur». Juan Francisco Rodriguez si è rimesso e Franco Zurlo ha, dunque, una « chance » malgrado pure lui ormai sia un pugile ombra.

Giuseppe Signori

Commissione chiede di visionare il filmato di Jacopucci-Minter

ROMA — Nella sede della Federazione pugilistica italiana si è riunita la Commissione d'inchiesta, a suo tempo costituita, per la morte di Angelo Jacopucci, per ascoltare l'insegnante di pugilato Libero Golinelli, il quale è stato per lungo tempo allenatore del pugile. La Commissione conta di esaurire il proprio mandato con la visione del filmato dell'incontro Jacopucci-Minter, previa autorizzazione della magistratura che ha posto sotto sequestro il filmato stesso.

Oggi da Olevano all'Arco di Costantino a Roma (in TV ore 16 sul 2°)

Moser e Hinault si contendono il successo nel Giro del Lazio

Anche Gimondi e la sua squadra (comprendente il belga De Mujnck) da tener d'occhio - Tra i favoriti anche Baronchelli - Le conclusioni sui tre giri di un circuito intorno al Foro Romano

Dal nostro inviato

OLEVANO ROMANO — Tanta gente e tanto sole sulla piazza di un paese circondato da una campagna pregna di viti e di uva hanno fatto ieri da cornice ai preliminari del Giro del Lazio, nel quale oggi Francesco Moser e Bernard Hinault si affronteranno per una di quelle sfide che ogni tanto il ciclismo riesce a combinare entusiasmando gli appassionati.

La corsa di Franco Mealli ha già alle spalle una lunga tradizione ed è stata più volte caratterizzata da imprese dei campioni più celebri, compresa quella dell'anno scorso, allorchè Moser irruppe con una delle sue travolgenti e caratteristiche volate all'Arco di Costantino, dove — come anche quest'anno — era il traguardo. Il trentino aveva allora la maglia iridata che quest'anno, beffato dall'olandese Knetemann, ha dovuto restituire. Francesco tuttavia, anche se spogliato dei colori dell'iride, resta uno dei grandissimi del ciclismo contemporaneo e forse proprio anche per « vendicarsi » della sconfitta subita al Nurburgring si dedica adesso ad una furibonda caccia alla vittoria.

Si presenta con un fresco successo dal Giro di Catalogna, che certamente gli avrà anche molto giovato alla forma atletica. Trova a contrastargli il passo un altro atleta di grande temperamento, salito alla ribalta internazionale con un successo al Tour e divenuto idolo di Francia. Il giovanotto bretone è pieno di amor proprio e di orgoglio e quando l'ambiente gli prospetta l'occasione per una sfida non si tira indietro. Oggi i motivi per una impennata orgogliosa ci sono tutti, non ultimo il suggestivo luogo dove è fissato il traguardo, destinato ad esaltare la fantasia di chi lo insegue e ad ingigantirne l'eco, tant'è che la gara sarà trasmessa in Eurovisione.

Il trentino ed il bretone insomma accettano la parte che la corsa gli propone — tra l'altro anche perchè prova di Coppa del mondo, alla quale sono interessate sia la Sanson di Moser che la Renault-Gitane di Hinault — consapevoli che il percorso (senza asperità severe, e tuttavia non privo di salite e con tratti di strada ondulati e adatti alla selezione dei forti dai deboli) è loro congeniale. Ma anche altri meditano, confortati da mezzi idonei per farlo, il colpo.

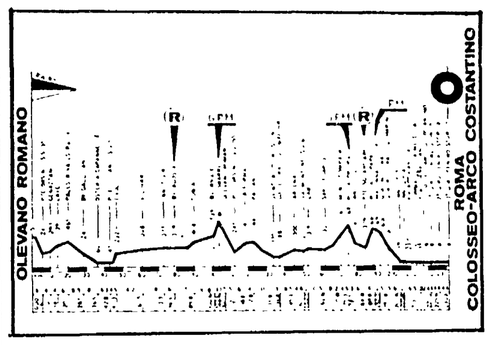
C'è un « vecchio » di nome Gimondi ancora ferito per il trattamento che gli venne riservato dalla nazionale. Capeggia la formazione nella quale è presente anche il vincitore del Giro d'Italia De Mujnck. Felice sul traguardo della corsa appose la sua firma di vincitore ben undici anni fa. Per oggi, dopo averlo fallito di poco l'anno passato, non nutre soverchie illusioni, tuttavia è alla ricerca di un'occasione per dire a tutti il suo raddio e grazie », ma molto più realisticamente non trascurerà di « pilotare » come già fece al Giro d'Italia De Mujnck.

Ci sarà quindi un Giovan Battista Baronchelli « liberato » dal complesso Saronni, visto che il compagno di squadra ha deciso di rinunciare alla corsa per concedersi una pausa per « ricaricare le batterie » e puntare al Giro di Lombardia. E nell'elenco dei pericolosi outsiders non è certo possibile escludere le « spalle » di Moser nella Sanson con De Vlaemnick in evidenza sugli altri, tra l'altro gia due volte vincitore del « Lazio »; il campione d'Italia Piero Gavazzi, Carmelo Barone, capitano unico della Fiorella - Citron di Luciano Pezzi, che deve lasciare a casa l'infortunato Battaglin.

Stamani da piazza della Croce di Olevano Romano la corsa partirà alle ore 10,30. Transiterà per Genazzano, Cave, Palestrina, Tivoli, Subiaco e quindi tornerà ad Olevano Romano, proseguendo poi per Paliano, Colleferro, Artena, Valmontone, San Cesareo, Rocca di Papa, scendendo quindi a Roma, tramite la via Appia Antica, si immetterà su un circuito cittadino intorno al Foro Romano e all'Arco di Costantino ripetendolo tre volte. Saranno in totale 230 chilometri, contrassegnati dalle salite di Le Sbarre (m. 805) dopo 103 chilometri, di Rocca Priora (m. 768), dopo 175 chilometri e di Madonna del Tufo (m. 695) a 40 chilometri dall'arrivo. L'Appia Antica, è risaputo, in certi tratti presenta ancora il lastricato dell'epoca romana.

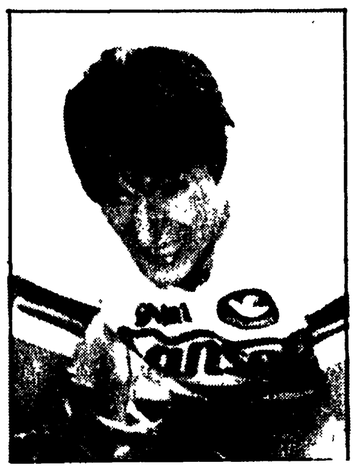
Dalle ore 16 la televisione, secondo canale (dopo il match Ali Spinks) effettuerà la diretta delle fasi finali.

Eugenio Bomboni



● Il profilo altimetrico del Giro del Lazio

L'elenco degli iscritti



● FRANCESCO MOSER e BERNARD HINAULT oggi gran favoriti nel Giro del Lazio

● G. S. SANSON CAMPAGNOLO (D.S.: Waldemaro Bartolozzi) — 1) Moser; 2) De Vlaeminck; 3) Beccia; 4) Bortolotto; 5) De Geest; 6) De Wilte; 7) Edwards; 8) Fabbri; 9) Fraccaro; 10) Marchetti; 11) Rota; 12) Sorlini.

● G. S. MAGNIFLEX-TORPADO (D.S.: Primo Franchini) — 13) Vandi; 14) Perletto; 15) Cipollini; 16) Crepaldi; 17) Da Ros; 18) Fabbri; 19) Giaidini; 20) Lora; 21) Martinelli; 22) Rossi; 23) Tartoni; 24) X X.

● G. S. ZONCA-SANTINI (D.S.: Ettore Milano) — 25) Gavazzi; 26) Bellini; 27) Poggiali; 29) Spinelli; 30) Mazzantini; 31) Guadrini; 32) Conti; 33) Torelli; 34) Vanotti; 35) Passuello; 36) Colombo.

● G. S. SELLE-ROYAL (D.S.: Carlo Menicaghi) — 37) Bertoglio; 38) Chinetti; 39) Pugliese; 40) Olivetto; 41) Mantovani; 42) Antonini; 43) Osler; 44) Parecchini; 45) Bonini; 46) Zoni; 47) X X; 48) X X.

● G. S. RENAULT-GITANE (D.S.: Cyrille Guimard) — 49) Hinault; 50) Berland; 51) Bertin; 52) Quilfen; 53) Chalmel; 54) Chaumaz; 55) Chassang.

● G. S. FIORELLA-CITROEN (D.S.: Luciano Pezzi) — 56) Barone; 57) Battaglin; 58) Donatello; 59) Fuchs; 60) Johansson; 61) Magrini; 62) Paleari; 63) Rossignoli; 64) Selton; 65) Simonetti; 66) Vanzo; 67) Zuanel.

● G. S. BIANCHI-FAEMA (DS.: Giancarlo Ferretti) — 68) Gimondi; 69) De Mujnck; 70) Cavalcanti; 71) Contini; 72) Knudsen; 73) Lualdi; 74) Maccali; 75) Parsani; 76) Santoni; 77) Santambrogio; 78) Rossi; 79) X X.

● G. S. SCIC-BOTTECCHIA (D.S.: Carlo Chiappano) — 80) Baronchelli G.B.; 81) Baronchelli G.; 82) Bettoni; 83) Caverzasi; 84) Conati; 85) Lori; 86) Paolini; 87) Polini; 88) Riccomi; 89) Saronni; 90) Sgalbazzi; 91) Schuiten.

● G. S. VIBOR CUCINE COMPONIBILI (D.S.: Italo Zilioli) — 92) Bertini; 93) Boifava; 94) Borgognoni; 95) Donadio; 96) Foresti; 97) Laghi; 98) Miozzo; 99) X X; 100) Panizza; 101) Rocchia; 102) X X; 103) X X.

● G. S. INTERCONTINENTALE ASSIC. (D.S.: Franco Cribiori) — 104) Algeri P.; 105) Algeri V.; 106) Amadori; 107) Bettoni; 108) Casiraghi; 109) D'Arcangelo; 110) Favero; 111) Manenti; 112) Natale; 113) Noris; 114) Rosola; 115) Busi.

● G. S. MECAP SELLE ITALIA (D.S.: Dino Zandegù) — 116) Ceruti; 117) Crespi; 118) De Caro; 119) Fraccaro; 120) Loro; 121) Porrini; 122) Rodella; 123) Santimaria; 124) Tosoni; 125) Zanoni.

● G. S. GIS GELATI (D.S.: Piero Pieroni) — 126) Bitossi; 127) Basso; 128) Bevilacqua; 129) Biddle; 130) Cervato; 131) D'Alonzo; 132) Di Federico; 133) Falorni; 134) Landoni; 135) X X.

IN TEMA DI CACCIA ALLA SELVAGGINA MIGRATORIA

Una strana iniziativa del ministro Marcora

ROMA — *Il giornale « La Nazione » nella sua edizione del 15 settembre, dà notizia che il ministro dell'Agricoltura Marcora ha inviato un telegramma ai presidenti delle Regioni, con il quale:* « Li invita ad esaminare la opportunità di una sospensione o di una limitazione, in via immediata e transitoria, della caccia agli uccelli migratori ». « Ciò perchè a causa del continuo maltempo nei paesi dell'Europa durante il periodo di riproduzione dell'avifauna, si sono verificate gravissime perdite con milioni di uccelli morti che hanno preoccupato le associazioni professionistiche, in quanto le avversità atmosferiche non hanno consentito alle specie migratorie la crescita ottimale, idonea alla loro stessa sopravvivenza ».

Fin qui il comunicato ministeriale reso noto dalla « Nazione ». Con una nota dell'ufficio stampa, l'ARCI-Caccia ha così commentato la notizia: « Non è certamente pensabile che al ministro sia potuto sfuggire che il suo telegramma porti elementi di incertezza e di confusione alla vigilia della "apertura venatoria" generale, fissata per legge domenica prossima 17 settembre. Su quali basi, su quali dati il ministro ha deciso di prendere questa decisione? Il problema della difesa dell'avifauna e della fauna selvatica in generale è certamente di grande portata e di interesse pubblico, tanto e che la nuova legge sulla caccia, anche per le posizioni positive espresse dalle Associazioni venatorie, si muove appunto fissando restrizioni e norme che vanno in tal senso ».

« Dal canto suo, l'ARCI-Caccia — *continua il comunicato* — nel recente congresso nazionale, ha chiesto al governo di convocare un convegno internazionale, per affrontare organicamente la questione decisiva della difesa attiva della selvaggina migratoria. Dia una precisa risposta il ministro Marcora. Non si possono quindi, condividere decisioni unilaterali che non siano sostanziate da dati di fatto inoppugnabili. E sono questi dati che chiediamo al signor ministro. Sarebbe stato perlomeno opportuno che il ministro avesse coinvolto le Associazioni venatorie, non meno sensibili di altri ai problemi della salvaguardia della fauna, per adottare eventuali necessarie misure in modo concordato e muovere in senso positivo associazioni e cacciatori. Intanto rileviamo che è disattesa la norma scritta all'articolo 4 della nuova legge sulla caccia che fissava, entro sei mesi dalla sua approvazione, cioè entro il 15 del luglio ultimo scorso, l'insediamento del Comitato tecnico venatorio nazionale, che nel caso specifico, avrebbe dovuto esprimere il suo autorevole parere di merito. Alle organizzazioni periferiche e ai cacciatori, l'ufficio stampa dell'Arci-caccia chiede di adoperarsi, con il consueto senso di responsabilità e in fattiva collaborazione con le Regioni, affinchè lo svolgimento del servizio venatorio si svolga nei termini previsti dalla legge senza ulteriori elementi di turbativa ».

« L'ARCI Caccia — *conclude il comunicato* — si farà interprete di queste posizioni nella prossima riunione nazionale dell'UNAVI, e opererà per determinare una posizione unitaria di tutte le Associazioni venatorie ».

Incontro assessore-Ass. venatorie

Domani apertura generale della caccia nel Lazio

Gestione sociale del territorio; questioni connesse all'istituzione dei Parchi regionali - Nella prossima primavera si terrà la seconda Conferenza regionale

ROMA — Domani, 17 settembre, apertura generale della caccia nel Lazio, secondo le norme emanate dalla Regione. L'assessore regionale all'Agricoltura e Foreste Caccia e Pesca, Agostino Bagnato, ha avuto un incontro con i rappresentanti delle Associazioni Venatorie per esaminare i problemi connessi con l'apertura della caccia.

Al centro della discussione e stato il calendario venatorio, per gli aspetti e le esperienze maturate, con l'apertura della caccia ad alcune specie di selvaggina migratoria lo scorso agosto, ed il coordinamento della prossima apertura generale. In uno spirito di attiva collaborazione sono stati positivamente valutati i programmi della Regione, da attuare nello spirito di una corretta gestione del territorio, e per la salvaguardia dei valori ambientali e naturalistici, anche per rispondere adeguatamente ad una campagna anti-caccia che vede nel cacciatore sportivo l'unico responsabile del depauperamento dell'ambiente. Per approfondire alcuni aspetti della nuova legge regionale approvata dalla Giunta, è stata concordata una nuova riunione nella quale in particolare saranno esaminati: 1) la gestione sociale del territorio; 2) gli appostamenti fissi: 3) le zone da destinare all'addestramento dei cani; 4) le questioni connesse all'istituzione dei Parchi regionali.

L'assessore Bagnato ha comunicato l'intendimento della Regione di preparare una carta delle « vocazioni faunistiche regionali », e di svolgere entro la prossima primavera la seconda Conferenza regionale sulla disciplina della caccia e la protezione degli ambienti.

La nazionale di Primo ritrova stasera quella di Nikolic

Il basket azzurro a Belgrado per un altro test-Jugoslavia

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Al primo posto la Jugoslavia, poi nell'ordine Italia, Cecoslovacchia e Harris: è la classifica finale del Torneo di Bologna organizzato in preparazione dei « mondiali » di basket di Manila che prenderanno l'avvio il 1 ottobre. La classifica rispecchia pienamente i valori espressi dal campo. La Jugoslavia ha vinto dominando. Nella specie di finalissima con gli azzurri venerdì sera, ha fatto vedere di possedere quel qualcosa in più che la pone al vertice del basket mondiale. Dopo aver dominato nel primo tempo, per alcuni minuti all'inizio della seconda parte ha subito la reazione degli italiani trascinati da un Menghin molto forte, occupato a fare un po' di tutto e non solo il « pivot ». Ma ad un certo punto dal complesso di Nikolic e saltata fuori la classe di quello straordinario Dalipagic e il risultato non è più stato in discussione. Stasera gli azzurri si ritroveranno di fronte nuovamente la nazionale jugoslava a Belgrado, prima di riposare per tre giorni e quindi partire per Manila.

Il torneo di Bologna ha detto qualcosa sulla condizione degli azzurri. Più che altro ribadito che i valori del basket italiano sono espressi dalla solita vecchia guardia. Ancora Meneghin in evidenza, il migliore degli italiani; contro la Jugoslavia ha tenuto su la baracca. Assieme a Meneghin c'è stato il solito « vecchio » Bariviera, poi Marzorati che, comunque, non è stato quel delizioso regista che sa inventare e proporre il gioco, anzi proprio contro il complesso di Nikolic è stata avvertita la sua « normale » prova. Per tutti gli altri un discreto apporto niente di più. Interessante l'utilizzo variato di Bertolotti che tutto sommato (giocava in casa, a Bologna) ha dimostrato di attraversare una buona condizione di forma. La squadra comunque, almeno in teoria, pare avere appreso le direttive dell'allenatore Primo che prevedono un irrobustimento della difesa e maggiore velocità nel gioco. Se però manca la precisione nel tiro si avverte chiara difficoltà nei rimbalzi.

L'allenatore Primo ha anche deciso definitivamente i 12 nomi da portare ai « mondiali », lasciando così a casa il giovane Zampolini e preferendogli Bonamico. Questi i dodici azzurri: Renzo Bariviera, anni 29, altezza m. 2, ruolo: ala; Gianni Bertolotti, anni 23, altezza m. 2 ruolo: ala; Marco Bonamico anni 21 altezza m. 2, ruolo: ala; Carlo Caglieris anni 27, altezza m. 1,79, ruolo, play Maker; Lorenzo Carraro anni 25 altezza m. 1,88 ruolo: play maker; Fabrizio Della Fiori anni 27, altezza m. 2,04 ruolo: ala pivot; Vittorio Ferracini anni 27 altezza m. 2,04, ruolo: pivot; Giulio Jellini anni 31 altezza m. 1,88, ruolo: play maker; Pierluigi Marzorati anni 25, altezza m. 1,87, ruolo: play maker; Dino Meneghin anni 28, altezza m. 2,04, ruolo pivot; Renzo Vecchiato anni 23, altezza m. 2,06, ruolo: pivot; Renato Villalta anni 23, altezza m. 2,03, ruolo: ala-pivot.

Franco Vannini

Ieri in Svezia i funerali di Peterson

Nominato il collegio di tecnici e periti

MILANO — Il procuratore della repubblica di Milano dottor Armando Spataro, ha provveduto a nominare il collegio di tecnici e periti che dovrà accertare le eventuali responsabilità dell'incidente di domenica scorsa all'autodromo di Monza in occasione del 49. Gran Premio d'Italia di formula uno.

I periti dovranno rispondere a tre ordini di quesiti: medico-legali e se ne occuperanno i prof. Basile, Boni e Tiengo; tecnico-dinamici, e a tal proposito sono stati incaricati il prof. Doniselli, l'ing. Dini, il dott. Fiorio, gli ing. Frere e De Riu; riprese cinematografiche e videoregistrazione, ing. Visentin e Chiaradia.

Sempre confortanti, trattando, le notizie che arrivano dall'ospedale maggiore di Niguarda dove è ancora ricoverato Vittorio Brambilla. Il pilota monzese è in continuo miglioramento e passa gran parte della giornata dormendo. E' in pratica in uno stato che i medici hanno definito soporifero. Anche ieri si è comunque alimentato ed ha conversato con la moglie che lo assiste dal momento del ricovero. Le condizioni non destano ormai preoccupazioni e lo dimostra il fatto che Brambilla si trova da mercoledì nel normale reparto di degenza della divisione di neurochirurgia. Intanto a Ronnie Peterson è stato reso ieri l'ultimo saluto. La salma del pilota svedese è stata tumulata nella chiesetta di Almby, in Orebro, dopo essere stata portata nel duomo di Nicolai, dove il pastore Blomquist ha officiato il rito pubblico.

Alle esequie hanno partecipato, oltre a numerosi piloti di formula uno, anche il « patron » della Lotus Colin Chjapman e il principe Bertil, presidente dell'associazione motoristica svedese.

Dibattito sullo sport domani ad Avellino

AVELLINO — Domani alle ore 11, indetto dal gruppo di lavoro per lo sport della Federazione comunista di Avellino si terrà un dibattito sui problemi dello sport, con particolare riferimento a quelli del calcio e della squadra dell'Avellino. Parteciperanno numerosi dirigenti sportivi del capoluogo irpino, interverrà il sen. Ignazio Pirastu, responsabile della Commissione sport della Direzione del PCI.

Sportflash

● **ATLETICA** — L'inglese Steve Ovett, medaglia d'oro agli europei di Praga, ha stabilito ieri a Londra il nuovo record mondiale sulle due miglia col tempo di 8'13"5, battendo Rono e Malinowski. Da cinque anni il record apparteneva a Brendan Forest con 8'13"7.

● **RUGBY** — E' stata presentata ieri la squadra romana Pouchain Rugby Frascati GBR, nei locali dell'emittente televisiva. La squadra cercherà di contrastare in serie A. Insieme all'Algida e al Savoia Roma, la supremazia del rugby veneto, nel prossimo campionato che avrà inizio il prossimo 24 settembre.

● **ATLETICA** — Venanzio Ortis ha ottenuto un'altra vittoria nella gara di fondo «Gran Premio Madonna del Colle» a Lenola, in provincia di Latina. Il campione europeo ha coperto gli 11 chilometri del percorso campestre in 34'02". Alle sue spalle Gerbi in 34'04".

● **IPPICA** — La corsa Tris (galoppo a San Siro) si è risolta allo spunto ed è stato Mash, abilmente montato da G. Dettori, ad avere la meglio su Cannes, Charlier e Wolfermann ai trecento conclusivi. Combinazione vincente: 3 - 10 - 4. Buona la quota: L. 607.825 per 321 vincitori.

● **AUTOMOBILISMO** — Il Criterium del Quebec, in Canada, settima prova del campionato mondiale rally, è cominciato bene per le auto italiane. Dopo le prime due prove speciali Alen con la Fiat 131 Abarth è al comando della classifica, seguito dai compagni di squadra Rohrl e Salonen.

● **CALCIO** — Oggi, alle 16,30, sul campo di Settebagni giocano il Banco Roma (punti 3) e l'Olbia (punti 0) per la Coppa Italia « semiprò ». L'ultima partita sarà disputata domenica prossima e vedrà a confronto l'Olbia e l'Almas (punti 5).

● **MOTOCICLISMO** — Domenica sul circuito di Grobnico in Jugoslavia si disputerà l'ultima prova del campionato mondiale di motociclismo. Sono in programma le prove delle 50 cc., 125, 250 e 350.

PICCOLA PUBBLICITA

IMMOBILIARE Dagostin compravendita appartamenti Cavalese Panchià Predazzo Bellamonte Moena Vigo Pozza Campitello Canazei Alba, Pozza di Fassa, piazza Municipio, tel. 0462 64051.

Al vertice franco-tedesco di Aix La Chapelle

Intesa a due sull'Europa monetaria

Schmidt ha detto che vi è «accordo totale» sulla zona di stabilità, ma sussistono «difficoltà tecniche» che saranno ulteriormente esaminate - In ogni caso, Francia e RFT avranno «posizioni comuni» alla prossima riunione finanziaria dei 9

Dal nostro corrispondente

PARIGI — I due giorni del vertice franco-tedesco di Aix La Chapelle sono stati praticamente riempiti da un serrato confronto sui meccanismi da cui dipende l'istituzione di una zona di stabilità monetaria in Europa, sicchè i problemi relativi all'allargamento della Comunità e la proposta di Giscard D'Estaing di formare un «comitato di tre saggi», incaricato di esaminare le eventuali riforme dei trattati di Roma, sono stati accantonati e rinviati ad un momento più propizio.

Già ieri negli ambienti tedeschi si commentava sfavorevolmente l'iniziativa del Presidente francese, considerata in generale come una manovra destinata a ritardare l'entrata della Spagna, del Portogallo e della Grecia nella Comunità. La scelta stessa della nazionalità dei tre «eurocrati» — si faceva osservare — non avrebbe mancato di suscitare tra i membri «minori» della Comunità un inevitabile riflesso difensivo degli interessi nazionali, con la conseguenza di rinviare a scadenze lunghissime i lavori della commissione stessa.

E' questo che Giscard D'Estaing voleva ottenere con la sua proposta sapendo che una parte considerevole dell'opinione pubblica francese — senza contare l'ostilità dei gollisti, dei comunisti e le esitazioni dei socialisti — è contraria all'allargamento? Il sondaggio condotto dal settimanale *l'Express* sembra rispondere affermativamente a questo interrogativo. In effetti da tale sondaggio risulta che il 54 per cento dell'opinione francese considera che l'apertura del Mercato Comune alla Spagna, alla Grecia e al Portogallo aggraverebbe la situazione sociale della Francia, si tradurrebbe cioè in un aumento della disoccupazione non soltanto per gli effetti della concorrenza di questi paesi con l'agricoltura del Mezzogiorno francese ma anche con l'entrata nella Comunità di una mano d'opera sovrabbondante e a basso costo di cui sono ricchissimi sia la Spagna che il Portogallo.

E ciò non può non far riflettere Giscard D'Estaing e il suo governo per due motivi: in primo luogo perchè, come risulta dalle cifre ufficiali pubblicate ieri mattina dal ministro del Lavoro, la disoccupazione in Francia è aumentata nel mese di agosto di sessantamila unità (5,7 per cento); in secondo luogo perchè, per ammissione dello stesso ministro, la cifra ufficiale di un milione e duecentomila disoccupati (largamente al di sotto della realtà, secondo i sindacati) continuerà ad aggravarsi per almeno altri nove mesi con le drastiche misure di ristrutturazione previste nella siderurgia, nel tessile e nella cantieristica.

Operazione chirurgica

«Le Monde» a questo proposito rivela che il governo ha intenzione, la settimana prossima, di trasformare i prestiti concessi negli anni scorsi all'industria siderurgica (duemila miliardi di lire) in partecipazioni di Stato: il che gli consentirebbe di prendere il controllo di tutto il settore e di applicare la dolorosa, ma «necessaria», operazione chirurgica consistente in dieci o ventimila nuovi licenziamenti per fare della siderurgia, che oggi «è un vero disastro nazionale», un settore nuovamente competitivo nel giro di qualche anno. Comunque, sempre secondo le cifre ufficiali, nei due anni di governo Barre la disoccupazione è aumentata del 37,3 per cento senza che il primo ministro sia riuscito ad imbrigliare l'inflazione e a risanare l'economia.

Tornando ad Aix La Chapelle, tutti gli sforzi di Giscard D'Estaing e di Schmidt sono stati dunque concentrati nella ricerca di un accordo tecnico sui meccanismi indispensabili alla creazione di una zona monetaria europea. Gli esperti delle due parti hanno lavorato fino a tarda notte per permettere ai due uomini di Stato, ieri mattina, di constatare nel loro ultimo colloquio che i punti di vista si erano sensibilmente avvicinati. Va detto a questo proposito che le misurate dichiarazioni fatte dal Cancelliere tedesco prima di rientrare a Bonn lasciano su questo avvicinamento una zona d'ombra, che forse verrà chiarita nei giorni a venire, allorchè gli strumenti tecnici discussi a Aix La Chapelle saranno presi in esame dal Consiglio della Comunità.

In ogni caso, ha dichiarato Schmidt, se tra Francia e Repubblica federale tedesca esiste un accordo totale sulla creazione della zona di stabilità monetaria, «bisogna ancora risolvere certe difficoltà tecniche la cui soluzione, però, è andata delineandosi nel corso della discussione tra esperti». Il problema centrale è quello di ristabilire «un corso dei cambi stabile per evitare la degenerescenza che minaccia il Mercato comune europeo». In sostanza si ha l'impressione che l'accordo chiave, quello sui margini di fluttuazione, che i tedeschi esigono più rigidi e i francesi elastici, non sia stato ancora raggiunto.

«Soluzione significativa»

Giscard D'Estaing, dal canto suo, è stato quasi trionfalista. «Sul problema dei meccanismi tecnici necessari al funzionamento della zona di stabilità monetaria — egli ha detto — esistono ormai punti di vista simili tra tedeschi e francesi», sicché «sono persuaso che saremo in grado di dare una soluzione significativa per l'adozione di un sistema comune».

Come ha poi precisato il portavoce tedesco Armin Grunewald, sono stati rimossi gli ostacoli tecnici relativi all'unità di conto europea (ECU), alle modalità di intervento, alla natura e al volume del fondo monetario europeo destinato a soccorrere le monete in difficoltà. Su questi problemi Francia e Germania «avranno posizioni comuni» alla prossima riunione dei ministri delle finanze dei «nove»: il che sembra confermare, per esclusione, che forse non è stato trovato l'accordo sulla ragion d'essere del nuovo «serpente monetario» e cioè sulla percentuale di fluttuazione dei cambi e sul criterio più giusto per valutarla.

Sul piano bilaterale Francia e Germania hanno deciso di riprendere in comune la costruzione del missile «Ariane» di cui è stata decisa la produzione di una prima serie di cinque esemplari. Se non andiamo errati «Ariane» è un missile ufficialmente adibito al lancio di satelliti artificiali di meno di una tonnellata, ma tutti sanno che c'è poca differenza tra missili civili e missili militari.

Augusto Pancaldi

In uno spirito di amicizia

I colloqui a Roma tra PCI e FLN algerino

ROMA — E' stato diffuso ieri il comunicato congiunto sui colloqui conclusisi ieri tra PCI e FLN algerino. In esso si dice: «Su invito del PCI, ha soggiornato nel nostro paese dal 12 al 15 settembre 1978 una delegazione del partito del Fronte di liberazione nazionale algerino guidata dal colonnello Slimane Hoffman, presidente della commissione per le relazioni internazionali del FLN, e composta da Salah Louanchi della direzione centrale, Boubakeur Ogab, della commissione per le relazioni internazionali e Belkheir Belkrout, deputato all'Assemblea popolare nazionale e responsabile della sezione emigrazione del FLN.

Durante il suo soggiorno la delegazione del FLN ha avuto un cordiale colloquio col compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI.

La delegazione del FLN ha avuto incontri con una delegazione del PCI composta dai compagni Gian Carlo Pajetta, membro della segreteria e della direzione, Tullio Vecchietti, membro della direzione, Antonio Rubbi, del Comitato centrale e vice responsabile della sezione esteri, Nadia Spano e Remo Salati, della sezione esteri, Massimo Loche, della redazione di "Rinascita".

Le conversazioni tra le due delegazioni, che si sono svolte nello spirito di amicizia e di collaborazione che caratterizza i rapporti tra i due partiti, hanno permesso un approfondito scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione nei due paesi, sulla situazione internazionale e sulla attività dei due partiti.

Le delegazioni del PCI e del FLN hanno convenuto sulla necessità di intensificare gli sforzi comuni rivolti a consolidare la pace e la distensione nel mondo intero, facendo indietreggiare le forze che, nel Mediterraneo e in Africa, agiscono con l'intento di perpetuare le condizioni di dipendenza coloniale e neocoloniale.

Presupposti essenziali per il conseguimento di questo obiettivo sono: il rispetto dell'indipendenza dei popoli e del loro diritto all'autodeterminazione; il superamento, attraverso adeguate ed eque soluzioni politiche, delle tensioni e dei conflitti tuttora pericolosamente aperti in alcune regioni del mondo, dal vicino Medio Oriente e dal Sahara occidentale; la liquidazione di ogni residuo condizione di apartheid, oppressione e soggezione colonialista e neocolonialista.

In particolare le due delegazioni sottolineano la necessità che siano intraprese e sostenute iniziative atte ad affermare la sicurezza e l'indipendenza dei popoli che si affacciano sul Mediterraneo, per liberarlo delle tensioni e trasformarlo in un mare di pacifica e fruttuosa cooperazione tra i popoli.

A questo fine grande importanza assumono il ruolo e l'azione del movimento dei paesi non allineati, di cui l'Algeria è una delle principali componenti, e il ruolo e l'azione del movimento operaio e delle forze democratiche e popolari dell'Europa occidentale, verso le quali sono rivolti l'impegno e l'iniziativa europea dei comunisti italiani. La collaborazione tra le forze di questi due movimenti può rappresentare un fattore capace di favorire lo stabilimento di una giusta pace nel mondo e, in un clima di distensione internazionale e di sicurezza tra i popoli, di sviluppare quei rapporti di mutua cooperazione che, su basi di eguaglianza e nel reciproco interesse, si dimostrano sempre più decisivi per sostenere comuni esigenze di sviluppo, di rinnovamento e di progresso e per costruire le basi di un nuovo ordine economico internazionale.

I due partiti affermano la necessità di sostenere la lotta che conducono i movimenti di liberazione e le forze progressiste per conquistare la libertà e l'indipendenza nazionale e per acquisire le condizioni per un autonomo sviluppo dei popoli, senza ingerenze esterne. Con particolare riferimento al continente africano, i due partiti si pronunciano contro ogni azione tendente ad impedire ai popoli di avanzare sulla via liberamente scelta.

Essi hanno altresì ribadito il loro impegno ad intensificare l'azione di ampia solidarietà nei confronti di quei popoli che sono tuttora vittime della politica di feroce repressione e di violenza di regimi reazionari e tirannici, come viene testimoniato in questi giorni dai drammatici e sanguinosi avvenimenti che hanno luogo in Iran e in Nicaragua.

Al termine dello scambio di informazioni sulla situazione nei due paesi, la delegazione del PCI ha espresso il proprio positivo apprezzamento per le realizzazioni ottenute, sotto la guida del FLN, dal popolo algerino dopo l'eroica e vittoriosa lotta per la liberazione e l'indipendenza del paese, nel quadro della edificazione socialista della società algerina.

Da parte sua, la delegazione del FLN ha manifestato la propria alta considerazione per le avanzate posizioni guadagnate dal PCI in Italia grazie alla sua politica democratica e di larga unità e per l'azione che i comunisti italiani, in collaborazione con le altre forze democratiche, conducono nel paese per salvaguardare le conquiste e le istituzioni democratiche portando una lotta a fondo al terrorismo, per consolidare ed allargare la democrazia attraverso una più ampia partecipazione delle masse e una crescita dei processi di intesa e unità delle forze popolari del paese, per uscire dalla crisi promuovendo un profondo risanamento e rinnovamento dell'Italia.

Le delegazioni del PCI e del FLN sottolineano l'importanza, nell'interesse dei due paesi e dei due popoli, che viene affidata allo sviluppo delle relazioni di amicizia e di cooperazione tra l'Italia e l'Algeria. I due partiti dichiarano il loro impegno a favorire lo sviluppo ulteriore di queste relazioni, particolarmente nel campo della cooperazione tecnica, economica e culturale.

Le delegazioni del PCI e del FLN — conclude il comunicato — hanno espresso il loro positivo apprezzamento sui rapporti tra i due partiti, impostati su una base di reciproco rispetto e di scrupolosa osservanza dei principi di autonomia e non ingerenza, e hanno manifestato la loro volontà di sviluppare ulteriormente le loro relazioni e, a tal fine, al termine dei colloqui è stato messo a punto un programma di collaborazione e di scambi».

Primo successo dei sindacalisti imputati

Il processo di Tunisi rinviato al 28 settembre

La difesa ripresenterà la richiesta di un aggiornamento di due mesi - Lettera di Habib Achour a Burghiba

Dal nostro corrispondente

PARIGI — La Corte suprema tunisina per la sicurezza dello Stato ha accolto — in parte — la richiesta del collegio di difesa dei dirigenti sindacali processati per «tentativo di mutare la forma del governo» e per istigazione della popolazione «alla violenza e al saccheggio». Il processo, iniziato mercoledì, è stato infatti sospeso e verrà ripreso il 28 settembre, cioè tra 15 giorni, mentre gli avvocati difensori avevano chiesto una proroga di due mesi.

A dire il vero, quindici giorni sono pochi per esaminare seriamente le 4 mila e più pagine dell'istruttoria e i 10 mila allegati che erano stati messi a conoscenza della difesa appena due giorni prima dell'apertura del dibattimento processuale: si tratta comunque di un primo successo del collegio di difesa, che non mancherà, alla ripresa, di risollevare — come incompatibile con la necessaria imparzialità della corte — il problema della presenza in essa di due deputati desturiani che, in quanto tali, s'erano già pronunciati in parlamento sulla colpevolezza degli imputati, approvando le accuse lanciate dal governo contro l'UGTT ed i suoi dirigenti.

Ieri, intanto, il governo tunisino, ripetendo il provvedimento adottato a carico dell'inviato speciale dell'*Humanité*, aveva espulso dal territorio nazionale, subito dopo il loro arrivo, due avvocati francesi: l'avvocato Baudelot, inviato come osservatore dall'Associazione internazionale dei giuristi democratici e dal Movimento internazionale dei giuristi cattolici, e l'avvocato Tuffet, incaricato di assumere la difesa di Messaud Kellila, segretario generale della Federazione dei ferrovieri.

Dopo queste manifestazioni di intolleranza è difficile dire, anche con la migliore «buona volontà», che il governo tunisino sia disposto a fare piena luce sui fatti del 26 gennaio e ad assicurare la legalità del processo: e ciò solleva non poche inquietudini per il suo regolare svolgimento, lasciato alla totale discrezione di quell'organismo politico militare che è la Corte suprema per la sicurezza dello Stato.

Si sa, per esempio, che nel maggio scorso, indirizzando una lettera personale al presidente Burghiba, il segretario generale dell'UGTT e principale accusato, Habib Achour, aveva fatto i nomi dei veri responsabili dei disordini e del massacro che ne era seguito: tra questi, il direttore del Partito unico desturiano, Sayah, tre dei suoi più stretti collaboratori, il ministro dell'Interno e direttore dei servizi di sicurezza Hanablia e il capo della polizia.

Habib Achour ha chiesto di essere messo a confronto con queste personalità ufficiali del regime, ma fin d'ora, come dicevamo, vengono formulati molti dubbi sulla loro presenza nella casermetta del Bardo dove ha luogo il processo. C'è, infatti, tutto un retroterra di complicità e di provocazione che il governo vuol mantenere in ombra per evitare che l'operazione diretta a decapitare l'UGTT non si trasformi in un atto di accusa contro il regime. Resta inoltre da sapere se il governo accetterà, sempre su richiesta di Habib Achour, la presenza in aula del segretario generale della CISL (Confederazione internazionale dei sindacati liberi) di cui lo stesso Achour è uno dei vice-segretari.

Viene tra l'altro sottolineato con preoccupazione il silenzio dell'Internazionale socialista su questo affare, che vede il PSD (Partito socialista desturiano) di Burghiba farsi il persecutore di centinaia di sindacalisti democratici affiliati alla CISL: la solidarietà con il «Combattente supremo» (così si fa chiamare in Tunisia Burghiba) è più forte del necessario trionfo della giustizia e della verità invocato dai sindacalisti dell'UGTT?

a. p.

Rinviato il viaggio di Forlani

ROMA — Il ministro degli esteri on. Forlani ha deciso di rinviare il suo viaggio in Israele, previsto per domani e lunedì: lo ha detto ieri lo stesso Forlani, lasciando Palazzo Chigi. Il ministro ha aggiunto che si recherà in Israele appena saranno concluse gli incontri di Camp David.

Per l'arcivescovo di Managua è «urgente negoziare»

Proclama dei sandinisti chiede un governo provvisorio di unità

Il documento dei guerriglieri fa riferimento ai «dodici», gruppo di personalità di opposizione del Nicaragua

MANAGUA — I guerriglieri sandinisti hanno distribuito ieri a Managua, capitale del Nicaragua, un proclama al popolo che chiede la formazione di un governo provvisorio diretto dal «gruppo dei dodici». Si tratta dei dodici tra intellettuali, professionisti imprenditori e sacerdoti, molto conosciuti nel paese, che nell'ottobre scorso hanno denunciato pubblicamente il regime dittatoriale di Tachito Somoza dichiarandosi a favore di un fronte ampio di opposizione del quale faccia parte anche il FSLN (il fronte dei guerriglieri sandinisti). Il dittatore li accusò di «delitto e ribellione» e i «dodici» furono costretti a recarsi all'estero. Il 5 luglio scorso, approfittando delle difficoltà del regime, il gruppo dei «dodici» è riuscito a rientrare nel Nicaragua divenendo da allora un fattore di coesione tra i differenti settori che lottano contro il regime.

Dal canto suo l'arcivescovo di Managua mons. Miguel Obando y Bravo ha lanciato ieri a S. Jose di Costarica, dove si trova dopo avere lasciato il Nicaragua, un appello agli uomini politici nicaraguegni nel quale si afferma che «è necessario negoziare la pace a ogni costo». Mons. Obando, che aveva agito come mediatore tra i guerriglieri sandinisti e il governo dopo la presa del palazzo del parlamento di Managua, il 22 agosto scorso, ha dichiarato alla stampa che esiste «un vuoto di potere» in Nicaragua e che «non c'è una voce che possa assicurare lo spirito». Egli ha aggiunto che è «difficile prevedere» una soluzione ma che è «urgente» trovarla.

La sezione politica del movimento sandinista ha fatto pervenire ai giornalisti un comunicato nel quale dichiara che il bilancio degli scontri finora avvenuti in tutto il paese è di 66 sandinisti e 44 uomini della Guardia nazionale morti oltre a un totale di 800 feriti. Il comunicato non menziona le perdite tra la popolazione civile. Il testo accusa il governo degli Stati Uniti di essere all'origine di una forza mercenaria composta di 500 profughi cubani, 150 guatemaltechi e 85 uomini del Salvador giunti nel Nicaragua lunedì scorso per appoggiare il governo Somoza.

Nel comunicato il Fronte sandinista dichiara che non intende installare nel Nicaragua un «governo comunista» e denuncia Israele e la Spagna come fornitori di armi alla Guardia nazionale del Nicaragua. Il comunicato dichiara inoltre che 550 uomini della Guardia nazionale sono passati dalla parte dei sandinisti dopo l'inizio dei combattimenti.

Continuano senza sosta i combattimenti. Reparti speciali della Guardia nazionale con l'aiuto di mezzi blindati e di elicotteri armati, hanno circondato e stanno attaccando la città di Leon, la seconda del Nicaragua per popolazione (circa 100.000 abitanti). Gli insorti si battono anche per mantenere il controllo di due importanti città del nord-ovest, Esteli e Chinandega.

I guerriglieri hanno perso il controllo di Masaya, nel sud, e i loro attacchi sono stati respinti dai governativi a Penas Blanca sulla frontiera costaricana. Resistono però trincerati a Diriamba, 32 chilometri a sud di Managua, a Jinotepe, 8 chilometri più a sud e a Rivas, 88 chilometri ancora più a sud.

Dopo lo scambio di accuse dei giorni scorsi fra Nicaragua e Costarica in sede di Organizzazione degli Stati americani (OSA), il Venezuela ha ieri inviato cinque aerei militari in Costarica con una chiara dimostrazione di appoggio al governo di San Josè, che aveva denunciato una nuova violazione dello spazio aereo costaricano da parte del Nicaragua.

Anche il governo di Panama ha inviato quattro elicotteri militari in Costarica «per una visita di amicizia». Il ministero degli Esteri panamense ha nello stesso tempo dichiarato di appoggiare la integrità territoriale del Costarica.

Gli Stati Uniti invitano Somoza a cessare il fuoco

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno invitato ieri il presidente del Nicaragua Anastasio Somoza ad accettare immediatamente una richiesta fatta dal fronte dell'opposizione, di cessare il fuoco e di por fine alla violenza e allo spargimento di sangue in atto in Nicaragua.

«Dato l'aumento della carneficina, della violenza e delle sofferenze e il crescente sconvolgimento della vita del paese, riteniamo che questo appello debba essere preso immediatamente in considerazione», ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato, Hodding Carter.

«Invitiamo quindi il governo del Nicaragua — prosegue il portavoce — ad accettare una mediazione e a cercare una soluzione definitiva della crisi».

Hodding Carter ha sottolineato che il Dipartimento di Stato non chiede la destituzione di Somoza quando afferma «non ci poniamo il problema della formazione di un futuro governo o di chi sia accettabile e di chi non lo sia». «Noi chiediamo a tutte le persone interessate — ha detto il portavoce — di accettare un cessate il fuoco e di essere pronte a fare concessioni e sacrifici per por fine alle sofferenze del popolo del Nicaragua»

Il portavoce ha riaffermato l'appoggio statunitense a una conferenza ministeriale regionale e alla creazione di una commissione di indagine degli Stati americani.

Terrorista della RAF arrestata a Londra

BONN — Astrid Proll, 31 anni, che figurava tra i terroristi tedeschi più ricercati, è stata arrestata a Londra. Lo ha reso noto a Bonn un portavoce del ministero dell'interno. Astrid Proll è considerata tra i principali dirigenti della nuova "RAF" (Frazione armata rossa). La notizia del suo arresto era stata già data in precedenza da Scotland Yard.

Inoltre le autorità giudiziarie della Repubblica federale hanno emesso un secondo mandato di cattura nei confronti di Silvia Herzinger, 33 anni, sospettata di avere legami con Leila Bocook, la donna venticinquenne che era stata fermata martedì scorso durante una operazione anti terrorismo condotta attorno a Karlsruhe. Delle persone sospette fermate durante i rastrellamenti, soltanto la Herzinger e la Bocook, che ha la doppia cittadinanza tedesca e statunitense, sono state colpite da mandato di arresto.

Infine la polizia della RFT afferma di ritenere che Christian Klar e Adelheid Schultz — che agli inizi di agosto si trovavano con Willy Peter Stoll, il terrorista ucciso dalla polizia in un ristorante di Dusseldorf — si trovino nel Baden Wuerttemberg. La polizia sospetta che nella stessa zona intorno a Karlsruhe si trovino anche altri quattro fra i terroristi della RAF, Angelika Speitel, Inge Viett, Silke Maier Witt e Rolf Heissler. Un appello è stato lanciato alla popolazione del Baden Wuerttemberg perchè segnali qualsiasi «caso sospetto».

Castro incontrerà i leaders zimbabwe

ADDIS ABEBA — La radio etiopica ha annunciato che i leaders del movimento di liberazione dello Zimbabwe, Nkomo e Mugabe, si incontreranno nella capitale etiopica con il presidente cubano Fidel Castro. Fidel e Mugabe hanno partecipato alle celebrazioni del quarto anniversario della rivoluzione etiopica, mentre Nkomo è arrivato giovedì per assistere alla conferenza di solidarietà delle forze antimperialistiche afro-arabe.

Gli osservatori fanno rilevare che il Fronte patriottico Zimbabwe ha già ricevuto sostegno ed aiuti da Cuba e ritengono che i suoi leaders possano chiedere maggiori aiuti in vista della fase conclusiva della lotta contro il regime razzista di Ian Smith.

Va rilevato a questo proposito che nella seduta inaugurale della conferenza, appunto giovedì, Fidel Castro, dopo aver detto che «nonostante le critiche Cuba proseguirà il suo aiuto internazionalista» ai popoli dell'Africa, aveva affermato che lo Zimbabwe si aggiungerà ben presto alla comunità delle nazioni sovrane. Castro — il cui discorso è stato lungamente applaudito — ha aggiunto che tutti i cubani presenti in Africa vi si trovano «per espressa richiesta dei governi africani» e si è detto lieto di vedere ingrossarsi rapidamente le file dei paesi progressisti.

Anche il leader etiopico colonnello Menghistu, nel suo discorso introduttivo, aveva duramente attaccato il governo razzista rhodesiano e «i traditori africani che di recente vi hanno aderito» (con evidente riferimento alla «soluzione interna» di Ian Smith).

Un nuovo incidente tra Cina e Vietnam

BANGKOK — Hanoi ha accusato la Cina di essere responsabile di un grave incidente avvenuto giovedì

Secondo radio Hanoi ascoltata a Bangkok, battelli armati cinesi sono penetrati in acque territoriali vietnamite attaccando pescherecci locali con «mine e bombe a mano». Non sono segnalate vittime ma sono stati registrati danni e i pescatori, riferisce la radio, hanno dovuto sospendere il lavoro per tre ore. L'incidente fa seguito ad un altro occorso mercoledì quando secondo Hanoi, navi da guerra cinesi avevano attaccato pescherecci vietnamiti sparando e uccidendo un membro dell'equipaggio.

Autunno Elnagh. L'occasione giusta.

Scopri sulle foglie dorate dei Concessionari Elnagh l'occasione giusta per le tue prossime vacanze.

Fino al 31 ottobre dal tuo Concessionario Elnagh trovi:
- prezzi speciali e condizioni di acquisto interessanti per tutte le caravan, sempre Franco Concessionario.
- una valutazione della tua vecchia caravan che ti lascerà senza parole.

E non mancare all'appuntamento d'autunno: con le grandi novità che troverai nella nuova elegantissima caravan Dorada, la bella tra le belle.
Vai oggi stesso dal tuo Concessionario Elnagh: l'indirizzo lo trovi sull'elenco telefonico, alla voce Elnagh.

elnagh
la caravan ★★★★

con Gondrand l'U.R.S.S. è vicina

L'accordo di collaborazione esclusiva tra la S.N.T. F.lli GONDRAND e il SOVTRANSAVTO di Mosca, Ente Sovietico per i trasporti camionistici, consente di:
- caricare un camion a Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scaricarlo a Mosca, Leningrado, Kiev, Togliatti, Riga, e in qualsiasi altra località dell'U.R.S.S.
- effettuare trasporti celeri ITALIA/U.R.S.S. e viceversa a mezzo camion, senza trasbordi, sia per partite complete, sia groupages
- trasportare partite di merci con qualsiasi modalità di resa (franco partenza, franco frontiera, franco destinazione)

il servizio celere camionistico Gondrand/Sovtransavto è una garanzia per gli esportatori italiani

GONDRAND
Sede sociale: Milano - Via Pontaccio 21 - tel. 874.854 - telex 26659

Presente in 86 località italiane, 227 sedi di Gruppo in Europa
(indirizzi su Pagine Gialle)

Dopo la caduta del governo presieduto da Nobre Da Costa

Voto anticipato in Portogallo?

E' l'ipotesi più probabile – Soares, che teme un esito elettorale negativo, punterebbe invece su una coalizione con la destra, senza riesaminare la sua politica chiusa a sinistra – La crisi più grave

La situazione portoghese torna in alto mare. Forse sarebbe più esatto dire che si accentuano e si complicano le difficoltà e i contrasti che fino ad ora hanno impedito di «trarla in porto». Infatti, se il governo Nobre Da Costa non poteva in nessun caso essere ritenuto una soluzione adeguata ai gravi problemi economici, politici e sociali del Portogallo (prospettando allo stesso tempo i pericoli di una seria e destabilizzante crisi istituzionale) la sua bocciatura pare ben lontana dal significare la indicazione di una prospettiva in questa direzione.

Quello che ha rovesciato la compagine tecnocratico - militar - manageriale di Nobre Da Costa, infatti, è un voto su una serie di «mozioni incrociate» presentate dai vari partiti, che rivelano essenzialmente il permanere di un completo disaccordo, sia a destra che a sinistra, circa un'alternativa che rifletta le esigenze del paese e capace di affrontare i reali nodi della crisi.

Anche la convergenza dei voti socialisti e di quelli del CDS, su un'unica mozione di censura (quella che in pratica ha determinato la caduta del governo) parte da motivazioni talmente differenti da aggiungere un ulteriore elemento di oscurità su tutta la vicenda in cui si trova, ormai da due mesi, avvolta la situazione portoghese.

Che cosa succederà ora? Le vie sono diverse, quasi tutte difficilmente percorribili senza i pericoli di un aggravamento delle tensioni. Elezioni anticipate: è l'ipotesi più probabile. Le avevano chieste i comunisti subordinando questa consultazione (che comunque avverrebbe in un momento di incertezza e di sconcerto di un paese frustrato dalle ripetute crisi di governo) alla necessità prioritaria del rilancio di un'intesa con il PS, che potrebbe portare alla formazione di un governo di «larga partecipazione democratica, senza discriminanti ideologiche» e senza una necessaria loro partecipazione diretta.

Le vogliono socialdemocratici e CDS, incoraggiati oggi anche dal risultato di alcune votazioni comunali di domenica scorsa, dove hanno ottenuto successi lusinghieri, a scapito dei socialisti.

Soares tuttavia non è uscito nemmeno giovedì notte, nel corso del dibattito parlamentare, dal suo riserbo sul da farsi. E a chi si attendeva un'indicazione dal leader del partito di maggioranza relativa non resta che riandare ad una serie di supposizioni e di illazioni tutt'altro che tranquillizzanti per la sinistra portoghese. Esse sono in effetti tutte riconducibili al tentativo di realizzare un accordo tripartito con la destra (CDS-PPD--PS) che potrebbe corrispondere a quella «maggioranza parlamentare stabile e coerente» su cui da tempo insistono Eanes e la destra socialdemocratica, ma che significherebbe certamente una pericolosa spaccatura verticale nel paese.

Questo se non altro vorrebbe dire insistere sull'emarginazione dei comunisti, la cui politica di «unità e di intesa democratica» è oggi più di ieri un punto di riferimento inalienabile per gran parte dei lavoratori e del movimento sindacale unitario, ma anche per molti militanti socialisti che premono per un governo che rispetti ed attui il progetto costituzionale, blocchi la dilagante offensiva reazionaria, affronti i problemi della crisi economica che ha raggiunto ormai il «livello di guardia».

Per questi militanti socialisti non si tratta quindi del problema di una «formula di governo», ma di riconsiderare quello di «una politica». Tale è la questione che sta davanti al gruppo dirigente socialista. Averla spuntata nella disputa formale che lo ha opposto in queste settimane al presidente Eanes, non lo esime dal dare una risposta ai veri nodi della crisi, dall'ammettere che la chiusura a sinistra (meno che mai in questa circostanza) non è dettata da concrete impossibilità di intesa; che sulle sue scelte hanno notevolmente influito (e ce lo confermava giorni fa lo stesso Soares) il timore di perdere appoggi internazionali (americani, tedesco-occidentali che d'altro canto sono serviti a ben poco quando si è trattato di affrontare il negoziato capestro con il Fondo monetario o la difficile trattativa per l'adesione al MEC); che la pretesa di governare da soli, in una situazione politica tesa e di pesantissima crisi economica, ha portato a cedimenti alla destra che non potevano che rivelarsi esiziali.

E' possibile un riesame e un ripensamento che vada in questo senso? O come si teme negli ambienti dello stesso partito socialista, si preferirà «fingere che la cosiddetta "destra civilizzata" (un CDS e un PPD teoricamente epurati dalle loro componenti conservatrici e reazionarie — come ha scritto uno dei più vicini collaboratori di Soares in questi giorni) abbia una vocazione democratica insospettata, confondendo il democraticismo personale di questo o quel dirigente, con quella che è la realtà inequivocabile dei partiti eredi del salazarismo?» E' una linea che molti nel PS ritengono «aberrante», che avrebbe «una sua logica non solo nella ostilità verso il partito comunista, ma soprattutto nell'impronta democratico liberale pura che è stata imposta all'ideologia del partito» e che «impedisce oggi di individuare e denunciare (per trarne le dovute conclusioni), nel comportamento e nella crisi aperta scientemente dal CDS, l'eterna e irredenta spinta della destra portoghese».

Franco Fabiani

Scarse sono le indicazioni fornite dai partiti nel respingere un governo la cui caduta era stata già largamente prevista. Al di là di una precisa richiesta del PC per una «larga intesa di forze democratiche», gli altri partiti come si è detto si sono limitati a giustificare in linea di principio il loro «no» al governo. Fa eccezione la destra socialdemocratica che ha votato contro la mozione socialista, manifestando così il suo appoggio alla scelta del presidente Eanes. La situazione dunque ritorna nelle mani del presidente e rilanciando l'idea di una grande coalizione di «salvezza nazionale» sotto il patrocinio del presidente della repubblica. L'ipotesi più accreditata è che si arrivi a elezioni anticipate. Non si esclude tuttavia il tentativo attribuito al Partito socialista di creare un governo che potrebbe preludere ad una successiva coalizione tra CDS PPD-PS.

LISBONA — Si riapre la crisi in Portogallo, dopo che il governo di tecnocrati e indipendenti, imposto al di fuori dei partiti dal presidente della Repubblica, è stato battuto nella notte di giovedì in Parlamento. E' passata difatti una mozione di rigetto del programma presentata dal Partito socialista e motivata essenzialmente da questioni di principio: il governo era nato emarginando i partiti e «non serve né al paese né alla democrazia».

Altre due mozioni contrarie al governo, presentate dal Partito comunista e dal CDS, non sono state votate essendo stata approvata la prima, che ha raccolto i voti congiunti di socialisti, CDS, estrema sinistra (UDP) e di sei indipendenti. Da Costa sarà quindi costretto a rassegnare le dimissioni ma potrebbe rimanere in carica per il disbrigo degli affari correnti in attesa che il presidente Eanes decida il da farsi.

Altri aviogetti e missili terra-aria dagli USA all'Iran

NEW YORK — Il Pentagono ha approntato un progetto di vendita all'Iran di 31 cacciabombardieri McDonnell - Douglas F42 «Phantom» e di mille missili aria-terra «Shrike» prodotti dalla Texas Instruments, per un valore complessivo di 445 milioni di dollari. La fornitura servirà a tenere aperta la linea di produzione della Douglas per gli F-42, che, altrimenti, si sarebbe dovuta chiudere l'anno prossimo.

L'Iran desiderava acquistare gli aerei più avanzati F4G «Wild Weasel» (Donnola Selvaggia), ma l'Amministrazione bloccava il mese scorso, questa vendita, sostenendo che la fornitura di tali aerei (le cui prestazioni includono la ricerca e distruzione automatica dei radar e delle batterie antiaeree) avrebbe violato il decreto del presidente Carter contro l'accelerazione della corsa al riarmo nelle «zone calde».

NELLA FOTO: un significativo aspetto della manifestazione di donne svoltasi giovedì al cimitero di Teheran in memoria delle vittime del massacro dell'8 settembre.

Interventi di Estier (PS francese) e Azcarate (PCE)

La sinistra europea può dialogare

Nel dibattito che è in corso tra noi e i compagni socialisti, nella prospettiva delle elezioni europee di giugno, nuove voci si sono inserite in questi giorni. Claude Estier, membro della segreteria del PS francese e stretto collaboratore di Mitterrand, tocca questo tema in un'intervista a *Il Mondo*, che ha avuto eco anche sulla stampa quotidiana e che rappresenta una risposta positiva all'appello del compagno Napolitano a favore di intese unitarie. A sua volta, Manuel Azcarate, della segreteria del PC spagnolo esprime in un'intervista a *Paese Sera* il suo ottimismo per quanto riguarda i possibili sbocchi di un «colloquio costruttivo» tra le sinistre europee.

Vi sono tra queste prese di posizione significativi punti in comune. Uno di questi è il riconoscimento del valore storico della «riflessione» condotta dal PCI, in particolare all'indomani del XX congresso del PCUS, sui problemi del movimento comunista internazionale. Azcarate vede nella intervista di Togliatti a *Nuovi argomenti* e nel *Memoriale di Yalta* momenti essenziali «nell'aiutare gli altri partiti comunisti a comprendere la profondità del rinnovamento che era necessario per uscire dallo stalinismo». Estier rileva che la riflessione del PCI è stata «più rapida» di quella condotta da altri partiti comunisti e offre la base per concrete intese. Un altro punto di contatto è nel riconoscimento che le trasformazioni del capitalismo e le esperienze del socialismo reale spingono tanto i socialisti quanto i comunisti — e non soltanto questi ultimi — a «riflettere», come dice Estier, e a «trovare nuovi progetti di società».

Il dirigente socialista francese evita di intervenire nella polemica tra Craxi e noi, ma tiene a segnalare le sue «riserve» su alcuni riferimenti storici dell'argomentazione craxiana e le «divergenze» tra il suo partito e il PSI in materia di politica internazionale. Per il PS socialisti e comunisti dell'area mediterranea devono mantenere stretti legami. «Per noi — egli afferma in risposta a una domanda che chiama in causa il peso della socialdemocrazia tedesca sul piano europeo — è troppo importante che si sviluppi un'unità d'azione tra le forze autenticamente di sinistra all'interno del futuro parlamento europeo. Le nostre buone relazioni con il PCI dipendono dal fatto che sui problemi della costruzione dell'Europa abbiamo una grande convergenza di opinioni con i comunisti italiani, convergenza constatata parecchie volte».

Azcarate osserva dal canto suo che «si tratta di coinvolgere in una politica avanzata altre forze interessate alla trasformazione della società — ceti medi, intellettuali — e che tuttavia non sono né comunisti né socialisti. Per ottenere questo bisogna dare al concetto di unità e di incontro un senso il più possibile ampio e accessibile».

Sostanziale differenza

C'è, come si vede, una sostanziale differenza di impostazione tra queste prese di posizione e la risposta che il compagno Zagari ha dato sull'*Avanti!* all'appello di Napolitano. Mentre Estier e Azcarate si pongono concretamente il problema delle vie e dei mezzi attraverso i quali la sinistra può assumersi compiti di governo e assolverli in un modo che avvicini la prospettiva socialista, Zagari sembra soprattutto preoccupato di contestare la «legittimità» di quella che è nel nostro paese la sua componente più forte — i comunisti — di fronte a tali compiti.

E' un approccio che tende inevitabilmente a falsare il quadro. A che cosa serve, per esempio, presentare il discorso di Napolitano come una tardiva e confusa adesione alla «ancora scarsa schiera di quei comunisti che hanno raggiunto a metà del guado comunitario il navigatore solitario Giorgio Amendola»? E' vero, l'impegno dei comunisti italiani per l'unità e il rinnovamento dell'Europa non è vecchio di vent'anni — c'è stato e c'è, a questo proposito, un'autocritica molto netta — ma non è neppure di ieri. E Zagari, nella sua qualità di vice-presidente del Parlamento europeo, ha avuto con i membri italiani del gruppo comunista contatti abbastanza frequenti e intensi per sapere che si tratta di una scelta coerente, certamente non personale.

Fanno parte di questa scelta anche i rapporti che il nostro partito ha stabilito con i partiti socialdemocratici della Comunità e i contatti che hanno messo tra l'altro in evidenza l'esistenza di convergenze nella valutazione dei problemi attuali dell'Europa e nella visione del suo futuro. Vuol dire questo che il PCI si propone di «riprodurre con le socialdemocrazie europee quei rapporti che ha stabilito in Italia con la Democrazia cristiana»? Porre le cose in questi termini significa, ci sembra, procedere per astrazioni. In Europa come in Italia, i comunisti vogliono cooperare con tutte le forze che si propongono di battere la minaccia di destra, di consolidare ed espandere le conquiste democratiche, di dare alle classi lavoratrici più spazio e più potere in vista di una soluzione della crisi che travaglia il continente. Davvero non vediamo perché dovremmo «rinunciare a questa speranza». Quella che Zagari chiama «l'alternativa tra coloro che puntano su un'Europa del passato, eurocentrica nelle ambizioni ma dipendente nei comportamenti, e coloro che operano per il rilancio di una comunità nuova e diversa, un'Europa dei popoli, aperta internazionalmente alla collaborazione pacifica con il terzo e il quarto mondo, saldamente ancorata, sul piano interno, al rafforzamento delle libertà democratiche» ci riguarda direttamente. Ne siamo parte.

Argomenti non pertinenti

Sembra di cogliere nell'articolo dell'*Avanti!* una sorta di preclusione, quasi una rivendicazione di «caccia riservata». Gli argomenti contro di noi sono più d'uno ma tutti assai poco pertinenti. Il «leninismo»? Se ne è discusso abbastanza perché risalti tutta la pretestuosità del tema. La «perdita di velocità delle ambizioni eurocomuniste, rimaste oggi nell'aria senza scendere sul terreno di un programma politicamente concreto», dal momento che i comunisti francesi hanno sulla politica comunitaria posizioni contrastanti con quelle dei comunisti italiani? Siamo stati precisi su questo punto: vogliamo portare avanti in piena indipendenza la nostra scelta: sul merito delle proposte abbiamo già «parlato chiaro» e, all'occasione, votato in conseguenza; i gesti di rottura che ci vengono chiesti non hanno nulla a che fare con la coerenza su questo terreno. La partecipazione della Spagna, del Portogallo e della Grecia al processo di integrazione politica? Non c'è su questo punto alcuna «ambiguità».

E allora? Zagari parla di un «rapporto di forze», al livello europeo, diverso da quello che esiste in Italia. Non lo contestiamo. Poiremmo osservare che il PSI, a sua volta, ha un peso diverso da quello che hanno, per esempio, la socialdemocrazia tedesco-occidentale, o quelle scandinave. Ma non ci interessano le futili ritorsioni. La battaglia per il rinnovamento dell'Europa è ardua e certo non la si vince tentando una somma aritmetica di forze che portano lo stesso nome ma che sono lungi dall'essere omogenee, e scartandone altre: la si può vincere soltanto se si lavora per unire su proposte concrete tutte le forze che contano.

E' questa la sostanza del discorso di Estier, troppo consapevole dell'importanza che acquista, anche nella delicata situazione italiana, l'unità della sinistra per respingere questo dato in secondo piano.

Qui — e non già nella rottura di astratti «cordoni ombelicali» — risiede a nostro parere il vero nocciolo del problema. La battaglia per l'Europa la si può vincere, infatti, soprattutto se si è in grado di far pesare nella geografia politica del continente una diversa realtà italiana: la realtà di un blocco di forze popolari saldamente unite, capace di trasformare il vecchio Stato e di portare le masse lavoratrici alla sua testa. Ecco il vero «guado». Le tesi contenute nell'articolo dell'*Avanti!* non aiutano l'insieme della sinistra a passarlo; rendono solo più «indistinta» la riva e «meno decifrabile» l'orizzonte. Dire che l'Europa «sarà socialista o non sarà» può soddisfare un comprensibile patriottismo di partito ma non è enunciare tutte le possibili alternative: c'è anche, e finora ha prevalso, l'Europa dell'immobilismo, dominata dalle economie più forti e dai grandi interessi capitalistici. Noi la vogliamo cambiare e siamo pronti alle intese necessarie. E i socialisti?

e. p.

Dalla prima pagina

Indagine

forse illuminare gli inquirenti anche su altri punti. A proposito delle trattative, per esempio. E' vero che vi sono numerosissime intercettazioni telefoniche tra brigatisti, emissari della famiglia del presidente democristiano, intermediari (tutte telefonate che hanno per oggetto «lo scambio» e rivelano che la vicenda si è sviluppata in base ad un calcolo politico preciso che è impossibile attribuire solo all'impegno criminale delle BR)? Non indagare su queste telefonate, obiettivamente è un modo per non arrivare al nocciolo del problema: la motivazione politica che è dietro il rapimento Moro.

Naturalmente è doveroso distinguere tra le varie fasi dell'inchiesta. Decisamente criticabile fu la prima, quella immediatamente successiva al rapimento, caratterizzata da molta confusione, dalla mancata utilizzazione di tutti gli indizi e da mancanza di coordinamento. Se occorre riconoscere che in questo ultimo periodo le cose sono migliorate, anche per la collegialità del lavoro degli inquirenti, è tuttavia da rilevare che complessivamente l'inchiesta è andata avanti in modo tutt'altro che positivo. Dal marzo ad oggi si sono verificati troppi episodi inconcepibili e troppi ritardi.

L'ultimo episodio è quello delle 8 lettere di Moro fatte uscire con precisa simmetria e scelta di tempo. Sarebbe importante per l'inchiesta, accertare come queste lettere siano giunte ai giornali che le hanno pubblicate. Scoprire il gioco che si nasconde dietro l'uso politico della tragedia Moro significa fare luce sul groviglio delle responsabilità anche individuali. Gli inquirenti non possono infatti sfuggire ad una costatazione: che quelle lettere provengono da un'unica fonte.

«Tutto lascia prevedere — afferma il compagno Pecchioli — che ci troviamo di fronte al secondo atto di un copione preparato con cura, l'utilizzazione politica di documenti in possesso dei brigatisti. C'era da aspettarselo. Il fatto è, e questo aumenta la necessità di una risposta immediata delle forze democratiche, che vengono usati, per la divulgazione, canali la cui individuazione sarebbe importante anche per comprenderne il significato e gli scopi politici. Tutto ciò chiama in causa direttamente anche gli apparati statali di sicurezza e perciò il governo. Si ripete che all'origine vi è un complotto. Noi non abbiamo mai pensato che la vicenda potesse essere liquidata o solo come il risultato di un crimine da killer internazionali, o come il prodotto ultimo della disperazione di un gruppo di sbandati. Ma abbiamo sempre ritenuto che dietro gli esecutori possano esservi centri che utilizzano «politicamente» i terroristi. Per arrivare ad essi bisogna andare a stanarli nei «santuari» e questo è compito anche del governo. Sappiamo che tra gli inquirenti nei servizi e nei corpi di polizia c'è chi lavora con grande serietà per fare luce piena e a costoro bisogna dare tutto l'appoggio possibile perché il loro compito sia facilitato».

Pecchioli ricorda ancora che nei mesi scorsi un certo esibizionismo di alcuni magistrati e responsabili di vari settori di indagine, la intempestività di certe rivelazioni che sembrano rispondere solo all'esigenza di dare «contentini» all'opinione pubblica giustamente in attesa, la superficialità di determinati accertamenti, hanno provocato una certa sfiducia nella possibilità di arrivare a scoprire tutte le responsabilità.

Pecchioli ricorda l'episodio della tipografia al centro di Roma che potrebbe aver ospitato dei brigatisti, una pista imboccata mesi fa e subito, inspiegabilmente abbandonata. Ricorda l'incredibile episodio di via Gradoli, il covo al quale la polizia sarebbe potuta arrivare subito dopo il rapimento di Moro e che fu ignorato nonostante una precisa indicazione perché ci fu chi ad alto livello fece confusione tra via Gradoli e Gradoli il paese laziale. E poi l'irruzione in quell'appartamento compiuta in modo tale da mettere sull'avviso i brigatisti.

«Bisogna mettere in campo ben altre forze, coraggio e rigore per sconfiggere le forze dell'eversione. E ognuno deve essere chiamato al rendiconto del proprio operato. Una occasione sarà sicuramente il dibattito parlamentare. Ma non può essere la sola» — conclude Pecchioli.

Camp David

risultato di Campo David, può dipendere l'influenza americana in una regione vitale, perché mai non si riesce a raggiungere un accordo? Precisamente in questo interrogativo è il segno più profondo della debolezza americana. Si è scritto molto sulla potenza delle lobbies israeliane negli Stati Uniti. Ma il riferimento a questa realtà, che pure pesa, e molto, non basta più. C'è dell'altro. C'è, in definitiva, una incertezza di scelta tra un paese come Israele che costituisce un dato sicuro per gli Stati Uniti e un mondo arabo estremamente mobile e niente affatto acquisito.

Carter si limita a cercare un raccordo, e in questo senso la disponibilità di Sadat gli è preziosa. Ma quale è la ampiezza di una tale disponibilità? Si è visto che il presidente egiziano non chiede poi molto. Eppure non riesce ad ottenerlo. E non riesce ad ottenerlo perché Begin considera la ritirata dai territori ad ovest del Giordano un fatto che potrebbe rivelarsi rovinoso per Israele. Egli fa valere l'argomento secondo cui se i territori ad ovest del Giordano dovessero diventare la patria di tutti i palestinesi sparsi per il mondo arabo la sicurezza di Israele sarebbe minacciata. Carter condivide la sostanza di tale argomento. Proprio per questo evita di esercitare su Begin tutta la pressione di cui gli Stati Uniti potrebbero disporre. Se la esercitasse, dovrebbe dar per scontato che attraverso il ridimensionamento di Israele gli Stati Uniti potrebbero perdere il loro punto di appoggio più sicuro nella zona. E', come si vede, una stretta drammatica tra il timore di lasciarsi sfuggire il controllo sull'assieme della regione, ma conservando pur sempre intatta la forza di Israele, e quello di subire in prospettiva anche la perdita di Israele. Il modo con il quale Carter tenta di uscirne è, appunto un compromesso che consenta di guadagnare tempo salvando tutto. Vi riuscirà? A questo interrogativo non c'è ancora risposta.

Alunni

versamenti fatti da Alunni a terroristi rinchiusi in carcere e che potrebbero riguardare Marco Scalino, Giulia Boselli e Riccardo Borgone, tutti di «Prima linea».

Dopo aver dribblato i giornalisti per tutta la giornata, il dottor Meterangelis ha accettato, alle 18 di ieri, un incontro nel suo ufficio, presente il Sostituto procuratore De Liguori, uno dei due magistrati che conducono le indagini. Circa la questione dei documenti di Turicchia, Meterangelis ha detto che era stato male interpretato quanto aveva detto durante la conferenza stampa seguita alla cattura di Alunni. I documenti sarebbero stati rubati ai primi di giugno e l'appartamento affittato nel corso dello stesso mese, ossia un mese dopo quello che tutti avevano capito l'altro giorno. L'architetto Turicchia — è stato detto — non ha nulla a che vedere con l'attività terroristica delle BR e sul suo conto non esiste nessun sospetto.

Non viene spiegato, però, come mai da Bologna si apprende che l'architetto Turicchia avrebbe recuperato i suoi documenti già il 9 luglio, ossia due mesi prima che Alunni li presentasse agli agenti che lo arrestarono.

Smentito categoricamente il ritrovamento della testina rotante della IBM, smentito il ritrovamento di un elenco di magistrati, smentito anche che Maria Teresa Zoni assomigli alla donna di via Fani, ma confermato che la si sta cercando, per il momento, senza risultati.

E' stato confermato, invece, che l'esame dei 30 milioni trovati nell'appartamento di via Negroli ha dato risultato negativo. Si tratta, quindi, di denaro «pulito» anche se si continua a sospettare che possa venire da rapine in banca, avendo gli inquirenti trovato delle mazzette ancora fascettate.

E' stato precisato che la Zoni non si è dichiarata prigioniera politica e che nessuno degli inquirenti ha mai detto che Alunni è il capo o «un» capo delle brigate rosse.

Circa la fuga di notizie dal ministero degli Interni la sera del 12 settembre mentre l'operazione della Digos era in pieno svolgimento, il dottor De Liguori ha detto che sarebbero state indispensabili altre 24 ore di «silenzio» per ottenere tutti i risultati che ci si prefiggeva.

«E' stato un danno enorme per l'inchiesta, la intempestiva diffusione della notizia dell'arresto di Corrado Alunni».

Questa affermazione recisa è stata fatta ai giornalisti dal Procuratore capo dottore Mauro Gresti: il magistrato aveva appena incontrato, al rientro dalle ferie, i sostituti procuratori Luigi De Liguori e Armando Spataro che si occupano delle indagini. Era stato perciò informato della situazione complessiva, delle difficoltà incontrate, delle prospettive che il materiale ritrovato nell'appartamento di via Negroli, aveva aperto e di quelle che, invece, si erano chiuse.

«L'indagine si sarebbe dovuta sviluppare — ha aggiunto Gresti — con tranquillità per potere raccogliere pienamente i frutti». «Ma la notizia è venuta direttamente da Roma, dal ministero dell'Interno» — ha ribattuto un giornalista.

«Lo so, ma l'indagine la facciamo noi. Noi conosciamo le esigenze istruttorie. Del resto l'opportunità del silenzio è dimostrata dall'arresto di Marina Zoni, prima che la notizia fosse data. Dovrò valutare — ha continuato Gresti — se vi è stato un grave nocumento per l'inchiesta. Ne parlerò con il Procuratore generale».

Il nuovo interrogatorio di Alunni è intanto stato fissato per stamane alle 10: sarà presente l'avvocato Giovanni Cappelli nominato come difensore di fiducia. Intanto all'Alunni è stato notificato, nella cella di isolamento dove si trova, che il 12 ottobre prossimo dovrà comparire in Corte d'assise assieme ad altri appartenenti alle Brigate rosse per vari episodi. Alunni deve rispondere, insieme a Fabrizio Pelli e Susanna Ronconi di varie falsificazioni. Nello stesso processo Attilio Casaletti e Pier Luigi Zuffada sono accusati di tentato omicidio per la sparatoria a Baranzate di Bollate nel 1975. Renato Curcio, invece, deve rispondere della evasione dal carcere di Casale insieme a due agenti di custodia, Pompeo Corelli e Luigi Marongiu accusati di negligenza e leggerezza. Infine imputata di varie falsificazioni, è Paola Besuschio.

L'interrogatorio di Marina Zoni dovrebbe essere a sua volta abbastanza vicino nel tempo. La donna è nel carcere di Brescia in isolamento. Per il momento, come ha dichiarato il difensore d'ufficio avvocato Dedola, si è avvalsa della facoltà di non rispondere, come la legge consente: la donna non ha però assolutamente detto di considerarsi prigioniera politica.

Da Roma, ieri mattina, è giunto anche il consigliere istruttore dottor Gallucci: dopo un incontro con Gresti, il magistrato romano si è recato in questura, presso la Digos per esaminare il materiale ritrovato nell'appartamento occupato da Alunni.

Saint Vincent

nione pubblica, nel quale divenga sempre più indifendibile un atteggiamento discriminatorio nei confronti della nostra partecipazione al governo.

Il PCI, dal canto suo, non torna certo indietro rispetto alla sua scelta di qualificarsi e affermarsi come partito di governo. Ciò comporta — ha detto Napolitano —, naturalmente, il massimo sforzo per superare nelle nostre file i residui di una mentalità «di opposizione»: il problema che si pone è quello della difficoltà di un passaggio, in forme anomale, a responsabilità di governo dopo trent'anni. Esistono anche questioni di ulteriore approfondimento e di sviluppo coerente delle scelte compiute negli ultimi anni dal PCI sul piano ideologico, programmatico e della collocazione internazionale. Questo è tema del prossimo Congresso. Ma questo non può affatto significare che i comunisti italiani debbano passare una sorta di esame di democraticità. Noi non accettiamo che si metta in discussione il nostro attaccamento alla democrazia — ha esclamato Napolitano — e consideriamo che chi si muove su questo terreno voglia proporre, in sostanza, un «ricatto ideologico». Perciò è negativo e pericoloso che anche autorevoli dirigenti della DC, sulla scia aperta dalla segreteria socialista, tendano a riesumare giudizi di non piena affidabilità democratica sul PCI. I conti con il proprio passato, o con le insufficienze e contraddizioni del proprio bagaglio ideale, li debbono fare tutti i partiti.

Su questo punto vi è stata — si può dire — una discussione a distanza tra Napolitano e Signorile, che ha parlato nel tardo pomeriggio. Lo spunto è stato preso proprio dalle recenti dichiarazioni del vicesegretario socialista. Come pone la questione dei comunisti la segreteria socialista, dopo l'«offensiva ideologica» di agosto? E' stato detto che da parte dei socialisti non viene portato in campo un problema di democraticità del PCI, bensì un problema di ulteriore revisione, per rendere praticabile l'alternativa. Ciò che non risulta chiaro — ha osservato Napolitano — è se il PSI lavora per l'alternativa, o se vuole solo allargare l'influenza del PSI per condurre non si sa bene quale politica di governo. Un fatto è certo: per giungere all'alternativa, occorrerebbe uno sforzo maggiore per l'unità della sinistra, e allora la discussione non dovrebbe puntare sulla svalutazione del patrimonio storico e ideologico comune al movimento operaio.

Signorile ha risposto usando formule già usate nel corso di recenti interviste giornalistiche. Ha detto che «al PCI non vanno chieste abiure, né sottoposti tests di esame: il PSI — ha soggiunto il vicesegretario socialista — chiede qualcosa di più semplice e di più difficile, e cioè di spiegare che cosa vuol dire essere oggi comunisti in Italia e in Europa in una strategia di governo propria di una democrazia industriale». Il carattere generico della replica, come è evidente, costituisce una conferma della fondatezza degli interrogativi che erano stati sollevati. E costituisce anche una conferma — come hanno riconosciuto non pochi degli oratori della sinistra democristiana intervenuti nella giornata di ieri — alla pretestuosità della sortita ideologica della segreteria del PSI.

Signorile ha detto che l'apertura di una discussione con i comunisti fa parte della strategia del PSI, che tende a creare le condizioni dell'«alternanza». Ma di che cosa dovrebbe trattarsi? Per la segreteria socialista, ha detto, alternanza significa passaggio dalla politica di unità nazionale (che nell'impostazione dell'oratore socialista appare più come una fase di puro contenimento, piuttosto che un'occasione di trasformazione e di rinnovamento reale) a una «democrazia reale» nella quale, appunto, dovrebbe verificarsi un alternarsi «di programmi e di classe dirigente». Ma con quali forze? La risposta di Signorile resta vaga. Egli non precisa nulla. E al fondo di essa resta, sostanzialmente, una svalutazione del significato e della portata della politica di emergenza.

E veniamo alla risposta di Galloni, imperniata soprattutto sulla «questione comunista». Secondo il vice segretario democristiano, le strategie del confronto e del compromesso storico si muovono «su due piani paralleli». Prima di arrivare alla collaborazione operativa di governo tra Democrazia cristiana e PCI, ha affermato, bisogna aver superato «non i problemi ideologici, ma quelli storici». E ha interpretato in questa chiave il discorso di Zaccagnini a Pescara: la DC «non ha nessuna intenzione di erigersi a giudice della democraticità del PCI». Il problema non riguarda tanto il giudizio della Democrazia cristiana, ma quello dell'opinione pubblica interna e internazionale, anche se — ha soggiunto Galloni — gli atti «importanti e significativi» compiuti dal PCI cominciano ad avere riconoscimenti all'interno ed all'estero (ma su questo punto, ha detto ancora, non è stato raggiunto il «risultato conclusivo»).

Molto duro è stato il riferimento di Galloni alla ripresa della campagna sulla tragica morte di Moro. Chi potrebbe aver avuto interesse a riaprire una polemica di questa natura? «Chi pensa — ha risposto Galloni — che non essendo riuscito attraverso l'assassinio di Moro a scuotere la consapevolezza del paese, si possano inventare altre strade, meno feroci in apparenza ma più gravi politicamente, per incominciare a scavare dei solchi profondi tra le forze politiche che oggi devono collaborare, sia pure in questa fase di emergenza». Questo stesso tono — occorre dire — è stato comune a parecchi degli interventi nella discussione. Ne citiamo uno per tutti: Natalino Guerra, presidente del consiglio regionale dell'Emilia Romagna, che ha detto: «Le polemiche rozze di questi giorni, e la polemica, impietosa e criminale, sul caso Moro non debbono far tornare indietro nessuno». In genere, come questo intervento, molto appassionato, e molto applaudito, la sottolineatura degli oratori democristiani è andata sui risvolti e sulle manovre politiche che possono celarsi dietro la campagna di questi giorni.

Anche Signorile ha dedicato qualche frase al «caso» Moro. Egli ha negato, in particolare, che il suo partito possa aver avuto parte nella pubblicazione del famoso brano del «diario» di François Mitterrand.

Nel carcere di Messina tre detenute rompono i citofoni

MESSINA — Tre detenute della sezione femminile di «massima sorveglianza» del carcere di Messina hanno rotto stamattina i citofoni della sala-colloqui, nella quale la zona riservata ai visitatori è separata da un vetro antiproiettile.

L'episodio è avvenuto alle 11, mentre le tre detenute — delle quali non sono stati rivelati i nomi — erano a colloquio con alcuni familiari. Il colloquio è stato sospeso. Nella stessa giornata la direzione del carcere ha fatto cominciare i lavori di ripristino dell'impianto danneggiato.

Il carcere di Messina ospita circa 300 detenuti, ed ha una sezione di «massima sorveglianza» soltanto femminile. Attualmente vi sono nove recluse, tra le quali Maria Pia Vianale e Franca Salerno.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4960353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.898 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

La prima visita ufficiale del capo dello Stato

La città imbandierata si prepara a ricevere il presidente Pertini

In palazzo Vecchio la manifestazione per il XXX della Costituzione - In palazzo Panciatichi l'incontro con gli amministratori della Toscana - In palazzo Medici Riccardi, l'incontro con gli uomini della Resistenza - Visita alla facoltà di scienze politiche

Firenze si prepara ad accogliere il presidente della Repubblica Sandro Pertini nella sua prima visita ufficiale come capo di stato. Le vie della città sono già imbandierate e sui muri sono affissi i manifesti con l'effige del Presidente e con il saluto rivolto dalla amministrazione comunale di Palazzo Vecchio, dalla amministrazione provinciale e dalla Regione che hanno invitato il Capo dello Stato a questo incontro con i cittadini di Firenze e con i rappresentanti delle popolazioni toscane.

La Giunta comunale ha fatto affiggere un manifesto nel quale si ricordano gli speciali legami del Presidente Pertini con la nostra città. Eccone il testo: « *Firenze democratica saluta il Presidente della Repubblica Sandro Pertini in visita alla città, onorando in lui il combattente per la libertà di Firenze e dell'Italia contro il nazismo ed il fascismo. I fiorentini si stringono intorno a Sandro Pertini testimone di libertà e simbolo della unità e dell'impegno di tutti per il rinnovamento e lo sviluppo della società italiana* ».

Sandro Pertini, infatti, ebbe « il grande privilegio — come ha voluto egli stesso definirlo - di partecipare alle giornate della liberazione di Firenze in qualità di rappresentante del comitato di Liberazione naizonale. Con questa veste, infatti, all'indomani dell'ingresso dei partigiani Sandro Pertini insedio la prima deputazione (quella che oggi è la Giunta) provinciale composta dai rappresentanti di tutti i partiti antifascisti.

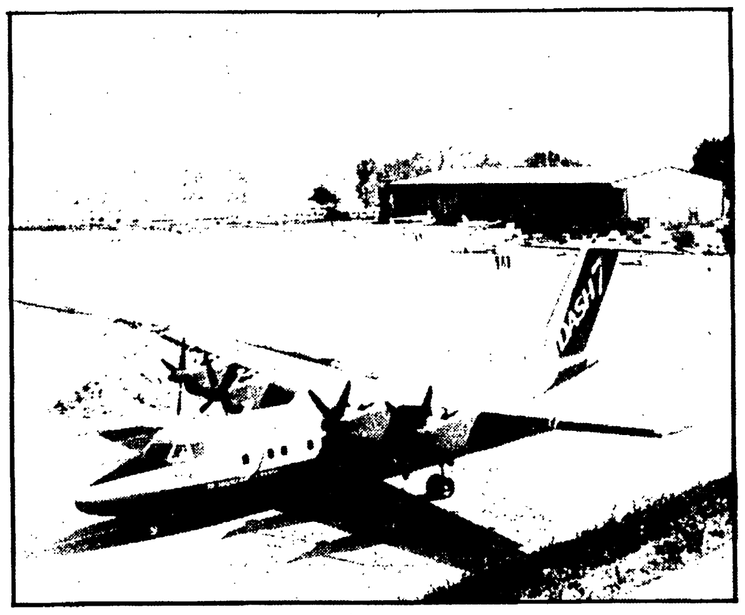
La giornata «fiorentina» del Presidente Pertini per la parte ufficiale inizierà nella prima mattinata quando il capo dello stato incontrerà in prefettura le autorità fiorentine e regionali. Pertini sarà accolto dai rappresentanti del senato della Repubblica, della camera, del governo, della corte costituzionale e dal prefetto.

Nel corso di questa prima parte della sua visita incontrerà il cardinale Benelli ed i vescovi della provincia. Quindi riceverà il presidente del consiglio regionale Loretta Montemaggi e il presidente Lagorio, i parlamentari della provincia, gli assessori regionali e i membri dell'ufficio di presidenza. Subito dopo riceverà il sindaco Gabbuggiani e la giunta. Quindi il presidente Pertini si recherà in palazzo Vecchio dove si svolgerà la manifestazione celebrativa del trentesimo anniversario della Costituzione repubblicana. Dopo l'introduzione del sindaco Gabbuggiani, il professor Paolo Barile terrà la relazione ufficiale. Successivamente, a nome del governo, parlerà l'on. Pedini

Nel pomeriggio alle 16 il capo dello Stato raggiungerà palazzo Panciatichi, sede dell'assemblea regionale. Qui nella sala del Gonfalone avverrà l'incontro con i membri del consiglio regionale e della giunta Toscana presenti i sindaci ed i presidenti delle provincie toscane. Il presidente Pertini sarà salutato dal presidente del consiglio regionale Loretta Montemaggi e dal presidente della giunta Lagorio. Subito dopo il presidente della repubblica raggiungerà la sede del consiglio provinciale in palazzo Medici Riccardi dove, nella sala rossa, si incontrerà con i componenti della giunta con i capigruppo consiliari, con i membri del CTLN ed i rappresentanti delle organizzazioni della Resistenza.

Successivamente nella sala di Luca Giordano il presidente della provincia Ravà rivolgerà un saluto al capo dello stato ed il professor Ragghianti parlerà sul tema « La resistenza e la Costituzione, il ruolo delle autonomie per l'affermazione dei valori di libertà e giustizia sociale ».

Finita la parte ufficiale il capo dello Stato si recherà presso la facoltà di scienze politiche « Cesare Alfieri » dove si incontrerà con il rettore dell'università prof. Ferrone e con il preside della facoltà professor Lotti. Subito dopo visiterà la mostra di Chagall in palazzo Pitti, il presidente Sandro Pertini lascerà quindi Firenze



Provino per l'aereo a Peretola

Provino a Peretola per un nuovo aereo che l'Avio-Ligure, ha intenzione di acquistare per sviluppare il suo « parco macchine » in vista di un ampliamento dei voli dallo scalo fiorentino: il Dash 7. Ieri mattina rappresentanti della società, del Comune, dell'azienda di turismo e di categorie ecconomiche hanno preso posto su un quadrimotore della De Havilland-Canada che ha sorvolato per qualche tempo la città. Le prestazioni tecniche dell'aereo hanno soddisfatto.

Quattro motori a elica, partenza e atterraggio effettuati in uno spazio relativamente breve (circa 300 metri), capienza di 50 posti, rifiniture e comodità dell'ambiente interno rendono il velivolo particolarmente adatto alle necessità di un piccolo impianto come Peretola. Non è da trascurare inoltre che il modello messo ieri alla prova ha una notevole autonomia di volo, circa 1.200 chilometri, a dir poco, per complessive 4 ore di volo, che è notevolmente silenzioso e che le sue caratteristiche rientrano nelle norme antinquinamento. Attualmente l'Avio Ligure si serve del modello sovietico « Yack » che contiene 26 posti. Pare che la società intenda in futuro utilizzare il mezzo canadese per ampliare i suoi collegamenti, instaurando nuovi voli per Torino, Palermo e Catania, Napoli e, con frequenza stagionale, Venezia.

Nella foto: l'aereo Dash 7 all'aeroporto di Peretola.

Accordo con il ministro Stammati

Il '79 per la Toscana sarà l'anno dei lavori pubblici

Assicurati finanziamenti per molti miliardi - Precedenza ai progetti esecutivi già pronti Scelte per la Firenze-Livorno, ponti sull'Arno, la darsena a Livorno e l'acquedotto per Pisa

La superstrada Firenze-Livorno, la continuazione dei lavori per l'abbassamento delle platee dei ponti sull'Arno, a Firenze, il secondo lotto della Darsena Toscana, nel porto di Livorno, l'acquedotto sostitutivo di Pisa per la salvaguardia della famosa Torre pendente, sono alcune delle grandi opere pubbliche per diverse decine di miliardi da realizzare in Toscana nel '78 e nel 1979.

Un accordo in tal senso è stato raggiunto a Roma, presso il ministero dei lavori pubblici, nel corso di un incontro fra il ministro Stammati, assistito dai direttori generali e dal direttore amministrativo dell'ANAS, e una delegazione della Regione toscana, composta dal Presidente Lagorio e dagli assessori Federigi e Raugi, accompagnati dai funzionari regionali ingegnere Giovannini e ingegnere Lusvardi.

L'intesa — realizzata dopo pazienti conversazioni e una serie di incontri preparatori — parte dal presupposto di assegnare alla spesa pubblica in questo campo una funzione anticongiunturale e di sostegno alla occupazione. Per questo fra le opere da realizzare si è data la precedenza assoluta a quelle i cui progetti esecutivi sono pronti e per le quali non rimane che procedere agli appalti. In questo quadro, per quanto riguarda la viabilità è stato deciso di finanziare immediatamente: la nuova Aurelia nel tratto fra Rosignano e California (16 miliardi e 500 milioni); la tangenziale di Siena (13 miliardi); la superstrada Firenze-Livorno, nel tratto fra S. Miniato e S. Romano (10 miliardi).

Appena concluse le approvazioni dei progetti esecutivi (operazioni previste per la fine del 1978 e l'inizio del 1979) è stato deciso di finanziare la superstrada Firenze-Livorno, nei tratti della penetrazione nel porto di Livorno, dell'ingresso nell'area di Firenze e della zona di Scandicci, il rammodernamento della Cassia nel tratto S. Quirico d'Orcia - Buonconvento; sarà finanziata anche la grande arteria internazionale « Europa 7 » nel versante toscano.

Quanto alle opere pubbliche, sono finanziate: il secondo lotto della Darsena Toscana nel porto di Livorno (10 miliardi); la prosecuzione dei lavori per l'abbassamento della platee dei ponti sull'Arno in Firenze (4 miliardi); l'acquedotto sostitutivo di Pisa per la salvaguardia della Torre pendente con ulteriori opere per 4 miliardi e 500 milioni.

Con l'intesa è stato anche definito il problema della concessione alla Regione della derivazione delle acque del fiume Cornia e dell'affluente Milia per usi idropotabili, agricoli ed industriali della Val di Cornia, e per l'approvvigionamento idrico dell'isola d'Elba. Col provvedimento di concessione possono già iniziare i lavori per i quali già esistono i finanziamenti.

Nell'incontro fra il ministro e la delegazione della Regione Toscana sono state affrontate anche altre questioni e si è deciso di proseguire gli incontri ai primi di ottobre dopo l'approvazione del bilancio statale 1979 da parte del Consiglio dei ministri per permettere al ministero dei lavori pubblici di assumere concreti impegni di spesa. In quella sede saranno perfezionate le intese

Con questo accordo una aliquota importante delle risorse straordinarie assegnate dal Tesoro ai lavori pubblici viene così impiegata in Toscana sia per quanto riguarda la viabilità che per quel che riguarda le opere portuali, fluviali ed idrauliche.

I sindacati condannano i crimini in Iran

Una ferma condanna contro i crimini e le repressioni che in questi giorni hanno colpito l'Iran, viene oggi dalla segreteria regionale CGIL-CISL-UIL con una pedini di posizione sulle feroci azioni ordinate dallo scià per opporsi al vasto movimento popolare che tende a reclamare lo sviluppo della democrazia e della libertà. La segreteria regionale CGIL-CISL-UIL nell'esprimere la solidarietà a tutte le forze iraniane di rinnovamento, politiche e religiose, che operano per uno sviluppo della società e del pluralismo democratico in un quadro di superamento del regime attuale fondato sul potere di caste oligarchiche, ritiene che, sia gli organismi internazionali, come l'ONU, sia i vari governi democratici, debbono esprimere una condanna del regime dello scià, ed esercitare un'azione efficace a favore dello sviluppo democratico in un paese che riveste un particolare ruolo economico e strategico nell'area mediterranea.

La segreteria regionale CGIL-CISL-UIL fa appello affinché i lavoratori toscani esprimano sempre di più la protesta per la repressione in atto e la solidarietà ai democratici iraniani in un momento così grave e delicato per il loro paese, in raccordo con lo spirito delle posizioni espresse dalla federazione nazionale CGIL-CISL-UIL e ricercando la più ampia convergenza con le altre forze democratiche.

Alle 15,30 a Novoli 1° raduno cicloturistico

La Società Ciclistica Arci - Novoli ha organizzato per oggi il 1. Raduno cicloturistico per ricordare il compagno Pio Spinelli, che per anni è stato responsabile nazionale della Lega Ciclismo dell'UISP.

Alla manifestazione possono partecipare i tesserati di tutti gli Enti di propaganda in regola con il 1978.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14 presso il circolo Arci-Novoli, via di Novoli 94 e il via sarà dato alle 15,30. Funzionerà un servizio sanitario della Misericordia del Ponte di Mezzo.

A conclusione del raduno avrà luogo la premiazione: alle 25 società meglio classificate sarà consegnato un premio e alla riconsegna del numero di partenza sarà dato in omaggio una bottiglia di Chianti classico « Gallo Nero »

La manifestazione sarà conclusa da una serata di ballo liscio e da una tortellinata. L'inizio del « ballo liscio » è fissato per le ore 21.

● **TRENO SPECIALE PER GENOVA**

Il treno speciale per il Festival di Genova organizzato dalla Federazione fiorentina del PCI per domani 17 parte da Firenze S. M. La Nova alle ore 6,40; da Genova Brignole (per il ritorno) alle ore 20,20.

Si raccomanda ai compagni che si sono prenotati di presentarsi al treno muniti della ricevuta di pagamento.

Intensa giornata a Greve in Chianti

Intensa giornata prevista per oggi a Greve in Chianti, dove è aperta da qualche giorno la IX Mostra mercato del vino Chianti classico. Nella prima mattinata saranno riaperti gli stands delle fattorie chiantigiane, il centro di degustazione, il villaggio gastronomico, la mostra delle macchine per la agricoltura, e l'enologia, mentre nei castelli di Vignamaggio, Montefioralle, Vecchio maggio, e Verrazzano proseguiranno le esposizioni di tovagliato e ricami, di cose del passato, delle tavole imbandite e delle piante e fiori. Alle 9,30 gara di tiro a piattello e alle 10 al palazzo comunale premiazione dei lavoratori agricoli più giovani delle fattorie presenti alla mostra mercato. Nel pomeriggio alle 16 sfileranno le comparse del corteo storico di Sansepolcro; alle 17 il sindaco riceverà la delegazione della città danese gemellata con Greve e subito dopo la delegazione della città monegasca che si è gemellata con il centro vinicolo chiantigiano: guideranno le delegazioni i sindaci di Greve Strand e di Montecarlo.

Dal principato di Monaco è giunto un complesso folkloristico « La Palladienne » che si esibirà per le strade di Greve. Alle 21 ballo popolare al castello di Montefioralle. Alle 21,30 al castello di Uzzano sarà battuta un'asta di vini pregiati. Al teatro Boito sarà rappresentata alle 21,30 una operetta in vernacolo fiorentino.

Un libretto sanitario del Comune per registrare le vaccinazioni

I neonati entrano nel computer

Una iniziativa che segue gli orientamenti del decentramento - Saranno facilitate le vaccinazioni di massa Promemoria diretto e indiretto per le famiglie - Sarà istituito un archivio sanitario che riceverà i dati dei cittadini

Ad ogni bambino nato nel Comune di Firenze corrisponderà un numero di matricola. Questo numero comparirà sul libretto personale sul quale verranno riportate, da parte dei medici, le vaccinazioni obbligatorie e facoltative del bambino stesso. Il libretto sarà inviato dalla Ripartizione Igiene e Sanità, gratuitamente a domicilio dei genitori di ogni neonato, subito dopo l'iscrizione all'anagrafe. 18 schede, divise in tre parti consentiranno la registrazione automatica dei dati presso l'ufficio, il rilascio rapido dei certificati di vaccinazione quando il bambino deve essere ammesso alle scuole materne o comunque in tutte le occasioni nelle quali al bambino venga richiesto ed inoltre costituiranno una serta di promemoria per la famiglia.

Ogni scheda è composta di tre tagliandi: uno resta alla famiglia come documentazione, uno viene inserito nell'archivio sanitario in un calcolatore del centro elaborazione dati del Comune, e il terzo resta all'Ufficio di Igiene. Per mezzo del calcolatore si potrà facilmente avvisare i soggetti. L'uso del calcolatore consentirà di avvisare in tempo utile i soggetti obbligati, di richiamarli all'adempimento se questo non viene effettuato nelle scadenze previste e in ultimo di segnalare gli adempimenti

Tutte le certificazioni di massa, soprattutto nei casi di iscrizione alle scuole, saranno agevolati: i certificati saranno inviati direttamente dall'Ufficio di Igiene, risparmiando così lunghe trafile e perdite di tempo. Dall'autunno del 1977 le sessioni di vaccinazione sono state decentrate utilizzando gli operatori sanitari ed i locali sia delle condotte che dei consultori pediatrici, in coerenza con i principi del decentramento dei servizi e della loro gestione da parte dei consorzi socio sanitari. L'uso di terminali nei quartieri consentirà la distribuzione dei certificati direttamente nelle sedi locali, con un vantaggio immediato per la cittadinanza. La raccomandazione della Ripartizione Igiene e Sanità è di presentarsi sempre alle vaccinazioni con il libretto, in maniera che l'archivio possa registrare tutte le operazioni svolte, e che i medici che compiono la vaccinazione, anche se privati, compilino sempre il libretto ed inviino all'Ufficio di Igiene del Comune, le due schede

Con il sistema della registrazione magnetica dell'elaboratore, sarà possibile, per chi cambia comune di residenza trasmettere direttamente lo schedario delle vaccinazioni effettuate

Per la Franchi dalle parole ora bisogna passare ai fatti

PRATO — La situazione alla Franchi catalizza gli interessi della stessa amministrazione comunale pratese. Dopo un incontro con le organizzazioni sindacali pratesi, è stata fissata per il 22 settembre, una riunione con le banche, l'unione industriale pratese, la Fulta, alla quale parteciperà anche la FIDI Toscana. L'incontro fa parte di una serie di iniziative e di contatti che le organizzazioni sindacali stanno prendendo a vari livelli

La riunione sarà preceduta da un'assemblea dei lavoratori della Franchi di Prato a cui parteciperanno anche i consigli di fabbrica e altre realtà produttive della zona. La schiarita avutasi in seguito al nuovo accordo tra le banche non ha allontanato le nubi che si addensano sul futuro di questa azienda. La disponibilità più volte affermata dalle banche deve essere seguita da fatti concreti. Senza i finanziamenti non si vede come possa esserci una ripresa dell'attività produttiva e il risanamento della complessa situazione finanziaria. Ed i finanziamenti devono giungere quanto prima, anche perché la situazione dei lavoratori, in questo stato, si fa sempre più precaria.

Dalle parole bisogna passare ai fatti. Questo è necessario anche perché dall'assemblea dei creditori del 26 venga fuori un sì all'amministrazione controllata.

DAVANTI ALLA CASA DELLA RAGAZZA

Due giovani fidanzati accoltellati a Vergaio

Sarebbe stato riconosciuto l'autore del gesto - La giovane ricoverata con prognosi riservata - Arrestato uno scippatore con l'aiuto di un doberman

Grave episodio ieri notte a Vergaio di Prato. Due giovani fidanzati, Fortunato Mattei, 22 anni e Angela Baldi, 20 anni, sono stati aggrediti e feriti da uno sconosciuto. La giovane donna è stata ricoverata in ospedale con prognosi riservata, il fidanzato invece è stato giudicato guaribile in sette giorni.

I due giovani dopo aver trascorso la serata insieme hanno fatto ritorno a casa in auto e davanti alla abitazione della Baldi hanno parlato per alcuni minuti. Un breve dialogo. Appena scesi dall'auto hanno visto sbucare dal buio uno sconosciuto che si è scagliato contro la ragazza colpendola più volte con un coltello. Il giovane è intervenuto in difesa della fidanzata ma è stato colpito anche lui. Le grida disperate dei due giovani hanno fatto accorrere alcuni parenti della ragazza e amici che avrebbero riconosciuto nell'aggressore un giovane Paolo Luongo, di 25 anni, residente a Prato che riusciva a dileguarsi.

Soccorsi i due feriti venivano trasportati all'ospedale di Prato. In un primo momento la giovane donna veniva giudicata guaribile in quindici giorni ma nel corso della notte le sue condizioni si aggravavano e i sanitari la giudicavano con prognosi riservata. Del feritore nessuna traccia.

• • •

Un doberman ha messo K.O. un giovane scippatore che è stato arrestato pochi minuti dopo aver strappato la borsetta a una donna. Si chiama Nazzareno Pasqui, 23 anni, uno dei giovani feriti da un colpo di fucile sparato dal padre di due ragazze che erano state importunate da un gruppo di giovinastri. Pasqui riportò ferite giudicate guaribili in venti giorni.

Ieri mattina invece insieme ad un complice ha aggredito strappandole la borsetta, Letizia Gianni, 54 anni, abitante in via del Prato 31, venditrice ambulante. La donna rientrava a casa verso le 8, quando è stata avvicinata da due giovani uno dei quali improvvisamente le ha afferrato la borsetta e con un violento strattone l'ha strappata dal braccio della Gianni. I due sono fuggiti a piedi in direzione di via Solferino. Le grida della donna hanno richiamato l'attenzione di alcuni passanti che si sono gettati all'inseguimento degli scippatori. In via Garibaldi Piero Spina, 24 anni, passeggiava tranquillamente con il suo cane doberman quando ha visto passare di corsa i due. Lo Spina che teneva al guinzaglio il cane lo ha liberato e lo ha lanciato contro gli scippatori.

Per una rapida approvazione della normativa

Confronto sulla legge per i « patti agrari »

Incontro dei parlamentari comunisti con le organizzazioni contadine - Una nota della Confcoltivatori

Nell'ambito delle iniziative dei gruppi parlamentari del PCI per una rapida approvazione della legge dei patti agrari già varata dal Senato, presso la sede del gruppo comunista del consiglio regionale si è tenuto un incontro fra una delegazione dei gruppi comunisti e rappresentanti delle organizzazioni contadine. I parlamentari comunisti hanno sottolineato l'esigenza che la Camera dei deputati approvi la legge nel testo trasmesso dal Senato. In questa direzione il PCI si sta muovendo. La delegazione Confcoltivatori della Toscana, ha consegnato una nota nella quale si legge tra l'altro che ferme restando le posizioni espresse a livello nazionale, la Confcoltivatori toscana giudica assolutamente indispensabile andare alla rapida approvazione di questa legge nel testo già licenziato dal Senato.

I rappresentanti della Confcoltivatori hanno anche fatto presente alcune osservazioni e suggerimenti raccolti fra i mezzadri nel corso di una ampia consultazione avuta con la categoria. Concludendo l'incontro i parlamentari comunisti hanno preso atto della posizione e delle osservazioni espresse dalla Confcoltivatori ribadendo tuttavia l'esigenza di arrivare all'approvazione della legge entro l'11 novembre prossimo, inizio dell'annata agraria, sconfiggendo ogni manovra dilatoria tendente a non rispettare l'accordo politico raggiunto.

I parlamentari comunisti hanno ricordato infine i provvedimenti che sono stati approvati o sono in esame al parlamento (legge 984 sui piani di settore agricolo, le leggi sull'associazionismo e le terre incolte, il dibattito sul piano agricolo alimentare, eccetera) e l'esigenza di una riconsiderazione del piano triennale per quanto riguarda gli investimenti in agricoltura. La nuova formativa sui patti agrari in quest'ambito consentirà di modificare profondamente in senso moderno i rapporti di produzione, si inserisce quindi nell'impegno di fare dell'agricoltura un settore economicamente e socialmente sviluppato.

Ricordate le competenze che sono state trasferite alle Regioni, i parlamentari comunisti hanno riconfermato l'impegno del PCI per la riforma della politica agricola, comunitaria e per realizzare il disegno di un ruolo nuovo dell'agricoltura nell'economia nazionale e nei rapporti internazionali.

Dibattito tra esperti economici sulla « capitale degli stracci »

Ma il modello pratese è un modello?

Alla tavola rotonda organizzata dagli industriali è emersa netta una necessità: affermare una diversa qualità del lavoro

PRATO — La ricerca di una identità per Prato è stato il tema di una tavola rotonda organizzata dall'Unione Industriali Pratese in collaborazione con la rivista economica « Successo ». L'incontro è stato l'occasione per un utile confronto alla ripresa della attività produttiva in autunno su tutti gli aspetti di questo comprensorio, che deve trovare, un ulteriore sviluppo e nuovi appuntamenti nelle sedi istituzionali, con i partiti e nello stesso rapporto con le forze sociali.

Preoccupati dal modo di come si parla di Prato su alcuni articoli di stampa, gli industriali si sforzano di fornire una immagine di sè stessi e del prodotto pratese, che possa valere per tutta la complessa realtà sociale di questa area. Tutto questo allo scopo di definire quello che con soddisfazione viene chiamato « il miracolo di Prato » di cui pur senza affermarlo, si sentono gli attori. Luoghi comuni, schemi logori — è vero — sono ricorsi nel presentare questa città in alcuni articoli di stampa. E' indubbio, che non si può più parlare di questa realtà produttiva con le categorie di studio e di interpretazione di venti anni orsono. Modificazioni, processi evolutivi, rinnovamenti tecnologici, diversificazione di produzione tessile, sono avvenute. Ma la sensazione, che si ricava è che nella risposta a vecchie immagini che da qualche parte sono state rispolverate per dare una idea di Prato, si presti più attenzione a questioni formali.

« Molto spesso — ha detto Parenti, direttore dell'Unione Industriali — i titoli degli articoli della stampa, e nelle fotografie che corredano i pezzi su Prato, compare lo straccio, dando un'immagine di Prato che sembra ricondursi esclusivamente ad esso ».

E se l'immagine della « capitale degli stracci » viene usata più che altro per comodità giornalistica, non si può formalizzarsi più di tanto, poiche Prato pur non essendo solo stracci, è anche quelli. Non è da oggi, che questa città è specializzata nel riciclare gli « scarti » e nei processi di lavorazione di rigenerazione delle lane. La questione oltretutto non è sostanziale. Lo diventa, però, quando ad analisi acritiche in negativo, si contrappongono formule altrettanto scontate in positivo, e si erge il modello pratese a modello da seguire in questo sviluppo economico e produttivo del paese.

« Il piccolo non è sempre bello » — è stato detto dal professore Lorenzoni, docente universitario a Bologna — il quale ha ancora affermato che « se il lavoro a domicilio a Prato non lo preoccupa tanto, la cosa assume un aspetto diverso per altre parti d'Italia ».

In sostanza non può essere il decentramento la ricetta valida e su cui puntare, come qualcuno invece ha fatto balenare per risolvere i problemi economici che ci affliggono. Ecco perchè si riduce a pura disputa accademica cercare di sciogliere il quesito sulla esportabilità o meno di questo modello produttivo. Se in questa città si sono accumulate esperienze lavorative, se tutto sommato regge ad una crisi del paese, avendo una struttura frazionata, sopperisce alle esigenze organizzative, anche per la presenza di particolari figure industriali, non è tutto oro quello che luccica. E soprattutto ciò che si è determinata a Prato non è frutto di un disegno prestabilito e lungimirante di cui sono stati protagonisti gli industriali.

La separazione tra economia e politica — di cui ha parlato il compagno onorevole Niccoli — che ha visto gli industriali mancare di un impegno politico, chiusi nelle loro aziende, e la questione degli straordinari e dell'alto tasso di infortuni sul lavoro superiori alla media nazionale — richiamata da Toresin della CISL — sono utti elementi che non fanno parte di un altro pianeta ma sono interni a questa realtà.

« Noi — ha detto il compagno Vannucci, segretario della camera del lavoro — difendiamo gli elementi positivi di Prato, che non sono il frutto di un miracolo, ma il prodotto di forze reali che si sono mosse all'interno di questa realtà. Siamo anche contrari, però, ad un ulteriore frazionamento della attività produttiva ».

Aggiungendo, subito dopo « che bisogna ricondurre ad unità gli elementi produttivi, affermando una diversa qualità del lavoro ».

Anche perchè la realtà di Prato va vista oggi in rapporto alla crisi generale del paese. Che ruolo ha questa città? Qual è quello che le sue forze sociali ed economiche vogliono assumere in rapporto al piano di settore? Quale funzione verso la programmazione? E come si pensa ad andare avanti: continuando sullo spontaneismo, oppure è necessario coordinare e riconcentrare gli sforzi insieme anche alle istituzioni, senza nulla togliere all'impresa privata, per adeguarsi alle mutate condizioni della economia nazionale

Il problema non è solo quello di affermare una qualità del prodotto, o una immagine dello stesso. Bisogna giungere ad una nuova qualità del lavoro. Non si può stare prigionieri di visioni provinciali. Il discorso non è solo economico, è sociale, politico, e culturale allo stesso tempo. E' una questione che investe l'insieme dei rapporti e delle relazioni civili del comprensorio pratese. Chi non ha questa consaperolezza rischia di essere tagliato fuori dalla storia. Perchè una cosa è chiara: la realtà pratese, i suoi aspetti positiri, sono il risultato della stessa lotta del morimento operaio, degli sforzi compiuti dai lavoratori artigiani, delle capacità di avviare un controllo sui processi produttivi. La realtà non è mai a senso unico. Questo vale anche per gli industriali, fermo restando le loro capacità e il loro impegno.

b. g.

VIAGGIARE . ABITARE

I CINEMA DI FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Aria cond. e rètr.)
(Ap. 15,30)
« Prima »
A chi tocca tocca... escl. a Colori con Fabio Testi, Janet Agreen, Assaf Dayan.
(15,40, 18, 20,20, 22,40)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
Alice Arno la più porno sexy girl francese è la contessa nera in Un caldo corpo di femmina technicolor con Alice Arno, Jack Taylor. Rigorosamente (VM 18)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

CAPITOL
Via del Castellani - Tel. 212.320
(Aria cond. e refr.)
Una straordinaria e appassionante vicenda. Technicolor: Il magnate greco, con Anthony Quinn, Jacqueline Bisset, Raf Vallone, Luciana Paluzzi, James Francisco, Marilu Tolo.
(16,15, 18,15, 20,30, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282 637
(Ap. 15,30)
Formula 1, febbre della velocità, in technicolor, con Sydnel Rome, la partecipazione di Mario Andretti, Niki Lauda, James Hunt, Carlos Reutemann, Emerson Fittipaldi, Ronnie Peterson. Per tutti!
(16, 18.15, 20,30, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Ap. 15,30)
(Aria cond. e refrig.)
Il film di Alberto Lattuada girato interamente a Firenze: Così come sei, a Colori con Marcello Mastroianni, Nastassja Kinski, Francisco Rabal (VM 14)
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 212.798
(Aria cond. e refr.)
Un film di Pasquale Squitlieri: L'arma, a colori, con Claudia Cardinale, Stefano Satta Flores. (VM 14)
(15,30, 17,20, 19,05, 20,55, 22,45)

FULGOR - SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 270117
Sexy Exibition di Michael Thoomes, technicolor con Ingrid Steeger, Nadine De Ragot, Margrit Sgel. (VM 18).
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Ap. 16)
(Aria cond. e refrig.)
Il thrilling di Michael Crichton Coma profondo technicolor con Geneviève Bujold, Michael Douglas, Richard Widmark, Per tutti.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
(Ap. 15,30)
Paperino story di Walt Disney, in technicolor al film sono abbinati: I tre porcellini e I misteri degli abissi, per tutti.
(16,10, 18,20, 20,30, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
« Prima »
Alta tensione, di Mel Brooks, Colori con Mel Brooks, Madeline Kahan, Cloris Leachman, Harvey Korman. (VM 14).
(15,30 - 17,20, 1,095, 20,50, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
(Aria cond. e refrig.)
Primo amore di Dino Risi, in technicolor, con Ugo Tognazzi, Ornella Muti e Mario Del Monaco. Per tutti!
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/R - Tel. 575.891
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Dario Argento presenta Zombi di George C. Romero, colori - con - effetti stereofonici, con David Emge, Gen Foree. (VM 18).
(16, 18,20, 20,30, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
(Aria cond. e refrig.)
Il capolavoro di Stanley Kubrick, ancora più grande nella magia del suono stereofonico! 2001: odissea nello spazio, a colori, con Keir Dullea, Gary Lockwood.
(16,15, 19,15, 22,15)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Spettacolare! Sensazionale! Appassionante come nessun altro film! Swarm Incombe, a colori, con Michael Caine, Katharine Ross, Richard Widmark, Olivia De Havilland, Henry Fonda, Lee Grant, Fred Mc Murray.
(16, 18, 20,15, 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
La maledizione di Damien, di Don Taylor a colori, con William Holden e Lee Grant. (VM 14)
(16,10, 18,25, 20,35, 22,45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
(Aria cond. e refr.)
Grazie a Dio è venerdì. Colori con Donna Summer, The Commodore. Per tutti.
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,40)

ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
I maestri del cinema « Suspiria di Dario Argento, colori, con Jessica Harper, Stefania Casini. (VM 14).

ANDROMEDA
Via Aretina, 63/R - Tel. 663.945
Tenente Colombo riscatto per un uomo morto, a colori, con Peter Falk, Lee Grant.

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210 049
Nuovo grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante, allegro, divertente e con tante risate: Tanto va la gatta al lardo, colori con Walter Chiari, Valentina Cortese, Luciano Salce, Macha Meril, Stefano Satta Flores, Franca Valeri.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

GIARDINO COLONNA
Via G. P. Orsini - Tel. 681.05.50
Imminente riapertura con gli spettacoli di teatro dialettale fiorentino di Ghigo Masino e Tina Vinci.

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222 388
I folli, i ruggenti anni venti della Hollywood rivissuti con gusto sofisticato dal revival Party selvaggio di J. Ivory, con J. Coco, R. Welch, musiche: Louis St. Louis. Colori. (VM 14). L. 1.000
(U.s. 22.45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
(Ap. 15,30)
Grazie a Dio è venerdì, colori con Donna Summer, e The Commodores. Per tutti.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
Sexy erotico a colori: Rivelazioni di una evasa da un carcere femminile, con Judy Brown, Roberta Collins, Jenifer Gan. Rigorosamente VM 18.

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225 643
Sella d'argento, con Giuliano Gemma, Sven Valsecchi, Cinzia Monreale, un eccezionale film western, technicolor.
(U.s. 22,40)

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.823
(Ap. 16)
Supergialio a colori Concerto con delitto, con Peter Falk, John Cassavetes, Annette Comer e J. Olson. Per tutti.
(U.s. 22,40)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50 401
(Ap. 15)
Sensazionale Heidi in città cartoni animati in technicolor su grande schermo. La canzone è cantata da Elisabetta Viviani
(15,30, 15,15, 19, 20,45, 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660 240
(Ap. 16)
Impressionante. Le colline hanno gli occhi, technicolor, con Susan Lanier, Robert Houston e D. Wallace. Diretto da Wes Craven. (VM 14)
(U.s. 22,45)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con Spencer Tracy, Peter Falk, Terry-Thomas.
(18, 19, 22)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Emozionante thrilling: Le colline hanno gli occhi, technicolor, con Susan Lanier, Robert Huston (VM 14)
(16, 17,40, 19,20, 21, 22,45)

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
(Ap. 15,30)
Let it be (the Beatles) di Michael Lindsay Hogg a colori con Paul Mc Cartney, John Lennno, Ringo Starr, George Harison. Platea lire 1500 (Rid. AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS, lire 1000)
(16, 17,40, 19,20, 21, 22,40)

IDEALE
Via Fiorenzuola - Tel. 50706
La liceale nella classe dei ripetenti, a colori, con Gloria Guida, Gianfranco D'Angelo, Lino Banfi. (VM 14).

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria cond. e refr.)
(Ap. ore 10 antim.)
Amore, piombo e furore, colori, con Fabio Testi, Warren Oates, Jenny Agutter, (VM 14).

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
(Aria cond. e refrig.)
La febbre del sabato sera, a colori con John Travolta e Karen Gorney (VM 14)
(15,30, 17,30, 20,10, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
La liceale nella classe dei ripetenti, con Gloria Guida, Gianfranco D'Angelo, Lino Banfi. (VM 14).

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Locale di classe per fam.glie)
Proseguimento prime visioni. Nuovo emozionante straordinario technicolor: L'ultimo combattimento di Chen, con Bruce Lee, Gig Young, Hugh O'Brian (VM 14)
(16,30 18,30, 20,30, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
Crazy horse di Alain Bernardin, a colori con le migliori vedettes ed attrazioni internazionali. (VM 18)
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,30)

IL PORTICO
Via Capo del mondo - Tel. 675.930
(Ap. 16)
Un divertentissimo film di Sergio Corbucci La mazzetta, con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Paolo Stoppa. Technicolor. Per tutti.

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
(Bus 17)
(Ap. 16)
Tenente Colombo riscatto per un uomo morto, con Peter Falk, Lee Grant, Harold Gould. Poliziesco a colori. Per tutti!!

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 16)
Sensazionale poliziesco: Tenente Colombo, riscatto per un uomo morto, a Colori con Peter Falk, Lee Grant e Harold Gould. Per tutti. Rid. AGIS
(U.s. 22,40)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana - Tel. 226.196
(Ap. 15,30)
Speciale giovani, oggi solo. Un film di Richard Rush, Angeli dell'inferno sulle ruote, con Jack Nicholson. Colori. (VM 14).
L. 800 (AGIS 500)
(U.s. 22,45)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Un film di John Cassavetes: Una moglie, a colori, con Peter Falk e Gena Rowlands. Per tutti.

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
(Ap. 15,30)
Spettacolare eastmancolor Il grande attacco, con Giuliano Gemma, C. E. Fenech, H. Fonda, H. Berger. Per tutti. Solo oggi.

GIGLIO (Galluzzo)
(Ap. ore 20,30)
Un film di W. Borowczyk Interno di un convento. (VM 18).

CINEMA UNIONE
Oggi riposo

LA NAVE
Via Villamagna, 111
(Ore 21,15, inizio spettacolo)
Film di Ettore Scola Il commissario Pepe, con Ugo Tognazzi.
L. 700-350 (si ripete il 1. tempo)

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pucci, 2 - Tel. 282.879
Chiusura estiva

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
(Capolinea Bus 6)
(Ap. 14,30)
Eccezionalmente Marcellino pane e vino, con Pablito Calvo, Fernando Rey. Per tutti.

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ap. 15,30)
Tornano gli spaccatutto Altrimenti ci arrabbiamo, con Bud Spencer, Terence Hill, technicolor. Una valanga di risate. Solo oggi.

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15)
Un film favoloso L'uomo ragno, technicolor, con N. Hammond e D. Withe.
(U.s. 22,45)

BOCCHERINI
Via Boccherini
Oggi chiuso

CENTRO INCONTRI
Chiuso
ESPERIA
Galluzzo - Tel. 20.48.307
Chiusura estiva
EVEREST (Galluzzo)
Chiuso

FARO
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 469.177
(Ap. 15)
Una storia d'amore in un grande film Indovina chi viene a cena?, technicolor, con Spencer Tracy, Katharine Hepburn, Sidney Poitier. Domani: Incontri ravvicinati del terzo tipo.

FLORIDA
Via Pisana, 109/R - Tel. 700.130
(Ap. 15,30)
Fantavventura con L'uomo che fuggì dal futuro di George Lucas, con Robert Duvall e Donald Pleasance. Per tutti.
(U.s. 22,30)

ROMITO
Via del Romito
(Ap. 15)
Un film che vi terrà col fiato sospeso Ultimi bagliori di un crepuscolo diretto da Robert Aldrich, a colori, con Burt Lancaster, Richard Widmark, Joseph Cotten.
(U.s. 22,30)
Domani: La bella addormentata nel bosco.

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

C.D.C. ARENA ESTIVA CASTELLO
Per la festa dell'Unità Lagnese va a morire di Giuliano Montaldo, con Ingrid Thulin.
C.D.C. NUOVO GALLUZZO
(Ap. 20,30)
Il gatto a nove code di D. Argento, con J. Franciscus, C. Spaak. (VM 14).
C.D.C. S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34) - Tel. 690 418
(Ap. 20,30)
L'inquilino del piano di sopra, con P. Franco, S. Dionisio.
S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701035 (bus 6-26)
(Ap. ore 20,30)
West side story, di R. Wise, con N. Wood.
C.D.C. SPAZIOUNO
Via del Sole, 10
Chiuso
LA RINASCENTE (Cascine del Riccio)
Chiuso
C.D.C. ARENA ESTIVA L'UNIONE
Ponte a Ema
(Ap. 21,30)
Unico spettacolo. Un grande attore: Jack Nicholson Missouri di Arthur Penn, con Jack Nicholson e Marlon Brando.
C.D.C. COLONNATA
(Ore 20,30-22,30)
L'uovo del serpente di Ingmar Bergman ('77). Domani La stanza del vescovo.
CASA DEL POPOLO GRASSINA
Mac Clusky metà uomo metà odio, con Burt Reynoldts.
ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE - Bus 32
(Ore 17) L. 200-700
Dedicato ai ragazzi: Le nuove avventure di Braccio di Ferro.

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Oggi riposo
MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
(Ap. 16)
Il principe Valiant, cartoni animati per ragazzi. Ingresso gratuito.
(Ap. 20,30)
Il triangolo delle Bermude, con John Huston.
(U.s. 22,30)
SALESIANI
Figline Valdarno
(Ore 15)
Il corsaro nero
(Ore 21,30)
Telefon

TEATRI

TEATRO ESTIVO BELLARIVA
Lungarno C. Colombo - Tel. 677.932
(Ore 21,30)
Ente Nazionale tempo libero presenta I gatti di vicolo Miracoli.
Ore 18,30: vendita diretta al botteghino del Teatro Tenda.

PISCINE

PISCINA COSTOLI (Campo di Marte)
Viale Paoli - Tel. 675.744
(Bus 6-7-10-17-20)
Aperta fino al 17 settembre dalle 10 alle 19 di ogni giorno. Le piscine al coperto saranno a disposizione del pubblico dal 2 ottobre. Sono già aperte le iscrizioni ai corsi della scuola di nuoto. Per informazioni telefonare ai numeri 675744/678012.

DANCING

A GARDEN ON THE RIVER
(Circolo Arci Capalle)
Tutti i sabati, festivi e la domenica alle ore 21,30 danze con il complesso: I leader. (ampio parcheggio).
DANCING MILLELUCI
Campi Bisenzio
Questa sera alle ore 21.30, danze con il complesso: I solitari.
DANCING POGGETTO
Via Mercati n. 24/b
Ore 21,30 Ballo Moderno Discoteca. (Consumazione gratuita). Venerdì e domenica sera Ballo Liscio.
« ANTELLA » CIRCOLO R.C.
(Bus 32)
Ore 21.30 Ballo Liscio con G. Renai e I Four Sound.
DANCING IL GATTOPARDO (Castelfiorentino)
Ore 22 in pedana Santarosa (attesissimi). Al videodiscomusic: M e M. Al pianobar con Mr. Fiorelli e il chitarrista cantante Ray Monty.

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE

OGGI, DOMENICA 17, MARTEDI' 19 SETTEMBRE
sottoscrizione degli
ABBONAMENTI
(turni S, D, M, G)
ai
CONCERTI 1978-79
per i soli posti di
PRIMA GALLERIA

La sottoscrizione degli abbonamenti — per un massimo di quattro a persona — si effettuerà, presso la biglietteria del Teatro Comunale (Corso Italia 16), dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 alle 18 i giorni feriali; dalle ore 9 alle 12 la domenica.
Funzioneranno, simultaneamente, quattro biglietterie (una per ogni turno di abbonamento).

Per la pubblicità su
l'Unità rivolgeteVi all'organizzazione
per la Toscana:
FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 211449-287171
LIVORNO - Via Grande, 77 - Tel. 22458-33302
PRATO - Corso Savonarola, 29 - Tel. 29054
AREZZO - Via Società Operaia, 3 - Tel. 354767

SCUOLE * ISTITUTI LIBRERIE

INSTITUT FRANÇAIS DE FLORENCE

Conosciuto familarmente a Firenze sotto il nome di « Il Grenoble » perché fondato dall'Università di Grenoble nel 1908, l'Istituto Francese, nel suo grande palazzo di Piazza Ognissanti è contemporaneamente scuola per l'insegnamento del francese, e centro di studi universitari e di molteplici attività culturali.
L'insegnamento del francese è impartito secondo i metodi più moderni e da professori francesi, al pubblico più vario: corsi speciali per bambini, ragazzi, studenti liceali, studenti universitari, adulti e professionisti, ed interessa tutti i livelli della conoscenza della lingua, dall'uso elementare e pratico fino alla letteratura più sofisticata. Un « atelier » teatrale mette in scena opere in lingua francese. Centro di studi, l'Istituto offre a tutti: studiosi, letterati, amatori, e studenti, la sua ricca biblioteca (più di 60.000 volumi), le sue conferenze, i suoi corsi per specialisti. Film e esposizioni contribuiscono a proporre un panorama il più esauriente possibile della Francia di oggi e della sua cultura.
L'Istituto ha sede e svolge la sua attività in P.zza Ognissanti 2 (tel. 298 902 287.521).

LICEO LINGUISTICO «INTERNAZIONALE»
LEGALMENTE RICONOSCIUTO
VIA GHIBELLINA, 77 - TELEF. 294.467 - FIRENZE

Istituto «IL DUOMO»
VIA S. GALLO, 77 - FIRENZE - TEL. 486.209
CORSI DIURNI E SERALI
RAGIONERIA-GEOMETRI
RECUPERO ANNI - FACILITAZIONI DI LEGGE RITARDO SERVIZIO MILITARE
SONO APERTE LE ISCRIZIONI PER IL NUOVO ANNO

vieni anche tu all' idi
(già scuola Olivetti)
VIA RICASOLI, 9
TEL. 298.641/263.719
Aperte iscrizioni ai corsi:
• programmazione elettronica • schede perforate • dattilografia • stenografia • calcolo meccanico e contabilità meccanizzata e elettronica A5 • paghe e contributi • inglese.

ISTITUTO PARINI
PIAZZA I. DEL LUNGO, 1 - Tel. 588.760
FIRENZE

CORSI PREPARAZIONE ESAMI
● LICEO SCIENTIFICO
● RAGIONERIA
Vincitore del concorso « Qualità e Cortesia 1971 »

ISTITUTO Pitagora
CORSI DI RECUPERO
DIURNI - POMERIDIANI E SERALI
● Doposcuola - Scuola media ● Licei: classico, scientifico e artistico ● Istituto magistrale ● Maestre d'asilo ● Assistenti comunità infantili ● Istituti tecnici: ragionieri, geometri ● Istituti professionali: ottici, odontotecnici (corsi annuali per 1., 2., 3. e 4. classe) recupero qualifica e maturità ● Contabilità e calcolo meccanizzati ● Paghe e contributi - Pratica fiscale ● Perforatore meccanografico - Operatore - Programmatore elettronico - Analista - Ragioniere programmatore ● Preparazione concorsi (bancari, ecc.)
OTTIMI RISULTATI DOCUMENTABILI
Rinvio servizio militare - Facilitazioni di Legge - Assegni familiari
FIRENZE - Via Magliabechi, 7 - Tel. 263.712

L'istituto IDI qualifica per il lavoro

L'Istituto IDI, già scuola Olivetti, è la scuola più indicata per conseguire una valida qualificazione e capace di facilitare la ricerca di un posto di lavoro. Le moderne attrezzature, i sussidi didattici più appropriati, i criteri d'insegnamento seguiti, consentono di far acquisire agli studenti una preparazione altamente qualificata in un tempo relativamente breve.
La sede dell'IDI è in via Ricasoli 9 e in detta sede si svolgono le lezioni di: Stenografia, Calcolo e Contabilità a macchina, Lingue straniere, Paghe e contributi, Pratica fiscale, Programmazione elettronica, Perforazione scheda, ecc.; mentre in piazza Duomo 15 r., si svolgono i corsi di Dattilografia caratterizzati anche questi da un alto contenuto tecnico didattico, sia per l'efficacia dell'insegnamento, sia per la vastità delle attrezzature: oltre 150 macchine per scrivere fra meccaniche ed elettriche nei vari modelli Olivetti e IBM. Il centro dattilografico di piazza Duomo è poi dotato di lavagne luminose, di visori elettronici, di radiocuffie, quest'ultime per la dettatura delle prove di velocità.

Scuola Paini
CORSI DI RECUPERO OGNI ORDINE DI SCUOLA
Maturità ogni tipo. Idoneità. Licenza scuola media inferiore. Assistenza scelta sedi esami. Dopo scuola. Lezioni private, individuali e collettive. Ogni materia. Lezioni di lingua impartite da insegnanti madrelingua.
Risultati documentabili:
anno 1977-78 95% promossi anche massimo voti.
Via de' Serragli, 116
Tel. 225.135 - Firenze

Per la pubblicità su
PAESE SERA
Il Nuovo Corriere
rivolgersi alla
Via Martelli, 2 - FIRENZE
Tel. 28.71.71 - 21.14.49

Abbonatevi a
PAESE SERA
Il Nuovo Corriere

IL VERO INGLESE SI IMPARA AL BRITISH INSTITUTE
2, VIA TORNABUONI - FIRENZE
Tel. 284.033 - 298.866
L'Istituto Britannico più antico in Italia fondato nel 1918
Autorizzato con decreto reale britannico nel 1923
SEDE UNICA
ANNO ACCADEMICO 1978-79
● CORSI DELLA UNIVERSITA' DI CAMBRIDGE
● CENTRO RICONOSCIUTO PER GLI ESAMI DELL'UNIVERSITA' DI CAMBRIDGE
● CORSI PRATICI COMMERCIALI
● CORSI PER STUDENTI UNIVERSITARI, LICEALI E MEDIE
TURNI ANTIMERIDIANI - POMERIDIANI - SERALI
Vasta opportunità di incontri con studenti inglesi
CORSI SPECIALI PER BAMBINI

TUTTI I LIBRI SCOLASTICI nelle librerie
DEL RE v. dei Pucci 45r
LEMONNIER v. San Gallo 53r
MARZOCCO v. Martelli 22r
Gratuitamente
Elenchi dei libri adottati

INSTITUT FRANÇAIS de Florence
2, PIAZZA OGNISSANTI - Tel. 298.902/287.521
* CORSI PRATICI DI LINGUA FRANCESE
* CORSI SPECIALI PER BAMBINI E STUDENTI LICEALI
* CORSI PER STUDENTI UNIVERSITARI
* CORSI DI CONVERSAZIONE PER ADULTI
* CORSI DI TRADUZIONE E INTERPRETARIATO
* CORSI DI LETTERATURA E CULTURA
* PREPARAZIONE AI DIPLOMI DELL'UNIVERSITA' DI GRENOBLE
BIBLIOTECA - DISCOTECA - CINETECA - DIAPOTECA - CONFERENZE CONCERTI - CINEMA, ecc.
ISCRIZIONI APERTE INIZIO CORSI: 16 OTTOBRE

SCUOLA SUPERIORE per INTERPRETI TRADUTTORI
DIPLOMA RICONOSCIUTO CON LEGGE DELLO STATO 2 APRILE 1968, N. 458
VIA GHIBELLINA, 87 - FIRENZE - TEL. 210.074/295.211
Le iscrizioni si ricevono fino al 30 settembre

Il mercatino americano di «piazza XX»

Piazza XX Settembre, il mercatino americano, Piazza XX; viene chiamata in tanti modi, in tanti dialetti e lingue, ma è sempre la stessa cosa, lo stesso agglomerato di bancarelle tappezzate da un ammasso di oggetti di ogni tipo, per ogni gusto e per tasche di diversa capienza. Non solo vi si può trovare l'impermeabile militare usato, il paracadute, lo zaino, ma anche il profumo di Christian Dior, l'orologio di marca, il maglione ultima moda. Poi, per finire, l'intramontabile jeans, reso ormai sofisticato dalle mille interpretazioni che ne sono state date. E' per tutto questo che, come ci si avvicina a Piazza della Repubblica, al viale Carducci, a via Maggi, ma anche in altre zone, è naturale e frequente imbattersi nel tradizionale automobilista che rallenta, si avvicina, apre il finestrino e con una voce spesso incomprensibile rivolge sempre la stessa domanda: «dov'è piazza XX Settembre?» La risposta è puntuale ma non sempre esauriente, poche volte si aggiunge che è difficile avventurarsi in quella rete di sensi unici che la circondano, così come non si mette in guardia sull'impossibilità di trovare un posteggio. Poi, quando l'intrepido automobilista si allontana, viene spontaneo guardare la targa e soddisfare la curiosità di sapere da dove proviene.

E i livornesi che ne dicono? E' vero che in questi anni di *revival* anche piazza XX Settembre è stata riscoperta. Addirittura, se il cinema non offre niente di buono, vi si passa qualche ora del sabato pomeriggio a fare *shopping* o semplicemente a curiosare.

E' anche vero, che i livornesi sono stati privati di una piazza che il PRG ha destinato a verde pubblico, ma che di verde, con gli alberi che fanno da graticcette, ci offre solo le divise militari (per di più usate). Sono perciò in discussione, in questi giorni, una serie di problemi, che interessano sia i commercianti sia la cittadinanza nel suo insieme, e presi in esame per definire una ristrutturazione urbanistica della piazza e una diversa localizzazione delle attività commerciali ambulanti. Se è vero che esiste l'esigenza dei cittadini di riappropriarsi di questa area, è anche vero che esiste l'altra esigenza, quella dei commercianti, che intendono salvaguardare la propria attività lavorativa in questo centro commerciale, riconosciuto da tutti come una grossa realtà economica.

La circoscrizione n. 5 e l'Amministrazione comunale si stanno facendo carico del problema cercando di conciliare le esigenze sociali dei cittadini della circoscrizione (nel cui territorio si rileva il più basso indice di verde per abitante), esigenze che vengono anche dal piano regolatore e dal piano del traffico, con quelle della legge regionale 398 sul commercio ambulante, che permette di ordinare e disciplinare questo servizio.

La proposta, emersa nei mesi scorsi, di trasferire le bancarelle in altra zona della città per rendere completamente libera la piazza, e restituirla all'uso pubblico, per il momento è stata scartata.

E' questo un progetto a lunga prospettiva, che l'Amministrazione comunale intende concretizzare solo quando si presenteranno condizioni favorevoli sotto il profilo commerciale e di assetto del territorio. L'orientamento generale, la volontà politica di prospettiva, è questa, ma la situazione oggettiva è un'altra, e non consente di arrivare, a tempi medio-brevi, al trasferimento dei 76 commercianti.

La Giunta è ricorsa, per il momento, ad una soluzione alternativa: ha approvato una bozza di ristrutturazione, che verrà sottoposta alla consultazione delle circoscrizioni e del Consiglio comunale. Essa si pone l'obiettivo di dare una dislocazione diversa ai banchi, senza alterarne il numero, con una concentrazione ai lati della piazza. Lo spazio centrale sarà reso libero, e il transito nella strada circostante verrà riservato ai veicoli che riforniscono le merci. Una piazza pedonale, come anche il piano del traffico prevede. Il commercio non ne sarà svantaggiato, anzi, il provvedimento permetterà di regolare questo commercio e di soddisfare tutte quelle richieste che i commercianti stessi hanno più volte sollevato, ed alle quali non si è potuto per ora rispondere (per esempio la richiesta di impianto centralizzato della luce).

Altra proposta di ristrutturazione della piazza viene da un gruppo di professionisti, del quale fa parte anche un membro esterno della commissione assetto del territorio della 5a. L'*équipe* ha presentato alla circoscrizione un nuovo progetto, in fase di discussione, e che verrà proposto alle categorie interessate. Il progetto, tenendo conto delle destinazioni previste dal PRG e dal Piano del traffico, propone l'utilizzo di Via Gazzarrini e di un terzo circa della piazza (lato nord) come aree su cui dislocare i banchi; prevede inoltre, la realizzazione di attrezzature per il tempo libero e di alcuni parcheggi con relativa viabilità d'accesso.

«L'importante è avere tre punti di riferimento politici precisi, dice il presidente Morgantini: 1°) rassicurare gli ambienti e i cittadini, tra i quali esiste malumore dovuto ad una situazione di incertezze; 2°) razionalizzare, cioè verificare a tutti i livelli, i piani dell'Amministrazione comunale e i piani di ristrutturazione pervenuti da professionisti o da categorie; 3°) valorizzare questa realtà, che secondo me è innanzitutto una realtà economica, facendo delle scelte perché questa atipica attività diventi sempre più elemento produttivo e centro commerciale della città».

Un angolo del mercatino americano di Piazza XX Settembre

La circoscrizione n. 5 in cifre

IL TERRITORIO — La circoscrizione n. 5 comprende le zone intorno a piazza Magenta, corso Amedeo, viale Marconi, e le strutture residenziali di più recente costruzione a nord del viale Mameli. E' delimitata dalle circoscrizioni 4, 2, 3, poi il confine inizia in piazza Cavour e prosegue lungo le vie Ricasoli, Marradi, Mameli, viale Petrarca e via Gramsci. Complessivamente la circoscrizione si estende su una superficie di mq. 1.270.000, con una popolazione residente di 25.534 unità.

LE ELEZIONI — Il 12 giugno 1977 si tennero a Livorno le elezioni per i consigli di circoscrizione; l'elettorato della n. 5 espresse queste preferenze: PCI voti 7.518 (47,30%); PSI 1.638 (10,31%); DP 274 (1,72%); PRI 920 (5,79%); PSDI 436 (2,74%); DC 4.454 (28,02%); MSI-DN 654 (4,12%).

Presidente della circoscrizione è Roberto Morgantini (PCI). Questi i responsabili delle sei commissioni di lavoro. Affari generali: Paolo Ciompi (PCI); Bilancio e programmazione: vacante; Annona: Enzo Tempestini (PCI); Assetto del territorio: Paolo Milanese (DC); Sicurezza sociale: Amelia Lampredi Heush (PCI); Scuola, cultura, sport e tempo libero: Ilva Pianigiani Avelardi (PSI).

Decentramento e partecipazione

Due zone diverse, una centrale vecchia e popolare, quella intorno a Piazza Magenta, e una più periferica, residenziale, nuova, compresa tra Via Mameli e Via Calzabigi, sono state riunite e hanno dato vita a una circoscrizione, la numero 5. Si è costituito così un punto di riferimento importante per la partecipazione popolare alla gestione del potere. Naturalmente, le due zone diverse presentano problemi altrettanto diversi, complessi, non ancora risolti. L'istituzione della circoscrizione ha permesso di conoscerli un po' più da vicino, ha permesso al cittadino di esporre le sue necessità, opinioni, proposte, in modo più diretto e pressante.

Il cittadino ha approfittato di questo strumento a sua disposizione per incidere sulle scelte che vengono fatte nel suo territorio? Ha partecipato in modo costruttivo alla formulazione di programmi che determinano anche alcuni momenti della sua vita, o ha continuato invece a mettersi in disparte, o magari ad attaccar bottone all'angolo dela strada animandosi di una sterile critica su tutto ciò che gli viene proposto?

Spesso è molto più facile storcere la bocca, biasimare, sbandierare i propri diritti e defilarsi al momento opportuno, piuttosto che conoscere, capire, proporre, sacrificare qualche ora della giornata, responsabilizzarsi. Così a più di un anno dall'insediamento delle circoscrizioni, tutti i nodi cominciano a venire al pettine.

«Sulla carta ci sono un centinaio di membri esterni — si dice alla 5 — ma le persone che vengono qui e lavorano sono sempre le stesse, 6 o 7, non di più, gravate dal compito ingrato di dover decidere anche per gli altri».

«Ognuno di noi consiglieri ha impegni di lavoro o di altro tipo, non ci possiamo permettere di restare alla circoscrizione dalla mattina alla sera, spiega Ilva Avelardi, solo se tutti portiamo un contributo, spartendosi i compiti, è possibile raggiungere una certa organizzazione. E solo partendo da una buona organizzazione possiamo far funzionare questa nostra gestione. L'esperienza fallimentare dei centri estivi ce lo ha dimostrato, mancavano persone e non sono stati curati sufficientemente». C'è poi una punta di autocritica: «Non si tratta semplicemente di mancanza di tempo — sottolinea Tempestini —, probabilmente noi consiglieri siamo responsabili di questa situazione per non essere stati capaci di interessare la gente, di far lavorare anche gli altri».

Questi e gli altri consiglieri della 5 con cui abbiamo parlato non mettono in discussione il valore di questi organi decentrati, nessuno propone un'inversione di rotta, si tratta solo di finire il rodaggio, di maturare una esperienza che per ora è solo all'inizio ma che rappresenta l'unica strada percorribile per ottenere certi risultati.

Un grosso inconveniente è rappresentato dal burocratismo e dal meccanismo farraginoso, nel quale ci si muove. I quattro impiegati non bastano per portare avanti il lavoro tecnico e amministrativo che si presenta quotidianamente. «I consiglieri, passando gran parte del loro tempo ad accettare le iscrizioni alla scuola, a-la caccia, alle colonie estive — si rammarica Ciompi — correndo dietro alle pratiche, spesso trascurano il lavoro politico di loro più stretta competenza».

Invece di offrire la possibilità di gestire con la partecipazione, spesso e volentieri la circoscrizione diventa una brutta copia dell'ufficio di decentramento, un ufficio riconosciuto da tutti i consiglieri come il tramite indispensabile tra circoscrizione ed Amministrazione comunale, ma accusato allo stesso tempo di proporsi come ufficio censura, spesso incapace di fornire indicazioni tecniche esaurienti e comprensive.

«Comunque quest'anno è stato importante per le esperienze che abbiamo fatto, e sperienze in gran parte positive — è Baldi, responsabile del settore scuola che parla — senz'altro l'anno prossimo molti problemi saranno superati, avremo acquistato pratica nel muoverci tra le reti della burocrazia e potremo disporre di più tempo per dare ascolto alle esigenze della popolazione; i giovani soprattutto premono con la richiesta di iniziative serie e concrete, se riusciremo a soddisfare queste richieste la partecipazione verrà senz'altro».

«Ideologia, volontariato, interessa, dice il presidente Morgantini, sono gli argomenti a nostra disposizione per trascinarci dietro la gente e raggiungere l'obilettivo di gestire con la partecipazione. E la cosa non dovrebbe essere poi così difficile se pensiamo che adesso il potere locale passa attraverso le circoscrizioni, con esse si gestisce politicamente e amministrativamente il territorio; se qualcuno va avanti, e noi lo faremo senz'altro, gli altri non potranno fare a meno di seguire a ruota».

C'è poi un grosso problema che limita la partecipazione, la mancanza di strutture adeguate, la sede stessa della circoscrizione è relegata in un angolo, non è rappresentativa, non si trova nel cuore del territorio.

Da questa esigenza è nata la proposta, avanzata dalla circoscrizione di Corso Amedeo. Oltre tutto l'insediamento in locali poco pratici e funzionali, come quelo attuale (ex centro Eca) ha comportato problemi in materia di servizi, nucleo di base e servizi socio-sanitari in genere, per i quali è stato difficile trovare strutture adatte.

«A questo si è aggiunto il ritardo con cui sono entrate in vigore certe leggi, ricorda Amelia Lampredi: vedi la 616, la 382 e la stessa istituzione e dei consorzi socio-sanitari, che dovevano diventare operanti entro giugno ma che, a causa del ritardo, ci hanno privato di locali in grado di poter essere utilizzati».

Per quanto riguarda lo spazio offerto sul piano culturale e del tempo libero a circoscrizione sta cercando di istituire la sezione Nautica, per la quale sono già stati individuati i locali si punta; inoltre al recupero di aree di verde, come quelle in Via Micali, già attrezzata e pronta per essere utilizzata perché provvista di campi da gioco e di un parco per i cittadini.

pagina a cura di
Stefania Fraddanni

foto di
Luciano De Nigris

L'esperienza di un anno

Roberto Morgantini ci parla della sua esperienza di presidente della circoscrizione n. 5.

Parlare dell'esperienza, come presidente, vissuta sino a oggi non è cosa facile, perché l'affrontare un'esperienza nuova come quella del decentramento e cercare di coordinarla su un piano concreto, mediando le situazioni giuridiche e istituzionali con quelle burocratiche e con quelle politiche, presenta problemi di enorme rilevanza che molto spesso prescindono, in determinate situazioni, dalle capacità personali e diventano caratteriali del personaggio.

E' difficile assolvere meccanicamente alla funzione di presidente secondo quanto previsto dalla legge, ma, a mio avviso, la figura del presidente va vista in funzione della realtà della circoscrizione e della realtà del confronto politico rappresentato nella Circoscrizione. E qui ci sono diverse interpretazioni di cui si deve tener conto:

1) il ruolo specifico che deve avere il presidente, nella doppia figura di coordinatore, responsabile, membro di un'istituzione;

2) il ruolo del consigliere di circoscrizione;

3) che cosa vuol dire in una circoscrizione gestire con la partecipazione.

Tutto ciò, è chiaro, deve essere valutato in termini politici, ma non dobbiamo dimenticare che nei confronti della circoscrizione dobbiamo fare i conti anche in termini funzionali.

In pratica, di un presidente, coinvolto giornalmente nel lavoro e nei problemi che dal territorio investono la circoscrizione, si rischia di privilegiare la capacità di far funzionare l'istituzione a danno del rapporto politico data la impossibilità pratica di avere rapporti continuativi con i rappresentanti delle altre forze politiche, non sempre (per motivi che sono per lo più giustificabili, dovuti a ragioni di famiglia o di lavoro) reperibili.

Il ruolo del presidente investe in primo piano i problemi della direzione della Circoscrizione e della sua gestione complessiva, di cui il problema di maggior rilevanza da risolvere è far coincidere la capacità di collegamento con la gente con una capacità operativa.

Nel nostro caso, questo problema è diventato sempre più arduo se si tiene conto che fino ad oggi (anche per la mancanza del vicepresidente verrà nominato nella prossima riunione del consiglio) non si è potuto lavorare collegialmente a livello di presidenza. In ciò stanno anche i nostri limiti, quali quelli di superare determinati metodi che possono ostacolare la funzionalità di certi consiglieri; è necessario recuperare tutti i rappresentanti delle forze democratiche ad un impegno di lavoro esaltre specialmente, particolare riferimento va fatto ai responsabili delle commissioni di lavoro, il ruolo di partecipazione in questi organismi di democrazia, al fine di creare rapporti improntati alla collegialità.

E' a questo punto che la figura del presidente può essere esaltata, diventando punto di riferimento e coordinamento istituzionale, politico e amministrativo.

L'esperienza passata ci porta a valutare positivamente o negativamente la realtà del decentramento? Ha messo in luce difetti da correggere?

Da parte mia pur nelle difficoltà e nei limiti riscontrati, anche a livello personale, ritengo che si siano fatti passi da gigante, siamo riusciti a creare nei cittadini delle speranze, dei punti di riferimento precisi, anche per individuare e risolvere bisogni contingenti; siamo riusciti soprattutto, quando la nostra capacità di iniziativa è stata coerente con il nostro ruolo, ad assolvere a quello che a mio avviso è il nostro compito principale: «gestire con la partecipazione politica nei confronti della partecipazione del cittadino».

Per quanto riguarda le critiche che vengono da varie parti politiche, quale quella che l'Amministrazione comunale ha sbagliato scaricando sulla Circoscrizione troppe deleghe tutte insieme, senza seguire il metodo della gradualità, personalmente non sono d'accordo; se sono sorte delle difficoltà nella gestione delle deleghe, esse non sono derivate dalla quantità di deleghe che l'Amministrazione ci ha presentato, in effetti molto spesso si sono riscontrati limiti nella correttezza giuridica e nella prassi di svolgimento delle deleghe stesse.

Le difficoltà riscontrate perciò non offuscano per niente la scelta del decentramento, non si possono nascondere i risultati ottenuti, e d'altra parte, oggi come oggi, individuare i limiti di insufficienza per meglio far funzionare le circoscrizioni non è solo un problema dei gruppi di maggioranza, è un problema di tutte le forze politiche.

E' chiaro che un momento di riflessione maggiore deve esserci fra i gruppi di maggioranza, ma il problema della partecipazione e del decentramento è anche un terreno di confronto dal passo più articolato, che passa attraverso la collegialità dell'impegno, nel costruire un nuovo modo di lavorare e di confrontarsi, nell'ottica politica della gestione della partecipazione.

E' con questa che bisogna andare al confronto con le altre forze politiche i cui eventuali fini e intenzioni sul decentramento e sulla partecipazione non ci debbono preoccupare perché su questo terreno dobbiamo affrontare problemi reali che sono quelli legati alla gestione delle deleghe, avendo sempre l'orecchio e l'occhio al territorio.

Roberto Morgantini
Presidente della circoscrizione n. 5

il maroccone
RISTORANTE DANCING
Antignano - Livorno
Tel. 580.246

miscela di caffè
Tirrenia IN PIU'

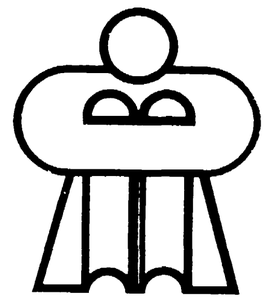
IL FASCINO DELLA CERAMICA
NEL COORDINATO PER IL BAGNO
CERRAI
Via J. Sgarallino, 28 - LIVORNO - Tel. 402365
Visitate la nuova esposizione

TUTTO
PER VESTIRSI
BENE
da
Mazzantini
ABBIGLIAMENTO UOMO - DONNA - BAMBINO
BIANCHERIA
PIAZZA DAMIANO CHIESA, 4 - LIVORNO
Telefono 403218

Camere ragazzi | Soggiorni | Camere matrimoniali | Tinelli rustici
Salotti | Studi | Cucine | Mobili in stile
Prezzo giusto | MOBILIFICIO GIGANTE PINI VIA GRANDE, 45 TEL. 26195 | Articoli di gusto

Getta i tuoi cenci d'estate
al fresco vento di autunno
e indossa
gli svelti, morbidi panni
efficienti
nel vento e pioggia e gelo
dell'inverno che incombe:
simpatici, giovani, pratici
li trovi da
Stadium
livorno

OROLOGERIA
OREFICERIA
M. CANCELLI
Argenteria e Articoli da regalo
Via di Salviano, 57
Tel. 408560 - LIVORNO


non soprassedere!
è il momento di acquistare vantaggiosamente innumerevoli articoli in pelle tra cui i famosi GIUBBOTTINI nel nuovo assortimento
SEMPRE A LIRE 50.000/60.000
nonché gli ultimi arrivi dell'autunno/inverno
Zita Broolz
con meno il più
VIA MARRADI - LIVORNO

autogestione e partecipazione organizzata per la razionalizzazione e l'industrializzazione nell'ipotesi di una qualificazione professionale dei lavoratori e per il recupero dei valori sociali dell'impresa e del cooperativismo

cooperativa edile
"RISORGIMENTO"
livorno, via del seminario 57a — tel.: 25049 - 36050

Per le scarpe
un unico indirizzo
CALZATURE
BARACCHINO

TOSCO ORAFA
argenteria oreficeria gioielleria perle corallo
orologeria articoli da regalo avorio
TOSCO ORAFA significa:
prezzo/risparmio
assortimento/qualità/garanzia
vendita diretta dalla produzione
un nuovo modo organizzato di vendita
tosco orafa-livorno-via grande, 21-23
tel. 0586-23208

Con i voti favorevoli di PCI e PSI e l'astensione del PRI

Approvato a Livorno il piano del traffico

La DC non ha partecipato alla votazione in consiglio comunale - Il significato del provvedimento per l'equilibrio della città - Un diverso rapporto dei cittadini ocn il centro

LIVORNO — A Livorno è suonata l'ora X. Il tanto discusso piano del traffico è stato approvato: 26 voti favorevoli (PCI e PSI) una astensione (PRI) tre voti contrari (MSI, DN, PSDI), e infine i democristiani che non hanno partecipato alla votazione, dopo aver chiesto inutilmente di rimandarla. Il PRI si è astenuto dal voto ribadendo che dal '70 propone una regolamentazione del traffico, ma chiedendo anche provvedimenti organici e non episodici.

Dopo l'intervento di ieri del compagno Vivarelli e l'accurata documentazione fornita dal compagno Rocchi, per il PCI è intervenuto l'assessore Benvenuti che ha manifestato l'assenso convinto dei comunisti sia ai contenuti che al metodo di gestire insieme ai cittadini, il piano: questo non limita nessuna libertà, tende invece a favorire ed accrescere la mobilità del cittadino in modo diverso e più economico. Questo piano, soprattutto, si inserisce in una politica di programmazione, portata avanti dall'amministrazione, che prevede la soluzione di tanti altri problemi presenti sul territorio (come quello dei collegamenti con il porto, dell'inquinamento etc.) e che procede parallelamente ad altri provvedimenti, PRG, Piano del Commercio.

Il PCI ha sostenuto queste scelte senza peccare di coercizione egemonica e favorendo la più ampia consultazione; in questo dibattito, invece, si è messo addirittura in discussione il diritto del consiglio comunale a discutere e decidere.

Il sindaco Nannipieri ha innanzitutto contestato le gratuite affermazioni di mancanza di partecipazione e adesione della città alla formulazione del piano. Non solo questa decisione è stata maturata da grandi organizzazioni di massa come il PCI ed il PSI, ed anche il PRI ma anche un'importante forza sociale come il consiglio di zona, propone di uscire dalle secche della discussione e di arrivare all'attuazione del piano; categorie altamente rappresentative come Confesercenti e CNA, hanno dichiarato la loro convergenza (a parte riserve sulla questione della via Marradi), una convergenza che non può essere definita né automatica né di schieramento, perché deriva da una elaborazione politica espressa già dal congresso. Inoltre, tutte le forze politiche, indistintamente, hanno sempre ritenuto necessaria una regolamentazione del traffico.

Nannipieri ha poi voluto evidenziare la politica complessiva del piano, che si propone come obiettivi: l'equilibrio tra uso privato del mezzo e trasporto collettivo, un mutamento di comportamento che porti alla riduzione di quanto, di negativo, esiste nella positività della motorizzazione individuale, e infine una modificazione nell'uso della città da parte dei cittadini, per restituire loro le zone del centro, permettendo una fruizione più ampia e più giusta.

Immediatamente, prima della votazione, il vice sindaco Magonzi, a nome del PSI, ha dato una lettura critica del voto espresso dalle forze di minoranza, insistendo soprattutto su quello della DC, che in questa occasione ha pericolosamente ostentato poca volontà di voler contribuire alla seria politica di programmazione che la giunta sta portando avanti.

Stefania Fraddanni

Seduta segreta al comune di Pontedera

PONTEDERA — Alcuni giorni fa la giunta comunale di Pontedera contestò all'ingegner Volpi dirigente dell'ufficio tecnico, alcuni addebiti e ne dispose la sospensione dal servizio come provvedimento d'urgenza. Il problema è stato ora portato all'esame del consiglio comunale in seduta segreta e sulla base della relazione della giunta il consiglio ha confermato all'unanimità il provvedimento disposto dalla giunta e deciso di deferire il caso alla commissione di disciplina per i provvedimenti di conseguenza.

Un ciclo di conferenze a Siena sui problemi della città e dei quartieri

SIENA — E' iniziato ieri sera il ciclo di riunioni aperte programmato dal Comune di Siena che vedrà la partecipazione dei componenti dei consigli di circoscrizione

Le riunioni, che si terranno nella sala del Risorgimento del palazzo comunale, verranno aperte da relazioni svolte dai vari assessorati e riguarderanno il relativo programma e attività coerente con le indicazioni del «programma di fine legislatura» redatto dalla giunta comunale e per attuare le indicazioni che vi sono contenute. Il calendario delle riunioni prevedeva per ieri alle 21,30 «sviluppo economico e programmazione» con una relazione dell'assessore Narrucci; prevede inoltre per lunedì 18 alle 21,30 «Assetto del territorio, urbanistica e viabilità» con una relazione dell'assessore Mezzedimi e dell'assessore Medaglini; venerdì 22 settembre sempre alle 21,30 si parlerà di «programma di attuazione di opere pubbliche», la relazione sarà tenuta dall'assessore Ceramelli; lunedì 25 settembre alle 21,30 «politica scolastica e attività culturali» con una relazione dell'assessore Moraca

Accordo con il ministro Stammati

Il '79 per la Toscana sarà l'anno dei lavori pubblici

Assicurati finanziamenti per molti miliardi - Precedenza ai progetti esecutivi già pronti Scelte per la Firenze-Livorno, i ponti sull'Arno, la darsena a Livorno e l'acquedotto per Pisa

La superstrada Firenze-Livorno, la continuazione dei lavori per l'abbassamento delle platee dei ponti sull'Arno, a Firenze, il secondo lotto della Darsena Toscana, nel porto di Livorno, l'acquedotto sostitutivo di Pisa per la salvaguardia della famosa Torre pendente, sono alcune delle grandi opere pubbliche per diverse decine di miliardi da realizzare in Toscana nel '78 e nel 1979.

Un accordo in tal senso è stato raggiunto a Roma, presso il ministero dei lavori pubblici, nel corso di un incontro fra il ministro Stammati, assistito dai direttori generali e dal direttore amministrativo dell'ANAS, e una delegazione della Regione toscana, composta dal Presidente Lagorio e dagli assessori Federigi e Raugi, accompagnati dai funzionari regionali ingegnere Giovannini e ingegnere Lusvardi.

L'intesa — realizzata dopo pazienti conversazioni e una serie di incontri preparatori — parte dal presupposto di assegnare alla spesa pubblica in questo campo una funzione anticongiunturale e di sostegno alla occupazione. Per questo fra le opere da realizzare si è data la precedenza assoluta a quelle i cui progetti esecutivi sono pronti e per le quali non rimane che procedere agli appalti. In questo quadro, per quanto riguarda la viabilità è stato deciso di finanziare immediatamente: la nuova Aurelia nel tratto fra Rosignano e California (16 miliardi e 500 milioni); la tangenziale di Siena (13 miliardi); la superstrada Firenze-Livorno, nel tratto fra S. Miniato e S. Romano (10 miliardi).

Appena concluse le approvazioni dei progetti esecutivi (operazioni previste per la fine del 1978 e l'inizio del 1979) è stato deciso di finanziare la superstrada Firenze-Livorno, nei tratti della penetrazione nel porto di Livorno, dell'ingresso nell'area di Firenze e della zona di Scandicci, il rammodernamento della Cassia nel tratto S. Quirico d'Orcia - Buonconvento; sarà finanziata anche la grande arteria internazionale «Europa 7» nel versante toscano.

Quanto alle opere pubbliche, sono finanziate: il seconno lotto della Darsena Toscana nel porto di Livorno (10 miliardi); la prosecuzione dei lavori per l'abbassamento della platee dei ponti sull'Arno in Firenze (4 miliardi); l'acquedotto sostitutivo di Pisa per la salvaguardia della Torre pendente con ulteriori opere per 4 miliardi e 500 milioni.

Con l'intesa è stato anche definito il problema della concessione alla regione della derivazione delle acque del fiume Cornia e dell'affluente Milia per usi idropotabili, agricoli ed industriali della val di Cornia, e per l'approvvigionamento idrico dell'isola d'Elba. Col provvedimento di concessione possono già iniziare i lavori per i quali già esistono i finanziamenti.

Nell'incontro fra il ministro e la delegazione della regione Toscana sono state affrontate anche altre questioni e si è deciso di proseguire gli incontri ai primi di ottobre dopo l'approvazione del bilancio statale 1979 da parte del Consiglio dei ministri per permettere al ministero dei lavori pubblici di assumere concreti impegni di spesa. In quella sede saranno perfezionate le intese per la diga di Bilancino, per la viabilità attorno alla diga di Montedoglio, per gli interventi contro la erosione del litorale di massa.

Con questo accordo una aliquota importante delle risorse straordinarie assegnate dal Tesoro ai lavori pubblici viene così impiegata in Toscana sia per quanto riguarda la viabilità che per quel che riguarda le opere portuali, fluviali ed idrauliche.

Lo chiede il PCI per la Cassa di Risparmio di San Miniato

Le nomine delle banche vanno discusse alla luce del sole

Si riapre la discussione sulle cariche negli istituti di credito - Il PCI non pone candidature pregiudiziali ma non accetta discriminazioni nei propri confronti

SANTA CROCE SULL'ARNO — Anche per la nomina del vice presidente della cassa di Risparmio di San Miniato i comunisti propongono la formazione di una rosa di candidati e la discussione dei nomi e i criteri nei consigli comunali. Sono le stesse proposte che i comunisti pisani avanzarono già in occasione del rinnovo della massima carica del consiglio di amministrazione dell'istituto di credito. Allora quelle indicazioni trovarono il rifiuto della DC ed il silenzio degli altri partiti. Oggi, in una situazione per certi versi nuova nella cassa di risparmio Sanminiatese, la discussione si riapre.

Ieri mattina il responsabile di zona per il PCI del comprensorio del cuoio, Angiolino Diomelli, ha spiegato durante una conferenza stampa la condotta che i comunisti terranno anche in questa occasione. «Quando si è trattato di mettere una pietra sopra alla gestione Valli nella cassa, ha detto Diomelli, noi non abbiamo posto il problema di una candidatura comunista alla carica di nuovo presidente anche se abbiamo insistito con forza perché cessasse la discriminazione nei nostri confronti. Abbiamo posto un problema di democrazia e di trasparenza sia per quanto riguarda la composizione dei soci del consiglio sia per quanto riguarda i metodi di conduzione.

Quando la proposta di una rosa di candidati cadde nel vuoto — ha continuato Diomelli — ed il ministro decise la nomina noi esprimemmo un giudizio positivo che oggi confermiamo. Certo — ha detto il responsabile di zona — bisogna dire che nonostante gli sforzi per creare un rapporto più corretto ed aperto con le istituzioni democratiche della zona e con il tessuto produttivo, sono ancora lontani da raggiungere i risultati sperati. C'è un brutto esempio a questo proposito che il nostro giornale non mancò a suo tempo di denunciare: il consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di San Miniato decise di effettuare delle assunzioni secondo il vecchio metodo clientelare della chiamata diretta. Solo i sindacati e il nuovo presidente si opposero.

«Per la carica di vice presidente — è stato detto ancora nella conferenza stampa — i comunisti confermano gli stessi criteri per le nomine e attraverso i propri gruppi consiliari solleciteranno apposite discussioni nei consigli comunali».

Arrestato dopo un breve inseguimento a Pisa

Pilota di formula tre sorpreso con la droga

Tempestiva operazione della squadra investigativa dei CC - Nelle tasche del giovane sedici dosi di eroina

PISA — E' un pilota di formula tre ma la familiarità con i bolidi non gli è stata di grande aiuto quando una gazzella dei carabinieri gli si è messa alle calcagna a sirene spiegate. L'inseguimento è durato poco e alla fine il giovane pilota, ventisettenne, Wladimiro Di Tommaso si è dovuto fermare e consegnare alle forze dell'ordine 16 dosi di eroina, in tutto poco più di 5 grammi di droga.

Tutto aveva preso il via da alcune segnalazioni che mettevano in allarme la squadra investigativa dei carabinieri di Pisa circa un traffico di persone sospette che viaggiavano a bordo di una 128 Special targata Brindisi. Una macchina che corrispondeva alle segnalazioni è stata scorta nei pressi di un ristorante.

Quando Wladimiro Di Tommaso è uscito dal ristorante ed è salito sul mezzo la pattuglia dei carabinieri ha intimato l'alt che non è stato rispettato. Un breve inseguimento ed il blocco nei pressi di Mortellini: trasportato in caserma il giovane è stato perquisito ed addosso i carabinieri hanno rinvenuto la droga. Il Di Tommaso, che in tasca aveva anche un tesserino per l'accredito alle gare di formula tre, è stato rinchiuso nelle carceri Don Bosco a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tragedia in piena notte in una casa a Volterra

Uccide la moglie a colpi di martello

La vittima è una giovane donna ungherese di 24 anni, sposata con un quarantenne - Forse la gelosia ha spinto l'uomo al grave gesto - Nella vicenda sarebbe implicata una terza persona

VOLTERRA — Colpita più volte al capo fino a quando non è crollata a terra priva di vita: così è stata uccisa Edith Bolog, una ragazza ungherese di 24 anni. A ucciderla è stato il marito, Tullio Giovannoni, un commerciante di 40 anni.

L'uomo è stato arrestato e rinchiuso nel carcere di Volterra; nella vicenda sembra però implicata anche una terza persona, un giovane, che è ora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Poco dopo le 4 dell'altra notte, nella abitazione dei due coniugi è nata una furiosa lite, durante la quale Tullio Giovannoni ha afferrato un martello ed ha colpito ripetutamente e violentemente la donna alla testa. Edith Bolog ha cercato di fuggire ma non è riuscita a sottrarsi ai colpi ed è morta. Quando sono arrivati i carabinieri il suo volto era irriconoscibile e per la donna non c'era più nulla da fare.

Sembra chiaro che ad uccidere la donna sia stato il marito ma si attende lo sviluppo delle indagini per chiarire tutti gli aspetti della tragica vicenda e le circostanze del delitto.

Edith Bolog aveva conosciuto il Giovannoni quando aveva diciotto anni e dopo poco i due si erano sposati; risiedeva con lui a Volterra da 5 anni. In seguito tra i coniugi era cominciato il disaccordo e sono nati degli screzi. Motivi di interesse o di gelosia potrebbero essere il movente del brutale omicidio.

Non è stato reso noto il nome del giovane che è stato fermato dalla polizia: insieme all'omicida è stato interrogato nel carcere di Volterra per tutto il pomeriggio di ieri fino a tarda sera.

Gli auguri dei comunisti toscani a Bardini

In occasione del 75. compleanno del compagno Vittorio Bardini, il segretario regionale del PCI Giulio Quercini ha inviato un telegramma a nome anche del comitato regionale in cui si esprimono i più calorosi auguri al loro dirigente e antifascista toscano. «L'opera tua di dirigente — dice fra l'altro il messaggio di Quercini — comunista e della lotta antifascista ha avuto in Toscana momenti altissimi e ha lasciato tracce profonde e durevoli che si ritrovano ben vive in quella forza intelligente, radicata nel popolo, ferma e disciplinata che oggi è il partito nella nostra regione». Anche il segretario della federazione senese ha inviato un telegramma a Bardini. Messaggi di saluto sono pervenuti inoltre dai compagni Bruno Niccoli, Ferruccio Biagini, Renzo Martinelli, Pasquale Di Lena a nome della commissione regionale di controllo.

44 giorni di cassa integrazione nello stabilimento senese

La IRE congela anche il lavoro

Il provvedimento avrà inizio il 25 settembre - A dicembre un solo giorno di produzione - All'azienda non mancheranno le richieste - I riflessi sull'indotto

SIENA — La direzione aziendale della IRE ha confermato la sua richiesta di cassa integrazione. Dalla sessantina di giornate richieste oltre un mese fa (ne sono state già effettuate 10) per lo stabilimento di Siena in cui si producono congelatori, si è passati ora a 44, un «calo» che però conferma una tendenza.

La decisione di non recedere dalla proposta di cassa integrazione è stata presa nella riunione a livello nazionale del gruppo IRE svoltasi a Comerio, il cuore del gruppo industriale.

L'unico dei 4 stabilimenti IRE sul territorio nazionale che non dovrebbe essere interessato dalla cassa integrazione è quello di Trento. A Napoli, invece, si faranno 44 giorni complessivi che andranno dal 25 settembre al 6 ottobre, dal 30 ottobre al 10 novembre dal 4 al 22 dicembre.

Se si considera il consueto ponte delle festività natalizie allo stabilimento IRE di Siena si produrranno congelatori in dicembre, soltanto il primo giorno del mese. Per di più nell'incontro di Comerio la direzione generale della IRE non ha fornito nessuna garanzia per il primo quadrimestre del 1979.

La richiesta di cassa integrazione è stata motivata con il fatto che nei magazzini lo stoccaggio sarebbe superiore al dovuto, tesi che i sindacati contestano. Proprio fonti sindacali affermano che dei 110 mila pezzi giacenti in magazzino prima delle due settimane di cassa integrazione conclusasi recentemente, ne sono rimasti 102 mila. Inoltre alcuni camionisti che consegnano i prodotti della IRE avrebbero affermato che le richieste del mercato piuttosto consistenti non vengono soddisfatte dall'azienda che non invierebbe prodotti sufficienti. A Pavia, tanto per citare un esempio, sarebbe stato richiesto un tipo di congelatore (il modello 210) ma l'azienda non sarebbe in grado di soddisfare le esigenze.

La risposta delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori è stata pronta. Il 29 settembre, tutti gli stabilimenti del gruppo effettueranno una fermata di due ore e il coordinamento IRE parteciperà alla riunione del coordinamento nazionale Elettrodomestici a Roma che si svolgerà nella stessa giornata. Il coordinamento IRE si è riconvocato per il 5 ottobre prossimo a Varese per valutare lo stato della mobilitazione e decidere ulteriori forme di lotta. Negli stabilimenti della IRE, dove da tempo è stato abolito il turn-over, l'occupazione è diminuita di 61 unità dal gennaio 1977 al luglio di quest'anno: nello stabilimento di Siena i posti di lavoro perduti e non rimpiazzati sono 7.

A Siena la cassa integrazione non riguarda solamente gli 800 dipendenti su poco più di mille che lavorano alla IRE: infatti quando il lavoro si ferma allo stabilimento industriale di viale Toselli, si ferma anche la produzione di alcune aziende artigiane che lavorano per la IRE producendo materiale elettrico, imballaggi etc. Seri danni subisce anche l'attività degli autotrasportatori e in modo particolare, di quelli del consorzio Autotrasportatori Senesi, una azienda artigiana che si occupa del trasferimento dei prodotti IRE.

s. r.

I CINEMA IN TOSCANA

AREZZO
SUPERCINEMA: Pon pon
POLITEAMA: Profumo di donna
TRIONFO: Femminilità
CORSO: (non pervenuto)

GROSSETO
EUROPA 1: Heidi in città
EUROPA 2: Agente 007 dalla Russia con amore
MARRACINI: Il mio nome è Nessuno
ODEON: La montagna del dio cannibale
SPLENDOR: Rosa Bon fiore del sesso

PISA
ASTRA: Emanuelle e Lolita
ARISTON: La liceale nella classe dei ripetenti
ITALIA: American Express
NUOVO: Fossa maledetta
ODEON: Squadra antidroga
MIGNON: La mazzetta

PISTOIA
LUX: La montagna del dio cannibale
GLOBO: Grazie a Dio è venerdì
EDEN: Quelle strane occasioni
ITALIA: Malizia
ROMA: (prossima riapertura)
GLOBO: La liceale nella classe dei ripetenti

LIVORNO
GRANDE: Coma profondo
METROPOLITAN: Crazy Horse
MODERNO: La soldatessa alle grandi manovre
LAZZERI: La febbre del sabato sera

SIENA
IMPERO (prossima riapertura)
METROPOLITAN: Solamente nero
ODEON: Sesso matto
SMERALDO: (prossima riapertura)
MODERNO: La rabbia dei morti viventi

VIAREGGIO
EDEN: Il magnate greco
SUPERCINEMA: Emanuelle perché perché violenza alle donne
EOLO: Capitan Nemo
ODEON: Quelle strane occasioni
GOLDONI: (riposo)
CENTRALE: (nuovo programma)
MODERNO: (riposo)
POLITEAMA: Coma profondo
EUROPA: (non pervenuto)

LUCCA
MIGNON: Heidi
MODERNO: La soldatessa alle grandi manovre
CENTRALE: Dolce amore
ASTRA: Grazie a Dio è venerdì
PANTERA: Amore piombo e furore

PRATO
AMBRA: Pomi d'ottone e manici di scopa
GARIBALDI: L'ultimo valzer
ODEON: (nuovo programma)
POLITEAMA: Swarm incombe
CENTRALE: 2001: odissea nello spazio
ARISTON: Flesh
BORSI D'ESSAI: Sabato, Superattion
PARADISO: (nuovo programma)
MODERNO: Sabato, Le ragazze dal ginecologo
CONTROLUCE: Sabato, American Graffiti
PERLA: L'etrusco uccide ancora
BOITO: Mondo di notte
EDEN: Coma profondo

EMPOLI
LA PERLA: Grazie a Dio è venerdì
CRISTALLO: Swarm incombe!

MONTECATINI
KURSAAL TEATRO: Compagnia Italiana Operette, ore 21,30, «La principessa della Czarda».
KURSAAL GIARDINO: Tre tigri contro tre tigri
EXCELSIOR: L'arma
ADRIANO: Così come sei

MASSA CARRARA
MARCONI: L'occhio nel triangolo
GARIBALDI: Sex exibition

Centinaia di pesci morti per l'inquinamento delle acque

L'Arno trappola mortale per i muggini

In tutta la città di Pisa vietata la pesca in attesa degli accertamenti di laboratorio - Il tasso di ossigeno in certi punti del fiume si è ridotto a zero a causa degli scarichi delle fabbriche

PISA — Per centinaia di muggini le acque dell'Arno si sono tramutate in una gigantesca trappola mortale. I pesci giunti a forza di pinne dalla foce fino in città, una volta nel centro abitato boccheggiano in superficie per un po' e poi si voltano, privi di vita, con il ventre all'insù. L'amministrazione comunale ha emesso ieri un'ordinanza che vieta la pesca, la raccolta ed il consumo di pesci prelevati dal fiume «in attesa dell'esito degli accertamenti del laboratorio che sono in corso».

Il fenomeno non è nuovo e negli anni passati si è manifestato anche con maggiori dimensioni. Quest'anno — dicono gli esperti — la moria ha colpito un numero minore di pesci probabilmente perché nel fiume ci sono sempre meno pesci. Le cause — anche se le analisi di laboratorio dovranno fornire le risposte ufficiali — non sono un mistero. L'inquinamento del corso d'acqua già da vari anni ha raggiunto livelli ormai intollerabili. I miasmi, che quest'anno la natura ha evitato ma che la scorsa stagione allarmarono più di un cittadino e di un comune nella conca dell'Arno, sono testimonianza degli alti livelli di deterioramento ormai raggiunti dal fiume. A Pisa città — affermano gli specialisti dell'ufficio Igiene e profilassi dell'amministrazione provinciale — la quantità di ossigeno disciolta nelle acque è ancora sufficente da permettere forme di vita ma basta risalire di una manciata di chilometri che le condizioni diventano assolutamente proibitive

Già a Caprona, per fare un esempio, il tasso di ossigeno nelle acque è vicino allo zero». Come mai allora i muggini continuano a risalire dalla foce ed andare a morire al ponte della cittadella, l'ingresso di Pisa?

Il muggine è un pesce di acque lagunari, vive cioè in zone dove cioè l'acqua non è né dolce né troppo salata. Durante le ferie, quando le fabbriche chiudono e la popolazione nelle città diminuisce, il fiume Arno «rivive per alcune settimane». Le acque sono meno inquinate e si fanno più ospitali per questo tipo di pesce. Ma terminate le ferie e ripresa l'attività produttiva sale nuovamente il tasso di inquinamento ed i pesci si trovano come intrappolati.

L'anno scorso la strage dei pesci fu più macroscopica perché le forti piogge «lavarono» il fondale dell'Arno. Ma quando le precipitazioni finirono il tasso di inquinamento salì molto velocemente e un gran numero di pesci rimase ucciso.

Scongiurati 16 licenziamenti alla Wicelman di Bagnolo

GROSSETO — Con un accordo stipulato tra le parti è stato scongiurato il licenziamento di 16 lavoratori amiatini, attualmente occupati alla Wicelmann, un'azienda adibita alla produzione di farina fossile ricavata dall'escavazione della cava di Bagnolo di Santa Fiora. La firma dell'accordo, intervenuta nei giorni scorsi, mette a tacere notizie allarmanti per la già grave situazione economico-sociale dell'Amiata. Le difficoltà dell'azienda vanno ricercate nell'esaurimento del giacimento attualmente coltivato e nella necessità di sciogliere i nodi di competenza che, sulla base della legge regionale sulle cave e torbiere, non permettono ancora di ricorrere allo sfruttamento di nuovi giacimenti.

Da questa situazione, sono partiti i sindacati e l'azienda, per vedere di comune intesa come evitare la disoccupazione dei lavoratori. Le condizioni qualificanti dell'accordo sono quelle concernenti la continuità dell'attività produttiva sino al completo esaurimento del materiale; un parziale ricorso alla cassa integrazione, nelle forme e nei tempi da stabilire; reimpiego completo di tutte le unità produttive attraverso un processo di riconversione produttiva concernente la coltivazione artificiale dei funghi qualora non andasse in porto l'operazione di entrata nell'attività di escavazione di altre aziende amiatine.

Clamorosa supervendita!
ALLO
SPENDIBENE - EDILIZIO di Pisa
CON LA SUPER VENDITA ESTIVA A
PREZZI DI REALIZZO (provare per credere)

1 vasca bianca (170 x 70)	L. 27.000!!	1ª scelta
Sanitari bagno (4 pezzi vetrochina)	L. 36.000	la serie
Piastrelle decoro rivestimento	L. 2.100	m² sc. cont
I forno da pane in refrattario	L. 50.000!!	completo
Pavimenti in monocottura durissima 2ª scelta	L. 3.000!!	mq.
Porte laccate pronte complete di serratura	L. 57.000!!	l'una 1ª scelta
Parquet rovere ed eucaliptus	L. 5.500!!	mq.
Grill da giardino - completo di girarrosto elettrico	L. 120.000!!	l'uno

e 100 altri articoli (moquettes - rubinetterie - armadi bagno - caminetti - ceramiche) a prezzi di puro costo
SPENDIBENE - EDILIZIO di Pisa
VIA AURELIA NORD Tel. 050/89.07.05 (2 linee)
STOP ALL'AUMENTO DEI PREZZI
ORARIO: dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA SPICCHIO - EMPOLI - Tel. 0571-508.606
QUESTA SERA — ORE 21,30
ORCHESTRA ATTRAZIONE
«ODISSEA»
In discoteca Claudio e Fabio

SOCIETA' D'IMPORTANZA NAZIONALE
per la pubblicità sui maggiori quotidiani
cerca urgentemente
AGENTE PRODUTTORE
per la città di LIVORNO
Si richiede: attitudine alla trattativa commerciale, dinamismo, volontà di affermazione, serietà, residenza a Livorno.
Si offre: rimborso spese, provvigioni, inquadramento Enasarco.
Scrivere: CASSETTA 13/D S.P.I. - LIVORNO

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

PER L'AVVIAMENTO AI CORSI PROFESSIONALI DI QUATTROMILA UNITA'

Sfilano i cortei dei disoccupati e spuntano d'incanto nuove liste

Al già lungo elenco se ne sono aggiunti altri due - Non mancano manovre e ambiguità - Una sorprendente e grave intervista di Gaspare Russo - Necessaria la solidarietà tra istituzioni e forze politiche - Incontro tra i capigruppo a Palazzo S. Giacomo

I capigruppo al Consiglio comunale sono tornati a riunirsi, ieri, per esaminare il problema dei corsi per 4000 disoccupati. Al termine dell'incontro non è stato diramato nessun comunicato, ma si sa che si è discusso essenzialmente delle questioni da sollevare nella prossima riunione in prefettura — richiesta recentemente anche dalla Regione — e dalla quale dovrebbero emergere, sulla base di una linea di corresponsabilità democratica e istituzionale tra Comune, Regione e prefettura, tutte le questioni ancora aperte, nel rispetto della legalità e della certezza del diritto.

Il Comune, dunque, continua a fare la sua parte, a dare il suo contributo concreto, per una positiva e rapida soluzione del problema. Nonostante questo impegno, però, in città e tra i disoccupati la tensione cresce di giorno in giorno, anche grazie a manovre non chiare. Solo ieri, di punto in bianco, sono «nate» altre due liste di lotta. E c'è ormai chi parla di 5.000 «iscritti» in queste liste, al di fuori dell'ECA.

Da dove nasce tanta tensione? Dagli avvenimenti di questi giorni è chiaro che il motivo è da ricercare al di là del fatto contingente, e cioè dall'occasione dei 4000 corsi. Non c'è, infatti, solo la stridente e pesante contraddizione tra una enorme domanda di lavoro e una misera, quasi inesistente, offerta. C'è stato, e c'è, un atteggiamento quanto meno contraddittorio di troppi gruppi (e personaggi) politici, che da un lato denunziano il proliferare di «liste», e d'altro canto — nei fatti — ne sollecitano la costituzione.

In tutto questo la destra, moderata e fascista, si sta giocando tutte le sue carte. Nei cortei di questi giorni si vedono sempre più spesso personaggi che nulla hanno a che fare con i disoccupati, con la tradizione di questo movimento.

Non a caso il *Roma* dell'altro giorno ha detto chiaramente che tra quelli del CUD (la lista manovrata dal MSI) c'è un centinaio di militanti pronti allo scontro. E sempre il CUD ha tra i suoi slogan un «O lavoro o morte» e tra i suoi simboli un lugubre teschio che la dice lunga sulle intenzioni che covano dietro una parte delle proteste di questi giorni.

Ed altri gruppi, contemporaneamente, non hanno avuto nessuna preoccupazione nel dichiarare ad una Tv privata che se non avranno la precedenza metteranno a ferro e fuoco la città. Ma assieme al vecchio vizio clientelare ed alla provocazione di destra, si aggiunge anche la speculazione. Tra i disoccupati è ormai diventato un luogo comune che per avere un posto bisogna pagare più di 1 milione. Probabilmente c'è chi non si è fatto scappare l'occasione per tentare una colossale truffa, ma più probabilmente la voce è stata messa in giro deliberatamente.

Non tutti, di fronte ad una situazione così delicata e complessa, stanno reagendo con un adeguato senso di responsabilità. E' di ieri, ad esempio, una sorprendente intervista del presidente della giunta regionale, Gaspare Russo, concessa a *Paese Sera*. In un primo momento Russo afferma giustamente che in questa situazione occorre la massima corresponsabilità e collaborazione tra i partiti democratici e le istituzioni.

Subito dopo, però, lo stesso Russo si contraddice e riapre questioni già affrontate e risolte unitariamente. E' il caso delle anticipazioni di cassa da fare perché i corsi siano avviati in tempo e dei criteri oggettivi da adottare per la selezione dei disoccupati. Nel primo caso la regione ha approvato una delibera che parla chiaro: se di anticipazioni ci sarà bisogno, sarà la stessa regione (titolare del progetto) a farle.

Nel secondo caso la soluzione — in un ordine del giorno — si indica in una collaborazione tra le istituzioni. Russo, invece, si prova a scaricare tutto sulle spalle del comune. Viene subito da chiedersi: ma dov'era il presidente della giunta quando a Santa Maria La Nova l'intero Consiglio regionale approvava quelle decisioni? Noi sappiamo che alla seduta si presentò con estremo ritardo, ma credevamo che qualcuno l'avesse aggiornato sulle cose decise. Comunque un fatto è certo: la decisione presa dalla Regione è irrevocabile, ed ogni dichiarazione tendente a creare incertezze e ambiguità sull'accaduto è decisamente irresponsabile.

Bisogna ora lavorare insieme per indicare criteri oggettivi, che diano certezza ai disoccupati e impediscano manovre clientelari. Ed è chiaro che tutti devono fare la loro parte e nessuno può sperare di salvarsi l'anima tirandosi in disparte.

Vi sono dunque, intorno alla vicenda dei disoccupati, molteplici elementi di tensione, di disimpegno e anche di provocazione. Ma proprio per questo c'è l'esigenza, per esaltare il positivo che pure è presente nel movimento dei disoccupati, di intensificare la tenuta civile, democratica e antifascista della città

La protesta dei giovani disoccupati napoletani

La FGCI: troppi ritardi della Regione per la 285

Il comitato regionale della FGCI della Campania ha espresso ieri «grande preoccupazione per la situazione occupazionale della nostra regione e per lo stato di attuazione della 285. Di fronte all'aggravarsi di tale situazione troppo debole e lenta risulta l'iniziativa della giunta regionale e dell'assessorato responsabile. Più volte abbiamo chiesto all'assessore al Lavoro nella commissione regionale della 285 una verifica sull'applicazione della legge da farsi attraverso un incontro con i sindaci dei maggiori comuni della Regione. Che cosa si aspetta? Inoltre il 30 settembre scade il termine per la presentazione al CIPE del piano dei progetti socialmente utili da parte dei comuni e della stessa regione. Occorre che Giunta e Consiglio — afferma la FGCI — predispongano immediatamente tutti gli strumenti per varare il nuovo piano

«Infine bisogna rimuovere gli ostacoli che impediscono la costituzione del comitato per le politiche attive per il lavoro, che dovrebbe avviare un nuovo impegno della regione nella gestione del mercato del lavoro. L'assessore aveva preso l'impegno di convocare la commissione regionale della 285 agli inizi di settembre su questo punto, presente negli accordi tra le forze politiche. Perchè si ritarda ancora?

Forio d'Ischia - Conferenza stampa PCI-PSI-PSDI

«Non è quello il posto giusto per il depuratore»

I partiti chiedono la sospensione dei lavori - Urgente un nuovo confronto tra Regione e Comuni - Scelte sbagliate della Cassa

FORIO D'ISCHIA — Tre ore di accuse e di polemica dura e puntigliosa nei confronti dell'amministrazione comunale, della Cassa per il Mezzogiorno e della giunta regionale: questo il senso ed il risultato della conferenza stampa che comunisti, socialisti e socialdemocratici hanno tenuto ieri nella sezione del PSI di Forio per chiarire la loro posizione in relazione alla delicata e ben nota vicenda del depuratore.

Come è noto l'amministrazione comunale e tutti i partiti democratici del comune isolano hanno espresso più volte — ed in modo anche clamoroso — il loro dissenso sulla scelta della zona nel la quale sono in corso i lavori per la costruzione del depuratore (località Campo Sportivo). Due sostanzialmente i motivi: primo, perché si tratta di una zona troppo vicina al centro abitato e che viene quindi considerata di «espansione»; secondo, perchè la localizzazione è stata effettuata — a giudizio della amministrazione e dei partiti — in modo verticistico ed antidemocratico.

le frane sotterranee

Ma vediamo con ordine quali sono le posizioni del PCI, del PSI e del PSDI di Forio e quali le accuse che muovono all'amministrazione comunale, alla giunta regionale ed alla Cassa per il Mezzogiorno.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO: «La Cassa ha permesso che a redigere i progetti per il depuratore e per la galleria nella quale scorreranno le condotte che porteranno i liquami da Ischia Porto a Forio fossero addirittura gli ingegneri della ditta che ha vinto l'appalto per i lavori — ha detto Nino d'Ambra, socialdemocratico. Non è certo una garanzia — e sotto tutti i punti di vista — secondo noi». Inoltre la Cassa per il Mezzogiorno non avrebbe assolutamente tenuto in considerazione le relazioni di studiosi e geologi di fama internazionale (Opinneimer, Ritman e Marinelli) secondo i quali far «scorrere» nel sottosuolo isolano una galleria della lunghezza di diversi chilometri sarebbe una follia: per le caratteristiche stesse del sottosuolo dell'isola di Ischia (di natura vulcanica) sarebbero, infatti, altissimi i rischi che la «galleria» ceda per il calore o per piccole.

REGIONE: «E' assurdo il metodo con il quale si è arrivati alla localizzazione della zona — ha detto Franco Iacono, per il PSI. Si era detto che nella scelta avrebbe dovuto giocare un ruolo di non secondaria importanza anche l'ente locale. Così non è stato. Improvvisamente, qualche mese fa, senza che nessuno di noi sapesse nulla sono arrivate le ruspe ed hanno cominciato i lavori». E' in discussione, quindi, il metodo politico seguito nell'individuazione dell'area. Ed in questo senso, secondo i consiglieri comunali di PCI, PSI e PSDI, a livello regionale non c'è stato uno sforzo sufficiente dei partiti democratici perché l'ente locale fosse coinvolto nella scelta.

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE: E' oggetto delle critiche più aspre. La polemica dei consiglieri dei partiti di sinistra è rivolta tanto contro l'intera amministrazione di centro-destra quanto contro il sindaco in prima persona. «Gaetano Colella (il sindaco di Forio *ndr.*) deve smetterla di vendere fumo — ha detto Nicola La Monica, comunista. Non ha fatto nulla per impedire che avessero inizio i lavori per il depuratore. In tutta la vicenda lui ha responsabilità gravissime: ha disatteso delibere approvate all'unanimità con le quali tutto il consiglio chiedeva che il comune impedisse la prosecuzione dei lavori». I consiglieri del PCI, del PSI e del PSDI pensano addirittura che alcune sue iniziative (come per esempio prima il sequestro e poi la revoca del sequestro del cantiere dove si lavora per costruire il depuratore) siano state soltanto strumentali. Gaetano Colella ha detto, a sua volta, Michele Regine, socialista — ha tenuto sino ad ora un atteggiamento teso solo a «salvare la faccia».

PCI, PSI e PSDI hanno infine ribadito di essere intenzionati, ora più che mai, ad incalzare l'amministrazione perché finalmente prenda iniziative atte a bloccare i lavori. «Non è che non vogliamo il depuratore a Forio — ha precisato il compagno Vittorio Recaldieri — soltanto che quella zona non ci sta bene. La decisione deve essere presa dopo un nuovo confronto tra Comune e Regione».

Per domani è previsto, proprio su questi temi, un dibattito che si svolgerà alle 19 in piazza Matteotti.

f. g.

Pretende aumenti di 150-200 mila lire

ATAN: domani nuovo sciopero della Cisal

Il trasporto urbano è nuovamente nel caos a causa degli inutili e incomprensibili scioperi proclamati all'ATAN dal sindacato autonomo Cisal. Dopo quello di mercoledì pomeriggio, in concomitanza con la partita Napoli Tbilisi un altro sciopero è stato effettuato ieri mattina. Ovviamente si ripeterà domani pomeriggio, dalle 17 alla fine dei turni di lavoro. La scelta della domenica, infatti, come giornata per scioperare, rientra nella peggiore tradizione della Cisal: nei giorni festivi il numero dei pullman è normalmente ridotto e basta lo sciopero di poche persone per paralizzare l'intera azienda

Ieri mattina intanto il disagio per i viaggiatori è stato notevolissimo: i pullman rimasti in servizio erano affollatissimi, mentre alle fermate aumentava sempre più il numero delle persone in attesa, comprensibilmente esasperate da una forma di lotta che danneggia migliaia di cittadini e che si regge su motivazioni del tutto assurde.

Leggendo infatti i volantini distribuiti dalla Cisal si scopre che il reale motivo dello sciopero, oltre ad una generica richiesta di potenziamento dell'azienda, è incentrato sulla corresponsione delle «competenze accessorie». Tradotto in termini più comprensibili gli autonomi della Cisal chiedono un aumento mensile che oscilla dalle 150 alle 200 mila lire a persona: una richiesta semplicemente assurda e chiaramente demagogica.

Mentre la città è attraversata da forti tensioni sociali, la Cisal non rinuncia alla strada della provocazione. E non è un caso che sceglie come portavoce il foglio laurino.

Confermato che si terrà a Napoli

A ottobre convegno sulla cantieristica

Il convegno nazionale sulla cantieristica navale avrà luogo a Napoli il 5-6 ottobre prossimi. E' stato confermato nell'incontro a Roma del gruppo di lavoro del comitato nazionale permanente per la cantieristica cui ha partecipato anche la Regione Campania e precisamente la presidenza della giunta ed i servizi della programmazione economica e dei trasporti porti ed aeroporti. Nella riunione sono stati messi a punto alcuni aspetti organizzativi che saranno curati dalla Regione con la collaborazione della provincia di Napoli. Nel pomeriggio del 5 ottobre terranno una conferenza stampa il presidente del comitato, onle Renato Bastianel, il presidente della regione avv. Gaspare Russo e altri membri del comitato che è costituito dalle regioni marinare e altri enti locali. Il convegno a cui sono invitati esponenti nazionali delle associazioni di categoria e delle federazioni sindacali CGIL, CISL, UIL nonchè rappresentanti politici, governativi e regionali, e operatori pubblici e privati, si occuperà principalmente del piano di settore per la meccanica e cantieristica navale. Esso precederà di qualche mese la conferenza regionale sulla portualità già da tempo indetta dalla giunta regionale ma rinviata in attesa di sviluppi della situazione di ristagno in cui trovasi l'economia marittima. Il convegno di ottobre sarà preceduto da un incontro preparatorio tra Regione, Provincia e Comune di Napoli, comune di Castellammare di Stabia, e le confederazioni di categoria CGIL, CISL, UIL.

il partito

ATTIVO ZONA
A Marano, ore 16, attivo di zona con Eugenio Donise.

CONSULTORI
A Poggiomarino, ore 18,30, nella biblioteca comunale assemblea pubblica sulla proposta dei comunisti per il regolamento e il ruolo dei consultori con Pina Orpello.

SITUAZIONE POLITICA
A San Sebastiano, ore 18,30, assemblea sulla situazione politica e sul piano Pandolfi con Ricciotti Antinolfi.

FGCI
In Federazione, ore 9, riunione del coordinamento dei disoccupati con i responsabili di zona e i segretari di circolo, con Calazzo.
A S. Anastasia, ore 19, assemblea sull'organizzazione del festival di Città Futura con De Simone e Nughes. A Nola, ore 18, riunione sull'informazione con Libertino.

Errata corrige

Per un incresciuso refuso tipografico, nel sommario del titolo apparso ieri sul convegno degli amministratori meridionali si leggeva che le relazioni erano state tenute dai compagni Scippa e Accardo. Per una corretta informazione precisiamo che il dr. Pasquale Accardo è sindaco di Torre del Greco ed è democristiano.

E' successo alla Selenia durante la visita di una delegazione straniera

Per un pranzo «speciale» intossicati in 200

La diagnosi è per tutti di gastroenterite acuta - Tre lavoratori condotti al Cotugno hanno rifiutato il ricovero - Il pretore di Marano ha ordinato una serie di analisi sui cibi avanzati e le scorte di magazzino - All'inizio dell'anno la mensa era stata rinnovata

Era un pranzo fuori dall'ordinario, cucinato per un'occasione speciale: la visita in fabbrica di una delegazione internazionale (50 fornitori e tecnici giunti da tutto il mondo). Ha causato invece — inopinatamente — un'intossicazione in massa. Oltre duecento operai si sono sentiti male: tre sono finiti all'ospedale Cotugno (ma hanno rifiutato il ricovero); un altro gruppo di una cinquantina di persone ha dovuto abbandonare la fabbrica perché non era più in grado di lavorare.

E' successo ieri mattina alla Selenia di Giugliano (gruppo STET), un'azienda con circa 800 dipendenti che produce impianti telefonici e radar per uso civile.

La diagnosi — formulata dal dottor Avallo, medico alla Selenia del Fusaro; era assente invece quello dello stabilimento di Giugliano — parla per tutti di gastroenterite acuta di natura da accertare. Ma evidentemente ci deve essere stato qualche cibo guasto che ha provocato agli oltre duecento dipendenti, operai e impiegati, mal di pancia, vomito e dissenteria.

Il pasto sotto accusa consisteva in pasta al forno, tacchino arrosto e piselli, dolce e frutta. Il pretore di Marano ha ordinato che siano prelevati campioni dagli avanzi e le scorte di magazzino per effettuare una serie di analisi. I tre dipendenti trasferiti all'ospedale per malattie infettive Cotugno si chiamano Mario Riccardo, Gerardo Caruso e Antonio Tessoro. Per fronteggiare la situazione d'emergenza l'azienda, oltre ad aver messo a disposizione la propria autoambulanza, ha chiesto l'intervento anche di un medico dell'ENPI d'ente per la prevenzione degli infortuni) e di un medico condotto di Giugliano. Ma i disagi per gli operai sono stati ugualmente notevoli.

Ieri mattina, poco dopo l'ingresso in fabbrica, un nutrito gruppo di lavoratori ha chiesto di essere visitato in infermeria. Tutti infatti nella nottata si erano sentiti male. Dalle 9 fino alle 12,30 sono state 289 le persone che sono passate per l'infermeria (l'azienda invece parla di 221 dipendenti). Per tutta la mattinata in effetti l'attività della fabbrica è rimasta pressoché paralizzata. Sono stati gli stessi dipendenti a pensare che responsabile della intossicazione è stato il «pranzo speciale» di giovedì; la stessa azienda non esclude questa ipotesi d'altra parte solo un pasto in comune può essere la causa di un'intossicazione di massa di così vaste proporzioni.

La tensione in fabbrica per tutta la giornata di ieri è stata comprensibilmente alta. Il consiglio di fabbrica ha chiesto che la mensa venisse chiusa per precauzione. La direzione aziendale, invece, non ha ritenuto necessario il provvedimento. E' stato chiesto anche l'intervento dell'ufficiale sanitario di Giugliano, dottor D'Alteriis, che però si è limitato a mandare in fabbrica un vigile sanitario. Ai dipendenti, comunque, a Mezzogiorno è stato dato semplicemente riso in bianco e carne arrosto.

Non è la prima volta che alla Selenia, che pure dispone di una mensa tra le più moderne ed efficienti del napoletano, si verificano intossicazioni di massa. Altri incidenti si erano già registrati negli anni passati, causando sempre preoccupazione ed allarme tra i visitatori. Il fenomeno però nel passato sembrava essere maggiormente collegato all'acqua che veniva attinta da un pozzo all'interno dell'azienda. Ora invece è stato allacciato il collegamento con l'acquedotto Campano.

Alla Selenia però l'acqua viene utilizzata in gran quantità per il ciclo produttivo e tuttora viene tenuta in grosse vasche che vengono clorate e sottoposte a periodici controlli da parte del laboratorio di igiene e profilassi di Pozzuoli.

Non è da escludere che l'intossicazione sia stata causata proprio dall'acqua. L'azienda, inoltre, ha sostenuto che solo il dolce, servito giovedì nel corso del pranzo «incriminato», era stato acquistato all'esterno. Tutti gli altri cibi erano stati cucinati in fabbrica. La stessa decisione di far pranzare alla Selenia gli ospiti stranieri — secondo l'azienda — era stata presa per evitare i costi di un pranzo in un ristorante cittadino. Nessuno dei 50 tecnici stranieri, comunque, sembra che sia stato male. Anche questo è un particolare singolare. Da gennaio, inoltre, la mensa aziendale è stata completamente riammodernata. E' dotata di strumenti e attrezzature modernissimi sia per la cottura dei cibi che per il lavaggio di vassoi e posate. Insomma dovrebbe essere una mensa ineccepibile, un vero esempio anche per le altre aziende pubbliche napoletane.

Tuttavia, si lamentano i lavoratori e i delegati del consiglio di fabbrica, a distanza di mesi si ripetono casi di intossicazione che coinvolgono sempre un numero più o meno esteso di dipendenti. Evidentemente c'è qualcosa che non funziona in tutta l'organizzazione del servizio. E' necessario — quindi — che tutte le autorità sanitarie competenti facciano il loro dovere per rimuovere definitivamente le cause.

l. v.

Porto: non va escluso dal dibattito economico sul piano Pandolfi

Il porto di Napoli con l'intero sistema portuale della Campania è stato ancora una volta dimenticato. Se ne lamenta il presidente del consorzio autonomo, on. Stefano Riccio, il quale fa rilevare che i temi della portualità napoletana sono stati esclusi da quelli previsti per il convegno organizzato dalle Camere di Commercio sui riflessi che il «piano Pandolfi» può avere nei vari settori dell'economia in Campania e nel Mezzogiorno. In particolare l'onorevole Riccio ha espresso il proprio rammarico per questa omissione con una lettera che ha inviato al presidente della Camera di Commercio di Napoli, dottor Enzo Giustino. Nel documento, il presidente del consorzio sottolinea l'importanza del settore trasporti nel contesto economico e del porto di Napoli rispetto allo sviluppo economico

Peraltro, si fa osservare, la questione dei porti viene affrontata nello stesso documento Pandolfi recentemente presentato alle forze politiche e sociali. Di qui, fa osservare il consorzio del porto, l'importanza e la necessità di inserire nel convegno, unitamente ai temi già annunciati, la vasta problematica dei trasporti ed il ruolo fondamentale dei porti in riferimento alla produttività ed all'incremento economico del Mezzogiorno. Sulla questione che è stata posta si sono dichiarate d'accordo anche le organizzazioni sindacali

SIT-SIEMENS — I lavoratori del settore CTP (centrali telefoniche pubbliche) sono in agitazione e l'altro giorno hanno scioperato per mezz'ora in tutti i posti di lavoro della Campania. Essi rivendicano la corretta applicazione dell'accordo aziendale che è stato strappato nello scorso aprile dopo un anno di lotte. Accordo che l'azienda finora ha cercato sistematicamente di eludere. Tra l'altro i lavoratori ponzone l'accento sul problema del decentramento che l'accordo prevede e regola in modo chiaro e che l'azienda invece interpreta e tenta di attuare in modo arbitrario e unilaterale.

La questione si collega anche ai problemi della ristrutturazione in atto. Il settore delel centrali pubbliche, infatti, sarà ridimensionato. Di qui la richiesta che il personale esuberante venga assorbito nelle nuove strutture decentrate, anche attraverso concorsi.

Nuovo complesso sportivo sarà inaugurato stasera ad Agerola

Oggi ad Agerola, l'Amministrazione comunale aprirà alla popolazione ed agli sportivi due impianti: una piscina ed 18. sarà organizzata dall'E.P.T. di Napoli, che curerà anche una palestra coperte. La cerimonia d'inaugurazione, alle ore la gestione del complesso. Il Comune di Agerola ha realizzato le attrezzature con due mutui, contratti con l'Istituto per il Credito Sportivo per complessive L. 440.500.000.

Com'è noto l'Istituto per il Credito Sportivo, creato con la legge 24-12-52 n. 1295, ha come fine precipuo l'esercizio del credito in favore di: Enti locali e di altri Enti pubblici che intendono realizzare impianti sportivi o comunque migliorare attrezzature già esistenti, sulla base di progetti approvati a termine di legge. Attualmente al C.P. CONI Napoli in corso pratiche di concessione di mutuo sportivo a favore dei seguenti Comuni: Agerola, Anacapri, Bruscano, Cicciano, Ischia, Casavatore, Giugliano, Massalubrense, Melito, Monte di Procida, Pompei, Quarto, S. Anastasia, Somma Vesuviana, Striano, S. Sebastiano al Vesuvio, S. Antonio Abate, Torre Annunziata e Vico Equense, per un importo complessivo di L. 2.350.000.000.

Altre manifestazioni a S. Carlo Arena, a Caivano, a Torre del Greco e Castellammare

Per il «festival dell'Unità» di Bagnoli anche una mostra degli operai Italsider

Bagnoli e l'Italsider. Questo il tema conduttore del festival dell'Unità che si è aperto ieri: sera nel popoloso quartiere partenopeo con un comizio del compagno sen. Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli. All'interno del villaggio, a ribadire lo stretto collegamento in cui sorge, è stato allestito uno stand sull'Italsider. Lo spazio è stato curato in modo particolare dai compagni che lavorano nella fabbrica, i quali hanno dato il loro contributo anche all'organizzazione di tutta la festa.

All'interno dello spazio «Italsider» è stata allestita tra l'altro, anche una mostra. Il tema che guida il visitatore è quello delle nuove produzioni possibili nello stabilimento dopo un adeguato processo di riconversione. E oggi pomeriggio i compagni hanno organizzato anche un dibattito sull'«Italsider e l'occupazione giovanile», al quale prenderanno parte i compagni: Formica, Marzano e Minopoli, della segreteria nazionale della FGCI.

Domani, domenica, alle 10,30 il gruppo consiliare di quartiere con gli assessori Anzivino e Nespoli e col compagno Cotroneo, responsabile di zona, discuterà con i cittadini dei problemi di Bagnoli: alle 18 si svolgerà un dibattito sul «Contributo comunista nelle istituzioni alla lotta delle donne» al quale parteciperanno le compagne Alessandra Bonanni, consigliere regionale, Ersilia Salvato, deputato al parlamento, e Emma Maida, assessore al comune di Napoli.

Alle 20,30 si terrà il comizio di chiusura della manifestazione. Parlerà il compagno Eugenio Donise, segretario della federazione napoletana.

Se il festival di Bagnoli ha una caratteristica di collegamento tra la fabbrica e il quartiere, anche la sezione di S. Carlo Arena ha fatto uno sforzo per collegare il festival con la realtà produttiva della zona. Per questo, domenica mattina, nei pressi della sezione (dove sorge, del resto, lo spazio festival) si terrà un dibattito che ha per tema «i problemi del commercio» al quale parteciperanno gli assessori comunali Imbimbo (PCI) e Locoratolo (PSI).

Il comizio di chiusura della manifestazione per la stampa comunista sarà tenuto dal compagno Berardo Impegno. In provincia di Napoli proseguono oggi le «feste dell'Unità» a Caivano, Castellammare di Stabia (sezione Gramsci) e a Torre del Greco. A Caivano la festa si concluderà domenica con un comizio del compagno Benito Visca

Oggi, invece, a Castellammare, si terrà un dibattito sui problemi del porto stabiese al quale parteciperanno un rappresentante del PSI ed i compagni Mola ed Alfano. Alle 18 è previsto, anche, un dibattito sul «problema della casa e equo canone» al quale prenderà parte la compagna Ersilia Salvato.

Domenica alle 10,30 infine, si discuterà nella Sala Buozzi, con il compagno Massimo Lo Cicero del delicato e complesso problema delle terme stabiane. La manifestazione organizzata dalla sezione Gramsci si concluderà in serata con un comizio del compagno Andrea Geremicca, assessore al comune di Napoli.

A Torre del Greco, nell'ampia villa comunale, oggi alle 11 sarà di scena lo sport. E' il tema del dibattito che sarà svolto dai compagni Vito Cardone dell'ARCI, e Marino Marquardt, dell'Unità. Alle 19 altro dibattito, sui «problemi della casa» con la compagna Sbrizzolo, deputato al Parlamento

Domenica alle 10,30 sono previsti due dibattiti: uno su «trasporti e territorio», organizzato con la collaborazione dei compagni dell'officina FS di S. Maria La Bruna, e al quale parteciperà anche il direttore della sezione compartimentale di Napoli, l'on. Caldoro (PSI), ed i compagni sen. Mola e Marino Demata; l'altro su «una politica culturale del territorio» con i compagni Fittipaldi, Vitiello, Cutolo e Giulio Baffi.

Alle 19 dibattito «sviluppo economico ed occupazione» con la partecipazione dei compagni Vozza, Maddalena Tulanti e Messina.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi sabato 16 settembre 1978. Onomastico: Corneio (domani Satiro).

CONVEGNO SU «ABORTO MALATTIE MENTALI E DROGA»
Oggi alla sala Santa Chiara in Piazza del Gesù alle ore 17 comincerà un convegno interregionale, indetto dal partito radicale, sul tema: «Aborto, malattie mentali e droga». I lavori si concluderanno nella giornata di domenica 17.

DIBATTITO SULLE CONDOTTE SOTTOMARINE A «CANALE 34»
L'emittente televisiva «Canale 34» manderà in onda questo pomeriggio, alle ore 16, un dibattito sulla vicenda delle condotte sottomarine al quale hanno preso parte Antonio Parise (PCI), Aldo De Flavis (DC), Fausto Corace (PSI), Giovanni Grieco (PSDI), Giuseppe Ruspantini (PRI), Rosario Rusciano (PLI), Di Caprio (MSI-DN).

FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia **S. Giuseppe - S. Ferdinando:** 77; via Merzellina 148. via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo Vicaria:** S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale, corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218 **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Pisicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** c.so Secondigliano 174. **Posillipo:** piazza Salvatore Di Giacomo 122. **Bagnoli:** via Acate 28. **Poggioreale:** via Taddeo da Sessa 8. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** via Napoli 25

NUMERI UTILI
Segnalazione di carenze igienico sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935
Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva telefono 315.032.
Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014 294.202.
Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.

BENZINAI NOTTURNI
Fino al 30 settembre rimangono aperti nelle ore notturne dalle 22,30 alle 7 i seguenti distributori di benzina: Piazza Mergellina, AGIP; via Caio Duilio, AGIP; piazza Lala, IP; viale Michelangelo, Esso; Ponte di Casanova, Esso; Pianura, via Provinciale; via Foria, Fina; corso Europa, AGIP; via Vittorio Emanuele, Mobil; via Galileo Ferraris, Esso; piazza Carlo III, Mobil-Total; statale 7 bis, Mach; via Argine, API-Mach; viale Maddalena, AGIP; via Nuova Miano, Mach; quadrivio Arzano, Esso; via Caserta al Bravo, Fina; via S. Maria a Cubito, Mobil-IP.

In provincia: Castellammare, AGIP; corso Europa; Pompei, Chevron, viale Mazzini; Portici, AGIP, via Diaz; Pozzuoli, IP, via Domiziana.

Duro colpo a una situazione occupazionale già debole

La Sele-Cavi licenzia 52 operai Battipaglia prepara lo sciopero

Immediata la risposta dell'intera città — Una manifestazione di chimici e metalmeccanici — L'azienda ha pesanti responsabilità nel deficit finanziario — Dovrebbe essere prorogata la cassa integrazione per la ceramica

SALERNO — Battipaglia sta già preparando una risposta decisa all'attacco ai livelli occupazionali già bassi portato dalla direzione della Sele-Cavi con la formalizzazione dei licenziamenti di 52 operai già annunciato alla fine di luglio. Entro la prossima settimana uno sciopero generale ed una manifestazione dell'industria chimica e metalmeccanica, praticamente la quasi totalità dell'apparato produttivo, varrà a ribadire nei confronti del padronato, del governo e della regione l'impossibilità di continuare la politica di logoramento dell'economia, dell'apparato produttivo di Battipaglia e di tutta la piana del Sele. Neppure è possibile aspettare ancora gli investimenti promessi più volte e mai venuti, quei posti di lavoro che oggi, come i licenziamenti alla Sele-cavi confermano, tendono a diminuire anzi che aumentare. Ciò mentre la piana del Sele attende ancora di vedere restituite ad un uso produttivo le terre di Persano, un vero e proprio polmone dell'economia della zona da troppo tempo inutilizzato. La Sele cavi in questi mesi ha rifiutato totalmente il confronto sulla sua decisione di licenziare i 52 lavoratori sia in un incontro tenuto alla regione sia in un altro tenuto al ministero del Lavoro. Qual è il disegno quindi di questa azienda del gruppo Manuli che nello stabilimento di Battipaglia occupa 330 operai? Già nel luglio scorso l'azienda non escludeva di potere andare al di là dei 52 licenziamenti, producendo anche ulteriori ridimensionamenti dei livelli occupazionali. Essa lamenta perdite per ciò che riguarda i propri bilanci e crede di poterle ridurre licenziando mentre invece farebbe bene, come sottolineano al sindacato, a chiedersi se le modalità di attuazione tecnica della produzione, piene di errori di elaborazione del prodotto, non siano la vera causa della grave situazione finanziaria, insieme ad una direzione commerciale e produttiva che rifiuta perfino il confronto con il sindacato sulle proposte in piano di sviluppo. A parte ciò l'azienda non si ritiene neanche interessata al piano di settore per i telefoni nè vuol fare considerazioni sulle prospettive di sviluppo che nel settore dei cavi elettrici e telefonici esistono. Nel quadro generale dell'economia della zona e dell'intera provincia, che con la crisi della ceramica vede attaccato un settore consistente dell'intero apparato produttivo la questione della Sele-cavi non è quindi cosa di poco peso « migliaia sono i disoccupati e gli iscritti alle liste speciali in questa zona — conferma il compagno Filippo Carinci, segretario cittadino di Battipaglia del PCI — e forte è la tensione pure per le vicende dei nuovi insediamenti, per migliaia di nuovi posti di lavoro, promessi dal governo e non realizzati. Per questo noi crediamo — ha continuato il compagno Carinci — che la classe operaia della Pian del Sele debba riprendere con forza la lotta per l'occupazione e lo sviluppo, respingendo la linea di disimpegno produttivo della Sele-cavi.

Per quanto riguarda la vertenza della ceramica intanto, è previsto per mercoledì un incontro al ministero della industria per la questione della D'Agostini in particolare. Garanzie intanto sono venute dall'incontro tenuto in prefettura per ciò che riguarda la proroga della cassa integrazione per il settore della ceramica per consentire una soluzione globale e positiva del problema, utilizzando la legge « 675 ». E' stata per altro definita la questione riguardante i corsi di riqualificazione per gli operai eccedenti dal processo di riconversione della Pennitalia che, come hanno sancito precedenti accordi, saranno impiegati alla Coral. Su questo va registrata una grave inadempienza della giunta regionale che si era impegnata (se ne era fatto portavoce il presidente Russo), a garantire un'integrazione per la cassa integrazione

f. f.

Una recente manifestazione dei lavoratori della piana del Sele

Manifestazione a Salerno contro lo « Scià »

Si tiene oggi alle 18,30 a piazza Portanova a Salerno una manifestazione contro le stragi sanguinose volute dal governo dello Scià in Iran per il diritto del popolo iraniano a liberarsi dalla tirannia ed anche in appoggio alla lotta dei popoli del Nicaragua e del Cile.

Alla manifestazione, indetta dal comitato cittadino del PCI di Salerno e da altre forze politiche democratiche, interverrà il compagno Magik, della resistenza iraniana; vi saranno anche spettacoli ed interventi di solidarietà del Canzoniere popolare salernitano, del Folk Project e Renato Noce.

Stamane s'inaugura il Sudpel

Oggi alle 11 s'inaugura il XXVII Sudpel « Salone nazionale della pallettteria » organizzato dall'ente Mostra d'Oltremare con la collaborazione di un comitato di tecnici del settore presieduto dal dr. Antonio Attanasio.

La rassegna che tanto interesse ha fin qui suscitato tra i numerosi operatori della categoria, ospita in questa edizione le più qualificate ditte produttrici dei vari settori merceologici dell'uso e della lavorazione delle pelli.

Il Sudpel riservato ai soli operatori economici osserverà orario ininterrotto dalle ore 9 alle 19 oggi, domani e lunedì mentre chiuderà i battenti martedì 19 settembre alle ore 14.

Si vota il 24 settembre prossimo

Nel Casertano alle urne per rinnovare 4 Consigli

Con la proporzionale a Casal di Principe e Alife - Con la maggioritaria a Recale e Succivo - In questi due comuni il PCI nelle liste unitarie

Domenica 24 settembre si voterà in provincia di Caserta per il rinnovo dei consigli comunali di Alife, Casal di Principe, Recale e Succivo, comuni retti da gestione commissariale. Si voterà con il sistema proporzionale nel comune di Alife per l'elezione di 20 consiglieri e nel comune di Casal di Principe per la elezione di 30 consiglieri, mentre con il sistema maggioritario nei comuni di Recale e Succivo per l'elezione di 20 consiglieri.

Succivo (5.460 abitanti, 3.360 elettori) è un comune della zona aversana dove la votazione del consiglio comunale si svolge ad un anno circa da quelle dell'anno scorso che videro il successo della lista democristiana che conquistò la maggioranza assoluta dei seggi; allo scioglimento del consiglio comunale si è pervenuti proprio a causa delle spaccature interne al gruppo di maggioranza su questioni relative all'edilizia.

Quattro le liste presenti: la DC, la lista di « Unità democratica » che comprende forze di sinistra ed indipendenti, l' « Orologio », di cui fanno parte dissidenti dc ed infine la « Spiga di grano » in cui confluiscono varie forze di matrice qualunquista.

A Recale, che è collocato nel cuore della zona casertana (4.749 abitanti, 3.160 elettori) si è prevenuti alla gestione commissariale a causa della rottura della lista unitaria di sinistra: sotto le accuse delle forze autenticamente di sinistra, il sindaco che gestiva il potere con metodi antidemocratici e facendo ricorso al personalismo, ha dovuto dimettersi.

Le liste a Succivo e Recale

SUCCIVO: LISTA DI « UNITA' DEMOCRATICA »

1) **Tinto Vittorio** (avvocato, indipendente)
2) **Belardo Francesco** (operaio Pozzi, indipendente)
3) **Belardo Salvatore** (contadino, indipendente)
4) **Chiacchio Raffaele** (autista)
5) **Chiariello Raffaele** (operaio metalmeccanico)
6) **Compagnone Gaetano** (operaio edile, indipendente)
7) **Crispino Mario** (operaio edile)
8) **Di Leva Salvatore** (architetto)
9) **Di Vilio Pasquale** (contadino)
10) **Marsilio Salvatore** (dipendente TPN, indipendente)
11) **Merolese Salvatore** (operaio)
12) **Papa Alessandro** (impiegato Face-Standard, indipendente)
13) **Perrotta Salvatore** (operaio metalmeccanico)
14) **Russo Pasquale** (artigiano, indipendente)
15) **Tessitore Luigi** (ferroviere)
16) **Tessitore Salvatore** (geometra)

RECALE: LISTA N. 2 « UNITA' DEMOCRATICA »

1) **Ommeniello Vincenzo** (impiegato)
2) **Capasso Domenico** (insegnante)
3) **Ciolli Rocco** (operaio 3M, indipendente)
4) **Di Maio Domenico** (dipendente FS, indipendente)
5) **Di Maio Gabriele** (pensionato, indipendente)
6) **Garofalo Giovanni** (operaio)
7) **Maccariello Luigi** (geometra)
8) **Magnotta Vincenzo** (imprenditore edile, indipendente)
9) **Mastroianni Benedetto** (dipendente Beni culturali, indip.)
10) **Papa Gaetano** (operaio)
11) **Rossi Carmine** (dipendente FS, indipendente)
12) **Russo Domenico** (artigiano)
13) **Russo Giuseppe** (impiegato ministero Difesa)
14) **Squeglia Giuseppe** (dipendente FS, indipendente)
15) **Stellato Teresa** (universitaria)
16) **Vastano Aniello** (dipendente FS, PDUP)

Portici: dibattito sull'informazione

L'informazione a Portici e in Campania è il tema di un dibattito che si svolgerà domenica, alle 10,30, nell'aula consiliare del Comune di Portici. All'incontro parteciperanno esponenti del sindacato dei giornalisti e gli esperti del settore dei partiti dell'arco costituzionale.

Nuovo tentativo della malavita di mettere le mani sul denaro pubblico

A Villa Literno due bombe del racket in un cantiere

L'esplosione, molto violenta, ha distrutto un tabulatore ed una gru per un valore di 100 milioni - Nel passato i lavoratori avevano sconfitto il sistema del subappalto - Muro di omertà eretto dall'azienda

CASERTA — Due bombe sono esplose nella notte scorsa, nei cantieri della SLED, la società che sta provvedendo alla costruzione di vasche di disinquinamento nella zona di villa Literno. La violenta deflagrazione — mentre scriviamo sono ancora sul posto gli inquirenti — ha completamente distrutto un tabulatore (si tratta di un trivellatore) ed una gru il cui valore supererebbe, stando ad una prima stima, i 100 milioni di lire. Ancora, quindi, un attentato sul cui carattere mafioso ed intimidatorio non sembrano esserci dubbi. Infatti per la SLED (Società lavori di disinquinamento), cui il consorzio SIF, composto da tre società operanti nel campo delle costruzioni di opere pubbliche e cioè la Sogene, l'Italimpianti e la Fondedile, ha dato vita per l'esecuzione di lavori in questo specifico settore, questo è il quarto attentato che subisce nel giro di pochi mesi, da quando, cioè, le è stato affidato l'appalto per eseguire opere di disinquinamento (grandi vasche vengono infatti costruite tra villa Literno e Castelvolturno) come è previsto dall'apposito progetto speciale che interessa tutto il golfo di Napoli. La malavita della zona tenta, così, di accaparrarsi una fetta del denaro pubblico e mira a raggiungere questi obiettivi senza badare ai mezzi: addirittura alcuni mesi orsono « costrinse » il consorzio SIF a cedere in subappalto i lavori a società vicine alla malavita anche se una tale procedura era vietata dalla legge. Nei cantieri si era instaurato un vero e proprio clima di intimidazioni nei confronti dei lavoratori che vennero costretti a turni di lavoro massacranti e diffidati dal far ricorso alle organizzazioni sindacali. Ma nonostante il clima di paura, le continue intimidazioni e le minacce, i lavoratori diedero vita ad un lungo sciopero in segno di protesta e con un'iniziativa intelligente investirono della questione le istituzioni, il Consiglio comunale e l'amministrazione provinciale: così queste società subappaltatrici furono spazzate via e la SIF riprese l'appalto e la direzione dei lavori. Anche questo importante successo dei lavoratori non smontò l'iniziativa e l'arroganza della malavita locale e circa sei mesi fa il cantiere fu oggetto di un altro attentato, il penultimo della serie. Anzi la malavita estese il suo campo di azione e venne colpito dopo poco, e per la prima volta, a dimostrazione del fatto che era avvenuta una svolta nella individuazione degli obiettivi, un impianto industriale, la Lollini di Gricignano. La convinzione che il preoccupante dilatarsi del racket delle tangenti e degli appalti con l'attacco ai centri produttivi poneva, tra l'altro, seri pericoli per l'intero apparato economico fu alla base di una riuscitissima giornata di lotta contro la criminalità che interessò tutta la zona.

Le indagini? Mentre scriviamo, come abbiamo già riferito, gli inquirenti, i carabinieri di Aversa e di Villa Literno, sono sul posto per accertare la dinamica dell'attentato e raccogliere la versione dei testimoni. Pare però, che sul posto, al momento dell'esplosione, ci fosse solo un guardiano notturno, che per altro, poco prima dell'esplosione, si era allontanato dal suo posto sostenendo di sentirsi male. Del resto, gli inquirenti si stanno scontrando con un incomprensibile e grave muro di omertà opposto dai dirigenti dell'azienda.

Mario Bologna

Due mafiosi ad attendere gli operai

E' successo nel cantiere dell'ospedale civile di Nocera Inferiore - L'appalto dei lavori è della ditta siciliana Maniglia - Le intimidazioni mandano deserta l'assemblea

SALERNO — C'erano due mafiosi ad aspettare i sindacalisti che ieri dovevano tenere l'assemblea nel cantiere del costruendo ospedale civile di Nocera Inferiore dove ha l'appalto l'impresa siciliana Maniglia. Il risultato è stato che allo squillo della sirena del cantiere che annunciava l'interruzione del lavoro per la riunione hanno risposto solo 5 operai su 60. Eppure i 60 operai della Maniglia sono tutti iscritti al sindacato, anzi buona parte di essi vi milita con assiduità. Si è avuta in tal modo una testimonianza evidente di come si sia diffuso nel cantiere un clima di intimidazione, determinato da vero e proprio terrorismo psicologico usato non solo dai due figuri che erano ieri a « controllare » i movimenti dei lavoratori — e che comunque ormai sono di casa — ma anche da altri due personaggi nei giorni scorsi intervenuti più volte presso il cantiere della Maniglia.

Qualche mese fa inoltre proprio qui era avvenuto il pestaggio di alcuni delegati sindacali all'atto della presentazione successiva alla loro nomina. « Non fate venire nessuno, se no ve la passate male! »: così i due mafiosi avevano avvertito gli operai. Ieri poi ai sindacalisti recatisi presso il cantiere per l'assemblea avevano detto: « Non siete gente gradita ». Poco è mancato che si arrivasse di nuovo alle mani.

Nei giorni scorsi dopo che su richiesta del sindacato l'Ispettorato del Lavoro aveva ispezionato il cantiere e l'ufficiale sanitario aveva compiuto un sopralluogo sull'ambiente di lavoro, l'impresa si era finalmente decisa ad installare i servizi igienici. E ciò dopo che per lungo tempo i lavoratori erano stati costretti a farne a meno per la tracotanza della direzione. Intanto i responsabili di zona del sindacato di categoria, hanno inviato all'impresa e per conoscenza al pretore di Nocera, una lettera che nel notificare l'avvenuta elezione di nuovi delegati e la convocazione dell'assemblea di ieri, avverte della situazione creatasi nel cantiere anche con riferimento al diffondersi dello stesso fenomeno nell'agro nocerino.

Su quanto è succeduto al cantiere Maniglia e sul sempre più preoccupante intervento delle organizzazioni mafiose, l'iniziativa generale di lotta del sindacato unitario è in questi giorni in fase di organizzazione. Intanto è stato chiesto per la prossima settimana un incontro con il sindaco di Nocera.

Fabrizio Feo

A Scafati nel settore conserviero

Altre 12 aziende firmano un buon accordo sindacale

Le assunzioni, il versamento degli oneri sociali, il rispetto delle paghe sindacali e della presenza del sindacato al centro del documento - Un colpo al lavoro nero

Si allarga il controllo sindacale e dei lavoratori sulle aziende del settore conserviero dell'agro Nocerino-Sarnese, con la firma di un ulteriore accordo tra l'organizzazione sindacale unitaria degli alimentaristi e 12 aziende (Carotenuto, Chiavazzo, D'Angolo, Di Lallo, Faiella Cipac, Longobardi ed altre) di Scafati. L'accordo, come quello firmato recentemente con le 4 maggiori aziende conserviere di Angri e che in questo caso interessa circa 2000 lavoratori tra operai fissi e stagionali, riguarda principalmente le questioni del collocamento, del versamento degli oneri sociali, del rispetto delle paghe sindacali e della agibilità sindacale in fabbrica.

In particolare le 12 ditte s'impegnano ad applicare il contratto collettivo nazionale di lavoro vigente e le norme sul collocamento al fino ad oggi per un « uso corrente » sottoposto all'intervento di mediatori e personaggi collegati molto spesso alla malavita.

E' stato poi stabilito un criterio per il quale, come sancisce lo stesso accordo di Angri, le ore di straordinario saranno concordate a seconda dei casi specifici azienda per azienda. Le ditte s'impegnano altresì al rispetto integrale di tutte le norme del decreto ministeriale « Scotti-Marcora » del luglio di quest'anno al fine di ottenere un contributo stanziato dalla CEE per il settore agro-alimentare. Si tratta del secondo importante passo compiuto dal sindacato per giungere ad una eliminazione, attraverso il controllo democratico dei lavoratori, di fenomeni quali il sottosalario, il lavoro nero, giudicati elementi non secondari di squilibrio nel settore conserviero contro cui da anni si sono mosse le lotte dei lavoratori del nocerino per il cambiamento delle condizioni di vita e di lavoro.

Niente «circum» tra Napoli e Torre del Greco

In seguito al crollo dell'ala di un vecchio palazzo in piazza Garibaldi, a San Giorgio a Cremano, la direzione della circumvesuviana ha sospeso, a tempo indeterminato, l'esercizio della linea Napoli-Torre del Greco. La tratta che attraversa San Giorgio a Cremano rasenta l'edificio pericolante e quindi c'è il rischio che un ulteriore crollo possa far cadere macerie sui binari e provocare un deragliamento.

Il sindaco di San Giorgio a Cremano, il compagno Cabirio Cautela, ci ha detto di aver già emesso una ordinanza di abbattimento immediato delle strutture ancora in piedi del palazzo pericolante. Si tratta comunque di una demolizione che richiede particolari accorgimenti tecnici perchè l'edificio pericolante da un lato affaccia sulla piazza Garibaldi ma dall'altro su un dedalo di viuzze e se non si procede in modo adeguato c'è il rischio di un crollo improvviso con conseguenze che potrebbero risultare molto gravi. I lavori dureranno almeno 30 giorni.

La decisione presa dalla Circumvesuviana non mancherà di provocare forti disagi agli utenti. Si calcola che sul tratto Napoli-Torre del Greco viaggiassero ogni giorno non meno di quindicimila persone che ora dovranno servirsi del servizio automobilistico sostitutivo che, certamente, trattandosi di un servizio di emergenza, non sarà in grado di rispondere adeguatamente

Su « Mimo e marionetta »

Castellammare: inizia oggi la rassegna Arci

Spettacoli anche nei Comuni della costiera sorrentina e dei monti Lattari

Inizia oggi la prima rassegna di « mimo e marionette » proposta dall'ARCI di Castellammare e che interesserà cinque comuni dei monti Lattari e della costiera sorrentina. Il programma della rassegna, patrocinata dalla Regione Campania e dalla provincia di Napoli, in seguito ad una serie di incontri avuti con gli enti interessati, è stato parzialmente modificato rispetto a quello precedentemente preannunciato; infatti si è sentita l'esigenza — informa l'ARCI — di distribuire gli spettacoli in un arco di tempo più lungo e su un territorio più vasto.

Per stasera sono fissati due spettacoli: al teatro Tasso di Sorrento (ore 21) Leopoldo Mastelloni presenterà « Le compagnie... »; al teatro Carmen di Pimonte (ore 19,30) si esibirà la compagnia Del Carro in « L'osteria del melograno ». Domani al centro sociale "L. Dehon" di S. Antonio Abate, Leopoldo Mastelloni ancora con « Le compagnie... ».

Martedì inoltre a Pimonte la compagnia Arco Iris si esibirà in uno spettacolo di mimi. Giovedì a Vico Equense replica dello spettacolo della compagnia Arco Iris. Venerdì a Sorrento replica della compagnia Arco Iris. Sabato a Castellammare replica della compagnia Arco Iris; a Sorrento al teatro S. Antonino la compagnia Il Carro presenterà « L'osteria del melograno ».

Mercoledì 27 a Castellammare replica dell'« Osteria del melograno ». Sabato 30 settembre a S. Antonio Abate (centro Dehon) replica dell'« Osteria del melograno ».

Dibattito con Bassolino, Buccico e Scozia al festival di Avellino

AVELLINO — Continua, nella villa comunale di Avellino, con un grosso successo di pubblico il festival provinciale del nostro giornale. Il programma di oggi comprende alle ore 10 un dibattito sul tema: « Avellino in serie A: come organizzare lo sport ». Introduce Luigi Anzalone, corrispondente dell'Unità. Partecipano Antonio Aurigemma, redattore de « Il mattino », Rino Marchese, allenatore dell'Avellino, Marino Marquardt, redattore sportivo dell'Unità, Bruno Passaro, segretario regionale dell'UISP. Le conclusioni saranno tratte dal compagno Ignazio Pirastu, responsabile nazionale sport del nostro partito.

Nel pomeriggio, con inizio alle ore 18, avrà luogo un importante dibattito sul tema: « L'intesa regionale, tempo di verifica ». Parteciperanno i segretari regionali del PCI Bassolino, del PSI Luigi Boccia, della DC Michele Scozia. Alle ore 20 ci sarà un concerto del flautista Severino Gazzelloni

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CERTOSA DI S. MARTINO - Telefono 377.005
Dal 13 al 17 settembre il Collettivo Teatro Ricerca presenta: « Lu iorno 7 agosto dell'anno 1647 » (rivisitazione storico-critica dei momenti di vita napoletana) di Corrado Taranto. Regia di Corrado Taranto, musiche di Aldo Marinello. (Ore 21,15).
CILEA (Via San Domenico Telefono 656.265)
Riposo
CHIOSTRO DI S. MARIA LA NOVA
Riposo

CINEMA OFF D'ESSAI

CINEFORUM TEATRO NUOVO (Viale Camaggio, 2-6 - Portici)
Riapertura il 16 settembre, ore 16,30, ultimo ore 20 con il film Due contro la città, con A. Delon - DR
EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel 377 046)
Easy Rider, con D. Hopper - DR (VM 18)
MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel 682 114)
Easy Rider, con D. Hopper - DR (VM 18)
Clayburgh - S (VM 14)
NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Il dittatore dello stato libero di Bananas, con W. Allen - SA
NUOVO (Via Montecalvario 18 Tel 412 410)
Storie di vita e malavita, con A. Curti - DR (VM 18)
CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
Riposo
CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
Riposo
CIRCOLO CULTURALE « PABLO NERUDA » (Via Posillipo 346)
Riposo
RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218 510)
Gli ultimi tre giorni, di Gianfranco Mingozzi
(11-22,15)
SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Tel 370.871)
I figli non si toccano
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418 680)
Crazy Horse, di A. Bernardini DO (VM 18)
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
La maledizione di Damien, con W. Holden - DR
ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 - Tel. 418.731)
Mazinga contro gli Ufo
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Zombi, con D. Emge - DR
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Sodoma e Gomorra, con S. Granger - SM
DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
2001 odissea nello spazio, con K. Dullea - A
EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Heidi in città, con E.M. Singhammer - S
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Capricorn One, con J. Brolin - DR
FIAMMA (Via L. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Grazie a Dio è venerdì, con D. Summer - M
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel 417.437)
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
I figli non si toccano
METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
Lo chiamavano Bulldozer
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 667.360)
L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A
ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Zombi, con D. Emge - DR

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
I giorni dell'Orca, con C. Zapata - DR
ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.523)
Sodoma e Gomorra, con S. Granger - SM
ADRIANO (Tel. 313.005)
Una donna tutta sola, con J. Clayburgh - S
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel. 616.303)
La soldatessa alle grandi manovre, con E. Fenech - C (VM 14)
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Sono stato un agente CIA
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Bel Ami il mondo delle donne, con N. Nort - S (VM 18)
ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Una donna tutta sola, con J. Clayburgh - S
AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700)
Chiusura estiva
AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.64)
Sono stato un agente CIA, con D. Janssen - A
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Uomini d'argento
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Tel. L'ultimo guappo
Spettacolo musicale
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Sodoma e Gomorra, con S. Granger - SM
EDEN (Via G. Santelice - Telefono 322.774)
L'ultimo guappo
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Chiuso
GLORIA « A » (Via Arenaccia 250 Tel. 291.309)
Il samuray
GLORIA « B »
Explosion conflagration, con T. Tamba - DR
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Bel'Ami
PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Il buio intorno a Monica, con K. Schubert - DR
TITANUS (Corso Novara, 37 - Tel. 268.122)
Le evase

ALTRE VISIONI

AMERICA (Via Fito Anglini, 2) Tel. 248.982)
La mazzetta, con N. Manfredi - SA
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
(Chiusura estiva)
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206.470)
Solamente nero, con L. Capolicchio - G (VM 14)
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
L'ultimo guappo
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
La mazzetta, con N. Manfredi - SA
CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441)
La guerra di Troia, con S. Reeves - SM
DOPOLAVORO PT (T. 321.339)
I padroni della città, con J. Palance - G (VM 14)
ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 - Tel. 685.444)
Pasqualino settebellezze, con G. Giannini - DR
LA PERLA (Via Nuova Agnano, 35 - Tel. 760.17.12)
La mazzetta, con N. Manfredi - SA
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio - Tel. 310.062)
Goodbye amore mio, con R. Dreyfuss - S
PIERROT (Via A.C. De Meis, 58) Yeti il gigante del XX secolo, con P. Grant - A
POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A Tel. 769.47.41)
La mazzetta, con N. Manfredi - SA
QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri - Tel. 616.925)
L'isola del dottor Moreau, con B. Lancaster - DR
VITTORIA (Via M. Piscicelli, 8 Tel. 377.937)
Il deserto dei tartari, con J. Perrin - DR

CIRCOLI ARCI

TEATRO TASSO DI SORRENTO
Sabato 16 settembre alle ore 21, Leopoldo Mastelloni in « ...Le compagnie... » di Leopoldo Mastelloni. (Ingresso L. 2.000)
TEATRO CARMEN DI PIMONTE
Sabato 16 settembre alle ore 19,30 la Compagnia « Il carro » in « L'osteria del melograno » di Lello Guida e Annibale Ruccello. Musiche di Carlo De Nonno. (Ingresso gratuito).
CENTRO SOCIALE L. DEHON - S. ANTONIO ABATE
Domenica 17 settembre, Leopoldo Mastelloni in « ...Le compagnie... » di Leopoldo Mastelloni. (Ingresso L. 1.500).

VI SEGNALIAMO

- « Il dittatore dello stato libero di Bananas » (NO)
- « Goodbye amore mio » (Modernissimo)
- « Easy Rider » (Maximum, Embassy)
- « Una donna tutta sola » (Adriano, Ariston)
- « 2001 Odissea nello spazio » (Delle Palme)

Metropolitan
Arriva «BULLDOZER» con un carico di pugni e risate

Illustrata una mozione presentata dal PCI in consiglio

Decisive scadenze attendono la Regione mentre la giunta sarda resta inadeguata

Non è possibile continuare con interventi scollegati - I programmi di settore e il documento sul piano triennale - La richiesta di una giunta di unità autonomistica - Occorre un programma per il 1979

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Rilancio della rivendicazione autonomistica, attuazione della politica di programmazione regionale per l'occupazione e lo sviluppo: su questi temi è centrata la mozione che il gruppo comunista ha presentato in Consiglio regionale. I contenuti della mozione sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato i compagni Francesco Macis, presidente del gruppo comunista al Consiglio, Gavino Angius, segretario regionale del Partito, Carlo Sanna, Antonio Sechi e Benedetto Barranu della segreteria regionale.

« Occorre riportare il dibattito — ha detto sempre il compagno Macis nella sua introduzione riferendosi alle polemiche dei giorni scorsi — nella sede propria delle aule consiliari, per evitare ambiguità e confusioni. La giunta e il consiglio debbono assumersi le proprie responsabilità: non è possibile che si proceda ulteriormente con iniziative ed interventi fra loro scollegati che rischiano di dar vita ad una disputa puramente teorica mentre i veri temi del dibattito devono essere quelli concernenti il lavoro e l'occupazione nell'Isola »

La mozione comunista presenta un panorama dei principali problemi dai quali è caratterizzata l'attuale fase della vita regionale. La crisi dell'intero apparato produttivo, l'aumento della disoccupazione e del ricorso alla cassa integrazione propongono, pur nel quadro della comune rivendicazione meridionalistica, la necessità di una vigorosa iniziativa autonomistica per salvaguardare la specificità della questione sarda. Un'occasione nuova è offerta dalla presentazione dei programmi di settore e dal documento sul piano triennale, che avviano la programmazione nazionale e possono permettere l'indispensabile collegamento tra il piano regionale e la politica nazionale.

Il documento rileva però la mancanza di una azione politica efficace a causa del « crescente divario tra le impostazioni programmatiche e la loro attuazione da parte della giunta, ed il preoccupante ritardo nella spesa dei fondi disponibili e l'inadeguatezza della giunta nella rivendicazione nei confronti del governo nazionale, nell'attuazione dei programmi e nella mancata adozione della programmazione come metodo di governo per l'utilizzazione di tutte le risorse disponibili ».

« La nostra richiesta — ha aggiunto Macis — di una giunta di unità autonomistica, nasceva dalla necessità di imprimere una svolta alla capacità operativa della Regione, perché finalmente venissero attuati i programmi dell'intesa ». Questa proposta non è mai stata accolta per una anacronistica discriminazione anticomunista che ha creato una disparità di ruolo tra le forze politiche ed ha tolto incisività alla stessa azione di governo.

Il documento — che, come è stato precisato, vuole essere il contributo dei comunisti alla stesura di un piano di lavoro valido sino al termine dell'attuale legislatura — elenca quindi, tra le misure che occorre adottare con maggiore urgenza, i programmi per l'edilizia pubblica e privata, per l'occupazione giovanile, per lo sviluppo delle aziende a partecipazione pubblica (soprattutto per quelle minerarie, metallurgiche e manifatturiere del settore chimico), per l'attuazione della riforma agro-pastorale.

Esiste, in sostanza, la necessità di definire un programma regionale di sviluppo per il 1979 che comprenda tutti gli stanziamenti esistenti. Il documento sottolinea inoltre l'urgenza che la giunta assuma e proponga iniziative per l'attuazione dell'articolo 28 della legge n 268 che deve garantire ulteriori ed adeguati finanziamenti annuali al Piano di rinascita. Infine, secondo la decisione già assunta dal Consiglio, la stessa giunta deve indicare le linee di indirizzo per l'organica revisione delle norme di attuazione già emanate e per la piena attuazione dello statuto.

Il documento comunista conclude con l'auspicio che il Parlamento, coerentemente con gli orientamenti assunti nelle conclusioni dell'inchiesta sul banditismo e nelle leggi di rinascita, nonchè in numerosi altri atti parlamentari, intervenga al fine di garantire la piena attuazione delle leggi citate e dello statuto, e ritiene che in tal senso adeguate iniziative possano essere assunte dalla presidenza del Consiglio.

g. m.

Ne discuterà la Regione

Pescasseroli: la seconda farmacia deve funzionare

L'AQUILA — L'attenzione intorno all'acuto problema della seconda farmacia di Pescasseroli, non accenna a diminuire. La recente delibera del TAR con cui si ordina la chiusura della seconda farmacia aperta in seguito alla vasta sollevazione popolare di quattro anni fa, ha finito col riaccendere nel capoluogo del Parco Nazionale d'Abruzzo uno stato acuto di agitazione. E' in rapporto a ciò che ieri, presso gli uffici della Giunta regionale è stato urgentemente convocato un incontro cui hanno partecipato il presidente Ricciuti, il sindaco di Pescasseroli compagno Costrini, e il compagno Cicerone.

Il presidente Ricciuti ha assunto l'impegno di discutere il complesso della situazione nella riunione di giunta già convocata per giovedì prossimo. Il sindaco di Pescasseroli ha insistito perché superata l'attuale fase, la giunta regionale si decida a bandire regolare concorso per formalizzare il funzionamento della seconda farmacia. Siamo informati intanto che il comune di Pescasseroli e la titolare della farmacia hanno impugnato la sentenza del TAR presso il Consiglio di Stato.

Proteste dei cittadini

Rione di Altamura invaso dai liquami

ALTAMURA (Bari) — Invaso dai liquami di fognatura il popolare quartiere Fornaci. Sono passati tre giorni (i tombini continuano a vomitare acqua melmosa) ma l'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese, che ha in gestione la costruzione e la manutenzione della rete fognante della città, non provvede a disotturare i canali. Intanto numerose strade (via Udine, via Padova, ecc.) come pure gli scantinati di alcune abitazioni, sono allagate. Il pericolo di malattie infettive, specialmente per i bambini, che non avendo spazio verde giocano per le strade, è sempre presente.

Gruppi di donne hanno vivacemente protestato contro i responsabili dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese per il continuo ripetersi della fuoriuscita dei liquami e per la grave situazione venutasi a creare in questi giorni.

Alla luce di questi ultimi avvenimenti e tenuto conto dei perenni ritardi nella realizzazione della rete fognante idrica in tutta la città, i gruppi consiliari de PCI e del PSI hanno chiesto l'autoconvocazione del consiglio comunale al prefetto di Bari.

VIBO VALENTIA - Una risposta all'intervista del socialista Luciani

Mafia al Nuovo Pignone: denuncia dei lavoratori

Esiste realmente il pericolo di trame mafiose — Numerose intimidazioni I problemi dello stabilimento esaminati nel documento unitario dei sindacati

Dal nostro corrispondente

VIBO VALENTIA — Una nuova importante presa di posizione sul clima di intimidazione e sui problemi produttivi dello stabilimento del Nuovo Pignone di Vibo Marina è venuta dal consiglio di fabbrica e dalle organizzazioni zonali dei lavoratori metalmeccanici (FIM, FIOM, e UILM) con un documento unitario.

Come si ricorderà il pericolo che anche al Nuovo Pignone la mafia cominciasse a mettere radici era stato denunciato nei giorni scorsi dal nostro giornale. Era seguita una intervista del segretario del comitato comunale del PSI in cui si sorvolava sui gravi fatti criminosi che hanno interessato la fabbrica di Vibo Marina e la città, accusando l'Unità di voler montare una campagna scandalistica e di « voler fare il gioco della direzione »

Una ferma risposta il professor Luciani l'ha avuta dai lavoratori. « E' un dato di fatto — si legge nel comunicato — che nel recente passato sono state operate delle gravi intimidazioni nei confronti dei delegati sindacali del Nuovo Pignone ed i cui accertamenti tuttora sono al vaglio delle autorità competenti. Nessun "comprensibile riserbo", quindi, ad affrontare tale problema, piuttosto la consapevolezza che colpendo la trama complessa di corposi interessi materiali, di cui si sostanzia il problema mafia, attraverso l'impegno e la lotta per l'occupazione, si fanno venire all'aperto tentativi e rapporti di natura mafiosa ».

Il documento dei lavoratori del Nuovo Pignone affronta poi nella seconda parte i problemi dello sviluppo, del rapporto fra il Nuovo Pignone e le piccole e medie aziende della zona, una serie di problemi di grande rilievo politico che sono state, tra l'altro, al centro della conferenza operaia zonale

« Per quanto riguarda le commesse che il Nuovo Pignone dirotta ad aziende del nord — sottolinea il comunicato — è da lungo tempo che i lavoratori dello stabilimento, i consigli di fabbrica e le organizzazioni sindacali stanno portando avanti un confronto serrato, con lotte molto dure che sono costate duri sacrifici economici ai lavoratori ». In base a notizie ufficiali da parte della direzione aziendale, risulta che circa il cinquanta per cento dell'indotto fatturato dal Pignone viene dirottato su una sola azienda (la Confer di Conselve in provincia di Padova) mentre l'altro cinquanta per cento viene suddiviso su circa venti aziende calabresi.

Un aspetto importante che viene rilevato nel documento dei metalmeccanici è « la capacità delle piccole e medie aziende di andare verso una rapida diversificazione della produzione che faccia acquisire, a queste aziende, una autonomia dalla scelta e dai programmi del Nuovo Pignone, assicurando una dimensione ed una capacità tecnologica che le rendano competitive sul mercato.

In conclusione il documento sindacale precisa « a qualche novello politico che il consiglio di fabbrica del Nuovo Pignone esprime il suo mandato in perfetta unità ed armonia senza la minima divisione di parte ».

Antonio Preiti

Il centro storico protagonista al Festival di Potenza

POTENZA — Si è aperto ieri nel centro storico del capoluogo il Festival dell'Unità. La profonda novità di quest'anno consiste nel tema politico centrale del festival « Per un ruolo diverso della città di Potenza nell'ipotesi di sviluppo produttivo della regione ».

Ieri si è svolto nel salone della Camera di commercio il dibattito sulla proposta comunista di riequilibrio territoriale della città e di ristrutturazione del centro storico con i compagni De Gregorio e Romaniello. Domani al campo sportivo Viviani si terrà lo spettacolo centrale del gruppo « Musica nova », di Eugenio Bennato e domenica il festival sarà concluso da un comizio in piazza Matteotti del compagno Umberto Ranieri segretario regionale.

PALERMO - Giudizio negativo sul piano del governo che prevede riduzioni d'organico

I metalmeccanici invitano alla lotta Ancora minacce per i cantieri navali

Il ministro dell'industria si allinea con la CEE per i ridimensionamenti nel settore - Lunedì la maggioranza discute il piano Pandolfi - Licenziamenti all'Isma

Dalla nostra redazione

PALERMO — Alla vigilia della riunione, convocata per lunedì prossimo, della maggioranza autonomista sul piano Pandolfi e la politica economica nazionale, richiesta dal PCI, riprende la battaglia operaia per una svolta meridionalista. La federazione dei lavoratori metalmeccanici di Palermo ha lanciato un appello agli operai dei cantieri navali del capoluogo siciliano per avviare una nuova fase della lotta per la salvezza della maggiore industria palermitana e la revisione del piano di settore

Dall'esame del piano, presentato dal governo nel Parlamento, che è stato effettuato nei giorni scorsi dal coordinamento nazionale degli operai del settore, scaturisce un giudizio nettamente negativo: contrariamente agli impegni assunti dal governo e dalla Fincantieri nell'aprile scorso il ministro dell'Industria mostra di avere aderito, infatti, alle direttive della CEE che prevedono un'ulteriore riduzione del potenziale produttivo del settore ed un ulteriore ridimensionamento dei livelli di occupazione (da 35.500 a 32.500 occupati).

In tale quadro il governo intenderebbe procedere alla chiusura definitiva dei cantieri Navalsud di Napoli e di Pietra Ligure dove sono occupati 800 lavoratori, da sottoporre a riconversione, mentre altri 2.200 dovrebbero essere individuati negli altri stabilimenti. I cantieri del Muggiano e di Riva Trigoso dovrebbero lavorare, intanto, solo per la marina militare, mentre quello di Palermo si dovrebbe specializzare solo nelle riparazioni.

Dal piano di settore emergerebbe pure un avallo all'operazione della « società autonoma » del cantiere siciliano. Nessun cenno viene fatto circa nuovi investimenti e, quindi, nessun riferimento alla costruzione del bacino da 150 mila tonnellate, nè al trasferimento in altra sede della manifattura tabacchi e alla costruzione dei nuovi spogliatoi. Il turn over (il rimpiazzo, cioè, degli operai che vanno via via in pensione) dovrebbe rimanere bloccato fino al 1983.

Un altro punto caldo della crisi dell'apparato industriale siciliano è scoppiato, frattanto, in provincia di Messina: 130 lavoratori sono stati licenziati dalla più grossa azienda della provincia l'IMSA, un'industria che si occupa della costruzione e della riparazione di materiale ferroviario, e che occupava 320 dipendenti.

Il consiglio di fabbrica e la federazione lavoratori metalmeccanici hanno deciso di occupare l'azienda e manterranno tale forma di lotta fino a che non verrà revocato il provvedimento. I sindacati contestano la giustificazione addotta dai dirigenti dell'IMSA, i quali sostengono che l'azienda sarebbe in forte crisi per l'affievolirsi del flusso delle commesse.

v. va.

CALABRIA - Su 400 mila studenti meno della metà potranno studiare regolarmente

Vieni nella scuola privata, avrai un banco

La crescita di questi istituti assume nella regione aspetti sempre più preoccupanti — Sfiducia nell'istituzione pubblica — Carenza di strutture, « valzer » degli insegnanti, disoccupazione giovanile: che cosa si può fare

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Pensare che l'inizio dell'anno scolastico coincida in Calabria con l'inizio effettivo delle lezioni è una illusione, quest'anno più degli altri. Degli oltre 400 mila studenti di ogni ordine e grado, infatti, meno della metà — e sono previsioni rosee — il 19 prossimo potrà cominciare effettivamente a studiare. Per i restanti i caroselli saranno quelli di sempre: un giorno di scuola ogni due, due o tre ore al massimo di lezione, mancanza di insegnanti (la girandola riguarda un buon 30% del corpo insegnante a tutti i livelli qui in Calabria) e, naturalmente, la mancanza di aule.

A soffrire di più di questa situazione saranno gli istituti superiori e di secondo grado, dislocati per la maggior parte nei grandi centri della regione (Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Crotone, Vibo, Lamezia Terme). Il loro funzionamento costituisce la pietra di paragone per valutare una crisi più complessiva che spazia dalla mancanza di strutture, di edifici e di attrezzature, alle distorsioni più vistose (non esiste un solo asilo nido nella regione), le quali poi finiscono per dare la misura reale di che cosa in una regione come la Calabria, voglia dire una mancata riforma della secondaria ora finalmente alle porte.

Effetti indotti dell'attuale situazione, la disoccupazione giovanile, la dequalificazione della scuola a tutti i livelli. E' questa calabrese, però, anche la realtà della elefantiasi di alcuni istituti. Un esempio può però forse chiarire meglio.

A Catanzaro negli ultimi anni l'istituto commerciale ha subito un incremento di iscrizioni del 300% ogni anno. Una folla immensa di classi nuove ogni anno (lo scorso anno scolastico furono 50. Analoga la cifra odierna) che decentrano e moltiplicano una struttura scolastica la cui mastodonticità moltiplica, a sua volta, i problemi: la mancanza di aule in primo luogo, la carenza totale di ogni attrezzatura tecnico scientifica, la caoticità di un orario di lezione che nel passato anno scolastico portò addirittura ai tripli turni.

Un esempio fra i mille che dal 19 in poi caratterizzeranno l'ormai tradizionale stagione degli scioperi studenteschi in Calabria. Nel cartello delle rivendicazioni ci sarà tutto quanto manca per una scuola ordinata e moderna. In cima ci sarà l'essenziale per sopravvivere: dai trasporti per gli oltre 70 mila studenti che dai piccoli centri collinari e montani si recano in città per studiare, alla mancanza di aule, al mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento.

Piccoli e grandi problemi, insomma, si intersecheranno in un quadro scolastico che anche a livello di scuola materna, elementare e media è una cupa pennellata alla crisi più generale che investe la regione. « Ma proprio la scuola materna e in generale la scuola di base è il maggior punto di debolezza dell'apparato scolastico calabrese », commenta il compagno Gaetano Lamanna della segreteria regionale del PCI, responsabile della commissione scuola e cultura. E le cifre lo confermano, non appena ci si rende conto che soltanto il 50% dei bambini calabresi frequentano la scuola materna. Il 30% di questi, però, frequentano le scuole private.

Intanto sui muri delle città in questi giorni campeggiano variamente colorati, i manifesti appunto, delle scuole private. Una « istituzione » che forse in Calabria più che altrove dà il segno della sfiducia negli apparati scolastici pubblici. La gamma è completa, dall'asilo nido alla scuola superiore. « La lotta per il diritto allo studio — continua Lamanna — è tutta una lotta da fare ed è questo l'unico modo per impedire che altri spazi vengano conquistati dalla scuola privata ».

Nel calderone dei problemi la situazione del corpo insegnante: anch'essa una situazione anomala rispetto al resto del paese. Il 60% di pendolarismo che significa disagi economici, fisici, psicologici (i trasferimenti e le assegnazioni provvisorie di sedi sono problemi comuni a titolari e a precari). Per quanto riguarda più strettamente l'edilizia scolastica il parametro sono le decine di miliardi che la giunta regionale non è riuscita a smaltire nel corso di vari anni nella costruzione di nuovi edifici scolastici, mentre il settore rimane completamente bloccato da almeno un biennio.

Al quadro un'ultima pennellata: la questione dei buoni libro dopo il passaggio delle competenze dalle Regioni ai Comuni. La CGIL Scuola ha già invitato, da qualche settimana, con una lettera i sindaci dei comuni a farsi carico delle anticipazioni delle somme che lo Stato ha stanziato ma che ancora non ha reso disponibili. La lettera del sindacato è un invito al senso di responsabilità degli enti locali i cui ritardi spesso fanno da supporto alle inadeguatezze della giunta regionale.

Intanto fra il vecchio e il nuovo cominciano a prendere forma i distretti scolastici. « Il loro compito — dice Lamanna — qui in Calabria è forse più difficile ma anche più importante: tuttavia è necessario che dispieghino subito tutta la loro potenzialità programmatoria, battendo i ritardi che da marzo ad oggi si vanno accumulando nel loro insediamento ».

Nuccio Marullo

Per gli studenti calabresi quest'anno problemi ancora più gravi

Navicelle « molto luminose » sul litorale abruzzese

Incontri ravvicinati (di qualsiasi tipo)

Turnisti della Marelli e cacciatori tra gli avvistatori più stupiti Anche il mistero dei « black out » Peccato che l'osservatorio a quell'ora di mattina fosse chiuso

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Qualcuno malignamente ha detto che si tratta di una azione « promozionale » di Psichiatria democratica, simile a quella realizzata per la festa di Marco Cavallo, a Iesolo, qualche settimana fa: in questo caso i ripetuti « avvistamenti » di UFO sulla fascia costiera della nostra regione, da S. Salvo (ai confini col Molise) alla provincia di Teramo (al confine con le Marche) sarebbero una ingegnosa maniera per richiamare l'attenzione sulla « follia » dei considerati sani. Ma per i turnisti di notte della Magneti Marelli di S. Salvo, per due cacciatori precedentemente scettici su « Incontri ravvicinati » di qualsiasi tipo, e soprattutto per un autista del servizio extra urbano di autobus (questi, pare, ancora sotto choc), il fenomeno è stato più che reale, tale da far cambiare opinione a molta gente.

Interpellato, l'astronomo Burchi, di « Collurania » di Teramo, ha risposto che proprio all'ora dell'avvistamento (l'alba di due giorni fa, intorno alle 5,30-6) l'osservatorio chiude, non essendoci, di norma, quasi più niente da osservare. Una domanda quindi si impone: extra terrestri così al corrente delle nostre abitudini da mettersi in mostra nei momenti in cui nessun « addetto ai lavori » può studiarli da vicino? Perchè proprio molto vicino, sostengono i profani protagonisti della straordinaria avventura, sono scesi stavolta — dopo i più nebulosi avvistamenti a Giulianova e a Francavilla l'anno scorso — i « sigari », i « dischi », gli « oggetti », o come li si voglia chiamare, comunque sicuri nei loro volteggi sullo sfondo di un cielo latteo e molto, molto luminosi.

Domenico Cola, che conduce l'autobus di linea Cologna Scerne, sulla costiera teramana, ha dichiarato anzi di essere rimasto abbagliato da tanta luminosità e di essere stato costretto a fermare il mezzo (si sarà anche, supponiamo, stropicciato gli occhi, pensando di aver troppo indugiato la sera prima di dormire): « Un grande disco a forma di navicella — ha poi definito l'oggetto ad amici increduli e cronisti — che ha percorso una lunga traiettoria ed è sparito al di là della collina ».

Ancora più stupito Mario Torricella, vigile urbano 31enne, residente a S. Salvo, appostato alla foce del Trigno per cogliere al volo stormi di « alzavole » e costretto a seguire affascinato una navicella rossofuoco, alta sul mare, che a velocità incredibile — direzione nord-sud — scompariva lasciando una scia luminosa. Con lui un amico, rimasto senza parole, che gli ha tirato la giubba, probabilmente mormorando « Aua » (termine dialettale, traducibile con « Guarda, guarda un po' », con tono di meraviglia).

Più composta e distaccata la dichiarazione del prof. Adriano Palma, presidente dell'ARCI-Caccia di Teramo, che sempre intorno alle 6 addestrava cani da caccia in aperta campagna. « Ho visto chiaramente — ha dichiarato al "Messaggero" — un oggetto luminoso che si spostava dall'alto verso il basso, portandosi dietro altre due scie luminose ».

Le notizie dell'avvistamento plurimo di UFO si sono diffuse a macchia d'olio nella regione, suscitando reazioni diverse. A trarre vantaggio dall'ipotesi di una « presenza » UFO sulla costa abruzzese, intanto, potrebbe essere l'ENEL di Francavilla, impegnata proprio in questi giorni a risolvere il problema di frequenti, improvvisi e apparentemente ingiustificati « black-out » nella zona, verificatisi, guarda caso, proprio in questi giorni.

Nadia Tarantini

Struttura moderna ma insufficiente

Polemica sugli Ospedali Riuniti di Foggia: il PCI propone un incontro

Errate scelte nella gestione del nosocomio hanno portato ad una situazione critica - Le vere responsabilità

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Una vivace polemica è in atto sugli Ospedali Riuniti di Foggia, sulla funzionalità di questa importante struttura sanitaria, sul tema della difesa della salute.

Una serie di critiche sono state sollevate dalle organizzazioni sindacali aziendali. La realtà è che gli Ospedali Riuniti di Foggia rappresentano una struttura moderna ma molto insufficiente. Una serie di carenze chiamano in causa precise responsabilità di chi ha gestito in tutti questi anni il nosocomio. Il PCI in più di un'occasione ha messo in risalto le difficoltà e le carenze più volte denunciate.

Il Comitato cittadino del PCI ha ripreso in esame la situazione che si è determinata agli Ospedali Riuniti per effetto di un'assurda politica sui problemi del personale e di errate scelte sanitarie. Gravi sono le responsabilità di coloro i quali, al di fuori di ogni moderna visione sul ruolo dell'ospedale hanno continuato ad «inventare» sezioni e divisioni, senza garantirsi di fatto i mezzi, gli organici e le strutture necessarie per la loro funzionalità.

Già in altre occasioni il PCI lo aveva denunciato. Non può sfuggire a nessuno, nè all'interno dell'ospedale nè all'esterno che nonostante gli sforzi, nessun esame a livello di consiglio comunale e tra le forze politiche è stato sviluppato al fine di predisporre un piano programmato d'intervento, da concordare nelle organizzazioni sindacali del personale medico e parasanitario, sia per una più razionale ed efficace assistenza sia per iniziare un processo di ristrutturazione dell'ente in modo da proiettarlo nella futura unità sanitaria locale.

Appare perciò sbagliato tentare, come fanno alcuni, di coinvolgere il PCI nel giudizio critico che giustamente si esprime sul ruolo di questa importante struttura sanitaria, in quanto è da ritenere che se la situazione non è giunta ad un punto di maggiore degradazione lo si deve anche all'azione dei comunisti che hanno sostenuto e sostengono l'attività degli operatori sanitari, grazie ai quali questa struttura, nonostante i limiti denunciati, resta un importante punto di riferimento per la tutela della salute pubblica.

Del resto non va sottaciuto, nel giudizio critico che si esprime, che importanti settori degli ospedali hanno notevolmente contribuito allo sviluppo e alla ricerca nel campo curativo e degli interventi, grazie all'impegno di qualificati operatori che sovente si sono sacrificati per effetto di una politica clientelare e di scelte irrazionali.

Il PCI ritiene che non è con il mezzo della denuncia scandalistica e nè tantomeno con indiscriminate richieste di dimissioni che si risolvono i problemi dell'ospedale, ma con il confronto delle posizioni e delle proposte di cui ognuno è portatore (partiti, sindacati, consigli di amministrazione, gli operatori sanitari) se si vogliono individuare e mettere in essere precise scelte alle quali, ognuno per il suo ruolo, deve sentirsi responsabilmente impegnato.

Infine il PCI propone pertanto alle forze politiche, alle organizzazioni sindacali, ai rappresentanti dei consigli di amministrazionne, agli operatori sanitari un incontro per predisporre un piano programmato d'intervento ad ogni livello per la riorganizzazione dei servizi sanitari in vista dell'entrata in vigore della riforma.

r. c.

In Sardegna numerose oasi faunistiche

CAGLIARI — Il Comitato compartimentale della Caccia ha annunciato la costituzione di oasi di protezione faunistica e di zone di ripopolamento e di cattura, in tutto il territorio isolano. Secondo il provvedimento, previsto espressamente dalla legge regionale n. 32, il divieto di caccia sarà esteso in numerose zone.

Il provvedimento dovrà essere vagliato dal Parlamento

Il governo stanzia 20 miliardi per la ricostruzione a Terni

La cifra è inferiore ai 34 miliardi chiesti dalla Regione per sanare i danni del sisma - L'IACP di Terni pronto a costruire case per i senzatetto

PERUGIA — Il Consiglio dei ministri ha deciso di stanziare 20 miliardi a favore delle zone terremotate del Ternano. Il provvedimento che dovrà ora passare all'esame del Parlamento è contenuto nel progetto di legge per l'alluvione della Valdossola discusso e approvato ieri mattina dall'esecutivo di governo.

La notizia che il Consiglio dei ministri avrebbe affrontato nella seduta di ieri la questione della Valdossola era circolata in Umbria negli ambienti interessati, insieme con la possibilità di ottenere l'inclusione nel progetto di legge governativo di un provvedimento a favore delle zone terremotate del Ternano.

In questo senso si era immediatamente impegnato il presidente della giunta, il compagno Germano Marri, che, a seguito di un fitto scambio di telefonate con i parlamentari umbri (l'on. Filippo Micheli, l'on. Bartolini e il sen. Carolis) aveva provveduto a premere in questa direzione sul governo, sia mediante un contatto diverso con i ministri interessati, sia attraverso l'azione e l'intervento degli stessi parlamentari.

Avvicinato dai cronisti, il presidente Marri ha espresso la «soddisfazione della giunta regionale per l'inclusione dell'Umbria nel provvedimento che il Consiglio dei ministri si apprestava a varare per la Valdossola. E' un risultato positivo — ha commentato — che rappresenta il frutto dello sforzo congiunto che la Regione, i comuni colpiti e i gruppi parlamentari hanno portato avanti per fronteggiare con tempestività la difficile situazione».

All'osservazione che la Regione dell'Umbria (che ha già stanziato in proprio 500 milioni a favore dei terremotati) aveva richiesto al governo circa 34 miliardi, Marri ha dichiarato che si «tratta di un primo successo, nonostante la somma stanziata sia effettivamente inferiore alle reali necessità accertate per gli interventi di ricostruzione e di ripristino degli edifici danneggiati.

Confidiamo comunque — ha concluso — che nel corso dell'iter legislativo (di cui sollecitiamo la rapidità) il provvedimento possa ampliarsi fino a coprire tutte le esigenze già prospettate e ampiamente documentate dalla Regione dell'Umbria».

* * *

TERNI — L'Istituto autonomo case popolari di Terni ha fatto presente ai Comuni, alla Regione e al ministro dei Lavori pubblici di essere nelle condizioni di poter iniziare nel giro di due mesi, i lavori per la realizzazione di un consistente numero di appartamenti da assegnare alle famiglie rimaste senza tetto a causa del terremoto.

E' infatti previsto dalla legge che, in caso di calamità naturale, possano essere appaltati alle ditte che già stanno lavorando per l'Istituto case popolari lavori per un importo pari al doppio della cifra già stanziata. Per essere più chiari: l'IACP di Terni ha appaltato di recente lavori per un importo di un miliardo e 100 milioni per la costruzione di 68 appartamenti popolari a villaggio Bosco. La stessa ditta che ha vinto l'appalto può essere autorizzata a effettuare ulteriori lavori per altri 2 miliardi e 200 milioni.

I vantaggi sono evidenti: in questa maniera si accorciano i tempi burocratici e, per dare avvio ai lavori, non bisogna procedere a un'ulteriore gara di appalto. Lo stesso può avvenire a Amelia, dove l'Istituto case popolari ha appena appaltato i lavori per la costruzione di 14 appartamenti popolari. Anche in questo caso si può costruire un numero doppio di appartamenti, vale a dire 28, in tempi brevissimi.

Sfruttare le facilitazioni concesse dalla legge 865, meglio nota come riforma della casa, nel caso di calamità naturali, può essere una delle strade da battere per ridare un'abitazione a quanti, a causa del terremoto, sono rimasti senza casa. Anche per quanto riguarda i progetti e le aree fabbricabili, sempre secondo il parere espresso dall'Istituto case popolari, non vi sono ostacoli di alcun tipo che possono ritardare l'avvio dei lavori.

L'IACP si è detto inoltre disponibile a individuare procedure altrettanto rapide anche per gli altri comuni interessati dal sisma, come Narni e San Gemini.

L'AGRICOLTURA DI FRONTE ALLA NECESSITÀ DI CAMBIARE

Si produce e si lavora di più nelle campagne umbre

Della «fase nuova» dell'agricoltura regionale si discuterà nella 3 giorni di iniziative promosse dal Pci su patti agrari

Un'immagine eloquente della speculazione a Numana

PERUGIA — Ad Agriumbria '78 lo si era già visto. Gli allevatori, gli operatori agricoli, le cooperative, i semplici coltivatori diretti che erano presenti alla fiera di Bastia avevano chiaramente dato la sensazione di un'agricoltura, che, pur tra i grandi ritardi accumulati nel corso degli anni cinquanta e sessanta, rinnovata nei suoi mezzi tecnici e tecnologici, sollecitata dal potere pubblico regionale, avendo ritrovato fiducia e imprenditorialità, stava per tornare ad essere uno dei fattori trainanti dell'economia umbra. Lo stesso Germano Marri, presidente della giunta regionale, in occasione dell'apertura della manifestazione di Bastia Umbra aveva sottolineato i successi ottenuti negli ultimi anni, che si erano tradotti in pratica in aumento della produzione e della forza-lavoro.

Un'agricoltura dunque che sta per rinnovarsi sotto i nostri occhi? C'è un'occasione per tentare una verifica: è la «tre giorni» di iniziative organizzata dal comitato regionale del PCI e della commissione agraria sulla legge approvata a luglio dal Senato circa il superamento dei patti agrari e la loro trasformazione in affitto. C'è un programma di riunioni che praticamente toccano tutti i centri dell'Umbria (da giovedì a domenica si terranno assemblee a Parlesca, Magione, Città di Castello, Montefalco, Bastia, Gubbio, Gualdo Cattaneo, Amelia e Foligno).

E' giovedì sera e siamo al centro cooperativo del tabacco di Parlesca. Anche qui ovviamente di mezzadri ce ne sono rimasti pochi: una decina appena sull'ex proprietà della famiglia romana Sacerdoti e dove da alcuni anni esiste questa coop, in collegamento con quella dell'alta valle del Tevere, di produzione del tabacco. Le condizioni dei coltivatori diretti sono sensibilmente migliorate e le strutture, i mezzi, la produzione (si pensi che a Parlesca ogni anno mediamente si lavorano 500 quintali di tabacco Virginia, del migliore cioè in produzione, contro i pochi quintali degli anni sessanta) ci dicono che il «paesaggio agricolo» è radicalmente diverso.

Nella grande sala del magazzino della coop ci saranno all'incirca un centinaio di persone tra coltivatori, operai, mezzadri. Ci sono diversi giovani e diverse ragazze. Il compagno on. Mario Andrea Bartolini, preceduto da una introduzione di Cesare Pesaresi, del comitato comunale del PCI, ricorda il «potente» contributo dato dall'Umbria nel superamento del regime mezzadrile e sottolinea gli aspetti fondamentali della legge.

Si tratta di un provvedimento — egli dice — che incoraggia innanzitutto l'imprenditorialità in agricoltura e dà un colpo netto al parassitismo, incentiva nettamente l'associazionismo e la cooperazione, stabilisce norme diverse per l'affitto stesso, tutela i piccoli concessionari, rappresentando di fatto l'apertura di una fase nuova. Questa legge, infatti, (che dovrà essere ancora approvata dalla Camera, certamente a prezzo di lotte e di ulteriori iniziative) si inserisce in una situazione in cui sono in cantiere in Parlamento altri importanti provvedimenti, come la messa a coltura delle terre incolte, dell'operatività della legge «Quadrifoglio», dell'elaborazione del piano agricolo-alimentare, della 364 (il fondo di solidarietà per le calamità), del riordino del sistema previdenziale, e di altri provvedimenti ancora.

Siamo insomma in una dimensione nuova per l'agricoltura che, lungi dall'aver risolto tutto, testimonia tuttavia di una consapevolezza «diversa» delle forze politiche nei confronti di questo settore centrale per l'economia del nostro paese.

Si apre il dibattito; è un ininterrotto fuoco di fila di domande sui più diversi problemi tecnici e politici. Intervengono coltivatori, mezzadri, operatori. Ma la parte del leone spetta ai giovani e soprattutto a due ragazze, giovanissime, che con grande lucidità pongono interrogativi sul rapporto tra giovani e agricoltura, tra merito della legge ed incentivazione dello sviluppo agricolo, tra città e campagna.

La discussione dura diverse ore. La conclude il compagno Gino Galli, segretario regionale del PCI, che ricorda come contro le lotte dei contadini, negli anni Quaranta e Cinquanta, siano state usate tutte le armi: dai carabinieri, alla magistratura, alle semplici prepotenze degli agrari. Ma i contadini umbri non solo non sono stati mai piegati ma hanno combattuto grandi battaglie per lo sviluppo generale della democrazia e del progresso.

Le responsabilità della DC e del governo degli ultimi trent'anni si misurano proprio su questo terreno: oggi la crisi dell'Italia è proprio quella dell'agricoltura. Tuttavia nella nostra regione, afferma Galli, a seguito dell'iniziativa regionale e certo come un portato del 20 giugno '76 e del nuovo Parlamento, le cose sono in movimento: c'è un'inversione di tendenza degli investimenti in agricoltura, v'è un aumento degli addetti, v'è uno sviluppo della cooperazione.

A mezzadria il 30% delle famiglie contadine di Fermo

Manifestazione con Pio La Torre

FERMO. — In un grosso stanzone, a metà tra il garage e il deposito, sono state sistemate un centinaio di sedie, un vecchio tavolo e una lampada d'emergenza: in questo scenario si è svolta ieri sera l'assemblea dibattito che il PCI di Fermo ha indetto nella frazione di Caldarette. Le sedie erano tutte piene, molte le persone in piedi, ed erano contadini, mezzadri della Val d'Ete, delle colline fermane, della Val di Tenna; alcuni venivano anche dal Maceratese, insieme a dirigenti sindacali ed esponenti del partito.

Un successo di partecipazione, quindi, ma soprattutto un grosso risultato: per oltre due ore l'agricoltura è stata al centro degli interventi di compagni onorevoli, di consiglieri regionali, di dirigenti delle organizzazioni contadine, ma anche di mezzadri e contadini, e, infine, del compagno Pio La Torre, responsabile nazionale del partito per l'agricoltura che ha ricordato le lotte contadine del dopoguerra, quando i celerini di Scelba caricavano i contadini che manifestavano contro i latifondi o quando i carabinieri sequestravano i volantini che il partito faceva circolare tra i contadini del sud e del centro, per coinvolgerli nella battaglia per la riforma.

«L'entusiasmo di allora — ha detto — deve essere trasportato nella realtà di oggi, in cui noi comunisti abbiamo saputo conquistarci libertà di iniziativa e credibilità di proposta, trainando sulle nostre posizioni anche altre forze politiche. C'è spazio per una nuova mobilitazione generale sull'agricoltura, per dare una ultima spallata a questa legge di riforma dei patti agrari che il Senato ha già approvato, ma che alla Camera sicuramente non avrà vita facile, perchè le forze moderate stanno coagulandosi attorno ad un gruppo ben identificato di deputati democristiani, con l'intento di far passare emendamenti che ne ritardino la definitiva approvazione.

Da qui, dal Fermano — ha detto Pio La Torre — deve partire una mobilitazione popolare che su questo tema faccia pressione sui partiti, affinchè sulla riforma dei patti agrari mantengano fino in fondo gli impegni assunti e la legge passi per la data prevista dell'11 novembre. Questa fase di mobilitazione — ha aggiunto — deve però dirigersi anche verso la base contadina, perchè siano illustrati fin d'ora i contenuti della legge e ci si prepari da subito a sfruttare le possibilità che essa offre ai mezzadri, ai coltivatori, affrontando piani di ristrutturazione e di miglioramento delle produzioni, piani da verificare con le amministrazioni locali (piani di zona) e da far finanziare dalla Regione».

Le testimonianze di altri compagni che erano con La Torre, alcuni dalla Sardegna, altri dal Piemonte, hanno permesso ai mezzadri e ai coltivatori presenti di vedere nella sua unitarietà nazionale il problema agricolo, e soprattutto nel suo ruolo determinante nella economia del paese. E' stato merito del compagno La Torre insistere su questo aspetto della battaglia comunista per l'agricoltura, che non mira soltanto a creare condizioni di maggior benessere per gli operatori della terra, ma punta a creare una economia migliore nel suo insieme, valorizzando tutte le risorse del Paese.

«La legge di riforma dei patti agrari, — aveva detto in precedenza il compagno Janni, della commissione agricoltura della Camera — apre un terreno nuovo all'intervento della Regione, nell'applicazione del decentramento del potere statale e ciò significa aprire reali prospettive di partecipazione nella definizione della politica agraria, in cui un ruolo determinante d'ora in avanti sarà delegato agli enti locali, e in primo luogo ai Comuni. Essa diventa così la base per una applicazione efficace di ogni altro intervento sull'agricoltura, a partire dalla legge sul piano agricolo-alimentare, fino a quella sul recupero delle terre incolte e dell'occupazione giovanile».

In questa ottica, molto margine di iniziativa esiste nel Fermano, dove la vicenda dell'azienda agraria del bretfotfolo deve essere condotta a una conclusione favorevole per i mezzadri, che la chiedono in affitto, e dove forze contadine ed enti locali devono prepararsi a dare una risposta efficace alle manovre degli agrari provinciali, che hanno già fatto intendere di impugnare la legittimità costituzionale della legge per il superamento della mezzadria, istituto che nella zona interessa ancora il 30 per cento delle famiglie contadine.

s. m.

Allarmata denuncia delle tre associazioni naturalistiche di Ancona

Su Numana 300 mila metri cubi di cemento

Il progetto approvato dagli amministratori dc provoca il massacro del paesaggio costiero — Destinati ad area residenziale 25 ettari — Arci, WWF ed Italia Nostra contrari anche ai metodi per determinare la volumetria da edificare

ANCONA — Ancora un grido di allarme, da parte delle associazioni naturalistiche anconitane (Italia Nostra, VVF e Arci-Natura); e ancora una volta la denuncia viene per tentare di salvare, di preservare un angolo meraviglioso della «riviera del Conero».

Le tre organizzazioni con il loro intervento intendono infatti segnalare all'opinione pubblica il caso del Comune di Numana, il quale, non pago della devastazione compiuta nel proprio territorio con le indiscriminate gettate di cemento armato (l'esempio del complesso alberghiero di Marcelli, è il fiore all'occhiello di questa politica), intende ora proseguire nell'opera di degradazione ambientale, con ulteriori interventi speculativi.

Gli attuali amministratori democristiani, come è già stato denunciato anche dal nostro giornale, in nome di una maggiore valorizzazione turistica del centro rivierasco, hanno infatti previsto una variante al Piano Regolatore Generale, approvato cinque anni fa.

«Il Comune di Numana — rilevano le associazioni naturalistiche in una nota congiunta — ha deciso di procedere ad una sostanziale modifica del vigente strumento urbanistico, la quale, se attuata nei termini previsti dalla "proposta operativa", già approvata in consiglio comunale, comporterebbe la definitiva degradazione della fascia costiera a sud del Conero, un tempo assai apprezzata per i suoi peculiari aspetti naturalistico-ambientali».

Qual è il «progettino» degli amministratori che ha trovato nella stesura dello studio preliminare redatto dal «Gruppo Marche» una sua prima concretizzazione? Si prevede, intanto, la destinazione ad area residenziale di 25 ettari di terreno, con la possibilità di realizzare strutture edilizie per un totale di 300 mila metri cubi, che andrebbero così ad aggiungersi ai 210 mila (ancora da edificare) previsti dall'attuale Piano.

«Questo territorio di delimitata estensione — notano VVF, Italia Nostra e Arci-Natura — sarebbe perciò destinato a ricevere (prevalentemente lungo la fascia costiera) un'ulteriore colata di cemento per oltre mezzo milione di metri cubi, che ne comprometterebbe irreversibilmente il futuro turtistico, economico ed ambientale. Dopo anni di polemiche imperniate sull'esigenza della salvaguardia delle nostre coste in gran parte massacrate dalla speculazione edilizia — proseguono — sembrava ormai impensabile il persistere di una mentalità amplamente condannata, perchè in contraddizione con l'attuale realtà economico-sociale. Assistiamo invece alla prosecuzione dello sfacelo ambientale ed urbanistico della fascia costiera».

A Numana, cioè, si insisterebbe con miopia nell'identificare lo sviluppo turistico con l'incremento dei metri cubi edificabili, facendo passare per «valorizzazione» una operazione ideata secondo la logica dell'appropriazione - privatizzazione - distruzione del territorio.

Nella presa di posizione le organizzazioni naturalistiche stigmatizzano anche il metodo seguito per determinare il volume dei metri cubi da edificare. A loro giudizio, infatti, si gonfierebbero enormemente le previsioni numeriche dei posti-mare, giustificando in tal modo l'aumento delle costruzioni. E, in effetti, tra l'attuale piano regolatore e la variante proposta, c'è una differenza di ben novemila posti-mare. Troppi.

Nella stessa nota vengono espresse perplessità anche in riferimento alla previsione di realizzare nella Piana di Scossicci, un grosso camping su di una estensione di 26 ettari per una utenza superiore alle 600 unità.

Non si nega, comunque, la possibilità di arrivare ad una vera «valorizzazione», ma questa, si precisa, dovrà avvenire dopo un attento studio interdisciplinare che «garantisca l'assenza di conseguenze negative dall'impatto di qualsivoglia struttura sull'ambiente».

I macellai di Pesaro: «Non siamo corporativi»

PESARO — Il sindacato macellai aderente alla Confesercenti di Pesaro interviene sulla questione del prezzo della carne. Gli esercenti, come si sa, rifiutano di applicare il prezzo (6.500 lire al chilo) deciso dal Comitato provinciale prezzi e chiedono anche che questo tipo di carne non sia più assoggettato alla calmierazione.

I macellai respingono le accuse di corporativismo a loro dirette per il modo di condurre la vertenza tuttora in corso e ritengono che definire, «come ha fatto la stampa locale», l'impostazione della vertenza stessa come mirante alla «esagerata ricerca di profitto» non corrisponda alla esatta realtà.

L'assemblea degli esercenti macellai aderenti alla Confesercenti — conclude la nota diffusa dalla categoria — si è conclusa con la richiesta già inoltrata alla Prefettura di una nuova prova ufficiale di macellazione su diversi capi di diversa razza alla presenza di tutte le componenti la Consulta prezzi (sindacati, associazioni di categoria, allevatori, cooperative di consumo ecc.)».

Il caso Alterocca all'esame del CIPI

TERNI — Il CIPI (Comitato interministeriale per la programmazione industriale) nella sua prossima seduta esaminerà il caso Alterocca e deciderà se concedere la cassa integrazione speciale e gli altri benefici previsti dalla legge 675. Lo ha comunicato ieri il ministro del Lavoro Scotti al sindaco di Terni prof. Dante Sotgiu con un telegramma.

La riunione sarà convocata per la prossima settimana

«Terni»: all'esame del CdF il piano per la siderurgia

Si discuterà dei compiti e della riorganizzazione dell'esecutivo sindacale

TERNI — Dopo un breve periodo di attività in tono minore, a causa delle ferie estive, riprende a pieno ritmo l'iniziativa sindacale all'interno della «Terni». Nei prossimi giorni, quasi sicuramente martedì e mercoledì, torna a riunirsi l'esecutivo del consiglio di fabbrica. Anche se la data per la riunione non è stata fissata, l'intenzione è quella di non andare oltre la prossima settimana. Sul tappeto ci sono infatti una serie di importanti questioni con le quali il movimento sindacale è chiamato a confrontarsi.

In due giorni di intenso lavoro l'esecutivo riprenderà la discussione sull'organizzazione del consiglio di fabbrica, nella prima giornata, sul piano siderurgico in generale, e su quello degli acciai speciali in particolare, nella seconda giornata di lavoro. Si tratta di due ordini di problemi che non sono nuovi. Sulle scelte che occorrerà prendere per quanto riguarda il futuro della produzione siderurgica, c'è già stato un serrato confronto. L'elemento di novità sarà perciò costituito dai risultati della trattativa di ieri l'altro tra la FLM nazionale e la Finsider.

In verità, novità di rilievo non ci sono e sulla collocazione che spetterà alla «Terni» nel panorama della produzione nazionale di acciai speciali, la Finsider non ha dato nessuna risposta precisa, limitandosi ad annunciare che sta studiando la possibilità di un'integrazione per quanto riguarda le seconde lavorazioni, tra la Ternin Campi e Lovere. Ma si è ancora in alto mare e ci vorrà qualche mese prima che si possa avere qualche dettaglio più preciso.

Sul risultato dell'ultimo incontro con la Finsider, il consiglio di fabbrica della «Terni» prenderà posizione attraverso un proprio documento, che dovrebbe essere appunto stilato al termine delle due prossime riunioni dell'esecutivo, anche in preparazione dell'iniziativa di lotta, a livello nazionale, di tutte le industrie del gruppo produttrici di acciaio speciale, già annunciata dalla FLM.

Per quanto riguarda l'organizzazione del consiglio di fabbrica, non si parte anche in questo caso da zero. Al contrario, fu questo un argomento del quale si discusse molto nel periodo che precedette l'elezione dei nuovi delegati di reparto. L'esigenza dalla quale si parte è quella di realizzare una struttura sindacale all'interno della fabbrica che riesca a garantire il massimo della partecipazione da parte dei delegati di reparto e dei lavoratori. Per usare le parole che sono poi diventate una sorta di slogan, «il consiglio di fabbrica deve a tutti gli effetti svolgere pienamente il proprio ruolo di direzione politica».

La nuova articolazione delle strutture sindacali di fabbrica dovrà perciò nascere con questo obiettivo. Rispetto al passato dovrà perciò, sempre secondo i propositi annunciati, essere diversa la funzione dell'esecutivo del consiglio di fabbrica, al quale spetterà il compito di coordinare e gestire l'insieme delle attività sindacali di fabbrica. Alle commissioni di lavoro, che spesso in passato hanno direttamente contrattato con la direzione aziendale, spetterà il compito di approfondire i singoli problemi e elaborare delle proposte, in stretto rapporto con l'insieme dei lavoratori. Il consiglio di fabbrica si porrà anche il problema di una autoregolamentazione dei cosiddetti «tempi pieni», vale a dire i permessi di cui usufruiscono alcuni delegati il cui tempo è completamente assorbito dall'attività sindacale.

Assegnati a Fabriano 106 alloggi popolari

FABRIANO — Sono 56 le famiglie fabrianesi che hanno ricevuto in assegnazione il 1. lotto di «case popolari». Fanno parte di uno «stock» di 106 alloggi realizzati dall'IACP di Ancona all'interno del PEEP di Fabriano.

Si conclude così una lunga attesa. La «storia» è cominciata 3 anni e mezzo fa, nel marzo del 1975 quando l'IACP (ancora non c'era la 382) emanò il Bando generale per l'assegnazione di alloggi popolari. Da allora è stato un susseguirsi di iniziative sostenute dalla locale sezione del SUNIA per organizzare la domanda prima (in modo da far esprimere il più possibile la «domanda reale») e poi per far prendere coscienza ai richiedenti su quanto la casa sia un diritto inalienabile dei lavoratori.

Le case previste sono diventate, da 48, 106 (grazie alla massiccia domanda), si è arrivati perfino ad una forma di controllo popolare sulle motivazioni e sui punteggi riconosciuti a ciascun concorrente, caso raro in queste occasioni.

Molto è dovuto, bisogna dirlo, all'impegno del PCI e del SUNIA. Con l'IACP si è realizzata una proficua collaborazione, così come con l'Amministrazione comunale, salvo alcune eccezioni.

Comunque ora l'obbiettivo di una casa nuova, di una casa vera che consenta di abbandonare le vecchie case umide, malsane, antigieniche (che dovranno pur essere risanate e riutilizzate) è raggiunto per molte famiglie e l'opera sarà completa con la assegnazione degli altri 50 alloggi prevista per ottobre. Naturalmente la mobilitazione continua: quest'anno il Comune, avvalendosi dei poteri derivanti dalla 382 ha emanato il 1. bando integrativo e alcune centinaia sono le domande espresse mentre sono previsti altri 45 alloggi da costruirsi con i fondi della legge 513 del '77 (il famoso «stralcio» del piano decennale per l'edilizia).

r. m.

Incendio alla «Cartiera umbra»: danni per 1 miliardo

CITTA' DI CASTELLO — Un incendio di vaste proporzioni ha parzialmente distrutto la «Cartiera Umbra», una fabbrica di rotoli di carta igienica di Pistrino, nel comune di Citerna, poco lontano da Città di Castello. I danni ammontano a un miliardo di lire.

Il calendario delle recite - Promosse iniziative collaterali - Un dibattito sul ruolo della rassegna

Dal 30 settembre il via al Festival nazionale di arte drammatica

Tre settimane di teatro a Pesaro: di scena anche Sciascia e Cechov

PESARO — Puntuale come l'autunno e con poco meno di un terzo di secolo alle spalle (quella 1978 è la trentunesima edizione) il Festival nazionale d'arte drammatica si pone anche quest'anno come alternativa di riguardo alle serate di ottobre dei pesaresi.

Il gruppo di appassionati che conduce senza tentennamenti la navicella del festival di Pesaro non si è peritato (e con ragione) di nascondere, nel corso del tradizionale incontro con la stampa, una punta di orgoglio per avere aggiunto un'altra «replica» al sostanzioso *carnet* di questa solitaria e originale rassegna.

Leonardo Lucchetti, presidente del comitato organizzatore, Arnaldo Matteucci, direttore artistico e «deus ex machina» del festival e Guido Fabbri presidente dell'EPT hanno illustrato il programma e le iniziative collaterali che si svolgeranno dal 30 settembre al 22 ottobre presso il Teatro Sperimentale.

Ma vediamo per prima cosa il calendario delle recite. Esso si apre con la compagnia O. Calabresi di Macerata, destinataria del massimo riconoscimento al festival dello scorso anno; presenterà un lavoro di Mariela Boggio e Francesco Cuomo, «Santa Maria dei Battuti». Domenica 1. ottobre il Teatro Finestra di Aprilia sarà di scena con due tempi di Mario Moretti: «Tre scimmie nel bicchiere». Poi una novità di Antonio Pellecchia («Come per un falso destino Margherita da camiciaia diventò sciantosa») portata a Pesaro dal Teatro Popolare di Salerno. Le altre due novità proveranno da Monza («La scuola di Homobono» di Silvio Manini) e da Milano («Risotto con i funghi» di Guido Ammirata).

Il programma comprende quindi opere di Giovanni Testori («Macbetto» con il Teatro Minimo di Mantova), di Fulvio Tomizza («Storia di Bertoldo» con il gruppo Città di Pistoia), di Anton Cechov («Il gabbiano» con la Accademia Campogalliani di Mantova), di Schwartz («Il drago» con La Polena di Fano) di Istvan Orkeny («La famiglia Tot» con la Barcaccia di Verona), di Leonardo Sciascia («L'onorevole», con il Teatro Pirandelliano di Agrigento).

Completano il panorama due adattamenti: il primo di Giancarlo Boso da testi di celebri autori della Commedia dell'Arte, presentato dal Piccolo Teatro Veneto di Padova, il secondo adattamento è di Lorenzo Rizzato, tratto da un'opera di Carlo Gozzi «L'Augellin Belvedere» con il Centro Universitario Teatrale, ancora di Padova.

Parlavamo anche di iniziative collaterali al XXXI Festival. Esse saranno di tre tipi. La prima la più significativa intende ricordare, nel decennale della morte, il compianto Antonio Conti, valente commediografo pesarese, sensibile uomo di teatro e promotore, assieme a Renato Pompei del festival nazionale. La sua figura sarà pubblicamente rievocata da Ruggero Jacobbi, e in aggiunta il comitato organizzatore cercherà di inserire nel calendario delle recite l'atto unico «Chi è di scena?» scritto appunto dall'autore scomparso.

Nell'ambito del Festival di Pesaro sarà anche organizzato un laboratorio di scenotecnica e promosso un dibattito sui problemi del teatro in generale e sul ruolo della rassegna nazionale pesarese.

NELLA FOTO: la compagnia la «Barcaccia» di Verona.

«S. Vicino»: 12 operaie intossicate dal gas

SAN SEVERINO — Dodici operaie di una fabbrica di confezioni di S. Severino (la «San Vicino») sono rimaste intossicate poco dopo le 8.30 di ieri mattina, fortunatamente in maniera non grave, da una nube di gas formatasi nella centralina della Snam che sorge a poca distanza dallo stabilimento.

Stando ai primi accertamenti, responsabile dell'incidente sarebbe il THT (tetraidroteofene) un liquido usato in fase di lavorazione dagli addetti alla centralina per la colorazione del gas metano, successivamente distribuito nella rete cittadina.

Una piccola quantità di tale sostanza (che allo stato gassoso non è propriamente tossica ma ha l'effetto di produrre alcuni disturbi passeggeri) è fuoriuscita dall'impianto vaporizzandosi immediatamente e disperdendosi.

Le operaie che lavoravano poco distante hanno cominciato ad accusare conati di vomito e cefalee, tanto che per alcune di loro si è reso necessario l'immediato trasporto in ospedale. Solo dopo un primo accertamento da parte dei medici si è potuto tirare un sospiro di sollievo. In un primo tempo infatti si era temuto un incidente di ben diversa gravità. Tutte le 12 operaie sono state giudicate guaribili in pochi giorni e immediatamente dimesse.